



Osservatorio per  
l'Imprenditorialità  
Giovanile in Agricoltura



MINISTERO POLITICHE  
AGRICOLE E FORESTALI



# INSEDIAMENTO E PERMANENZA DEI GIOVANI IN AGRICOLTURA

## Gli interventi a favore dei giovani agricoltori

Rapporto  
2003/2004



INSEDIAMENTO E PERMANENZA  
DEI GIOVANI IN AGRICOLTURA

Gli interventi a favore  
dei giovani agricoltori

*Rapporto 2003/2004*

## **L'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura (OIGA)**

L'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura (OIGA) è stato istituito dalla legge n. 441 del 1998 e rappresenta la prima sede istituzionale di concertazione, confronto, verifica e proposta su tutte le problematiche che incontrano i giovani che vogliono iniziare o che già esercitano un'attività agricola a titolo principale.

L'OIGA è un organismo tecnico - politico, e come tale è composto da esperti designati dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e dalle Regioni, da rappresentanti degli ordini e dei collegi professionali di tecnici agricoli, alimentari e forestali e delle organizzazioni agricole giovanili rappresentative a livello nazionale.

A tal fine, l'OIGA:

- promuove interventi finalizzati al ricambio generazionale in agricoltura;
- promuove attività formative finalizzate alla creazione di imprese agricole da parte dei giovani tra i 18 e i 40 anni;
- promuove campagne di informazione con l'obiettivo di diffondere temi a carattere agricolo e rurale nel dibattito culturale del Paese, di valorizzare la cultura agricola e soprattutto di accrescere l'interesse dei giovani verso il settore primario;
- effettua il monitoraggio e analizza le politiche e le azioni attuate in materia dallo Stato, dalle Regioni e dall'Unione europea, formulando proposte e indirizzi;
- elabora applicazioni e statistiche conoscitive per aree e per settori.

Ulteriori informazioni sull'attività dell'Osservatorio sono disponibili al sito internet: [www.oigamipaf.it](http://www.oigamipaf.it).

Il presente Rapporto rientra nell'ambito delle attività di supporto tecnico dell'INEA all'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura (OIGA), istituito dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali sulla base dell'art. 8 della legge n. 441 del 15 dicembre 1998.

Il lavoro è frutto di un gruppo di ricercatori INEA coordinato da Antonella Trisorio e Serena Tarangioli e composto da: Ida Agosta, Andrea Arzeni, Lodovico Borsotto, Davide Bortolozzo, Luca Cesaro, Carmela De Vivo, Franco Gaudio, Antonio Giampaolo, Francesco Marseglia, Maria Cristina Nencioni, Pierpaolo Pallara, Alfonso Scardera, Stefano Trione, Lucia Tudini, Roberto Cagliero, Federica Cisilino, Giulia Digilio, Nicola Galluzzo, Raffaella Pergamo e Fabio Madau.

Il Rapporto, a cura di Davide Bortolozzo e Serena Tarangioli, è stato terminato nel mese di Dicembre 2004.

La stesura dei singoli capitoli si deve ai seguenti autori:

#### Parte I

Capitolo 1: Serena Tarangioli

Capitolo 2: paragrafi 2.1 e 2.2 Serena Tarangioli, 2.3 Maria Assunta D'Oronzio

Capitolo 3: Davide Bortolozzo

#### Parte II

Capitolo 1: Stefano Trione

Capitolo 2: Roberto Cagliero

Capitolo 3: Alessandro Olper

Capitolo 4: Flavia Fodde

Capitolo 5: paragrafi 1, 2.1, 2.2.1, 2.2.2 e 3 Davide Bortolozzo, paragrafo 2.2 Luigi Gambarin

Capitolo 6: Federica Cisilino

Capitolo 7: Lodovico Borsotto

Capitolo 8: Mirko Bonetti

Capitolo 9: Lucia Tudini

Capitolo 10: Luca Turchetti

Capitolo 11: Marco Tonnarelli

Capitolo 12: Alessandro D'Antoni

Capitolo 13: Fabio Pietrangeli

Capitolo 14: Alfonso Scardera

Capitolo 15: Paragrafi 1 e 3 Roberta Ciaravino, paragrafi 2 e 4 Vincenzo Sequino

Capitolo 16: Giulia Diglio

Capitolo 17: Maria Assunta D'Oronzio

Capitolo 18: Tatiana Castellotti

Capitolo 19: Vincenzo La Rosa

Capitolo 20: Fabio Albino Madau

#### Parte III

Sintesi a cura di Davide Bortolozzo e Serena Tarangioli

La segreteria del gruppo di lavoro è stata svolta da Barbara Grisafi

Coordinamento editoriale a cura di Federica Giralico

Grafica e impaginazione a cura di Sofia Mannozi

Si ringrazia, per il gentile supporto in fase di correzione del lavoro Emanuela Scornaienghi.

## **Presentazione**

*Tra i Paesi dell'Unione Europea, l'Italia è quello che, dopo il Portogallo, presenta la maggiore incidenza di imprenditori agricoli di età superiore ai 55 anni: il 62,2% del totale, contro il 64,9% registrato per l'agricoltura lusitana.*

*Una tale stato di cose che, già di per sé, non appare certo ottimale, diviene addirittura preoccupante nel momento in cui lo si confronta con quanto accade in Francia, dove si rileva una situazione pressoché speculare a quella italiana, con gli agricoltori di età inferiore ai 55 anni che rappresentano il 62,3% sul totale.*

*Il fenomeno dell'invecchiamento degli imprenditori agricoli assume, in Italia, carattere strutturale ed è, tra le altre cause, da ritenere espressione di una duplice difficoltà: quella che hanno gli agricoltori più anziani ad uscire dal settore e quella che hanno i più giovani ad entrarvi.*

*Ciò lo si evince chiaramente, dall'esame dei dati Eurostat relativi alle variazioni dei conduttori per classe di età dai quali risulta che, nel periodo 1990-2000, il numero degli imprenditori di età superiore ai 55 anni si è ridotto del 15% in Italia, contro il 49% della Francia ed il 42% della Germania. Nello stesso periodo, sempre stando a dati Eurostat, il numero di imprenditori agricoli con meno di 35 anni e di età compresa tra i 35 ed i 44 anni si è ridotto, rispettivamente, del 17,5% e del 21,4%, ossia in misura relativamente maggiore rispetto a quanto rilevato per le fasce di età superiori ai 55 anni.*

*Tale andamento trova conferma anche in quanto accaduto in anni più recenti e, in specie, tra il 2000 ed il 2003, quando, a fronte di una riduzione di circa 46.000 unità nel numero dei conduttori agricoli, sono stati 26.843 i giovani che hanno beneficiato delle misure di primo insediamento che, come noto, costituiscono il principale intervento a sostegno dell'imprenditoria giovanile.*

*Ciò conferma che, riguardo al problema dell'invecchiamento degli imprenditori agricoli italiani, non è tanto realistico porsi l'obiettivo del ricambio generazionale, inteso nel senso di ricercare l'equilibrio tra i flussi di agricoltori in entrata ed in uscita, quanto di porre in essere degli interventi efficaci che siano finalizzati a favorire, non solo l'insediamento, ma anche la permanenza dei giovani in agricoltura.*

*Ed è proprio a questi temi che è dedicato il presente Rapporto che l'INEA, in collaborazione con l'Osservatorio per l'Imprenditoria Giovanile in Agricoltura (OIGA) torna, anche quest'anno, a proporre.*

*La presente edizione del Rapporto si articola in tre parti: due di analisi ed una di sintesi. La prima parte delinea ed analizza il tema della presenza dei giovani in agricoltura in riferimento: alle caratteristiche demografiche dei conduttori agricoli italiani; ai dati statistici dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura; agli strumenti legislativi volti a favorire l'ingresso dei giovani in agricoltura; ai problemi ed alle prospettive di un ricambio generazionale che possa arginare il fenomeno della senilizzazione degli addetti agricoli. La seconda parte del Rapporto propone un'analisi regionale delle dinamiche dell'imprenditorialità giovanile nel settore primario, descrivendo gli strumenti utilizzati e l'efficacia ed efficienza degli stessi sulla problematica del ricambio generazionale. Il lavoro si conclude con una sintesi che intende fornire un quadro d'insieme dei risultati dell'analisi.*

Prof. Simone Vieri  
(Presidente INEA)

## **Prefazione**

*La globalizzazione del mercato, i rapporti tra gli agenti istituzionali che a vario titolo si occupano del settore primario, i processi di integrazione economica e politica tra Paesi, l'ampliamento ad est dell'Unione stanno determinando profondi mutamenti nei sistemi agricoli europei e forti esigenze di ristrutturazione.*

*Con Agenda 2000 la Commissione europea ha esposto la propria posizione sulla direzione da imprimere alle politiche comunitarie per preparare l'agricoltura europea alle sfide future interne (allargamento e coesione economica e sociale) ed esterne (integrazione spinta dei mercati internazionali). L'orientamento dell'Unione Europea è volto a sostenere e rafforzare il modello agricolo europeo basato sulla multifunzionalità, la compatibilità ambientale, la sostenibilità economica e la sicurezza alimentare, un modello culturale prima che tecnico, economico e sociale.*

*La riforma della PAC, varata nel 2003, punta proprio a favorire tali elementi ma determina la necessità di adeguamenti individuali e collettivi per rispondere alle esigenze dei consumatori e dei cittadini, sia sul versante delle strutture di produzione che delle strategie di conduzione aziendale, per l'attuazione dei quali il fattore umano e, più in particolare, le capacità imprenditoriali assumono un ruolo chiave. Obiettivi quali lo sviluppo integrato delle aree rurali, la produzione di alimenti con elevati standard di qualità e di sicurezza, la valorizzazione dei prodotti tipici, la competitività delle imprese, l'adozione di metodi produttivi eco-compatibili, possono essere conseguiti oltre che con opportune politiche di incentivi e/o sanzioni, anche con una decisa politica a favore delle risorse umane tesa a dischiudere prospettive di sviluppo in linea con le nuove esigenze di una società che deve comunque garantire la tutela dell'ambiente nell'interazione tra l'agricoltura e le altre attività dell'uomo.*

*Ma è proprio sul fronte imprenditoriale che si manifestano forti contraddizioni e ritardi nell'assecondare le nuove tendenze. Un generale invecchiamento della popolazione agricola e uno scarso ricambio generazionale accompagnano la diminuzione degli addetti all'attività agricola e soprattutto dei giovani imprenditori che, negli ultimi anni, si riducono drasticamente*

*I fenomeni di esodo e abbandono del settore in vaste aree dell'UE sono, inoltre, causa di degrado delle aree rurali e dell'ambiente naturale. Il ruolo del settore primario travalica, pertanto, la produzione di alimenti, garantendo la protezione dell'ambiente, la salvaguardia del patrimonio naturale e della biodiversità, della cultura delle popolazioni rurali, obiettivi, questi ultimi, che aprono nuove e interessanti prospettive economico - imprenditoriali per i giovani delle aree rurali europee.*

*In questo contesto appare più che mai necessario la rivitalizzazione dell'attività agricola anche e soprattutto attraverso il mantenimento e l'insediamento di nuove generazioni di imprenditori agricoli. La promozione dello spirito imprenditoriale assume un ruolo chiave per lo sviluppo del settore, la salvaguardia del territorio, la tutela dell'ambiente e del paesaggio, ovvero per quelli che sono gli obiettivi della nuova politica di sviluppo rurale. La capacità di cogliere le prospettive attraverso una rete di opportunità, che possano soddisfare le aspettative delle nuove generazioni in agricoltura devono necessariamente tradursi in azioni specifiche, tanto più che un'economia più dinamica, competitiva e sostenibile non può prescindere da un'agricoltura e da uno sviluppo rurale di qualità.*

*Nell'ambito delle finalità dell'Osservatorio e della collaborazione tra l'OIGA e l'INEA, il presente Rapporto rappresenta un approfondimento tecnico-scientifico dei fenomeni imprenditoriali in agricoltura ed ha l'obiettivo di monitorare la presenza giovanile nell'agricoltura italiana e l'attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale a favore dei giovani agricoltori.*

*Le analisi in esso contenute sono soltanto un punto di partenza per l'approfondimento delle tematiche in oggetto: in ogni caso si crede possano essere un contributo di estremo interesse per tutti coloro si occupano di imprenditorialità del settore primario.*

Gilberto Bucci  
(Presidente OIGA)

## INDICE

<b>PRIMA PARTE - I GIOVANI NELL'AGRICOLTURA ITALIANA: UN QUADRO DI SINTESI</b>	
<b>PREMESSA</b>	3
CAPITOLO 1 - LA PRESENZA DI GIOVANI NELL'AGRICOLTURA ITALIANA	
<b>1. I giovani nell'agricoltura italiana</b>	5
<b>2. Le principali caratteristiche dell'imprenditoria giovanile in agricoltura</b>	8
CAPITOLO 2 - LA NORMATIVA COMUNITARIA E NAZIONALE A FAVORE DELL'IMPRENDITORIA GIOVANILE IN AGRICOLTURA	
<b>1. La normativa comunitaria</b>	11
<b>1.1 L'insediamento dei giovani agricoltori</b>	11
<b>1.2 La misura di prepensionamento</b>	12
<b>1.3 Altri aiuti</b>	13
<b>2. I risultati delle misure comunitarie 2000-2006 a favore del ricambio generazionale in agricoltura</b>	14
<b>2.1 I nuovi imprenditori: caratteristiche dei beneficiari</b>	17
<b>3. I provvedimenti nazionali a favore dei giovani imprenditori agricoli</b>	19
<b>3.1 Diffusione e valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura. Obiettivi ed attuazione della legge n. 441/98</b>	20
CAPITOLO 3 - GIOVANI AGRICOLTORI: PROBLEMATICHE E PROSPETTIVE FUTURE	
<b>1. Il contesto occupazionale nel settore agricolo</b>	23
<b>2. Gli ostacoli al ricambio generazionale in agricoltura</b>	24
<b>3. Gli strumenti a sostegno dell'insediamento dei giovani agricoltori</b>	28
<b>4. Le principali problematiche emerse nel periodo 2000-2003</b>	29
<b>5. Le prospettive</b>	31
<b>Riferimenti bibliografici</b>	34
<b>SECONDA PARTE - L'APPLICAZIONE DELLE NORME A FAVORE DELL'IMPRENDITORIA GIOVANILE IN AGRICOLTURA NELLE REGIONI ITALIANE</b>	
<b>PREMESSA</b>	39
CAPITOLO 1 - PIEMONTE	
<b>1. Aggiornamento della normativa regionale in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura</b>	41
<b>2. Analisi dei singoli strumenti di intervento</b>	41
<b>2.1 Leggi e strumenti regionali applicati in Piemonte</b>	41
<b>2.2 Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale</b>	43
<b>2.3 L'applicazione della misura per insediamento giovani nel periodo 2000-2003</b>	44
<b>3. Conclusioni</b>	48
<b>Riferimenti bibliografici</b>	49
CAPITOLO 2 - VALLE D'AOSTA	
<b>1. Aggiornamento della normativa regionale in materia d'imprenditoria giovanile in agricoltura</b>	51

<b>2. Analisi dei singoli strumenti d'intervento</b>	51
2.1 Strumenti finanziarie programmatori dello sviluppo rurale	51
2.2 L'applicazione della misura per l'insediamento giovani nel periodo 2000-2003	52
<b>3. Conclusioni</b>	54
<b>Riferimenti bibliografici</b>	56
 CAPITOLO 3 - LOMBARDIA	
<b>1. L'evoluzione della normativa</b>	57
<b>2. I Premi di insediamento per i giovani agricoltori negli anni 2000-2003</b>	58
<b>3. Conclusioni</b>	63
<b>Riferimenti bibliografici</b>	64
 CAPITOLO 4 - TRENTINO - ALTO ADIGE	
<b>1. Evoluzione della normativa</b>	65
1.1 Procedura attuativa della misura 2 "Insediamento dei giovani agricoltori" nella provincia di Trento	65
1.2 Procedura attuativa della misura 2 "Insediamento dei giovani agricoltori" nella provincia di Bolzano	67
<b>2. Analisi dell'applicazione della misura 2 "Insediamento dei giovani agricoltori"</b>	69
2.1 Applicazione della misura 2 nella Provincia di Trento	69
2.2 Applicazione della misura 2 nella Provincia di Bolzano	72
<b>3. Conclusioni</b>	74
<b>Riferimenti bibliografici</b>	76
 CAPITOLO 5 - VENETO	
<b>1. L'evoluzione della normativa</b>	77
<b>2. L'analisi dei singoli strumenti di intervento</b>	79
2.1 Leggi e strumenti nazionali e regionali applicati in Veneto	79
2.2 Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale (PSR)	80
2.2.1 <i>L'applicazione nel periodo 2000-2003</i>	83
2.2.2 <i>Un confronto con alcuni indicatori di contesto</i>	88
<b>3. Conclusioni</b>	89
<b>Riferimenti bibliografici</b>	93
<b>Appendice Capitolo 5</b>	94
 CAPITOLO 6 - FRIULI - VENEZIA GIULIA	
<b>1. L'evoluzione della normativa</b>	99
<b>2. Analisi dei singoli strumenti d'intervento</b>	101
2.1 Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale	101
2.1.1 <i>L'applicazione nel periodo 2000-2003</i>	105
<b>3. Conclusioni</b>	110
<b>Riferimenti bibliografici</b>	112
<b>Appendice Capitolo 6</b>	113



## CAPITOLO 7 - LIGURIA

<b>1. Aggiornamento della normativa regionale in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura</b>	115
<b>2. Analisi dei singoli strumenti di intervento</b>	115
<b>2.1 Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale</b>	115
<i>2.1.1 L'applicazione nel periodo 2000-2003</i>	116
<b>3. Conclusioni</b>	119
<b>Riferimenti bibliografici</b>	120

## CAPITOLO 8 - EMILIA ROMAGNA

<b>1. Aggiornamento della normativa regionale in materia d'imprenditorialità giovanile in agricoltura</b>	121
<b>2. Analisi dei singoli strumenti di intervento</b>	121
<b>2.1 Leggi e strumenti nazionali e regionali applicati in Emilia Romagna</b>	121
<b>2.2 Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale</b>	122
<i>2.2.1 L'applicazione nel periodo 2000-2003</i>	123
<b>3. Conclusioni</b>	127
<b>Riferimenti bibliografici</b>	128

## CAPITOLO 9 - TOSCANA

<b>1. La normativa a favore dell'imprenditoria giovanile in agricoltura</b>	129
<b>2. Analisi dei singoli strumenti d'intervento</b>	129
<b>2.1 Leggi e strumenti regionali applicati in Toscana</b>	129
<b>2.2 Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale</b>	134
<i>2.2.1 L'applicazione nel periodo 2000-2003</i>	136
<b>3. Conclusioni</b>	138
<b>Riferimenti bibliografici</b>	139

## CAPITOLO 10 - UMBRIA

<b>1. Aggiornamento della normativa regionale in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura</b>	141
<b>2. Analisi dei singoli strumenti di intervento</b>	141
<b>2.1 Leggi e strumenti regionali applicati in Umbria</b>	141
<b>2.2 Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale</b>	141
<i>2.2.1 L'applicazione nel periodo 2000-2003</i>	142
<b>3. Conclusioni</b>	144
<b>Riferimenti bibliografici</b>	145

## CAPITOLO 11 - MARCHE

<b>1. Aggiornamento della normativa regionale in materia d'imprenditoria giovanile in agricoltura</b>	147
<b>2. Analisi dei singoli strumenti d'intervento</b>	148
<b>2.1 Leggi e strumenti nazionali e regionali applicati nelle Marche</b>	148
<b>2.2 Strumenti finanziarie e programmatori dello sviluppo rurale</b>	148

2.2.1 <i>L'applicazione della misura per insediamento giovani nel periodo 2000-2003</i>	151
<b>3. Conclusioni</b>	154
<b>Riferimenti bibliografici</b>	155
CAPITOLO 12 - LAZIO	
<b>1. Evoluzione della normativa</b>	157
<b>2. Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale</b>	159
<b>3. Conclusioni</b>	162
<b>Riferimenti bibliografici</b>	164
CAPITOLO 13 - ABRUZZO	
<b>1. Aggiornamento della normativa regionale in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura</b>	165
<b>2. Analisi dei singoli strumenti di intervento</b>	165
2.1 <b>Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale</b>	165
2.1.1 <i>L'applicazione nel periodo 2000-2003</i>	166
<b>3. Conclusioni</b>	168
CAPITOLO 14 - MOLISE	
<b>1. Aggiornamento della normativa regionale in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura</b>	171
<b>2. Analisi dei singoli strumenti d'intervento</b>	171
2.1 <b>Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale in Molise</b>	171
2.1.1 <i>L'applicazione nel periodo 2000-2003</i>	173
<b>3. Conclusioni</b>	174
<b>Riferimenti bibliografici</b>	176
CAPITOLO 15 - CAMPANIA	
<b>1. L'evoluzione delle politiche regionali</b>	177
<b>2. Il periodo di programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006</b>	178
<b>3. L'agricoltura regionale e la figura dell'imprenditore agricolo</b>	184
<b>4. Conclusioni</b>	189
<b>Riferimenti bibliografici</b>	192
CAPITOLO 16 - PUGLIA	
<b>1. La normativa regionale in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura</b>	193
<b>2. Analisi dei singoli strumenti di intervento</b>	193
2.1 <b>Leggi e strumenti regionali applicati in Puglia</b>	193
2.2 <b>Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale</b>	194
2.3 <b>L'applicazione della misura per insediamento giovani nel periodo 2000-2003</b>	195
<b>3. Conclusioni</b>	198
CAPITOLO 17 - BASILICATA	
<b>1. Le politiche regionali a favore dei giovani</b>	201

<b>2. Analisi di singoli strumenti d'intervento</b>	201
2.1 Leggi e strumenti nazionali e regionali applicati in Basilicata	201
2.2 Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale	202
2.3 L'applicazione della misura per l'insediamento giovani nel periodo 2000-2003	203
<b>3. Conclusioni</b>	207
<b>Riferimenti bibliografici</b>	208
CAPITOLO 18 - CALABRIA	
<b>1. Aggiornamento della normativa regionale in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura</b>	209
<b>2. Analisi dei singoli strumenti di intervento</b>	210
2.1 Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale	210
2.1.1 <i>Insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura</i>	210
2.1.2 <i>Investimenti in azienda da parte dei giovani</i>	210
2.2 L'applicazione nel periodo 2000-2003	211
<b>3. Conclusioni</b>	213
CAPITOLO 19 - SICILIA	
<b>1. Evoluzione della normativa</b>	215
<b>2. Analisi dei singoli strumenti d'intervento</b>	215
2.1 Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale	215
2.2 L'applicazione della misura di Insediamento giovani agricoltori nel periodo 2000-2003	217
<b>3. Conclusioni</b>	221
<b>Riferimenti bibliografici</b>	224
CAPITOLO 20 - SARDEGNA	
<b>1. Evoluzione della normativa</b>	225
<b>2. Analisi dei singoli strumenti d'intervento</b>	225
2.1 Strumenti finanziari e programmatori per lo sviluppo rurale	225
2.2 L'applicazione della misura di Insediamento giovani agricoltori nel periodo 2000-2003	226
2.2.1 <i>Una prima valutazione degli effetti della misura "Insediamento giovani agricoltori"</i>	228
<b>3. Conclusioni</b>	229
<b>Riferimenti bibliografici</b>	230
<b>TERZA PARTE - SINTESI</b>	233

## **PARTE PRIMA**

# **I GIOVANI NELL'AGRICOLTURA ITALIANA: UN QUADRO DI SINTESI**

## PREMESSA

L'agricoltura italiana risente di un forte fenomeno di senilizzazione: il 60% degli agricoltori italiani ha un'età superiore ai 55 anni e oltre il 62% di questi supera i 65 anni, mentre gli operatori con meno di 40 anni<sup>1</sup> rappresentano il 10% del totale conduttori agricoli.

L'età avanzata degli operatori agricoli è un fenomeno connesso allo sviluppo delle economie occidentali, decenni caratterizzati dallo sviluppo industriale e dall'esodo dalle campagne hanno impoverito il panorama demografico delle zone rurali allontanando soprattutto i più giovani. Oggi però questa dinamica sembra destare una certa apprensione per due ordini di ragioni. La prima riguarda in generale i fenomeni occupazionali, condizionati dalle cicliche difficoltà che vive il settore industriale e che hanno fortemente contratto la domanda di lavoro extra-agricolo. La seconda va ricondotta alle peculiarità del modello di sviluppo agricolo europeo che, con la svolta di Cork<sup>2</sup>, ha perso l'esclusiva connotazione produttiva per trasformarsi in settore multifunzionale, teso anche e soprattutto allo sviluppo, alla conservazione e alla valorizzazione delle risorse produttive, ambientali e culturali del territorio. Il nuovo ruolo assegnato alle attività primarie non può prescindere da un'agricoltura e uno sviluppo rurale capaci di offrire condizioni di vita e livelli occupazionali adeguati per gli operatori rurali.

Esistono ragioni prettamente economiche che condizionano fortemente la decisione individuale di diventare imprenditore agricolo. Uno studio del Parlamento Europeo (2000)<sup>3</sup> individua numerosi vincoli che condizionano l'ingresso e la permanenza in agricoltura dei più giovani: costi di avviamento (soprattutto quelli legati all'acquisto e all'affitto della terra), disponibilità di corpi aziendali (il diritto successorio condiziona sia la disponibilità sia le dimensioni delle strutture produttive), scarsa o inadeguata formazione, minore qualità di vita e di lavoro nelle aree rurali, bassi livelli di redditività.

Ai fenomeni appena descritti si guarda con grande attenzione in ambito comunitario. Infatti, dai primi anni '70 si è aperto un processo di interventi a favore del ricambio generazionale in agricoltura, prima, e dell'insediamento di giovani agricoltori poi.

Dalla metà degli anni '80 anche a livello nazionale e regionale si è sviluppata una particolare attenzione rispetto al problema della scarsa propensione dei giovani a diventare imprenditori agricoli. Diverse sono le norme tese a favorire l'imprenditorialità giovanile anche in agricoltura, infatti a differenza dell'intervento comunitario, nato per far fronte a problemi di ordine socio - economico delle aree agricole, la normativa nazionale e regionale è volta soprattutto al sostegno dell'auto - imprenditorialità per contrastare la disoccupazione.

Nel rapporto, dopo una breve analisi delle dinamiche dell'agricoltura italiana tra diminuzione ed invecchiamento degli addetti, analizzeremo le più recenti evoluzioni della normativa comunitaria e nazionale a favore dei giovani agricoltori. La seconda parte del rapporto sarà, invece, dedicata all'analisi delle politiche a favore dell'insediamento e della permanenza dei giovani in agricoltura a livello regionale.

---

<sup>1</sup> Per giovane agricoltore l'UE intende un operatore agricolo che non abbia compiuto il 40-esimo anno di età. Gli agricoltori al di sotto della soglia del quarantesimo anno di età possono accedere agli incentivi previsti dai Fondi strutturali a favore dei giovani agricoltori e alla maggiorazione del premio in caso aderiscano agli incentivi in favore degli investimenti aziendali.

<sup>2</sup> Dichiarazione di Cork - Un territorio rurale vivo. Conferenza europea sullo sviluppo rurale, Cork 7-9/11/1996.

<sup>3</sup> Parlamento Europeo - Direzione Generale per la Ricerca: *The future of young farmers in the European Union (AGRI 134 EN)*, Aprile 2000

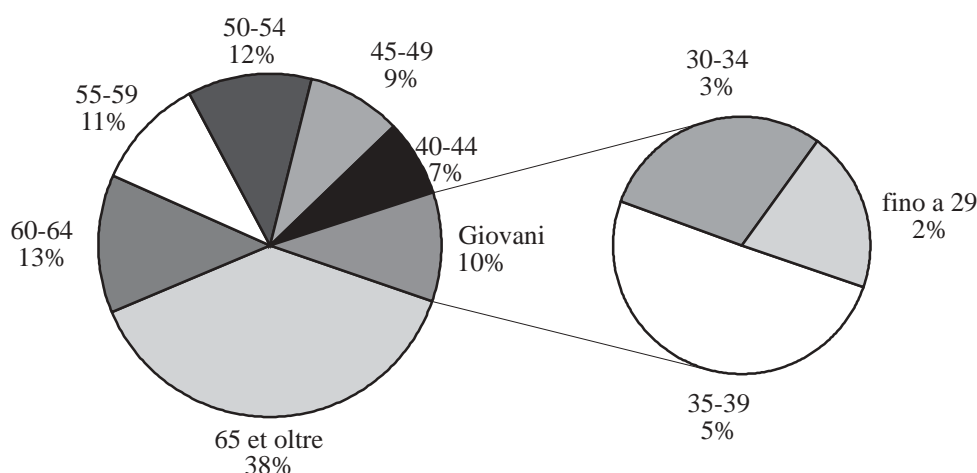
## CAPITOLO 1

## LA PRESENZA DI GIOVANI NELL'AGRICOLTURA ITALIANA

## 1. I giovani nell'agricoltura italiana

Uno dei fenomeni più evidenti dell'agricoltura italiana è rappresentato dalla bassa presenza di giovani. Le aziende condotte da agricoltori con meno di 40 anni sono circa 269 mila e rappresentano il 10% del totale imprese (Figura 1.1). I giovani agricoltori sono per oltre la metà ultra 35enni, mentre quelli sotto i vent'anni rappresentano l'1,4% dei giovani agricoltori e lo 0,1% del totale agricoltori.

Fig. 1.1- Conduttori agricoli per classe di età (2000)



Fonte: ISTAT - Censimento dell'agricoltura 2000

Per Regione, la situazione corrisponde a quella nazionale con l'unica eccezione della Provincia di Bolzano, in cui i giovani rappresentano il 21% del totale agricoltori. La Provincia di Bolzano sembra essere influenzata, più che dalle tendenze italiane, da quelle delle vicine Austria e Germania, nazioni in cui i giovani rappresentano il 16% del totale agricoltori<sup>1</sup>. Preoccupanti appaiono, invece, le realtà di Umbria e Marche, Regioni nelle quali tali addetti rappresentano poco più del 7% dei conduttori (tabella 1.1).

Il progressivo invecchiamento della classe imprenditoriale agricola appare evidente anche analizzando i risultati degli ultimi due Censimenti generali dell'agricoltura (1990 e 2000). Nel 2000 gli imprenditori agricoli con più di 55 anni rappresentano il 61,6% del totale nazionale e tale incidenza è leggermente aumentata rispetto a dieci anni prima quando si era attestata al 61,1%. Se si analizza tale dato solo per gli agricoltori ultra sessantacinquenni emerge come la loro incidenza sia passata dal 33% a quasi il 39% del totale. Un contributo a tale andamento viene fornito anche dalla tendenza che hanno gli agricoltori di continuare la loro attività lavorativa dopo il raggiungimento dell'età pensionabile; tale tendenza si verifica inoltre in misura nettamente superiore a quanto osservato negli altri settori economici. A fronte di un aumento relativo delle classi di età maggiori (oltre 55 anni) si è invece riscontrata una sostanziale stabilità di quelle minori: i giovani imprenditori agricoli (meno di 40 anni) rappresentano,

<sup>1</sup> E' necessario precisare che i dati utilizzati sono quelli EUROSTAT del 2000 e si riferiscono alla classe di età fino a 35 anni.

infatti, il 10% del totale ma, in termini assoluti, sono diminuiti di circa 41.000 unità<sup>2</sup>. Considerando che la classe di età successiva (40-54 anni) ha subito un decremento ancora maggiore (156.000 unità) si intuisce come la senilizzazione e il mancato ricambio generazionale si siano ulteriormente accentuati nel corso del decennio 1990-2000<sup>3</sup>.

**Tab. 1.1 - Conduttori agricoli per classe d'età (anno 2000)**

Regioni	Classe d'età				Giovani sul totale (%)	Ultra 55enni sul totale (%)
	< 40	40-54	55 e oltre	Totale		
Piemonte	13.800	32.129	73.783	119.712	11,5	61,6
Valle d'Aosta	741	1.825	3.816	6.382	11,6	59,8
Liguria	4.440	10.238	29.386	44.064	10,1	66,7
Lombardia	10.752	21.199	41.500	73.451	14,6	56,5
Bolzano	5.574	8.866	11.649	26.089	21,4	44,7
Trento	4.202	10.522	19.371	34.095	12,3	56,8
Veneto	17.768	50.964	120.762	189.494	9,4	63,7
Friuli V. G.	3.114	8.952	22.465	34.531	9,0	65,1
Emilia Romagna	10.833	25.738	69.595	106.166	10,2	65,6
Toscana	12.016	33.444	92.150	137.610	8,7	67,0
Umbria	4.429	13.971	37.980	56.380	7,9	67,4
Marche	4.858	15.590	45.464	65.912	7,4	69,0
Lazio	19.870	64.573	129.042	213.485	9,3	60,4
Abruzzo	7.747	22.972	51.626	82.345	9,4	62,7
Molise	4.245	10.092	19.431	33.768	12,6	57,5
Campania	27.166	73.643	147.173	247.982	11,0	59,3
Puglia	37.668	107.069	206.848	351.585	10,7	58,8
Basilicata	8.984	23.956	48.690	81.630	11,0	59,6
Calabria	20.521	56.634	118.701	195.856	10,5	60,6
Sicilia	37.672	96.905	229.655	364.232	10,3	63,1
Sardegna	12.813	31.228	67.984	112.025	11,4	60,7
<b>Italia</b>	<b>269.213</b>	<b>720.510</b>	<b>1.587.071</b>	<b>2.576.794</b>	<b>10,4</b>	<b>61,6</b>

Fonte: Istat - Censimento dell'agricoltura 2000

Il ridimensionamento dell'occupazione agricola, per quanto comune a tutta l'Europa occidentale, in Italia ha assunto alcune caratteristiche peculiari, visto il periodo tutto sommato breve in cui si è manifestato tale fenomeno (dalla fine degli anni '50 all'inizio degli anni '90) (CNEL, 1985) e le conseguenze sull'assetto socio - demografico di un territorio ad urbanizzazione diffusa come quello italiano. Il trasferimento di manodopera dall'agricoltura verso altri settori si è trasformato in un vero e proprio processo di spopolamento delle aree rurali. Ad andar via sono state prevalentemente le popolazioni più giovani, con conseguenze sulla struttura demografica degli addetti al settore, il 38% degli agricoltori italiani ha un'età superiore ai sessantacinque anni.

L'abbandono dell'attività agricola, se nella prima metà del secondo dopoguerra trovava esclusiva giustificazione nello spostamento di manodopera dall'attività primaria a quella industriale, più di recente trova ragione nella convenienza e nella fattibilità della scelta imprenditoriale. Per una persona che voglia diventare imprenditore agricolo si prospetta una realtà di costi di installazione spesso insostenibili, mercati altamente concorrenziali e saturi, scarsità di fattori produttivi (terra e acqua), difficoltà legate alla bassa dotazione infrastrutturale, isolamento e minore offerta di servizi delle aree rurali.

2 Una conferma di tale andamento è data anche dall'EUROSTAT che classifica l'Italia nel gruppo dei paesi per i quali la ripartizione per età dei conduttori assume una forma a "piramide inversa" ovvero con classi più numerose al crescere dell'età. Questo gruppo comprende anche Grecia, Spagna e Portogallo (Vidal, Marquer, 2002).

3 Giova ricordare che il numero di conduttori agricoli è sceso a circa 2,6 milioni (-14% rispetto al 1990). In termini assoluti la flessione maggiore è stata osservata per i conduttori anziani (con più di 65 anni), mentre la classe di età intermedia (40-54 anni) registra la contrazione più elevata in termini relativi (-18%).

A conferma della bassa propensione dei giovani a diventare imprenditori agricoli, è possibile utilizzare i dati, relativi alle nuove imprese nate nel triennio 1998 - 2000, forniti da Unioncamere<sup>4</sup>. Nel periodo di osservazione, l'agricoltura è tra i comparti produttivi che registrano una maggiore nascita di nuove imprese circa 126.700 pari al 16,9% del totale nuove aziende (il 2% delle quali risultano già cessate). Prendendo in considerazione i dati relativi alla nascita di imprese condotte da giovani con meno di 36 anni è possibile osservare come la percentuale registrata dal settore primario sia più contenuta, solo il 9,6% delle aziende create da giovani è agricola (tabella 1.2). In media il 57% delle nuove aziende è condotto da imprenditori con meno di 36 anni, la percentuale di giovani aumenta nei settori del turismo, del commercio e più in generale dei servizi, mentre il settore primario è l'unico che registra una minore imprenditorialità giovanile.

**Tab. 1.2 - Nuove imprese iscritte nei registri camerali e percentuale di giovani imprenditori per attività economica 1999/00**

ATTIVITÀ	Nuovi imprenditori di nuove imprese	% sul totale	Di cui di giovani fino a 36 anni	% sul totale	% Imprese giovani per settore
Agricoltura, caccia e silvicoltura	126.683	16,9	41.252	9,6	33
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.676	0,2	718	0,2	43
Estrazione di minerali	215	0,0	99	0,0	46
Attività manifatturiere	74.764	10	45.887	10,7	61
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	182	0	40	0	22
Costruzioni	110.006	14,7	72.628	16,9	66
Commercio.; rip. beni pers. e per la casa	181.380	24,3	115.890	27	64
Alberghi e ristoranti	31.273	4,2	19.509	4,5	62
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	23.227	3,1	14.224	3,3	61
Intermediaz. monetaria e finanziaria	22.056	2,9	14.502	3,4	66
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	63.307	8,5	37.509	8,7	59
Istruzione	2.331	0,3	1.214	0,3	52
Sanità e altri servizi sociali	2.212	0,3	1.171	0,3	53
Altri servizi pubblici, sociali e personali	26.249	3,5	18.235	4,2	69
Servizi domestici presso fam. e conv.	48	0	30	0	63
Imprese non classificate	82.131	11	46.872	10,9	57
<b>TOTALE</b>	<b>747.740</b>	<b>100</b>	<b>429.540</b>	<b>100</b>	<b>57</b>

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere "Osservatorio sulla demografia delle imprese" 2002

In realtà il processo di ricambio generazionale in agricoltura è alterato da un elemento che sfugge a qualsiasi rilevazione statistica, la presenza di conduttori di fatto, perlopiù giovani, che pur occupandosi

<sup>4</sup> Sono stati utilizzati i dati dell'Osservatorio della demografia delle imprese di Unioncamere forniti nell'anno 2002. Il data base è consultabile al sito [www.unioncamere.it](http://www.unioncamere.it).



delle attività aziendali non risultano quali conduttori (Barbero, Mantino, 1988). La successione aziendale avviene spesso solo *mortis causa*, questo fenomeno in parte è giustificato da elementi socio - culturali: la tradizionale struttura allargata e piramidale delle famiglie di numerose aree rurali, l'attaccamento a "quella piccola proprietà demaniale", retaggio di un'epoca di riforma agraria ancora troppo viva nella memoria dei piccoli agricoltori italiani. Ma è innegabile che molte volte dipenda dalla scarsa volontà del più giovane di assumersi la responsabilità effettiva dell'azienda, perché occupato in altre attività o perché l'impresa non garantisce redditi adeguati.

## 2. Le principali caratteristiche dell'imprenditoria giovanile in agricoltura

Seppur il numero di giovani imprenditori tenda costantemente a diminuire, gli agricoltori under 40 rappresentano una realtà imprenditoriale con specifiche peculiarità e un ottimo dinamismo. La lettura dei dati per classe di età del conduttore, emersi dal Censimento dell'Agricoltura 2000, traccia un preciso profilo del giovane agricoltore, avulso dal contesto generale in cui espleta la propria attività.

Il giovane agricoltore italiano è prevalentemente maschio, anche se la presenza femminile è in continua crescita, con una scolarizzazione medio - alta, circa il 37% di questa tipologia di conduttori possiede un diploma di scuola secondaria o una laurea, impegnato a tempo pieno nella conduzione aziendale (tabella 1.3).

**Tab. 1.3 - Alcune caratteristiche di conduttori agricoli per classe di età**

	Classe d'età			Totale
	< 40	40 - 54	55 e oltre	
<b>Condizione professionale</b>				
Occupato (%)	76,1	72,2	17,2	38,4
Disoccupato (%)	8,3	4,9	1,3	3
Altro (%)	15,6	23	75	58,6
<b>Attività aziendale</b>				
Full Time (%)	52,8	46,8	88,6	73,5
Part Time (%)	47,2	53,2	11,4	26,5
<b>Titolo di studio</b>				
Laurea (%)	4,4	5,1	2,4	3,3
Diploma (%)	32,9	22,8	9,5	15,6
Licenza media (%)	53,3	39,2	11,9	23,7
Licenza elementare (%)	8,6	31	60,4	47
Nessuno (%)	0,8	1,9	15,9	10,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT- Censimento dell'agricoltura 2000

Le aziende condotte da giovani risultano mediamente più grandi, 7,6 ettari rispetto ai 3,8 delle aziende condotte da ultra cinquantacinquenni e contro i 4,5 ettari di dimensione media, anche grazie al ricorso a terreni in affitto, infatti, solo l'8,6% dei terreni agricoli sono di proprietà di giovani.

Il tempo dedicato all'attività aziendale (in media oltre 105 giornate annue) fa presumere aziende altamente specializzate con una prevalenza di imprese zootecniche o ortofloricole. Le aziende condotte da giovani sono quelle che fanno meno ricorso a manodopera extra - familiare e/o salariati, questo a sottolineare le difficoltà iniziali che si trova ad affrontare il giovane imprenditore (tabella 1.4).

I giovani imprenditori ricorrono sempre più spesso alla diversificazione delle attività aziendali. Nel 39% delle aziende sono presenti impianti di lavorazione delle produzioni. Inoltre la presenza di agriturismi, di colture agricole biologiche, allevamenti non tradizionali, è prevalente nelle imprese giovanili, così come il ricorso ad internet e, più in generale, all'utilizzo della telematica (CNEL e EURISPES, 2004).

**Tab. 1.4 - Principali caratteristiche delle aziende agricole italiane per classe d'età del conduttore**

<b>Classe d'età</b>	<b>&lt; 40</b>	<b>40 - 54</b>	<b>55 e oltre</b>	<b>Totale</b>
SAU media aziendale (Ha)	7,6	5,0	3,8	4,5
Giornate medie annue (nr.)	105	77	61	70
<b>Titolo possesso terreni</b>				
Proprietà (%)	74,1	84,3	89,9	86,7
Affitto (%)	6,6	2,4	1,5	2,2
Misto (%)	19,2	13,3	8,7	11
<b>Forma di conduzione</b>				
Solo manodopera familiare (%)	82,2	83,4	81,1	81,9
Manodopera familiare prevalente (%)	11,0	9,7	9,5	9,7
Manodopera extra familiare prevalente (%)	3,3	3,2	4,3	3,9
Conduzione con salariati (%)	3,5	3,7	5,1	4,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Censimento dell'agricoltura 2000

Le caratteristiche emerse dai pochi dati disponibili danno un quadro dinamico dell'imprenditoria giovanile, ma nascondono una situazione in cui le dinamiche di ricambio generazionale sono stagnanti. L'ingresso in agricoltura avviene in età avanzata (oggi gli agricoltori con meno di 30 anni sono pari all'1,4% del totale agricoltori) - in media 35 anni - prima di tutto perché gli anziani difficilmente cedono la propria azienda ma anche perché, sempre più spesso, la scelta imprenditoriale nel settore primario è mossa da fattori socio - economici. Si diventa agricoltori per passione, specializzandosi in settori altamente qualitativi e a forte valore aggiunto (vitivinicoltura, allevamenti bovini, orticoltura intensiva, colture biologiche), o per far fronte alla mancanza di altre alternative di reddito o lavoro adeguato. In entrambi i casi il nuovo agricoltore è attento alle dinamiche settoriali (normativa, finanziamenti, dinamiche di mercato), porta con sé un ampio bagaglio di esperienze anche extra - settoriali, sfrutta al meglio le potenzialità della propria impresa (CNEL, EURISPES, 2004).



## CAPITOLO 2

# LA NORMATIVA COMUNITARIA E NAZIONALE A FAVORE DELL'IMPRENDITORIA GIOVANILE IN AGRICOLTURA

### 1. La normativa comunitaria

La politica comunitaria a favore dell'imprenditoria giovanile in agricoltura nasce negli anni '70, prima di tutto come politica a favore del ricambio generazionale. Infatti, nel momento in cui i principali obiettivi, essenzialmente produttivi, della prima era della PAC sembravano raggiunti, l'interesse della politica agricola si è in parte trasferito dalla produzione al produttore, al fine di favorire un processo di ristrutturazione settoriale finalizzato al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli agricoltori europei.

Con le decisioni comunitarie 72/159/CEE e 72/160/CEE nasce lo strumento del prepensionamento, rivolto agli agricoltori anziani, teso a favorire il ricambio generazionale in agricoltura. In queste decisioni è presente anche il primo accenno per una politica a favore dei giovani agricoltori, infatti si prevedevano aiuti più alti per l'ammodernamento di aziende condotte da agricoltori con meno di 40 anni d'età e che non fossero insediati in azienda da più di cinque anni.

Nel corso degli anni tale politica si è intensificata, fino ad arrivare al regolamento n.2328/91, in cui era previsto il premio di primo insediamento teso a favorire la nascita di nuove aziende agricole condotte da persone con meno di 40 anni di età. Gli strumenti di prepensionamento e premio per l'insediamento dei giovani agricoltori sono tuttora in vigore in quanto inseriti nel regolamento (CE) n.1257/99 che disciplina l'intervento del FEOGA per il periodo 2000 - 2006.

La struttura degli interventi è rimasta pressoché invariata nel corso degli anni, infatti se si escludono modifiche nel sistema di funzionamento, la logica dell'azione, nonché la politica che la sottende è rimasta sostanzialmente invariata.

Agli interventi di tipo diretto se ne aggiungono altri tesi a favorire lo sviluppo, la ristrutturazione e la maggiore efficienza di aziende agricole condotte da giovani, rientrano in questa tipologia d'interventi il tasso di cofinanziamento più alto per i giovani agricoltori previsto nella misura investimenti aziendali, la formazione, i servizi di consulenza aziendale.

#### 1.1 L'insediamento dei giovani agricoltori

La misura di primo insediamento (misura b) si configura come aiuto, concesso sotto forma di premio, per sostenere l'iniziativa imprenditoriale di un giovane agricoltore. Il premio è finalizzato a sostenere le spese di avviamento dell'attività e costituisce una sorta di reddito garantito, in vista dei tempi necessari per l'eventuale ritorno economico dell'investimento.

Beneficiari dell'aiuto sono giovani con meno di 40 anni, che si insediano per la prima volta in una azienda agricola e che hanno conoscenze e competenze professionali adeguate. L'azienda oggetto dell'insediamento deve essere redditiva e rispettare le norme minime previste in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali. Nel caso il giovane non sia in possesso del requisito delle conoscenze e competenze professionali o l'azienda non raggiunga i livelli stabiliti di redditività e di rispetto delle norme, è possibile adeguarsi entro tre anni dall'insediamento.

Il premio previsto dal Reg. (CE) n.1257/99 non può superare i 25.000 euro, mentre la normativa non prevede vincoli di sovrapposizione con altri aiuti. Anzi, spesso l'intervento, come vedremo più avanti, è vincolato alla presentazione di un progetto di investimento aziendale. In questo caso si intende lega-

re al premio un'iniziativa di miglioramento e ammodernamento dell'azienda che avvantaggi non solo il nuovo imprenditore ma sia utile a raggiungere obiettivi di miglioramento del settore produttivo.

Di recente, con il Reg. (CE) n.1783/03 sono state previste modifiche alla misura, fortemente auspiccate dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali italiano<sup>1</sup>. Queste vanno nella direzione di facilitare il primo insediamento, ammettendo maggiori deroghe al possesso dei requisiti di accesso e consentendo maggiori servizi al giovane che decide di diventare imprenditore agricolo. Le novità regolamentari nascono dall'osservazione *che i giovani rappresentano un elemento essenziale nello sviluppo delle zone rurali, pertanto si ritiene prioritario un incentivo per tale categoria e indispensabile rafforzare il sostegno già previsto, in modo da facilitare l'insediamento e l'adattamento strutturale delle aziende*. L'aiuto al primo insediamento passa da 25.000 a 30.000 euro, nel caso i giovani agricoltori si avvalgano di un sistema di consulenza aziendale correlato al primo insediamento (box 1). Tale supplemento di aiuto può essere concesso entro un periodo di tre anni dall'insediamento. Inoltre sempre per i giovani, il cofinanziamento per l'investimento aziendale passa da una maggiorazione del 5 a una del 10%.

Entrambe le novità previste sono rivolte a facilitare i giovani nella fase iniziale di attività, questo per evitare fenomeni di scoraggiamento dovuti alle pressioni dell'investimento nelle fasi iniziali dell'attività.

### Box 2.1 - Il sistema di consulenza aziendale

#### Consulenza aziendale

I Sistemi di consulenza aziendale sono stati introdotti dal Reg.1782/03 *che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della PAC e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori*. Attraverso i sistemi di consulenza aziendale si intende sensibilizzare ed informare gli agricoltori sui criteri di gestione obbligatori relativi ai flussi materiali e sui processi aziendali che hanno attinenza con l'ambiente, la sicurezza alimentare, la salute di piante e animali, il benessere degli animali, la sicurezza sul lavoro.

Per i giovani la normativa propone anche sistemi di consulenza collegati al primo insediamento, il cui compito è quello di accompagnare il giovane nella fase di sviluppo e implementazione dell'iniziativa imprenditoriale. I sistemi di consulenza correlati al primo insediamento potrebbero configurarsi anche come piccole agenzie per lo sviluppo d'impresa il cui compito è fornire assistenza, competenze e know how specifici.

Le novità previste dal Reg. (CE) n.1783/03 hanno trovato una scarsa attuazione nei PSR e nei POR - parte Feoga relativi al periodo di programmazione 2000 - 2006. Infatti gran parte delle risorse previste per la misura di primo insediamento sono state spese o comunque impegnate, ciò ha reso, di fatto, difficile adeguarsi alle nuove norme in materia di imprenditorialità giovanile.

## 1.2 La misura di prepensionamento

La misura di prepensionamento, anch'essa finalizzata al ricambio generazionale in agricoltura, è speculare, in termini di beneficiari, a quella di primo insediamento, rivolgendosi agli imprenditori anziani.

<sup>1</sup> L'Italia nel processo di modifica del Regolamento sullo sviluppo rurale si è fatta portavoce delle richieste del mondo agricolo, tese a rafforzare le politiche a favore dei giovani imprenditori, organizzando una Conferenza Europea sui Giovani Agricoltori, svoltasi a Roma il 28 e 29 Marzo 2003.

ni, nello stesso tempo è uno strumento complementare alla nascita di nuove imprese, favorendo processi di cessione aziendale. La misura tende a favorire il ricambio generazionale con l'obiettivo di ammodernare il settore e migliorare le performances produttive dello stesso. I beneficiari della misura sono agricoltori anziani, con almeno 55 anni di età, che non abbiano raggiunto la normale età di pensionamento al momento della cessazione e che:

- cessino definitivamente ogni attività agricola a fini commerciali,
- abbiano esercitato l'attività agricola nei dieci anni che precedano la cessazione.

Oltre il cedente, possono beneficiare del regime di prepensionamento anche gli eventuali lavoratori agricoli, con almeno 55 anni di età, senza aver raggiunto l'età normale di pensionamento al momento della cessazione, che:

- cessino ogni attività agricola;
- abbiano dedicato all'agricoltura, nei cinque anni che precedono la cessazione, almeno la metà del proprio tempo di lavoro, in qualità di collaboratori familiari o salariati agricoli;
- abbiano lavorato nell'azienda ceduta per almeno due anni a tempo pieno nei quattro anni che precedono la cessazione;
- siano iscritti ad un regime di previdenza sociale.

Infine, è necessario che esista un rilevatorio agricolo che subentri al cedente a capo dell'azienda e che si impegni ad aumentare la redditività aziendale in termini di conoscenze e competenze professionali, di superficie, di volume di lavoro o di reddito. Il rilevatorio deve possedere conoscenze e competenze professionali adeguate e deve esercitare l'attività agricola per almeno 5 anni.

Il Reg. (CE) n.1257/99, rispetto all'impostazione della precedente misura a favore del prepensionamento (regolamento n.2079/92), prevede la possibilità di cedere l'azienda a persone fisiche e/o giuridiche per usi extra-agricoli, come attività forestali e creazione di riserve ecologiche, in maniera compatibile con la tutela o il miglioramento della qualità dell'ambiente e dello spazio naturale.

L'aiuto al prepensionamento si configura come premio di durata non superiore ai 15 anni per il cedente e 10 per il lavoratore, non può essere concesso oltre il 75-esimo anno di età del beneficiario e non deve superare la normale età di pensionamento. L'aiuto può anche configurarsi quale pensione complementare o integrativa. L'importo massimo di cui possono beneficiare i cedenti è pari a 15.000 euro l'anno per un massimo di 150.000 euro, mentre per i lavoratori il corrispettivo annuo non può superare i 3.500 euro per un massimo di 35.000 euro.

La misura, ha riscosso sempre poco successo in Italia, prima di tutto a causa dei vincoli troppo restrittivi posti dal regolamento e dalla programmazione regionale, ma anche perché il potenziale di impatto è stato interpretato in chiave di ammortizzatore sociale a favore delle fasce di lavoratori più colpite dalla riforma della PAC (INEA, 1997), senza tener conto dei possibili effetti sugli assetti occupazionali del settore agricolo. Infatti, molti sono i PSR che attribuiscono alla misura esclusivamente un obiettivo di integrazione del reddito agricolo.

### 1.3 Altri aiuti

Per favorire l'occupazione rurale, buona parte dei programmi regionali, oltre alle misure appena descritte, utilizza la formazione quale strumento fondamentale per favorire e qualificare l'occupazione agricola. La formazione (misura c) ha l'obiettivo di migliorare le conoscenze e competenze dei lavoratori e delle altre persone coinvolte nell'attività primaria al fine di preparare gli imprenditori agricoli e forestali a gestire la propria attività secondo i più recenti sviluppi della politica agricola europea (riorientamento della produzione, metodi di produzione compatibili con l'ambiente e il paesaggio, qualità delle produzioni, rispetto dei principi di igiene e benessere degli animali, ecc.), ma anche per favorire la creazione di

manodopera specializzata.

La maggior parte dei PSR utilizza la misura di formazione anche per garantire ai giovani beneficiari della misura di primo insediamento il requisito di accesso delle “conoscenze e competenze professionali” previsto dal Reg. (CE) n.1257/99. Per Regione vanno segnalati il caso della Sicilia che ha destinato tutte le risorse previste dalla formazione ai beneficiari della misura b), e quello della Valle d’Aosta che prevede la partecipazione a corsi di formazione co-finanziati dal PSR per tutti i beneficiari di primo insediamento, anche nel caso abbiano già conoscenze e competenze professionali (titolo di studio ad indirizzo agrario o esperienza professionale).

I giovani agricoltori sono beneficiari prioritari anche della misura Investimenti nelle aziende agricole prevista dal Reg. (CE) n.1257/99, attraverso un regime di aiuti più favorevole rispetto alle altre fasce di potenziali beneficiari, con una percentuale di contribuzione pubblica pari al 10%<sup>2</sup> in più rispetto ai normali tassi di cofinanziamento.

Di sicuro interesse sono poi gli interventi previsti dall’art.33 del Reg. (CE) n.1257/99. Dalle misure tese ad agevolare l’imprenditore agricolo nell’espletamento della propria attività (ricomposizione fondiaria, servizi di assistenza, ingegneria finanziaria) a quelle volte a rivitalizzare le aree rurali (servizi essenziali per le aree rurali, ristrutturazione villaggi, infrastrutture, attività turistiche e artigianali), il regolamento offre innumerevoli possibilità di creare occupazione in territori che attualmente non sono in grado di sfruttare appieno il proprio potenziale di sviluppo.

## **2. I risultati delle misure comunitarie 2000 - 2006 a favore del ricambio generazionale in agricoltura**

La misura di primo insediamento è presente in tutti i Programmi di Sviluppo Rurale e nei Programmi Operativi Regionali (POR) dei territori inclusi nell’Obiettivo 1<sup>3</sup>, a differenza di quella di prepensionamento, prevista in pochissimi PSR e perlopiù legata ad impegni presi nel precedente periodo di programmazione<sup>4</sup>. La misura di formazione è stata prevista da tutti i programmi, fatta eccezione per il Molise<sup>5</sup>. La Valle d’Aosta ha invece attivato l’intervento finanziandolo con aiuti regionali.

A confermare la forte attenzione delle politiche regionali ai temi del ricambio generazionale in agricoltura sono le risorse stanziare per l’attivazione, oltre il 7% delle risorse pubbliche dei Programmi sono state destinate a tali interventi. Regioni come il Veneto, Piemonte, Molise e Sicilia hanno puntato fortemente sulle misure di ricambio imprenditoriale, riservando a tali interventi circa il 10% del budget totale programmato.

Il peso delle misure a favore del ricambio generazionale è più accentuato nelle Regioni dell’Italia Centro - Settentrionale, dove incide per oltre il 7,5% del valore dei PSR, nonostante le risorse a disposizione delle Regioni Obiettivo 1 siano di gran lunga superiori.

---

2 Il REG. n.1257/99 prevedeva per i giovani sotto i 40 una contribuzione pubblica pari al 5% in più (45% anziché 40 nelle zone normali e 55% nelle zone svantaggiate rispetto al 50% degli altri beneficiari). Con il REG. n.1783/03 le percentuali di aiuto per i giovani sono state portate al 50% e al 60% nelle zone svantaggiate.

3 Si ricorda che nelle Regioni dell’Obiettivo 1 (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna e Molise, Regione in phasing out) tutte le misure previste dal Reg. n.1257/99, fatta eccezione per quelle relative alle vecchie misure di accompagnamento e all’indennità compensativa (cofinanziate dal FEOGA garanzia) sono incluse nei POR 2000-2006.

4 Nel periodo di programmazione 1994/99, la misura di prepensionamento, disciplinata dal Reg. (CEE) n.2079/92, faceva parte del pacchetto delle politiche di accompagnamento della PAC.

5 In realtà anche il POR Puglia non prevedeva la misura c), ma una misura trasversale di formazione destinata a tutti i settori produttivi a cui contribuivano, finanziariamente, tutti i Fondi strutturali. Ritardi e difficoltà nell’attuazione di una siffatta misura, hanno fatto optare, in occasione della revisione di medio termine del POR, per un intervento specifico di formazione per il settore agricolo co-finanziato dal FEOGA.

**Tab. 2.1 - Le risorse destinate alle misure agli interventi a favore dell'occupazione rurale e giovanile (risorse pubbliche)<sup>6</sup> - milioni di euro**

Regioni	Primo insediamento	Prepensionamento	Formazione	Misure per il ricambio imprenditoriale	Totale Risorse progr. Feoga (risorse pub.)	Peso delle misure di ricambio sul tot. Programma (%)
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d=a+b+c</i>	<i>e</i>	<i>d/e</i>
Piemonte	70,0	8,0	4,0	82,0	858,5	9,6
Valle d'Aosta	4,7	1,6	-	6,3	119,1	5,3
Lombardia	9,3	-	0,1	9,4	805,4	1,2
P.A. Bolzano	5,9	0,0	0,8	6,6	265,9	2,5
P.A. Trento	6,0	-	4,0	10,0	210,2	4,8
Veneto	63,0	5,3	5,8	74,0	666,6	11,1
Friuli V.G.	18,3	-	1,0	19,4	213,0	9,1
Liguria	11,4	0,0	10,2	21,5	210,7	10,2
Emilia Romagna	75,6	-	7,0	82,7	852,2	9,7
Toscana	60,9	3,3	3,0	67,1	730,4	9,2
Umbria	17,9	0,5	1,5	19,9	402,6	4,9
Marche	17,0	3,0	3,0	22,9	450,8	5,1
Lazio	44,3	-	4,8	49,2	585,4	8,4
Abruzzo	24,1	0,9	2,6	27,6	292,6	9,4
<b>Totale PSR</b>	<b>428,4</b>	<b>22,5</b>	<b>47,7</b>	<b>498,6</b>	<b>6.663,4</b>	<b>7,5</b>
Molise	8,9	2,0	-	10,9	133,5	8,1
Campania	73,7	0,7	10,4	84,8	1.107,8	7,7
Puglia	40,0	4,1	-	44,1	1.101,4	4,0
Basilicata	12,0	2,6	2,0	16,6	546,7	3,0
Calabria	37,8	-	-	37,8	1.119,7	3,4
Sicilia	143,0	5,7	22,0	170,7	1.936,2	8,8
Sardegna	82,0	-	12,0	94,0	1.215,9	7,7
<b>Totale Reg. Ob.1</b>	<b>397,4</b>	<b>15,1</b>	<b>46,4</b>	<b>458,9</b>	<b>7161,1</b>	<b>6,4</b>
<b>Totale</b>	<b>825,8</b>	<b>37,6</b>	<b>94,1</b>	<b>957,4</b>	<b>13824,5</b>	<b>6,9</b>

Fonte: Regioni - Complementi di Programmazione e PSR

Oltre l'86% delle risorse previste per le misure di ricambio generazionale è destinato alla misura b) primo insediamento dei giovani agricoltori. A puntare sulla formazione sono soprattutto la Sicilia con oltre 22 milioni di euro previsti e la Liguria, il cui stanziamento ammonta ad oltre 10 milioni di euro.

Alle risorse, direttamente attribuite al tema dell'imprenditoria giovanile, andrebbero aggiunte quelle che, attraverso i sistemi di contribuzione pubblica più alta o specifiche priorità, vanno a tutto beneficio del giovane agricoltore. Queste risorse saranno però quantificabili solo nelle fasi conclusive di applicazione dei Programmi.

La spesa, nei primi tre anni di applicazione della misura, ammonta a 510,24 milioni di euro, pari al 53% del totale risorse programmate (tabella 2.2). Ad incidere sul livello di spesa sono soprattutto le Regioni del Centro-Nord in cui essa, nei primi quattro anni di esecuzione, è pari al 72% delle risorse previste.

Le Regioni fuori obiettivo hanno già utilizzato gran parte delle risorse disponibili (figura 2.1), soprattutto in relazione alla misura di primo insediamento. Infatti le caratteristiche di attuazione dell'intervento, hanno spinto le Amministrazioni regionali a concentrare, nei primi anni di applicazione dei programmi, la spesa sulla misura b) e su tutte quelle misure a premio, limitando di fatto l'utilizzo di tali interventi negli anni successivi. L'applicazione della misura di primo insediamento nei prossimi anni

<sup>6</sup> Le misure di primo insediamento e di prepensionamento non prevedono quote contributive private, a differenza della misura di formazione che prevede anche una quota di finanziamento da parte dei soggetti beneficiari dell'intervento.



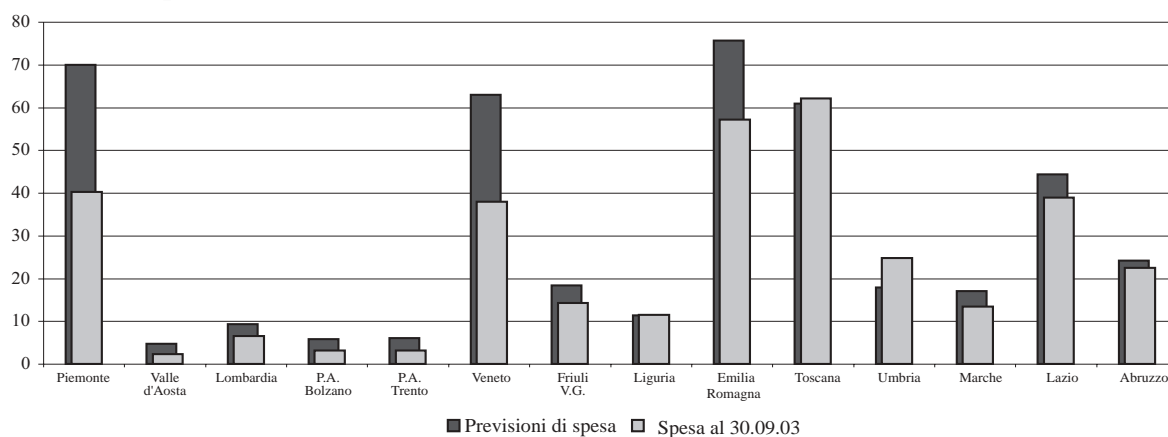
risentirà delle poche risorse disponibili, non in grado di soddisfare la domanda. Va comunque evidenziato che proprio per evitare una discontinuità nella *policy*, alcune Regioni (Veneto, Piemonte), dove la strategia d'intervento nel settore agricolo trova uno dei suoi punti di forza nelle misure a favore del ricambio generazionale, hanno di recente attivato risorse proprie a favore dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, con specifici aiuti di Stato.

**Tab. 2.2 - Lo stato di attuazione delle misura al 30.09.03 - milioni di euro**

Regioni	Spesa 2000 - 2003			Totale spesa	Percentuale di spesa sulle risorse programmate
	Primo insediamento	Prepensionamento	Formazione		
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>a+b+c</i>	
Piemonte	40,23	0,64	2,13	43	52
Valle d'Aosta	2,25	0,01	-	2,26	36
Lombardia	6,55	-	0,06	6,61	70
P.A. Bolzano	3,20	-	0,35	3,55	54
P.A. Trento	3,14	-	0,26	3,4	34
Veneto	37,90	1,15	1,41	40,45	55
Friuli V.G.	14,25	-	0,1	14,35	74
Liguria	11,51	-	6,99	18,5	86
Emilia Romagna	57,12	-	2,66	59,78	72
Toscana	62,13	0,43	0,05	62,61	93
Umbria	24,76	-	0,27	25,03	126
Marche	13,45	0,57	0,09	14,11	62
Lazio	38,94	-	0,89	39,83	81
Abruzzo	22,47	-	0,93	23,4	85
<b>Totale PSR</b>	<b>337,9</b>	<b>2,81</b>	<b>16,2</b>	<b>356,9</b>	<b>72</b>
Molise	1,30	0,03	-	1,32	12
Campania	29,25	0,01	2,4	31,66	37
Puglia	28,35	0,07	-	28,41	64
Basilicata	1,20	0,02	-	1,23	7
Calabria	33,99	-	-	33,99	90
Sicilia	25,29	0,25	5,58	31,12	18
Sardegna	25,61	-	-	25,61	27
<b>Totale Reg. Ob.1</b>	<b>144,98</b>	<b>0,37</b>	<b>7,98</b>	<b>153,33</b>	<b>33</b>
<b>Totale</b>	<b>482,88</b>	<b>3,18</b>	<b>24,18</b>	<b>510,24</b>	<b>53</b>

Fonte: Regioni, OPR e AGEA

**Fig. 2.1 - La spesa della misura insediamento giovani agricoltori rispetto alle risorse totali disponibili**



Fonte: PSR, AGEA e OPR

Decisamente più bassi sono i livelli di efficienza della spesa nelle Regioni Obiettivo 1, nelle quali essa si attesta a circa il 33% del programmato. Il dato delle regioni meridionali è influenzato dai bassi livelli di spesa della Basilicata, in cui la misura ha risentito di una procedura che assoggettava la concessione del premio alla frequenza di un corso di formazione, cofinanziato dalla omonima misura POR, e del Molise dove invece i pagamenti hanno risentito della procedura che legava il premio di primo insediamento ad un progetto d'investimenti aziendali. Particolarmente elevato invece appare il dato di spesa di Calabria e Puglia.

## 2.1 I nuovi imprenditori: caratteristiche dei beneficiari<sup>7</sup>

L'adesione alla misura di primo insediamento sembra far emergere una generale tendenza a creare imprenditorialità in agricoltura. Nei primi tre anni di applicazione dei programmi cofinanziati dal FEOGA si sono insediati circa 27.000 giovani imprenditori, il 68% dei quali nelle Regioni del Centro - Nord. Il maggior numero di domande si registra in Piemonte, Emilia Romagna, Lazio e, per le Regioni meridionali in Sicilia e Sardegna (tabella 2.3).

**Tab. 2.3 - Beneficiari misura di primo insediamento per anno e per Regione**

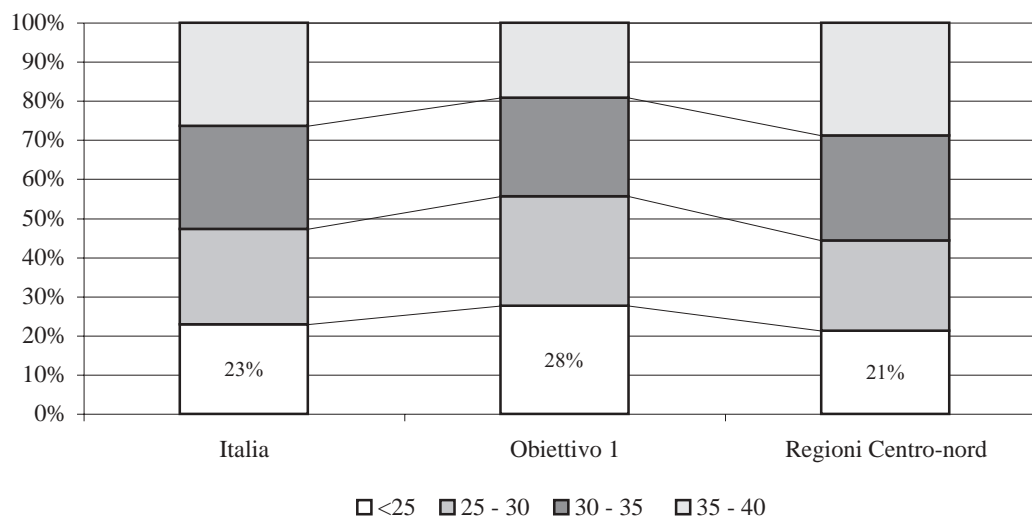
<b>Regioni</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>Totale</b>
Piemonte	-	1.025	1.027	662	2.714
Valle d'Aosta	-	44	43	-	87
Lombardia	-	158	295	142	595
P.A. Bolzano	-	27	84	60	171
P.A. Trento	-	209	119	37	365
Veneto	-	1.013	614	1	1.628
Friuli V.G.	-	235	214	178	627
Liguria	-	760	232	182	1.174
Emilia Romagna	1.973	1.400	1.479	655	5.507
Toscana	-	865	21	-	886
Umbria	-	377	352	323	1.052
Marche	-	207	204	-	411
Lazio	284	1.153	488	166	2.091
Abruzzo	358	428	97	102	985
<b>Totale PSR</b>	<b>2.615</b>	<b>7.901</b>	<b>5.269</b>	<b>2.508</b>	<b>18.293</b>
Molise	-	-	80	-	80
Campania	-	-	1.270	-	1.270
Puglia	-	-	710	432	1.142
Basilicata	-	-	451	-	451
Calabria	-	201	-	1.517	1.718
Sicilia	-	-	1.806	-	1.806
Sardegna	-	-	1.354	729	2.083
<b>Totale Reg. Ob.1</b>	<b>-</b>	<b>201</b>	<b>5.671</b>	<b>2.678</b>	<b>8.550</b>
<b>Totale</b>	<b>2.615</b>	<b>8.102</b>	<b>10.940</b>	<b>5.186</b>	<b>26.843</b>

Fonte: Regioni - Relazioni annuali e rapporti di esecuzione annuali

I beneficiari hanno un'età compresa tra i 30 e i 40, anche se nelle Regioni meridionali si registra una più alta adesione, in termini percentuali, di beneficiari con età inferiore a 25 anni (figura 2.2). Infatti rispetto ad una media nazionale del 23% di tale tipologia di beneficiari, le Regioni Obiettivo 1 registrano valori pari al 28%, con punte del 39% in Puglia.

<sup>7</sup> I dati analizzati nel presente paragrafo sono desunti dalle Relazioni annuali e dai Rapporti di esecuzione (triennio 2000 - 2003) dei PSR e dei POR parte FEOGA (documento STAR VI/43512/02).

**Fig. 2.2 - Beneficiari per classe d'età e per Regione (2000-2003)**



Fonte: Regioni: Relazioni annuali e rapporti di esecuzione annuali

Per quanto riguarda le caratteristiche strutturali delle aziende, è possibile notare sensibili differenze tra Regioni dell'Obiettivo 1 e quelle dell'Italia Centro - Settentrionale. Una prima differenza deriva dalla localizzazione delle aziende, nelle Regioni fuori obiettivo solo 38 aziende su 100 sono localizzate in zone svantaggiate – oltre la metà di queste si trovano in zona montana – a differenza del 75% registrato nelle aree meridionali. La seconda riguarda le caratteristiche dell'orientamento tecnico - economico prevalente delle aziende in cui è avvenuto il primo insediamento. L'attività produttiva aziendale segue il tradizionale panorama agricolo italiano, nelle Regioni settentrionali le aziende sono perlopiù zootecniche (bovini da latte), miste e orticole in quelle meridionali.

**Tab. 2.4 - La domanda d'investimenti aziendali da parte di giovani sotto i 40 anni (2000-2003)**

Regioni	Totale misura a)		Giovani fino a 40 anni		% Domande giovani	% Investimento giovani
	Domande Nr.	Investimento totale (000)	Domande Nr.	Investimento totale (000)		
	a	b	c	d		
Piemonte	3.148	185.173	2.603	153.457	82,7	82,9
Valle d'Aosta*	-	-	-	-	-	-
Lombardia	3.467	589.571	840	137.072	24,2	23,2
P.A. Bolzano	130	27.880	-	-	-	-
P.A. Trento	6.056	112.910	3.203	64.044	52,9	56,7
Veneto	3.987	382.503	2.876	282.935	72,1	74
Friuli V.G.	733	77.641	294	32.897	40,1	42,4
Liguria	3.301	125.430	628	24.820	19	19,8
Emilia Romagna	2.677	346.128	908	123.066	33,9	35,6
Toscana	704	62.973	344	26.514	48,9	42,1
Umbria	356	72.492	111	18.606	31,2	25,7
Marche	1556	207.480	817	109.618	52,5	52,8
Lazio	1.658	185.676	838	77.496	50,5	41,7
Abruzzo	265	41.674	120	19.165	45,3	46
<b>Totale PSR</b>	<b>28.038</b>	<b>2.417.531</b>	<b>13.582</b>	<b>1.069.690</b>	<b>48,4</b>	<b>44,2</b>

\* In Valle d'Aosta la misura a) Investimenti nelle aziende agricole non è prevista tra quelle del PSR, ma attivata con risorse nazionali  
Fonte: Regioni - Relazioni annuali PSR

Risultati interessanti emergono dall'analisi dei pochi dati, a nostra disposizione, limitati peraltro alle Regioni del Centro - Nord, sugli interventi a favore degli investimenti aziendali (misura a) per classe d'età dei beneficiari. Il 48% degli interventi ammessi a cofinanziamento e il 44% degli impegni finanziari riguarda imprenditori agricoli con meno di 40 anni d'età (tabella 2.4), percentuali che superano rispettivamente l'80 e il 70% in Piemonte e Veneto.

Sull'adesione alla misura a) ha sicuramente influito la priorità per i giovani imprenditori prevista dalla maggior parte dei Programmi e in alcuni casi anche dall'obbligo di presentare un progetto d'investimenti a valere su tale misura per beneficiare del premio. La percentuale di beneficiari sotto i 40 anni diminuisce (Emilia Romagna e Toscana) laddove i giovani concorrono senza particolari preferenze rispetto al resto dei potenziali beneficiari, unica eccezione la Lombardia dove la percentuale di giovani beneficiari è particolarmente bassa, nonostante il PSR preveda una priorità per i giovani agricoltori aderenti alla misura d'investimenti e legghi l'insediamento alla presentazione di un progetto d'investimento.

I primi dati emersi dal monitoraggio ci danno il quadro di un'imprenditorialità vivace ed attenta alle dinamiche di mercato dell'agricoltura. Non a caso, nonostante le procedure di attuazione delle misure tendano a favorire la nascita di aziende in zone montane o svantaggiate, a beneficiare sono state soprattutto imprese situate in aree non soggette a restrizioni produttive derivanti dalle caratteristiche idro - geologiche o climatiche del territorio e quindi più adatte ad un'attività produttiva di tipo intensivo. Anche la scelta produttiva sembra privilegiare gli orientamenti che meglio rispondono alle attuali tendenze di mercato.

Pochissimi sono i dati a nostra disposizione per quanto riguarda le altre misure prese in considerazione nel presente capitolo. I beneficiari della misura di prepensionamento sono 232, di età compresa tra i 55 e i 60. Le cessioni hanno reso disponibili oltre 6.000 ettari di terreno.

L'attuazione della misura di formazione in diverse Regioni è stata utilizzata quasi esclusivamente per l'acquisizione di competenze necessarie a condurre un'azienda agricola. A beneficiare di tale intervento sono stati 12.152 agricoltori. Mentre in generale hanno beneficiato di interventi formativi oltre 25 mila lavoratori agricoli, un dato di tutto rilievo, soprattutto in relazione ad un'attività in continua evoluzione e dal punto di vista strutturale e da quello strettamente gestionale, così come si presenta l'agricoltura moderna.

### **3. I provvedimenti nazionali a favore dei giovani imprenditori agricoli**

L'approccio dei provvedimenti nazionali alle tematiche dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura si è presentato fino alla fine degli anni '90 sotto vesti diverse rispetto agli interventi comunitari. Infatti, in Italia se da una parte sono stati perseguiti obiettivi strettamente settoriali con gli interventi comunitari, ossia sono state promosse le misure di prepensionamento e di insediamento dei giovani agricoltori con la finalità di operare un ricambio generazionale in agricoltura e nello stesso tempo promuovere l'ammodernamento del settore agricolo, dall'altro si è proceduto all'attuazione di una serie di strumenti legislativi il cui obiettivo principale è stato stimolare l'imprenditorialità, sia come rimedio al problema della disoccupazione sia per favorire la cultura dell'auto - imprenditorialità. Questi ultimi strumenti, a cominciare dai beneficiari dell'intervento fino ad arrivare alle modalità di concessione dell'aiuto, fino alla fine degli anni '90, si sono mossi in maniera completamente differente dalla politica comunitaria.

Rispetto all'orientamento comunitario, i provvedimenti nazionali non erano orientati a risolvere specifici problemi del settore agricolo, quali lo spopolamento e l'invecchiamento dei territori rurali, anche perché in Italia solo negli ultimi anni si è assistito al forte abbandono dell'attività agricola, infatti fino agli anni '90 l'occupazione agricola ha inciso in maniera consistente sull'occupazione italiana, soprattutto nelle zone più svantaggiate.

I primi provvedimenti legislativi a favore dell'imprenditoria giovanile risalgono alla seconda metà

degli anni '80. Le varie norme emanate possono essere raggruppate in tre diverse tipologie di strumenti di intervento. Il primo gruppo di provvedimenti contiene norme di tipo generico, rivolte a favorire l'auto - imprenditorialità. Appartengono a questo gruppo la legge n.44/86, poi modificata dalla legge n.95/95, a cui si affiancano successivamente la:

- la legge n.215/92 a favore dell'imprenditoria femminile;
- la legge n.448/98 che prevede tra l'altro agevolazioni per cooperative sociali di giovani;

Il secondo gruppo di interventi prevede aiuti all'imprenditoria nel settore industriale e, per quanto riguarda il comparto agro - alimentare, per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, zootecnici e forestali:

- la legge n.236/93, destinata alla creazione di nuove imprese giovanili nei settori dell'innovazione tecnologica, della tutela ambientale, della fruizione di beni culturali, del turismo, della manutenzione di opere civili e infrastrutturali, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro - industriali;
- la legge n.266/97, che finanzia cooperative e consorzi che operano nel campo della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro - alimentari.

L'ultimo gruppo di provvedimenti è invece indirizzato esclusivamente al settore agricolo, tra questi:

- la legge n.135/97 "Disposizioni urgenti a favore dell'occupazione", che estende il campo di applicazione della legge n.95/95 anche al settore agricolo;
- la legge n.441/98 "Pacchetto giovani" che promuove e valorizza l'imprenditoria nel settore agricolo, con particolare riferimento all'insediamento e alla permanenza dei giovani in agricoltura.

Con la legge n.441/98 l'intervento nazionale a favore dei giovani agricoltori si è adeguato alla normativa comunitaria, sposandone principi, obiettivi e linee d'intervento.

Le norme sopra elencate, ad eccezione della legge n.441/98 e della n.215/92 a favore dell'imprenditoria femminile, sono state riordinate in un unico testo: il decreto legislativo n.185/2000, che prevede incentivi all'auto - imprenditorialità e all'auto - impiego<sup>8</sup>.

L'intervento nazionale oltre agli aiuti per la creazione di impresa, prevede anche operazioni di accompagnamento e di formazione per i nuovi imprenditori. Ai giovani viene fornito un pacchetto di aiuti che, oltre a fornire i mezzi materiali per l'investimento, concede assistenza alla creazione dell'impresa.

Rispetto alla misura di primo insediamento, il cui successo è dovuto essenzialmente alla facilità di funzionamento del meccanismo a premio, la normativa italiana prevede la concessione di finanziamenti a seguito della presentazione di un progetto imprenditoriale. I buoni risultati ottenuti, in termini di qualità imprenditoriale, dal meccanismo di funzionamento delle norme nazionali ha di fatto portato molte Regioni ad inserire, per la concessione del premio per l'insediamento giovani previsto da POR e PSR, una procedura analoga. Inoltre, lo stesso regolamento di sviluppo rurale, con le novità introdotte dal Reg. (CE) n.1783/03, va nella direzione di concedere servizi oltre che risorse al giovane imprenditore.

### **3.1 Diffusione e valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura. Obiettivi ed attuazione della legge n. 441/98<sup>9</sup>**

Con l'adozione della legge n. 441/98 "Norme nazionali per la diffusione e valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura" il settore primario è stato dotato di uno strumento proprio, finalizza-

<sup>8</sup> Per una più ampia trattazione su tale testo normativo si rimanda al precedente rapporto INEA (2003): *Insediamento e permanenza dei giovani agricoltori*.

<sup>9</sup> Le informazioni riportate nel paragrafo sono state fornite dall'ISMEA, in particolare si ringrazia il dottor Angelo Donato Berloco per la gentile disponibilità.

to allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile, che condivide principi, obiettivi e modalità di intervento proprie delle politiche comunitarie.

La legge, riproponendo quanto fissato in ambito comunitario (primo insediamento, ricomposizione fondiaria, servizi di consulenza e formazione), prevede una serie di servizi ed agevolazioni, riportati nello schema seguente.

### Schema 2.1 - Disposizioni previste dalla legge n. 441/98

Contributi/premi	Servizi	Agevolazioni
Premi per il "primo insediamento"(art. 2-3).	Servizi di "sostituzione" per la gestione aziendale,( art. 9).	"Disposizioni fiscali", (art. 14).
"Ampliamento base aziendale" attraverso interventi di "ricomposizione fondiaria",(art.4).	Servizi di "formazione", (art. 3).	
Priorità nei finanziamenti per "ammodernamento" (art.4-13)		
Priorità per i giovani che si insediano nelle zone montane e "ridistribuzione delle quote", (art. 6).		
Accordi in materia di "contratti agrari", (art. 15).		

Nell'ambito degli aiuti, la norma si muove lungo due direzioni: da una parte prevede finanziamenti ed agevolazioni specifiche per i giovani agricoltori, dall'altra pone il giovane come beneficiario privilegiato di tutte una serie di azioni (priorità nei finanziamenti ed applicazione di accordi in materia di contratti agrari). Fra i servizi rientrano le attività di supporto all'imprenditore agricolo: servizi di sostituzione e formazione (schema 2.1).

La legge n.441/98 opera con le disposizioni previste dalle leggi finanziarie, le leggi n.724/94 e n.626/96, nonché con il decreto legislativo n.228/01 e sue successive modifiche.

L'attuazione degli interventi previsti dalla norma si è incentrata sulle operazioni di ricomposizione fondiaria, visto che misure come l'imprenditoria giovanile trovavano un finanziamento nei POR e nei PSR regionali<sup>10</sup>. Le operazioni di ricomposizione fondiaria sono promosse dall'ISMEA (decreto legislativo n.419 del 29/10/1999) secondo una duplice modalità d'intervento:

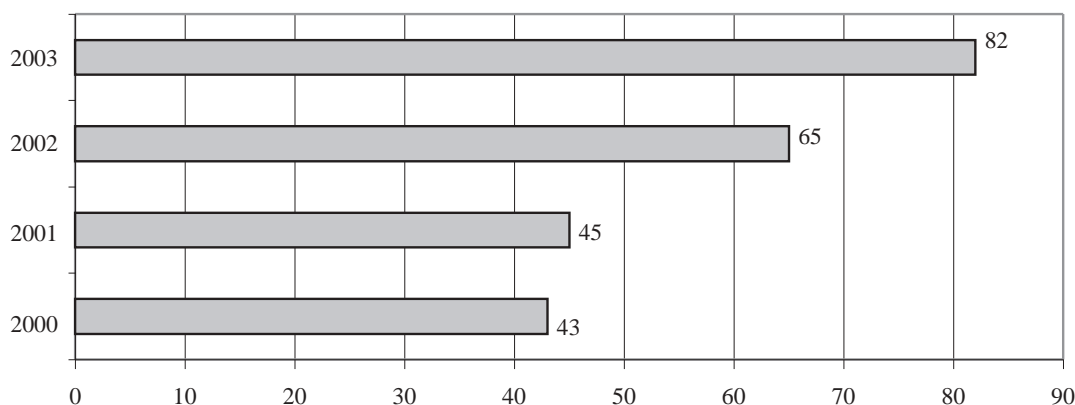
- a) vendita rateale: gli interventi previsti dalla legge vengono attuati attraverso la vendita di terreni con pagamento rateale del prezzo e riserva della proprietà a favore dell'ISMEA, il volume massimo di investimenti ammissibili è di 750.000 euro per azienda;
- b) mutuo fondiario: concessione di un mutuo a tasso agevolato, previa iscrizione di ipoteca legale, l'investimento ammissibile è di 250.000 euro per ciascun socio occupato a tempo pieno e comunque non oltre 2 milioni di euro per azienda costituita in forma cooperativa<sup>11</sup>.

L'investimento complessivo previsto per le operazioni di ricomposizione fondiaria della legge n.441/98 , nel periodo 2000 - 2003, è stato crescente (figura 2.3), passando dai 43 milioni di euro previsti nel 2000 agli 82 stanziati lo scorso anno.

<sup>10</sup> Nonostante il Reg. (CE) n.1257/99 prevedesse una misura di ricomposizione fondiaria, non tutte le Regioni hanno inserito tale tipologia d'intervento nel proprio programma. Inoltre va segnalato che alcune Regioni dell'Obiettivo 1 (Sicilia e Calabria) per l'attivazione dell'intervento hanno coinvolto l'ISMEA.

<sup>11</sup> In presenza di unità lavorative aggiuntive rispetto ai componenti iniziali dell'azienda beneficiaria, il volume massimale degli investimenti è incrementato di ulteriori 250.000 euro per ciascun occupato a tempo pieno fino ad un massimo pari al doppio del volume di investimento previsto al momento iniziale.

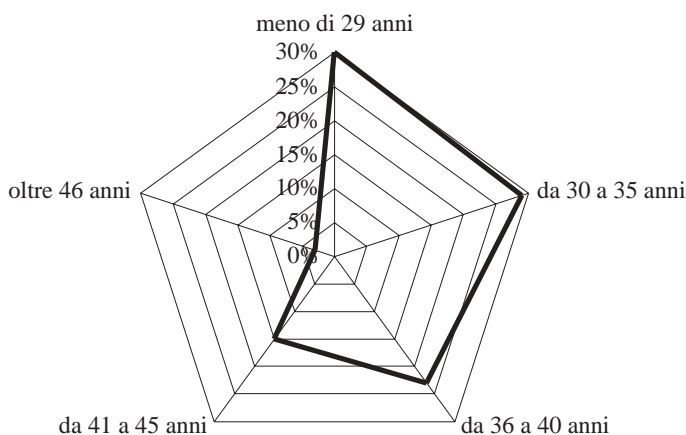
**Fig. 2.3 - Risorse stanziare per anno (milioni di euro)**



Fonte: elaborazione dati ISMEA

Nell'anno 2003 l'investimento erogato attraverso la legge n.441/98 è stato di 82 milioni di euro, con una crescita, rispetto al 2000 di oltre il 90%. Il valore medio dei finanziamenti è di 280.000 euro.

**Fig. 2.4 - Beneficiari per classe di età (2000 - 2003)**



Fonte: elaborazione dati ISMEA

L'82% dei beneficiari delle misure di ricomposizione fondiaria è rappresentato da giovani agricoltori con meno di 40 di età. La classe di età maggiormente rappresentata è quella con meno di 35 di età. In particolare: 30% di giovani con meno di 30 anni di età e 29% con età compresa fra i 30 e i 35.

Nel 2003, l'ampiezza media delle aziende che hanno usufruito del finanziamento è di 29 ettari; in base ai dati ISTAT l'ampiezza media delle aziende italiane è di circa 8 ettari. La legge, grazie agli incentivi di ricomposizione fondiaria ha dato dunque vita ad aziende di dimensioni medio-grandi.

Nel triennio 2000 - 2003, per effetto della legge n.441/98 sul territorio nazionale operano un numero consistente di giovani imprenditori che presentano una superficie aziendale di dimensione maggiore alla media nazionale. I meccanismi di funzionamento previsti dalla normativa e le risorse finanziarie rese disponibili, hanno favorito circa 30.000 interventi di ricomposizione fondiaria, l'82% dei quali a favore di giovani sotto i 40 anni. I risultati ottenuti confermano ancora una volta il successo delle iniziative a favore dell'imprenditorialità giovanile, quando si avvalgono di strumenti integrati di intervento tesi da un lato a favorire l'ingresso dei giovani, dall'altro a creare le condizioni per cui tali imprese siano in grado di reggere le difficili situazioni di mercato e competitività che caratterizzano attualmente il settore primario italiano.

## CAPITOLO 3

## GIOVANI AGRICOLTORI: PROBLEMATICHE E PROSPETTIVE FUTURE

## 1. Il contesto occupazionale nel settore agricolo

La progressiva senilizzazione delle aziende agricole, e la conseguente prevalenza di conduttori anziani rispetto a quelli più giovani, rappresenta una delle principali problematiche che interessano il settore agricolo a livello nazionale. La presenza di aziende condotte da giovani viene ritenuta fondamentale per assicurare maggiore competitività e dinamicità al settore agricolo. Le indagini empiriche che hanno analizzato le strategie di gestione delle aziende condotte da giovani agricoltori hanno, infatti, evidenziato come queste siano caratterizzate da una maggiore dinamicità, da una più elevata propensione al rischio e all'introduzione di innovazione nei confronti del progresso tecnico, da una integrazione più forte con il mercato dei fattori e dei prodotti, dall'attiva partecipazione dell'imprenditore alle attività sociali e politiche e a forme di gestione cooperativa e dall'aumento della produttività della terra (Barbero, Mantino, 1988). Attraverso il ricambio generazionale si instaurerebbe un "circolo virtuoso" che contribuirebbe a rafforzare le strutture aziendali già predisposte ad un certo miglioramento. Inoltre le aziende con giovani conduttori mostrano una tendenza ad affermarsi e ampliarsi ulteriormente in virtù di un positivo legame tra la dimensione e l'efficienza aziendale e la presenza dei giovani (Barberis, 1993).

L'importanza di questi fenomeni non riguarda esclusivamente il settore agricolo italiano ma è comune anche ad altri Paesi dell'UE tanto che nel 2001 il Comitato delle Regioni<sup>1</sup> ha evidenziato la preoccupante situazione di invecchiamento degli imprenditori agricoli europei, ritenendo indispensabile la predisposizione di strumenti che contribuiscano a fornire soluzioni efficaci a tale problematica. Nel 2003 il Consiglio dell'UE ha inoltre ribadito che l'invecchiamento della popolazione agricola rappresenta una delle più importanti problematiche che interessano le aree rurali, sottolineando la necessità di sostenere l'insediamento dei giovani agricoltori attraverso il miglioramento delle strutture e l'innovazione tecnologica<sup>2</sup>.

Un'approfondita analisi delle problematiche legate alla senilizzazione e al ricambio generazionale deve, peraltro, essere realizzata nel più ampio contesto dei progressivi e profondi mutamenti che hanno interessato il settore agricolo italiano nel corso degli ultimi cinquant'anni. A tale riguardo il ruolo svolto dal settore primario nell'ambito dell'economia nazionale è significativamente cambiato rispetto al passato: il contributo dell'agricoltura alla formazione del PIL è, infatti, diminuito progressivamente attestandosi attualmente su valori di circa il 3%<sup>3</sup>. Alla crescita economica e produttiva dei settori extra-agricoli (industria e servizi) si è accompagnato un contestuale spostamento delle forze lavoro: dai quasi 3,5 milioni di occupati agricoli presenti nella prima metà degli anni settanta, si è infatti, scesi a circa un milione di occupati nel 2003 (-74%)<sup>4</sup>. La diminuzione degli occupati agricoli, pur interessando in generale tutte le classi di età, ha portato ad un progressivo invecchiamento della manodopera del settore primario.

Già nel periodo 1951-71 l'esodo della popolazione attiva dall'agricoltura agli altri settori era avvenuto attraverso una contrazione differenziata tra le diverse classi di età, con flessioni più marcate per le classi più giovani. A tale andamento si era inoltre affiancata anche una ridotta immissione di giovani

<sup>1</sup> *Parere sul tema "Progetto giovani per l'agricoltura europea", Comitato delle Regioni, Bruxelles 13 giugno 2001.*

<sup>2</sup> *"L'occupazione nelle aree rurali nel quadro della strategia europea per l'occupazione", Consiglio dell'Unione Europea, Bruxelles 16 luglio 2003.*

<sup>3</sup> *Rispetto al 5% degli anni settanta e a circa il 30% registrato all'inizio degli anni cinquanta.*

<sup>4</sup> *Va inoltre ricordato che negli anni settanta il 15-20% della manodopera complessiva italiana veniva impiegata nei campi, mentre nel 2003 tale incidenza si è ridotta a circa il 4%.*



tanto che nello stesso periodo era stata osservata una crescita dell'età media degli agricoltori superiore a quella della popolazione residente (Di Cocco, 1977). Tale fenomeno veniva spiegato, almeno in parte, con la diminuzione della mortalità e degli ingressi dei giovani, con la diffusione della scolarizzazione e con la ridotta influenza delle conseguenze belliche sui parametri demografici della popolazione rispetto al periodo antecedente. In questo contesto la senilizzazione non veniva, peraltro, considerata come un evento patologico ma come un fenomeno connesso al più generale sviluppo dell'economia italiana (Di Cocco, 1977). Più recentemente è stato messo in evidenza come lo studio dei fenomeni evolutivi relativi all'occupazione agricola e alla progressiva senilizzazione delle aziende agricole italiane debba essere affiancato anche da una più approfondita analisi del problema del ricambio generazionale nella conduzione delle aziende agricole (Barbero, Mantino, 1988). Nel decennio 1971-1981 è stata evidenziata una contenuta incidenza dei giovani imprenditori agricoli sul totale, una struttura occupazionale più povera di giovani rispetto agli altri Paesi comunitari e una senilizzazione del settore agricolo nettamente più marcata di quanto osservato nel complesso del sistema economico<sup>5</sup> (Barbero, Mantino, 1988).

Nel corso degli anni ottanta è stato osservato un parziale miglioramento con un saldo migratorio positivo per la fascia d'età compresa tra 25 e 54 anni (Carbone, 1996). Tale miglioramento non è stato peraltro sufficiente a contrastare il fenomeno di senilizzazione. A tale riguardo è ipotizzabile che nei periodi di recessione la domanda di lavoro da parte dei settori extragricoli si riduca e che i giovani trovino convenienza a rimanere nel settore agricolo, mentre in fasi congiunturali di espansione economica sia favorito il passaggio verso i settori extra-agricoli. (Benincà, Povellato, 2000, Carbone, 1996). Il progressivo invecchiamento della classe imprenditoriale agricola ha caratterizzato anche il periodo 1990 – 2000 tanto che l'ultima rilevazione censuaria ha messo in evidenza una netta prevalenza della classe di conduttori con più di 55 anni rispetto alle altre classi di età. A tale andamento contribuisce la tendenza di molti agricoltori a mantenere l'attività lavorativa anche dopo il raggiungimento dell'età pensionabile: una tendenza nettamente superiore a quanto osservato negli altri settori economici. Una conferma di questa situazione strutturale è data anche dall'EUROSTAT che classifica l'Italia nel gruppo dei paesi per i quali la ripartizione per età dei conduttori assume una forma a "piramide inversa" ovvero con classi più numerose al crescere dell'età (Vidal, Marquer, 2002). Questo gruppo comprende anche Grecia, Spagna e Portogallo. Un recente studio curato dal CNEL (2004) ha inoltre evidenziato come il numero di aziende con uno o più addetti di età inferiore a 30 anni che risultano stabilmente impegnati per almeno 200 giornate lavorative all'anno si è drammaticamente ridotto nel periodo compreso tra le ultime due indagini censuarie. A tale riguardo un ruolo non trascurabile nel determinare la fuoriuscita di giovani dal settore agricolo in questo periodo potrebbe essere legato alle ripetute crisi che hanno interessato in più riprese il comparto zootecnico nazionale (BSE, influenza aviaria, ecc.) e che hanno avuto come conseguenza la chiusura di molti allevamenti. Una sempre minore richiesta di manodopera agricola, soprattutto nelle piccole aziende a conduzione familiare, è inoltre legata al continuo progresso tecnico e alla diffusione del contoterzismo.

## 2. Gli ostacoli al ricambio generazionale in agricoltura

La permanenza e l'ingresso in agricoltura di giovani è condizionata da numerosi fattori. La fuoriuscita di giovani dal settore agricolo e, in generale, l'esodo dalle campagne sono stati accentuati dal forte richiamo esercitato dagli altri settori economici e sostenuto dalla prospettiva di ottenere redditi generalmente superiori a quelli agricoli. In questo contesto l'andamento del mercato del lavoro extra-agricolo e le trasformazioni dei sistemi produttivi hanno contribuito a condizionare le dinamiche occupazionali. Il

---

<sup>5</sup> Si ricorda che il progressivo miglioramento delle condizioni di lavoro e l'innalzamento dell'età media della popolazione si sono riflessi anche in un prolungamento della durata dell'età lavorativa.

rapido sviluppo delle piccole e medie imprese industriali e artigianali - avvenuto nel recente passato in molti territori italiani - ha contribuito ad accentuare questo fenomeno. Le migliori prospettive economiche e la maggiore flessibilità delle condizioni di lavoro hanno rappresentato un ulteriore stimolo al passaggio dal mondo rurale a quello urbano. Accanto a motivazioni puramente economiche (reddito) si sono affiancati anche fattori di tipo sociale e culturale: la minore dotazione di infrastrutture nelle aree rurali o la loro totale assenza rappresentano di fatto un elemento che condiziona la decisione di intraprendere una nuova attività agricola (CEJA, 2002). In questa situazione si inseriscono anche le scelte che riguardano i modi di vita, intesi come cambio di residenza, trasferimento in zone urbane, possibilità di trovare opportunità di svago, ecc. (Benincà, Povellato, 2000; CEJA, 2002). Questi fattori contribuiscono a condizionare le scelte del giovane agricoltore, soprattutto nelle aree soggette a particolari svantaggi (es. montagna), dove si osserva una maggiore incidenza dei costi di produzione sul risultato economico finale, la richiesta di manodopera risulta maggiore e diventa fondamentale la presenza continua in azienda e nel territorio.

Se inizialmente l'esodo dalle aree rurali veniva spiegato dalla maggiore domanda di lavoro sostenuta dal settore industriale (e dei servizi in seguito), i modelli più recenti che analizzano questo fenomeno tendono a considerare anche altri fattori come il grado di istruzione e l'offerta di beni e servizi pubblici presenti nelle aree rurali e in quelle urbane<sup>6</sup> (INEA, 2002). Sono, infatti, i giovani con adeguate capacità professionali e buoni livelli di istruzione ad avere un più agevole inserimento nel contesto lavorativo extra-agricolo (Benincà, Povellato, 2000). Da un lato quindi il grado di istruzione - e le connesse capacità professionali - rappresentano un punto di partenza per la costituzione di aziende agricole vitali ma, dall'altro lato, i giovani con grado di istruzione più elevato sono quelli che più facilmente tendono a lasciare il settore agricolo. Come evidenziato in precedenza la presenza di un grado di istruzione elevato e di adeguate capacità professionali diventa un fattore decisivo per la costituzione di aziende vitali in grado di competere sui mercati. La specifica preparazione tecnica e manageriale e la capacità di cogliere le diverse opportunità offerte dal mercato e dalle politiche diventano fattori importanti in un comparto come quello agricolo dove il risultato produttivo è fortemente condizionato da fattori difficilmente controllabili (clima) e il risultato economico dipende dall'andamento di un mercato oramai globalizzato e sempre più legato a specifiche esigenze dei consumatori (Berloco, 1999). A tale riguardo la situazione che emerge analizzando i dati dell'ultimo censimento non è di certo confortante: circa il 10% dei conduttori agricoli italiani non possiede, infatti, nessun titolo di studio e il 47% ha solo la licenza elementare. Queste percentuali assumono valori molto più elevati nelle classi di età maggiori<sup>7</sup>: d'altra parte la scolarizzazione diffusa è un fenomeno piuttosto recente in Italia (dagli anni '60 in poi). La laurea risulta maggiormente diffusa tra i giovani agricoltori, tuttavia non si deve sottovalutare il fatto che quasi l'1% dei conduttori con meno di 40 anni non possiede alcun titolo di studio.

**Tab. 3.1 - Titolo di studio dei conduttori agricoli per classe di età (% di colonna)**

	Classe d'età (anni)		Totale
	< 40	> 55	
Laurea	4,4	2,4	3,3
Diploma	32,9	9,5	15,6
Licenza media	53,3	11,9	23,7
Licenza elementare	8,6	60,4	47
Nessuno	0,8	15,9	10,5

Fonte: ISTAT - Censimento dell'Agricoltura, 2000

<sup>6</sup> Per una dettagliata analisi dei modelli che spiegano il fenomeno si veda il paragrafo 1.3 "Le ragioni dell'emigrazione dalle aree rurali a quelle urbane" del precedente rapporto INEA (2003).

<sup>7</sup> Il 60% dei conduttori con più di 55 anni ha, infatti, solo la licenza elementare e il 16% non ha alcun titolo di studio.

Nell'insediamento dei giovani agricoltori, accanto ad elementi di tipo socioculturale, agiscono anche fattori strutturali: l'inizio di una nuova attività agricola è, infatti, fortemente condizionato dalla dotazione di capitale iniziale e in particolare di terreni e strutture. La necessità di reperire la superficie produttiva al di fuori della famiglia agricola rappresenta un vincolo difficilmente superabile da parte del giovane. Il mercato fondiario italiano risulta caratterizzato da elevate quotazioni: la domanda e il prezzo dei terreni vengono inoltre sostenuti da operatori extra-agricoli interessati a investire liquidità nel bene terra. In un mercato dove l'offerta risulta generalmente inferiore alla domanda, l'azione di questi soggetti contribuisce di fatto ad innalzare il prezzo dei terreni, impedendo ai giovani agricoltori di effettuare quegli investimenti necessari all'avvio di una nuova attività agricola o all'aumento delle dimensioni aziendali. In questo contesto ha assunto un ruolo decisivo l'istituto dell'affitto: secondo l'ultima indagine censuaria tale forma di possesso dei terreni interessa in misura prevalente le aziende agricole condotte dai giovani. Sia le aziende con soli terreni in affitto che quelle miste (con terreni in proprietà e in affitto) sono più frequenti al diminuire dell'età del conduttore: nel caso di imprenditori con più di 55 anni quasi il 90% delle aziende ha solo terreni in proprietà, mentre per gli imprenditori con meno di 40 anni le aziende miste rappresentano il 19% del totale e quelle con solo affitto quasi il 6%. L'affitto potrebbe rivestire quindi un ruolo fondamentale anche nel prossimo futuro come forma preferenziale di acquisizione dei terreni da parte di giovani agricoltori rispetto al più oneroso acquisto. Resta peraltro da valutare, oltre al superamento del tradizionale atteggiamento sfavorevole da parte dei concedenti, l'influenza della recente riforma della PAC sulla futura dinamicità del mercato degli affitti.

**Tab. 3.2 - Titolo di possesso dei terreni per classe di età (% di colonna)**

	Classe d'età (anni)		Totale
	< 40	> 55	
Proprietà	74,1	89,9	86,7
Affitto	6,6	1,5	2,2
Misto	19,2	8,7	11

Fonte: ISTAT, *Censimento dell'Agricoltura, 2000*

Il possesso di terreni e strutture aziendali non sempre risulta sufficiente all'avvio di una attività agricola o alla costituzione di aziende vitali. Nei comparti agricoli soggetti a limitazioni della produzione (zootecnia da latte, vitivinicoltura, ecc.) la necessità di reperire sul mercato quote e/o diritti alla produzione rappresenta un ulteriore costo che il giovane agricoltore deve affrontare nelle fasi di avvio della propria attività imprenditoriale.

La disponibilità di risorse proprie da destinare all'acquisto di capitali (fondiario e agrario) svolge quindi un ruolo rilevante nella fase di avvio di una nuova attività agricola. Tale situazione è stata evidenziata negli insediamenti realizzati da giovani agricoltori nella seconda metà degli anni novanta attraverso il sostegno di politiche pubbliche – e in particolare con gli aiuti erogati nell'ambito dei Regolamenti n.2328/91 e 950/97. In questo caso l'insediamento ha, infatti, riguardato in prevalenza il passaggio della conduzione nell'ambito della famiglia coltivatrice con il giovane imprenditore che subentrava al genitore (o a un altro partente) nella gestione operativa. Questa tipologia di successione richiede, infatti, minori disponibilità di risorse finanziarie e permette al giovane di conseguire una "auto-formazione" anche attraverso il lavoro svolto come coadiuvante. Trova conferma quindi la stretta interdipendenza tra il ricambio generazionale e l'evoluzione delle strutture fondiarie che emerge in situazioni caratterizzate da bassa mobilità fondiaria e da elevati livelli dei prezzi dei terreni: in questi casi – tipici del mercato fondiario nazionale - sono favoriti i giovani che subentrano nella conduzione ai familiari (Barbero, Mantino, 1988). La cogestione aziendale tra generazioni diverse può peraltro portare ad un rallentamento nell'adozione di percorsi di sviluppo innovativi: questa situazione renderebbe conveniente la predisposizione congiunta di misure finalizzate all'insediamento di giovani provenienti da altri settori produttivi e alla

successione all'interno della famiglia coltivatrice (Vaccari, 1997, Benincà, Povellato, 2000).

Il ricambio generazionale trova inoltre un forte ostacolo nella struttura agricola nazionale che risulta tra le più deboli a livello comunitario. Secondo l'ultimo censimento la SAU media aziendale supera di poco i 5 ettari ed è aumentata di appena il 2% rispetto al 1990<sup>8</sup>. I dati EUROSTAT - che fanno riferimento al campo di osservazione comunitario - evidenziano in maniera eloquente le differenze tra le strutture agricole italiane e quelle degli altri paesi comunitari: in Francia la SAU media raggiunge i 42 ettari, in Germania i 36, mentre in Spagna, Olanda e Belgio è superiore ai 20 ettari. La dimensione media aziendale italiana<sup>9</sup> (6 ettari) è invece più elevata solo di quella greca (4,4 ettari).

**Tab. 3.3 - Superficie agricola utilizzata media per azienda nell'UE (anno 2000)**

	SAU per azienda (ha)
Belgio	22,6
Danimarca	45,7
Germania	36,3
Grecia	4,4
Spagna	20,3
Francia	42,0
Irlanda	31,4
Italia	6,1
Lussemburgo	45,3
Olanda	20,0
Austria	17,0
Portogallo	9,3
Finlandia	27,3
Svezia	37,8
Regno Unito	67,7
UE-15	18,7

Fonte: Commissione europea, 2004

Le contenute dimensioni delle aziende agricole italiane e la rigidità del mercato fondiario e degli affitti rendono quindi più difficoltosa la creazione di aziende vitali in grado di competere sui mercati internazionali. I giovani agricoltori - ma in generale gran parte della classe imprenditoriale agricola - si trovano spesso impossibilitati ad incrementare la base produttiva aziendale e non è escluso che la scelta alternativa a tale strategia sia l'abbandono dell'attività agricola. D'altra parte i dati emersi dall'ultima rilevazione censuaria hanno confermato la relazione inversa tra l'età del conduttore e la dimensione aziendale: gli imprenditori più giovani gestiscono, infatti, aziende di ampiezza superiore (7,6 ettari) rispetto a quelle dei loro colleghi ultra cinquantacinquenni (3,8 ettari).

I vincoli all'incremento della dotazione dei capitali aziendali risultano ulteriormente aggravati quando alla mancanza di risorse proprie si sommano difficoltà di accesso al credito. L'accettazione delle domande di finanziamento presentate dai giovani sono in certi casi vincolate dalle garanzie patrimoniali richieste dal sistema bancario. D'altra parte l'incremento delle sofferenze bancarie, ovvero dei crediti non restituiti, risulta più marcato proprio nel settore agricolo (Castellani, 2003; Sportelli, 2003, INEA, 2003). Un maggiore sostegno nell'accesso al credito da parte dei giovani agricoltori sembra una soluzione preferibile ai finanziamenti a fondo perduto che possono nascondere la mancanza di competenze e capacità imprenditoriali necessarie alla formazione di aziende agricole vitali.

Nei prossimi anni parte delle aziende condotte dagli agricoltori più anziani potrebbe essere soggetta a un cambiamento nella conduzione a causa dell'impossibilità di continuare l'attività agricola da parte

<sup>8</sup> Si ricorda inoltre che la superficie totale media per azienda è passata in dieci anni da 7,51 a 7,56 ettari.

<sup>9</sup> È evidente che per determinati ordinamenti produttivi ridotte dimensioni aziendali possono comunque risultare sufficienti alla formazione di aziende agricole vitali.

dei conduttori. A tale riguardo una recente indagine ha cercato di quantificare il ricambio generazionale potenziale all'interno della famiglia coltivatrice attraverso l'analisi dei dati censuari (Massoli, De Gaetano, 2003). Allo scopo è stato evidenziato che i conduttori anziani (con più di 55 anni) con almeno un successore di età inferiore a 40 anni sono circa il 31% del totale e risultano localizzati in prevalenza nelle Regioni nord - orientali. Va peraltro evidenziato che nell'ambito dei potenziali successori destinati al ricambio generazionale solo il 34% fornisce già il proprio contributo in azienda come coadiuvante, mentre il 64% è impegnato in attività extra-aziendali. È ipotizzabile che la prima categoria di successori sia potenzialmente più interessata a rilevare la conduzione dell'azienda familiare, rispetto a chi ha già effettuato una scelta lavorativa diversa, dedicandosi ad attività extragricole.

### 3. Gli strumenti a sostegno dell'insediamento dei giovani

Sin dalla fine degli anni settanta i decisori politici a livello comunitario e nazionale hanno prestato una crescente attenzione alle problematiche legate al ricambio generazionale in agricoltura. Già in quegli anni era, infatti, avvertita la mancanza di una politica coordinata di misure fiscali, finanziarie, legali e istituzionali finalizzate a favorire l'accesso dei giovani nel mondo agricolo con l'obiettivo di migliorare il livello tecnico e manageriale dei conduttori agricoli e di imprimere un maggior dinamismo al settore primario e agroalimentare (Barbero, Mantino, 1988). La predisposizione e la successiva applicazione degli strumenti previsti nell'ambito dei regolamenti comunitari n.797/85, n.2328/91 e n.950/97 hanno costituito un primo significativo passo nel sostegno all'insediamento dei giovani in agricoltura. In seguito, con la riforma dei fondi strutturali del 2000-2006, il primo insediamento è stato inserito nell'ambito del Reg. (CE) n.1257/99 relativo al sostegno dello sviluppo rurale, assieme ad altre misure che precedentemente risultavano disperse in differenti strumenti normativi. L'azione del legislatore nazionale è risultata significativa già a partire dagli anni ottanta, ma è nel decennio successivo che trovano maggiore attuazione una serie di strumenti destinati a facilitare, in modo diretto o indiretto, la permanenza e l'insediamento dei giovani in agricoltura<sup>10</sup>. In particolare la legge n.441/1998 ha individuato il primo insediamento come obiettivo primario della politica agricola nazionale e ha posto le basi per una programmazione finalizzata a promuovere l'insediamento e la permanenza dei giovani agricoltori.

Per analizzare in modo puntuale gli strumenti utilizzati per favorire il ricambio generazionale in Italia è stata svolta una analisi a livello regionale che oltre ad aggiornare il quadro normativo e applicativo ha permesso di individuare, e in alcuni casi confermare, le principali problematiche che in questi ultimi anni hanno condizionato il processo di ricambio generazionale del settore agricolo.

A livello regionale gli strumenti maggiormente utilizzati per favorire l'insediamento di giovani agricoltori hanno riguardato soprattutto quelli cofinanziati dal FEOGA. Nelle regioni fuori Obiettivo 1 sono stati erogati nell'ambito del regolamento n.950/97 circa 309 milioni di euro per il periodo 1994-1999<sup>11</sup>. Questo finanziamento incide per il 26% sulla spesa totale erogata dal regolamento n.950/97 in queste regioni.

Nel periodo di programmazione 2000-2006 l'insediamento dei giovani agricoltori è stato inserito nei PSR e nei POR. Le risorse destinate a questa specifica misura di sviluppo rurale hanno messo in evi-

<sup>10</sup> Si tratta in particolare delle leggi: n.236/93 "Promozione di nuove imprese giovanili di servizi nei territori ammessi ai Fondi Strutturali dell'Unione Europea"; n.95/95 "Intervento a sostegno dell'imprenditorialità giovanile nelle aree depresse"; n.135/97 "Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione"; n.448/98 "Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo"; n.441/98 "Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura". Più recentemente sono stati emanati il decreto legislativo n.185/2000 che prevede agevolazioni sia sotto l'aspetto della promozione della professionalità e formazione che per l'accesso al credito e la legge n.38/2003 in materia di modernizzazione del settore agricolo.

<sup>11</sup> Si ricorda che le Regioni dell'Obiettivo 1 hanno inserito gli interventi per il primo insediamento nella programmazione generale dei Fondi Strutturali (Programmi Operativi) all'interno dell'asse dedicato alle misure di diversificazione e valorizzazione delle risorse agricole e dello sviluppo rurale. Non sono attualmente disponibili dati disaggregati riguardanti l'implementazione della parte FEOGA dei programmi.

denza una elevata attenzione delle amministrazioni regionali al problema del ricambio generazionale. Nel complesso le risorse destinate al primo insediamento ammontavano a circa 826 milioni di euro. A tale cifra possono, inoltre, essere aggiunti anche i finanziamenti stanziati per misure strettamente connesse al primo insediamento come il prepensionamento (38 milioni di euro) e la formazione (94 milioni di euro): nel complesso quindi l'ammontare di risorse pubbliche programmate raggiungeva i 957 milioni di euro (tab.3.4). La spesa programmata per il ricambio generazionale rappresenta, in media, quasi il 7% della spesa complessiva prevista nei PSR e nei POR. In particolare le incidenze più elevate sono osservabili nelle Regioni del Centro-Nord (7,5%) rispetto a quelle meridionali (6,4%). Nell'ambito dei vincoli finanziari e di bilancio, rappresentati dalla disponibilità di risorse per lo sviluppo rurale, alcune Regioni del Centro-Nord hanno, infatti, assegnato una maggiore importanza al ricambio generazionale, destinando alle misure sopra elencate oltre il 10% delle risorse previste nei programmi regionali<sup>12</sup>.

**Tab. 3.4 - Risorse destinate agli interventi a favore del ricambio imprenditoriale e spesa erogata**

	<b>Primo Insediamento</b>	<b>Totale misure ricambio imprenditoriale</b>	<b>Incidenza % sul totale risorse programmate</b>	<b>Spesa erogata in % su risorse programmate</b>
Regioni fuori Ob.1	428,4	498,6	7,5	72,0
Regioni Ob.1	397,4	458,9	6,4	33,0
<b>Totale</b>	<b>825,8</b>	<b>957,4</b>	<b>6,9</b>	<b>53,0</b>

Fonte: Regioni - POR e PSR

A fronte di questa disponibilità di risorse vi è stata una altrettanto elevata domanda da parte dei giovani, tanto che in molte Regioni una parte delle richieste non potrà essere soddisfatta per mancanza di fondi disponibili. Nel complesso la spesa erogata alla fine del 2003 rappresenta il 53% di quella programmata, con incidenze decisamente più elevate nelle Regioni centro - settentrionali (72%). Questo andamento ha risentito dei tempi molto ristretti concessi per la fase di programmazione e del successivo periodo di negoziazione con la Commissione europea che hanno ritardato l'attivazione di gran parte delle azioni previste nei PSR e nei POR. Nel complesso nel periodo 2000-2003 i nuovi insediamenti sono stati quasi 27.000.

#### 4. Le principali problematiche emerse nel periodo 2000-2003

Dal breve quadro applicativo riportato nel paragrafo precedente si evince il significativo ruolo delle misure adottate nelle Regioni italiane e delle risorse destinate ai giovani agricoltori. Non sono peraltro mancate alcune problematiche che vengono di seguito sintetizzate.

La richiesta di adesione alla misura di primo insediamento prevista nei POR e nei PSR ha superato, in alcune regioni, le disponibilità finanziarie evidenziando una altrettanto elevata domanda di politiche da parte dei giovani. Inoltre l'esaurimento dei fondi programmati per questa misura pregiudica la sua prosecuzione nel breve periodo. Nei contesti economico - territoriali dove le aziende agricole incontrano maggiori difficoltà a reperire capitali per effettuare investimenti, la mancanza di contributi pubblici potrebbe ritardare i processi di ammodernamento delle strutture aziendali e ritardare o pregiudicare il ricambio generazionale. Per superare tale problematica alcune Regioni si sono dotate di specifici strumenti normativi che stanziavano risorse regionali a favore dei giovani agricoltori e di altri interventi di sviluppo rurale (aiuti di Stato).

<sup>12</sup> In Veneto e Liguria l'incidenza è stata rispettivamente dell'11,1% e del 10,2%. In valore assoluto le regioni che hanno destinato maggiori risorse sono Piemonte (82 milioni di euro), Veneto (74), Emilia Romagna (83), Campania (85), Sicilia (171) e Sardegna (94).

L'efficacia del sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori è legata anche al sistema di priorità previste nei programmi regionali (POR e PSR). Spesso le Amministrazioni regionali si sono limitate ad aumentare i premi destinati ai beneficiari che operano in zone svantaggiate (o in aree protette) o ad assegnare priorità a queste aree. L'importanza di garantire un sostegno maggiore a questi territori è strettamente correlata ai negativi effetti connessi con l'abbandono dell'attività agricola. Solo in poche realtà regionali sono stati, peraltro, previsti altri criteri di priorità nella formazione delle graduatorie di beneficiari. Pochi sono i casi nei quali vengono premiate le giovani imprenditrici o vengono utilizzati criteri che considerano la multifunzionalità della nuova azienda, intesa anche come produzione di prodotti di qualità (prodotti tipici, agricoltura biologica, ecc.). Piuttosto che limitarsi alla modulazione del premio in base alla localizzazione dell'azienda in zone svantaggiate sarebbe auspicabile che la formazione delle graduatorie dei beneficiari fosse realizzata definendo punteggi che considerano caratteristiche soggettive e oggettive dei beneficiari stessi e dell'azienda, legate alle condizioni ambientali (svantaggi specifici) e socio - economiche (presenza di conduttori anziani) che ostacolano il ricambio generazionale.

In fase programmatica è stata stabilita, in generale, una connessione tra la misura di primo insediamento e gli interventi di formazione e prepensionamento. Nel primo caso la finalità principale è di fornire al giovane imprenditore un'adeguata capacità professionale attraverso specifici corsi e interventi formativi di vario genere. Più problematico è invece il legame con il prepensionamento: come registrato nella precedente fase programmatica, la misura per la cessazione anticipata dell'attività agricola ha suscitato un limitato interesse negli agricoltori italiani. La riforma dello sviluppo rurale non ha infatti rimosso i principali fattori che avevano vincolato il prepensionamento sin dalla sua introduzione con il Reg. (CEE) n.2079/92. In particolare la decurtazione dell'incentivo nel caso il beneficiario riceva anche redditi da pensione costituisce il principale fattore disincentivante alla partecipazione alle misure di prepensionamento<sup>13</sup>, nonostante il Reg. (CE) n.1257/99 avesse aumentato il premio a favore del cedente. Se si considera che nei prossimi anni una significativa quota di agricoltori raggiungerà limiti di età incompatibili con una economica conduzione delle aziende agricole appare evidente l'importanza di sostenere in modo adeguato il passaggio di queste aziende a giovani agricoltori, anche attraverso un maggiore incentivo al prepensionamento.

Alcune misure di sviluppo rurale previste dai programmi regionali (PSR e POR) hanno assegnato priorità ai giovani. Tale scelta risulta finalizzata soprattutto a favorire l'ammodernamento strutturale delle aziende condotte dagli imprenditori più giovani. La misura relativa agli investimenti nelle aziende agricole è, a tale riguardo, un esempio di come le Amministrazioni regionali ritengono fondamentale il raggiungimento di questo obiettivo di politica agraria. Si vuole, peraltro, sottolineare l'importanza della creazione di un insieme di priorità che siano legate strettamente al conseguimento degli obiettivi prefissati nei programmi. È indubbio che le priorità assegnate alle imprese condotte da giovani catalizzano i finanziamenti premiando questa categoria di agricoltori, ma sarebbe opportuno porre l'attenzione anche alla distribuzione territoriale delle aziende condotte dai giovani stessi. È infatti ipotizzabile che le aree dove è bassa la presenza di occupazione giovanile in agricoltura siano anche quelle caratterizzate da maggiore fragilità (aree montane, zone marginali) e quindi richiedano maggiore attenzione nell'allocatione degli aiuti pubblici. Il criterio di priorità basato sulla presenza di giovani privilegierebbe i territori che, almeno potenzialmente, hanno maggiore capacità di sviluppo in quanto dotati di una struttura occupazionale più equilibrata. Probabilmente l'associazione di più criteri di priorità - o una zonizzazione del territorio finalizzata a identificare i punti di debolezza del sistema produttivo "agricolo-rurale" nel suo complesso - potrebbero contribuire a indirizzare i fondi pubblici coerentemente con gli obiettivi prefissati.

<sup>13</sup> L'adesione al Reg. (CEE) n.2079/92 in Italia aveva interessato solo 1.500 beneficiari nel periodo 1994-99 (INEA, 2001). La spesa erogata a favore degli agricoltori italiani rappresentava inoltre appena lo 0,6% del totale comunitario.

Il livello del sostegno pubblico concesso con il premio di primo insediamento non sempre è sufficiente a compensare i costi sostenuti dal giovane agricoltore. La larga adesione a questa misura da parte dei giovani che già svolgevano attività agricola nell'azienda familiare è una situazione emblematica di come il premio venga utilizzato ad integrazione di un contesto già di per se favorevole all'insediamento (presenza di terreni e strutture). I risultati di un recente rapporto di valutazione del regolamento n.950/97 in Italia confermano questo legame tra il premio ricevuto e l'insediamento in azienda (ITA INEA – Agriconsulting, 2001). Quasi l'86% del campione di giovani beneficiari della misura si sarebbe, infatti, insediato anche in assenza del premio, costituendo eventualmente un'azienda con minori dotazioni (31%). Il sostegno pubblico sarebbe quindi uno dei fattori che contribuiscono a sostenere l'insediamento in azienda ma non quello fondamentale a determinare tale scelta o, al limite, una opportunità sfruttata da coloro che si trovano in condizioni tali da poter avviare un'azienda senza incontrare consistenti difficoltà. Si vuole, comunque, ribadire che questo comportamento è strettamente legato alla tipologia di insediamento che ha sinora prevalso ovvero la successione all'interno della famiglia in base alla quale i giovani proseguono l'attività dei familiari, beneficiando non solo del finanziamento, ma anche del supporto e dell'esperienza acquisita dalla famiglia stessa. D'altra parte 15.000 euro – aumentati a 25.000 dal 2000 – rappresentano un valore modesto se confrontato con il livello dei prezzi dei terreni presenti sul mercato fondiario italiano.

Una ulteriore aspetto emerso nei primi anni di applicazione dei PSR e dei POR riguarda l'età alla quale avviene l'insediamento dei nuovi giovani imprenditori. I nuovi insediamenti, realizzati nell'ambito delle misure finanziate dal FEOGA, hanno infatti riguardato in misura maggiore i giovani di età compresa tra 30 e 40 anni (55% del totale). Si può supporre che la diffusione della scolarizzazione, e in particolare dell'istruzione universitaria, anche tra le famiglie agricole possa avere un'influenza sulla decisione di intraprendere la conduzione dell'azienda agricola prima dei 30 anni. Ma tale fattore non può spiegare completamente la minore incidenza dei conduttori con meno di 30 anni. Su tale categoria potrebbero agire altri fattori (esperienza, disponibilità finanziarie, ecc.) che renderebbero meno conveniente l'ingresso nel settore.

Una valutazione del ruolo e dell'efficacia delle politiche pubbliche nel ricambio generazionale non può prescindere dall'analisi del contesto occupazionale e imprenditoriale evidenziato in precedenza. Nella fase di programmazione 1994-99, considerando i soli strumenti di sostegno comunitario (regolamento n.950/97), si può stimare che il numero di insediamenti non abbia superato le 35.000 unità. Nel decennio intercorso tra i due ultimi censimenti il numero di conduttori con meno di 40 anni è diminuito di circa 41.000 unità. L'intervento pubblico non sarebbe quindi riuscito ad invertire la tendenza all'invecchiamento del settore agricolo, ostacolato da fattori strutturali, dalla rigidità del mercato fondiario e degli affitti e dalle difficoltà di accesso al credito. Esso avrebbe però dato un significativo contributo a rallentare tale fenomeno: è infatti ipotizzabile che una quota, anche se limitata, dei beneficiari del premio non si sarebbe insediata in sua assenza, causando un ulteriore invecchiamento della classe imprenditoriale agricola italiana. Il successo ottenuto dalla misura di insediamento dei giovani agricoltori prevista nei PSR e nei POR per il periodo di programmazione 2000-2006 potrebbe fornire un ulteriore contributo al ringiovanimento del settore. Rimane peraltro il forte vincolo della limitata disponibilità di risorse finanziarie a disposizione di questo intervento nel prossimo biennio (2005-06).

## 5. Le prospettive

Anche per il prossimo futuro è necessario continuare a facilitare il ricambio generazionale in agricoltura favorendo l'accesso dei giovani ai terreni e, in generale, alle aziende che si renderanno disponibili. Tale obiettivo dovrà riguardare sia le aree marginali che quelle più fertili. Nel primo caso il mantenimento dell'attività agricola deve essere sostenuto con incentivi che valorizzino tale attività su terreni di



per se poco produttivi. D'altra parte anche il mantenimento dei giovani nelle aree più fertili potrebbe essere ostacolato da forme di conduzione dei terreni più convenienti (part-time) che fanno largo utilizzo di servizi (contoterzismo).

Un maggiore sostegno ai giovani agricoltori dovrebbe concretizzarsi anche attraverso la definizione di una politica organica che, oltre a rafforzare e sostenere il modello di sviluppo agricolo europeo e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia basata sull'integrazione e il coordinamento di diversi strumenti, tra i quali:

- la definizione di specifiche priorità per le aree regionali dove maggiori sono i problemi di invecchiamento della classe imprenditoriale;
- un maggiore sforzo a favore del prepensionamento che preveda incentivi più consistenti agli agricoltori più anziani che si impegnano a cedere i loro terreni anche attraverso lo strumento dell'affitto;
- il sostegno dell'affitto come forma di possesso dei terreni;
- la facilitazione nell'accesso al credito per i giovani agricoltori che investono in azienda.

Recentemente sono state introdotte delle importanti novità legislative a livello comunitario e nazionale che potrebbero avere positive ripercussioni sul ricambio generazionale. Va innanzitutto ricordato che la riforma della PAC del giugno 2003 ha interessato anche il secondo pilastro attraverso la definizione di nuove misure di sviluppo rurale e il potenziamento di interventi già esistenti. Nei consideranda del Reg. (CE) n.1783/2003 viene evidenziato che i giovani agricoltori sono un elemento essenziale nello sviluppo delle zone rurali e che deve essere considerato prioritario il sostegno a tale categoria di agricoltori. Per facilitare l'insediamento dei giovani agricoltori e l'adattamento strutturale delle loro aziende il premio per il primo insediamento è stato aumentato a 30.000 euro. L'incremento del premio rispetto al passato è condizionato all'utilizzo da parte dei giovani agricoltori di sistemi di consulenza aziendale. La novità risulta rilevante: se da un lato l'intervento pubblico continua a concentrarsi sul premio, dall'altro lato il legame con un percorso di tutoraggio che accompagni l'azienda nel suo sviluppo rappresenta una sostanziale novità (De Filippis, 2004). Esso permetterebbe, infatti, di valorizzare tutte quelle forme di agricoltura multifunzionale - basate anche sulle produzioni tipiche e sul rispetto di standard qualitativi e ambientali - che contribuiscono a favorire lo sviluppo delle aree rurali. Il Reg. (CE) n.1783/2003 aumenta inoltre il tasso di finanziamento degli investimenti realizzati da giovani agricoltori. Probabilmente un ulteriore passo verso una politica organica per i giovani agricoltori potrebbe realizzarsi collegando strettamente la misura per i giovani e quella per gli investimenti aziendali, in modo da favorire i giovani imprenditori decisi ad investire nella propria azienda e nel proprio futuro.

Il decreto legislativo n.99/2004 che integra la legge di orientamento per il 2004 introduce importanti novità per favorire il ricambio generazionale in agricoltura. L'articolo 3 viene interamente dedicato all'imprenditoria giovanile e definisce giovane imprenditore agricolo il soggetto di età non superiore ai 40 anni, equiparando in tal modo la definizione vigente nell'ordinamento nazionale con quella utilizzata a livello comunitario. Questo importante passo di uniformazione con la normativa comunitaria avrebbe peraltro potuto comprendere anche il possesso di conoscenze e competenze professionali (Fugaro, 2004). In questo modo si sarebbero legate in modo più stretto le caratteristiche dei giovani agricoltori con la necessità di rendere sempre più competitive e professionali le aziende agricole italiane. L'art. 3 introduce cambiamenti anche al d.lgs n.185/2000<sup>14</sup> modificando la definizione dei beneficiari. L'elemento maggiormente innovativo della legge di orientamento è relativo alla concessione di un aiuto aggiuntivo ai giovani beneficiari del premio di primo insediamento erogato in base al Reg. (CE) n.1257/99. Tale aiuto aggiuntivo raggiunge un importo massimo di 5.000 euro annui e viene concesso per 5 anni sotto forma di

<sup>14</sup> Decreto legislativo 21 aprile 2000 n.185 "Incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, in attuazione dell'articolo 45, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n.144".

credito di imposta<sup>15</sup>. Tale norma consente quindi di compensare tutti i tipi di imposta a cui è soggetta la giovane impresa agricola nell'ambito dell'esercizio della propria attività facilitando la delicata fase di avvio di una nuova impresa. Infine, gli interventi a favore dei giovani prevedono che i contratti di affitto siano soggetti a registrazione solo in caso d'uso, con un'imposta fissa di 51,65 euro.

La progressiva modifica dell'approccio con il quale viene affrontato il problema del ricambio generazionale in agricoltura sta trovando una concreta realizzazione con gli ultimi provvedimenti normativi comunitari e nazionali. Per garantire un futuro alle aziende agricole italiane appare necessario proseguire su questa strada favorendo gli interventi che, in modo coordinato, possono contribuire ad agevolare l'insediamento dei giovani e la costituzione di aziende competitive sui mercati europei e internazionali. Il finanziamento di progetti di sviluppo che prevedano investimenti e valorizzino la multifunzionalità dell'agricoltura potrebbe ulteriormente favorire le aziende condotte da giovani che intendono investire il proprio futuro nell'attività agricola.

---

<sup>15</sup> Nel complesso sono stanziati 10 milioni di euro annui per il periodo 2004-2008.

## Riferimenti Bibliografici

- BARBERIS G., (1993), *Agricoltura e strati sociali*, INSOR, Franco Angeli, Milano.
- BARBERO G., MANTINO F. (1988), *Imprenditori agricoli e ricambio generazionale in Italia: un'analisi dei dati censuali (1971-1981)*, in *Rivista di Economia Agraria*, a.XLIII n.4.
- BENINCÀ M., POVELLATO A. (2000), *Profilo della giovane impresa agricola in Veneto con particolare riferimento a quelle favorite dal premio per il primo insediamento*, in *Sistemi di qualità per la giovane impresa agricola*, Venezia.
- BERLOCO D. (1999), *Futuro incerto senza giovani*, L'Informatore Agrario, n. 47, Verona.
- BIANCHI E. (2003), *Un pacchetto giovani poco incisivo*, Agrisole, n. 27/2003.
- CARBONE A. (1996), *La presenza di giovani in agricoltura*, La Questione Agraria, n.61.
- CARBONE A. (2003), *Giovani agricoltori in Europa, evidenze empiriche, spunti interpretativi e possibili linee di intervento*, in *Raccolta di documentazione - Incontro preparatorio alla Conferenza europea*, Roma .
- CASTELLANI N. (2003), *Credito difficile per i giovani agricoltori*, L'Informatore Agrario, n. 47, Verona.
- CEJA (2002), *L'insediamento dei giovani agricoltori – priorità del CEJA*, documento on line, [www.ceja.org](http://www.ceja.org).
- CNEL (2004), *Capitale umano e stratificazione sociale nell'Italia agricola. L'agricoltura italiana tra passato e futuro*. Documenti CNEL, Roma.
- CNEL (1985), *Osservazioni e proposte concernenti «Previsioni, tendenze ed evoluzione relative all'impiego del fattore umano e del reddito in agricoltura con particolare riguardo all'occupazione giovanile»*, Assemblea 5 febbraio 1985, n.203/150. CNEL, Roma
- COMITATO DELLE REGIONI (2001), *Parere sul tema Progetto giovani per l'agricoltura europea*, Bruxelles 13 giugno.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE (2001), *Libro bianco della Commissione Europea – Un nuovo impulso per la gioventù europea*, Bruxelles.
- COMMISSIONE EUROPEA (1996), *Dichiarazione di Cork - Un territorio rurale vivo*. Conferenza europea sullo sviluppo rurale, Cork 7-9/11/1996.
- COMMISSIONE EUROPEA (2004), *The 2003 Agricultural Year*, dati on line.
- CONFERENZA EUROPEA GIOVANI AGRICOLTORI (2003), *Dichiarazione di Roma, il futuro dei giovani agricoltori*, 28-29 Marzo 2003, Roma.
- CONSIGLIO DELL'UE (2003), *L'occupazione nelle aree rurali nel quadro della strategia europea per l'occupazione*, Bruxelles 16 luglio.
- DE FILIPPIS F. (2004), *Verso la nuova PAC. La riforma del giugno 2003 e la sua applicazione in Italia*, Quaderni del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, Roma.
- DI COCCO E. (1977), *Aspetti della senilizzazione agricola in Italia*, *Rivista di Economia Agraria*, n. 3, Roma.
- EURISPES (2004), *I modelli imprenditoriali e le culture del lavoro tra i giovani agricoltori*. Comunicato stampa 22/05/04, [www.eurispes.it](http://www.eurispes.it)
- FUGARO (2004), *“Pacchetto giovani” pronto al via*, Terra e Vita, n. 23.
- INEA (1997), *L'applicazione del Reg. (CEE) n.2079/92 in Italia. Primo rapporto di valutazione*. LG - Working paper n. 1.
- INEA (2001), *Le politiche agricole dell'Unione Europea – Rapporto 2000*, Osservatorio sulle politiche agricole dell'UE, Roma.
- INEA (2003), *Annuario dell'Agricoltura Italiana*, Vol. LVI, 2002, Edizioni ESI, Roma.
- INEA (2003), *Insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura, Rapporto 2001/2002*. INEA, Roma.
- INFORMATORE AGRARIO (2003), *Il futuro dei giovani agricoltori*, 14/2003, p.11-12.
- ISTAT (1998-1999-2000), *L'inserimento dei giovani in agricoltura*, Roma.
- ISTAT (2003), *Quinto Censimento Generale dell'Agricoltura, caratteristiche strutturali delle aziende agricole*,

Roma.

ITA INEA – AGRICONSULTING (2001), *Valutazione finale dei programmi operativi regionali per l'attuazione del Reg. CE 950/97 nelle zone fuori Obiettivo 1 (periodo 1994-99)*, Rapporto sulle condizioni di valutabilità, Roma.

MANTINO F., PESCE A. (1997), *Politiche strutturali e per lo sviluppo rurale nelle regioni del Mezzogiorno*, Studi & Ricerche, INEA, Roma.

MASSOLI B., DE GAETANO L. (2003), *L'invecchiamento dei conduttori agricoli e le difficoltà del ricambio generazionale*, Atti del XL Convegno di Studi della SIDEA, 18-20 settembre 2003, Padova.

OIGA (2003), *Giovani: prospettiva per il mondo rurale*, documento preparatorio alla Conferenza Europea dei Giovani agricoltori, 28-29 Marzo 2003, Roma.

PARLAMENTO EUROPEO (2000), *The future of young farmers in the European Union*. (AGRI 134 EN).

SPORTELLI G.F. (2003), *I giovani chiedono più credito*, Terra e Vita, n. 13.

TIMPANARO G. (2002), *Politiche di sviluppo rurale e imprenditoria giovanile in agricoltura*, in Sviluppo Rurale: società, territorio, impresa. FrancoAngeli, Milano.

VACCARI S. (1997), *La politica comunitaria a favore dei giovani agricoltori: sei anni di applicazione del regolamento CEE 797/85 nelle regioni italiane*, Rivista di politica agraria, Roma.

UNIONCAMERE (2002), *Le nuove imprese in Italia nel triennio 1998/2000*. Osservatorio sulla demografia delle imprese, Centro studi Unioncamere, Roma.

VIDAL C., MARQUER P. (2002), *Stabilité de la part des jeunes en agriculture*, Statistiques en bref.



## **PARTE SECONDA**

### **GLI INTERVENTI A FAVORE DELL'IMPRENDITORIA GIOVANILE IN AGRICOLTORI NELLE REGIONI ITALIANE**



## **Premessa**

Le disposizioni comunitarie, analizzate nei capitoli precedenti, sono programmate e applicate a livello regionale, inoltre alcune Regioni hanno predisposto proprie norme a favore dei giovani agricoltori. Pertanto si è ritenuto opportuno verificare per singola Regione:

- i provvedimenti normativi adottati,
- lo stato di attuazione delle misure comunitarie e regionali,
- le buone prassi e le problematiche emerse dell'attuazione delle politiche a favore dei giovani imprenditori agricoli.

E' opportuno segnalare che i dati di attuazione riportati per singola Regione possano risultare difforni da quelli precedentemente analizzati sia in termini temporali sia di realizzazioni fisiche. Infatti nella prima parte del lavoro abbiamo analizzato i risultati di applicazione delle misure a favore dei giovani agricoltori utilizzando i Rapporti annuali d'esecuzione (RAE) dei PSR e dei POR, quale archivio unico ed uniforme dello stato di attuazione dei programmi. I dati contenuti nell'archivio si riferiscono agli impegni di spesa per anno, pertanto non tengono conto di una eventuale e, quanto mai probabile, mortalità progettuale. Le analisi regionali, oltre ai Rapporti annuali di esecuzione, in alcuni casi hanno fatto riferimento ad altre fonti informative locali, in particolare:

- banche dati specifiche per il monitoraggio delle misure di PSR e POR;
- dati derivanti dalle Valutazioni intermedie dei Programmi, spesso basati anche su indagini a campione.

Le informazioni provenienti da queste banche dati sono spesso differenti da quelle rilevate dai Rapporti annuali di esecuzione perché si riferiscono alla spesa e alle realizzazioni reali e non a quelle di impegno.

In ogni caso abbiamo cercato di utilizzare le informazioni più aggiornate possibile, sull'attuazione delle politiche a favore dei giovani imprenditori agricoli





# CAPITOLO 1

## PIEMONTE

### **1. Aggiornamento della normativa regionale in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura**

Il più importante strumento normativo e finanziario inteso a favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani nel settore primario piemontese è senz'altro la misura b) *Aiuto all'insediamento di giovani in agricoltura* attivata attraverso il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006. Di tale misura già si è dato conto nel rapporto 2001-2002 "Insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura", realizzato a cura dell'INEA; pertanto, nel presente aggiornamento ci si limiterà a richiamarne le finalità e le modalità di realizzazione, soffermando l'attenzione sui principali risultati sortiti dall'intervento dopo il primo triennio (2001-2003) di applicazione.

Inoltre, come descritto nel sopracitato rapporto, in Piemonte esistono specifiche norme intese a sostenere la creazione di impresa, delle quali possono beneficiare anche i giovani imprenditori agricoli. Trascurando, in questa sede, i provvedimenti a carattere nazionale - che peraltro hanno qui avuto scarsa attuazione, specialmente in relazione al settore agricolo - i provvedimenti di maggior rilievo sono riconducibili alla L.R. n.28/93, modificata ed integrata dalla L.R. n.22/97, alla L.R. n.67/94 ed alla L.R. n.18/99. Si tratta, rispettivamente, di un intervento finalizzato ad incentivare l'occupazione attraverso il sostegno alle nuove iniziative imprenditoriali, di una serie di misure a favore dell'occupazione nelle imprese cooperative e di un provvedimento inerente talune misure regionali a favore dell'offerta turistica. Di essi si provvederà, nel seguito, a richiamare le principali caratteristiche e ad aggiornare le *performance* attuative, in riferimento agli anni più recenti per i quali è stato possibile reperire informazioni.

### **2. Analisi dei singoli strumenti di intervento**

#### **2.1. Leggi e strumenti regionali applicati in Piemonte**

La già menzionata L.R. n.67/94 "Interventi per l'inserimento qualificato di giovani disoccupati e di lavoratori in cassa integrazione straordinaria o ex dipendenti da aziende in crisi in cooperative già costituite o di nuova costituzione" riveste una notevole importanza a livello regionale nel favorire l'occupazione di giovani, segnatamente, nell'ambito di strutture cooperative, anche agricole.

A beneficiarie degli aiuti sono infatti le cooperative costituite in maggioranza (dal 60 all'80%) da giovani tra 18 e 35 anni oppure da donne (in tal caso, senza limiti di età) o, ancora, da soggetti "deboli" del mercato del lavoro. Sono ammissibili all'intervento le spese di acquisto o costruzione di beni immobili, macchinari, impianti, attrezzature, automezzi, sistemi informatici, licenze, brevetti, le spese iniziali di gestione per materie prime, affitti, costituzione, predisposizione del progetto e la formazione professionale. È prevista l'erogazione di un finanziamento a tasso agevolato (2,5% circa) sul 100% delle spese di inizio attività, un contributo a fondo perduto nella misura del 50% delle spese di gestione fino ad un massimo di 25.823 euro e, infine, un contributo a fondo perduto nella misura del 50% delle spese per la formazione professionale fino ad un massimo del 20% del valore del finanziamento a tasso agevolato. La domanda di finanziamento deve essere presentata, entro 18 mesi dalla data della costituzione della cooperativa, al Servizio Cooperazione dell'Assessorato Regionale al Lavoro.

Come si evince dalle informazioni contenute nella tabella 1.1, sono 107 le cooperative ammesse a

beneficiare dei contributi nel triennio 2001-2003; sono stati concessi investimenti in misura pari a circa 2,3 milioni di euro<sup>1</sup>, mentre l'incremento occupazionale è stato di circa 800 unità.

**Tab. 1.1 - L.R. n.67/94: cooperative ammesse, risorse assegnate (.000 euro) ed incrementi occupazionali nel periodo 2000-2003**

Anni	Cooperative ammesse	Contributi a fondo perduto concessi	Finanziamenti regionali: investimenti concessi	Incrementi occupazionali
2001	43	263	1.446	371
2002	40	139	606	235
2003	24	59	202	177
<b>Totale</b>	<b>107</b>	<b>461</b>	<b>2.254</b>	<b>783</b>

N.B.: si tratta di dati parziali poiché ancora non è stata completata l'istruttoria delle domande presentate.

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato Formazione Professionale e Lavoro

Tuttavia, i settori più interessati all'attuazione della L.R. n.67/94 sono il terziario, il socio - sanitario e la pubblica amministrazione, mentre i progetti finanziati in ambito agricolo costituiscono appena il 3% del totale (tab. 1.2)

**Tab. 1.2 - L.R. n. 67/94: domande ammesse per settore nel periodo 2000-2003**

Anni	SETTORI							Totale
	Industria	Artigianato	Terziario	Socio-sanitario e P.P.A.A.	Turistico alberghiero	Agricoltura	Commercio	
2001	-	6	21	7	4	3	2	43
2002	-	2	23	13	2	-	-	40
2003	1	2	13	6	1	-	1	24
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>10</b>	<b>57</b>	<b>26</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>107</b>

N.B.: si tratta di dati parziali poiché ancora non è stata completata l'istruttoria delle domande presentate.

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato Formazione Professionale e Lavoro

Beneficiari della già citata L.R. n.22/97 "Modifiche alla L.R. n.28/93 (Misure straordinarie per incentivare l'occupazione mediante la promozione e il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e per l'inserimento in nuovi posti di lavoro rivolti a soggetti svantaggiati) e successive modifiche ed integrazioni" sono le nuove imprese operanti in Piemonte costituite prevalentemente da giovani di età compresa tra 18 e 35 anni, donne, emigrati piemontesi oppure soggetti "deboli" del mercato del lavoro. Essa prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto nella misura del 50% delle spese di costituzione dell'impresa e di gestione del primo anno con massimali rispettivamente di euro 12.911 e euro 5.165, un finanziamento a tasso agevolato nella misura del 100% delle spese di acquisizione dei beni e di adattamento con importo massimo di 103.291 euro. La domanda di finanziamento va presentata all'Assessorato del Lavoro della Regione Piemonte entro 180 giorni dalla data di costituzione dell'impresa, dopodiché è previsto che l'istruttoria sia conclusa entro un periodo massimo di 6 mesi.

Dal 1997 ad oggi sono state ammesse ai benefici previsti dalla legge in esame 3.080 domande, di cui il 46% presentate da donne, il 33% da giovani e il 20% da giovani donne. In particolare, nel triennio 2000-2003 i progetti finanziati sono stati 1.240 in massima parte relativi al settore terziario ed all'artigianato, mentre all'agricoltura spetta, anche in questo caso, un ruolo del tutto marginale (tab. 1.3).

<sup>1</sup> Nell'anno 2002 l'ammontare complessivo del Fondo Rotativo destinato al finanziamento della legge in esame è stato pari a circa 26 milioni di euro.

**Tab. 1.3 - L.R. n.22/97: domande ammesse per settore nel periodo 2000-2002**

Anni	SETTORI						Totale
	Agricoltura	Artigianato	Commercio	Industria	Servizi	Altri (*)	
2000	1	101	214	1	281	1	600
2001	7	155	193	1	282	2	640
2002	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	756
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>256</b>	<b>407</b>	<b>2</b>	<b>563</b>	<b>3</b>	<b>1.240</b>

(\*) Edilizia, editoria e trasporti.

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato Formazione Professionale e Lavoro

La L.R. n.18/99 “Interventi regionali a sostegno dell’offerta turistica” si rivolge ad imprese ed enti del settore del turismo, ristoratori, agriturismi, servizi a supporto delle attività del tempo libero, giovani fino ai 35 anni che svolgono già attività in ambito turistico. Gli aiuti previsti sono indirizzati a migliorare e potenziare l’offerta turistica e agrituristica favorendo la crescita dei sistemi turistici locali, l’integrazione, il completamento e l’equilibrio delle varie componenti dell’offerta attraverso: creazione, ampliamento e miglioramento della ricettività. È prevista l’erogazione di finanziamenti a tasso agevolato secondo il programma annuale stabilito della Giunta regionale e contributi in conto capitale nella misura massima consentita dai regimi di aiuto approvati dalla Commissione europea. Le domande per la concessione dei finanziamenti devono essere presentate a Finpiemonte SPA o agli istituti di Credito entro 60 giorni dalla pubblicazione sul BUR del programma annuale degli interventi.

Attraverso la L.R. n.18/99 nel triennio 2000-2002 sono stati presentati 2.812 progetti, di cui 1.216 finanziati dalla Regione Piemonte con 182,2 milioni di euro di contributi. Gli investimenti complessivamente attivati sono passati da i 174,3 milioni di euro del 2000 ai 408,7 milioni del 2002, per una cifra totale di 956,2 milioni di euro. In tre anni gli interventi hanno portato alla creazione di 25.869 nuovi posti letto ed alla creazione di 171 nuovi alberghi. Tra i diversi tipi di intervento realizzati spicca il finanziamento, nel 2000 e nel 2001, rispettivamente, di 58 e 71 progetti relativi ad agriturismi familiari. Preme evidenziare, tuttavia, che negli anni successivi (bandi relativi al 2003 ed al 2004) l’attenzione è stata focalizzata su alcune specifiche tipologie di intervento (alberghi, residence, case e appartamenti per vacanza, ristoranti tipici, campeggi, ecc.) tra le quali non sono compresi gli agriturismi.

## 2.2. Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale

Nell’ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 del Piemonte è contenuta la misura b) “Aiuto all’insediamento di giovani in agricoltura” che, già è stato notato, costituisce lo strumento di gran lunga più importante per favorire il *turn over* generazionale in agricoltura attraverso l’insediamento di giovani imprenditori, sia attraverso il consolidamento e la rivitalizzazione delle aziende agricole esistenti, sia attraverso la creazione di nuove imprese.

Si tratta, in sostanza, di uno strumento del tutto analogo a quello previsto ai sensi del Reg. (CE) n.950/97 (Aiuti ai giovani agricoltori) attuato con successo nella fase di programmazione 1994-1999, con oltre 3.000 insediamenti di giovani agricoltori, che beneficiarono di premi per un ammontare pari all’incirca a 50 milioni di euro. In effetti, l’intervento risulta oggi notevolmente potenziato, rispetto al passato, in quanto la dotazione totale di risorse prevista per gli anni 2001-2006 assomma a 70 milioni di euro, di cui 26 milioni di euro attribuibili al primo triennio di applicazione<sup>2</sup>.

Beneficiari della misura b) sono giovani agricoltori che si insediano per la prima volta come capo dell’azienda e sono in possesso di alcuni specifici requisiti, quali: a) conoscenze e professionalità ade-

<sup>2</sup> In entrambe le annualità 2001 e 2003 si prevedeva di erogare 11 milioni di euro, mentre nel 2002 la spesa prevista ammontava a soli 4 Meuro; in realtà nel 2002 sono stati erogati premi per un ammontare ben superiore.

guate<sup>3</sup>, b) capacità di produrre un reddito netto atteso almeno pari al 70% del reddito - soglia<sup>4</sup> e, c) rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

È prevista la concessione di un premio unico fino ad un importo massimo di 25.000 euro per ciascun nuovo insediamento e, siccome è possibile concedere un solo aiuto all'insediamento per azienda, in caso di insediamento congiunto di più giovani, l'aiuto concesso sarà diviso in parti uguali tra gli stessi. L'aiuto è ordinariamente concesso per un importo massimo di 20.000 euro; questo sale ad un massimo di 25.000 euro qualora ricorra anche una sola delle seguenti condizioni: a) contestuale presentazione di una domanda di sostegno agli investimenti relativa all'azienda oggetto di insediamento, approvata per un importo di spesa pari almeno a 30.000 euro; b) insediamento in ambito extra familiare con acquisto dell'azienda da parte di terzi con cui non vi siano rapporti di parentela, purché l'atto di acquisto dell'azienda sia stipulato al più tardi entro i due mesi successivi alla data dell'insediamento e preveda un esborso per l'acquisto dell'azienda pari almeno a 20.000 euro; c) insediamento congiunto di due o più giovani nella stessa azienda.

Nel primo triennio di attuazione del PSR piemontese non sono state apportate modifiche sostanziali alla misura b). Si segnala, tuttavia, il recepimento nel corso del 2001 della deroga ex Reg. (CE) n.2075/00 (ammissibilità dei giovani di età inferiore a 40 anni al momento della domanda) e della deroga ex Reg. (CE) n.1763/01 (ammissibilità dei giovani di età inferiore a 40 anni al momento dell'insediamento effettivo).

Inoltre, in applicazione della L.R. n.17/99 "Riordino dell'esercizio della funzione amministrativa in materia di agricoltura, alimentazione, sviluppo rurale, caccia e pesca" la competenza di emanare bandi di apertura domande è stata trasferita dalla Regione alle Amministrazioni Provinciali con D.G.R. n. 83-5619 del 19 marzo 2002, mentre l'Amministrazione regionale provvede alla trasmissione degli elenchi di liquidazione all'organismo pagatore (AGEA), nonché all'espletamento delle attività di controllo e sorveglianza della misura.

### 2.3. L'applicazione della misura per insediamento giovani nel periodo 2000-2003

Dagli archivi dei pagamenti predisposti da AGEA si desume che nel primo triennio di applicazione della misura b) in Piemonte risultano 2.199 pagamenti per domande presentate da giovani agricoltori per un ammontare complessivo pari a quasi 40 milioni di euro (tab. 1.4). È dunque evidente che, rispetto alla dotazione finanziaria complessiva della misura che, come detto, prevedeva l'impiego nell'intero periodo di programmazione di 70 milioni di euro, il grado di utilizzazione delle risorse risulta parecchio elevato (57%) e molto buona appare la *performance* dell'intervento, in termini di rapporto tra le risorse spese e quelle stanziare nel periodo 2001-2003, essendo pari al 154%.

**Tab. 1.4 - Pagamenti effettuati in applicazione della misura b), per anno**

Anni	Numero di pagamenti	Importo dei pagamenti (*)
2001	509	11.045.000
2002	736	13.789.220
2003	954	14.831.308
<b>Totale</b>	<b>2.199</b>	<b>39.665.528</b>

(\*) In euro per esercizio finanziario Feoga

Fonte: Agea - Archivio pagamenti (dati forniti da: Regione Piemonte - Direzione Sviluppo dell'Agricoltura)

3 Tale requisito deve essere soddisfatto al massimo entro tre anni dall'insediamento. Nel caso di giovani agricoltori che non abbiano un titolo di studio a carattere agrario e che non abbiano già, antecedentemente alla data di insediamento, almeno tre anni di attività documentata in agricoltura, la capacità professionale deve essere accertata a cura dell'apposita Commissione Provinciale.

4 Nelle zone svantaggiate e nelle zone a parco o sottoposte a vincoli simili il reddito netto deve essere pari almeno al 50% del reddito - soglia essendo, quest'ultimo, pari alla retribuzione dell'operaio agricolo comune.

Alcune notizie di rilievo in merito alla realizzazione dell'intervento a favore dei giovani agricoltori sono state messe a nostra disposizione dalla Regione Piemonte, elaborando le informazioni contenute negli archivi amministrativi circa le domande ammesse a finanziamento dall'avvio del programma al marzo 2004.

Da quanto esposto in tabella 1.5 si evince che le donne insediate in agricoltura rappresentano poco meno del 30% del totale dei partecipanti alla misura b) e che tale quota tende ad aumentare nel primo triennio di realizzazione del Piano. Come sottolineato nel Rapporto di "Valutazione Intermedia" del PSR piemontese<sup>5</sup>, ciò descrive una situazione in controtendenza rispetto all'andamento dell'impiego di donne in agricoltura nel periodo 2000-2002 quando, invece, la quota di occupati di sesso femminile nell'agricoltura piemontese scende dal 39% al 33%. Sembra, pertanto, che all'intervento possa essere attribuito un effetto positivo nel contrastare il calo di personale femminile nell'agricoltura regionale.

L'età media degli agricoltori al momento dell'insediamento è pari in media a 30 anni: alla classe di età compresa tra 25 e 35 anni afferisce, infatti, oltre la metà dei beneficiari e circa un quarto degli stessi ha età inferiore a 25 anni. Inoltre, dalla Valutazione Intermedia del PSR si apprende che l'età media degli aderenti alla misura b) manifesta la tendenza a diminuire tra il 2001 e il 2003. Al riguardo, si evidenzia come questo fatto rappresenti solamente un debole indizio di quanto la misura abbia contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole. Tuttavia, si nota pure che, nel triennio 2001-2003, in oltre i tre quarti delle adesioni<sup>6</sup> l'insediamento si è connotato come un subentro in un'azienda già esistente e non già come creazione di una nuova azienda. Questa alta percentuale di subentri sul totale degli insediamenti di giovani agricoltori testimonia a favore della tesi per la quale la misura b) favorisca effettivamente il ricambio nella conduzione delle aziende agricole. Bisogna precisare, però, che non si dispone di alcuna certezza al riguardo, in quanto dalle informazioni rilevate a scopo di monitoraggio non è purtroppo nota l'età di coloro che cedono l'azienda al giovane agricoltore beneficiario del premio di insediamento.

**Tab. 1.5 - Beneficiari della misura b), per sesso e per classi di età (a marzo 2004)**

	Giovani ammessi a beneficiare del premio all'insediamento	% sul totale
<b>Totale</b>	<b>2.683</b>	<b>100,0</b>
<b>Ripartizione per sesso:</b>		
Uomini	1.924	72,0
Donne	759	28,0
<b>Ripartizione per classi di età:</b>		
< 25 anni	636	24,0
25-34 anni	1.455	54,0
35-40 anni	589	22,0
> 40 anni	3	0,0

Fonte: Regione Piemonte - Direzione Sviluppo dell'Agricoltura

La distribuzione territoriale delle adesioni alla misura b) del PSR è descritta nella tabella 1.6. Nelle province di Cuneo, Torino, Alessandria e Asti si concentra ben l'85% degli insediamenti, mentre l'incidenza dei giovani agricoltori che hanno ottenuto il premio per insediarsi in aziende localizzate in aree svantaggiate è molto contenuta: appena il 16% del totale, in una Regione dove le zone svantaggiate ai sensi della Direttiva Comunitaria 268/75 – essenzialmente, i comuni montani e quelli parzialmente montani – costituiscono oltre il 42% dell'intera superficie territoriale.

<sup>5</sup> Disponibile sul sito: <http://www.regione.piemonte.it/agri/speciali/ag2000/servizi/valutazione.htm>.

<sup>6</sup> Dal Rapporto di Valutazione Intermedia del PSR si evince che, precisamente, i subentri in un'azienda agricola pre-esistente rappresentano il 78% del totale degli insediamenti nel 2001, il 77% nel 2002 ed il 74% nel 2003.

**Tab. 1.6 - Beneficiari della misura b), per ripartizione geografica (a marzo 2004)**

	Giovani ammessi a beneficiare del premio all'insediamento	% sul totale
<b>Totale</b>	<b>2.683</b>	<b>100,0</b>
<b>Ripartizione per Provincia:</b>		
Alessandria	494	18,4
Asti	431	16,1
Biella	73	2,7
Cuneo	842	31,4
Novara	163	6,1
Torino	548	20,4
Verbano-Cusio-Ossola	47	1,8
Vercelli	85	3,2
<b>Ripartizione per zone obiettivo:</b>		
Zona normale	2.248	84,0
Zona svantaggiata	435	16,0
di cui: Zona 5b	279	10,0

Fonte: Regione Piemonte - Direzione Sviluppo dell'Agricoltura

Infine, sebbene le domande presentate a fini di adesione alla misura b) rappresentino un po' tutte le tipologie di aziende agricole piemontesi, si osserva una netta prevalenza degli orientamenti produttivi specializzati e, tra questi, delle aziende afferenti all'OTE generale 3 – vale a dire, essenzialmente le viticole e frutticole – che sfiorano il 30% del totale (tab. 1.7). In effetti, nel recente passato, nei comprensori viticoli e frutticoli piemontesi si è osservato un elevato *turn over* generazionale nella conduzione delle imprese agricole, evidentemente favorito attraverso la misura in esame. Seguono, in ordine di importanza, le aziende con seminativi e quelle specializzate nell'allevamento bovino e ovicaprino, mentre le aziende ad indirizzo produttivo "misto" (policoltura, poli - allevamento, coltivazioni e allevamento) sono circa un quinto del totale di quelle che hanno ottenuto il premio di insediamento.

**Tab. 1.7 - Beneficiari della misura b), per OTE e per classi di SAU (a marzo 2004)**

	Giovani ammessi a beneficiare del premio all'insediamento	% sul totale
<b>Totale</b>	<b>2.683</b>	<b>100,0</b>
<b>Ripartizione per OTE Generale:</b>		
Seminativi	475	17,7
Orto-floricoltura	119	4,4
Coltivazioni permanenti	791	29,5
Erbivori	383	14,3
Granivori	27	1,0
Aziende con policoltura	226	8,4
Aziende con poliallevamento	48	1,8
Aziende miste coltivazioni-allevamento	253	9,4
Aziende non classificabili	14	0,5
Aziende non codificate	347	12,9
<b>Ripartizione per classi di SAU:</b>		
< 10 Ha	1.340	50,0
10-20 Ha	553	21,0
20-50 Ha	535	20,0
50 – 100 Ha	165	6,0
> 100 Ha	90	3,0

Fonte: Regione Piemonte - Direzione Sviluppo dell'Agricoltura

Un aspetto rilevante in merito alla realizzazione della misura b) in Piemonte riguarda le sinergie in essere o attese con gli altri interventi attuati attraverso il Piano: in particolare, l'intervento inteso ad

incentivare l'uscita dal lavoro dei conduttori ultra - cinquantacinquenni che non hanno ancora raggiunto l'età normale di pensionamento (Prepensionamento, misura d), gli aiuti agli investimenti aziendali e quelli rivolti alla formazione.

È bene precisare che, per quanto attiene alla misura d) "Prepensionamento" non è stato riscontrato alcun effetto sinergico, poiché essa ha avuto scarsissima applicazione in Piemonte: nel 2002 sono state finanziate appena 82 domande e successivamente non vi sono stati ulteriori bandi. Pare, pertanto, che la pressoché totalità di coloro che hanno finora cessato l'attività agricola in Piemonte e che hanno ceduto l'azienda nelle mani di giovani agricoltori, non abbiano manifestato interesse ad abbandonare definitivamente l'attività agricola, ovvero a sfruttare l'opportunità offerta dalla misura d) di anticipare il pensionamento.

Assai più importante è l'interazione positiva attesa dalla contemporanea adesione alla misura b) ed all'intervento inteso a favorire gli investimenti nelle aziende agricole: a tale proposito, dal Rapporto di Valutazione Intermedia si può dedurre che nel triennio 2001-2003 circa il 36% dei giovani insediati ha beneficiato pure di finanziamenti per migliorare le strutture aziendali.

Più in generale, occorre considerare che nell'ambito della misura a) del PSR del Piemonte è riconosciuta una forte priorità alle domande presentate da giovani. Perciò, come si può vedere dalle informazioni riportate nella tabella 1.8, sono circa 1.400 gli agricoltori definiti "giovani" ai sensi del regolamento che hanno beneficiato delle risorse connesse alla realizzazione della suddetta misura ed il 70% dei medesimi afferisce alle classi di età inferiori ai 35 anni.

**Tab. 1.8 - Beneficiari della misura a) di età inferiore a 40 anni, per classi di età (a marzo 2004)**

	Giovani ammessi agli aiuti agli investimenti aziendali	% sul totale
<b>Totale</b>	<b>1.380</b>	<b>100,0</b>
<b>Ripartizione per classi di età:</b>		
< 25	348	25,0
25-34	758	55,0
35-40	272	20,0
> 40	2	0,0

Fonte: Regione Piemonte - Direzione Sviluppo dell'Agricoltura

Infine, un'interazione fortemente positiva con l'intervento a favore dei giovani era attesa dall'applicazione della misura c) "Formazione"; essa, infatti, realizza un'azione trasversale di sostegno alle altre misure del piano, in quanto è rivolta innanzitutto in favore degli imprenditori agricoli e forestali che usufruiscono degli incentivi per le altre misure. I corsi di formazione attivati in Piemonte sono stati numerosi nel triennio 2001-2003 (tabella 1.9). Essi sono stati frequentati, nel complesso, da poco meno di 13 mila allievi, dei quali, purtroppo, non è dato conoscere la ripartizione per classi di età; si stima, comunque, che la maggioranza dei medesimi abbia età inferiore a 40 anni.

**Tab. 1.9 - Corsi di formazione nel settore agricolo e relativi allievi finanziati ai sensi della misura c)**

Anno	Corsi	Allievi
2001	300	3.597
2002	289	3.610
2003	482	5.695
<b>Totale</b>	<b>1.071</b>	<b>12.902</b>

Fonte: Regione Piemonte - Direzione Sviluppo dell'Agricoltura



### 3. Conclusioni

Il contesto nel quale trova applicazione la normativa comunitaria, nazionale e regionale a favore dell'imprenditoria giovanile in agricoltura non presenta sostanziali variazioni rispetto alla situazione descritta nel rapporto INEA 2001/2002. La possibilità consentita ai giovani agricoltori di insediarsi in aziende competitive, di integrare il reddito diversificando le attività tradizionali e di operare in filiere agroalimentari di qualità riconosciuta sono tuttora i principali fattori di successo per un positivo sviluppo dell'agricoltura piemontese.

Anche dal punto di vista normativo la situazione non è grandemente mutata: numerosi e diversificati sono gli strumenti a carattere regionale intesi a favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile, non specificamente rivolti agli agricoltori: questi ultimi, per altro, ricorrono in misura estremamente contenuta a tali strumenti.

Come già in passato, è soprattutto l'intervento cofinanziato dall'Unione Europea a contrastare maggiormente la tendenza alla senilizzazione degli imprenditori agricoli. Le già buone *performance* ottenute in passato - attraverso l'applicazione degli interventi previsti dal Reg. CEE n. 2328/91 prima, e dal Reg. CE n. 950/97 poi - sono state ulteriormente migliorate con la realizzazione della misura b) del PSR 2000-2006 del Piemonte. Nel primo triennio di applicazione dell'intervento sono stati ottenuti risultati più che soddisfacenti sia in termini fisici (con oltre 2 mila premi pagati a giovani imprenditori neo-insediatisi in aziende agricole), sia in termini di risorse impiegate (rispetto a quelle inizialmente previste). Assai più che in passato, invece, si è cercato di ottenere una spiccata sinergia con le altre tipologie di intervento attivate attraverso il PSR - segnatamente, quella intesa ad incentivare la realizzazione di investimenti strutturali nelle aziende e quella a favore della formazione degli operatori del settore agricolo - con esiti che possono senz'altro essere valutati positivamente.

Resta il fatto che l'incidenza delle aziende condotte da agricoltori in età pensionabile (o, comunque, anziani) rimane parecchio elevata: dai dati dell'ultimo censimento agricolo risulta che il 38% dei conduttori di aziende agricole in Piemonte è ultra - sessantacinquenne ed il 13% ha età compresa tra 60 e 64 anni. Pertanto, sarebbe opportuno ripensare la realizzazione della misura intesa ad incentivare il pensionamento dei conduttori anziani, che né in passato, né nell'attuale fase di programmazione è parsa in grado di influenzare la scelta di abbandonare l'attività agricola e di favorire il necessario *turn over* generazionale.

### **Riferimenti bibliografici**

INEA (2003), *Insediamiento e permanenza dei giovani in agricoltura*, Rapporto 2001/2002, INEA, Roma.

REGIONE PIEMONTE - PROVA (2003), *Valutazione in itinere del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte*. Torino.



## CAPITOLO 2

### VALLE D'AOSTA

#### 1. Aggiornamento della normativa regionale in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura

In Valle d'Aosta il sostegno pubblico accordato ai giovani imprenditori operanti nel settore agricolo, deriva essenzialmente dagli strumenti offerti dalla normativa comunitaria e, in particolare, dalla misura contemplata nel Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 denominata "Insediamento dei giovani agricoltori"<sup>1</sup>. Nel seguito si procederà, pertanto, a richiamare gli aspetti salienti della programmazione del suddetto intervento e ad illustrare i risultati ottenuti dopo il primo triennio di realizzazione.

#### 2. Analisi dei singoli strumenti di intervento

##### 2.1. Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale

Nel complesso, alla misura intesa a favorire l'insediamento dei giovani agricoltori sono destinati circa 4,7 milioni di euro per il periodo 2001-2006. Gli obiettivi specifici della stessa consistono nell'assicurare la creazione di nuove imprese, realizzando migliori economie di scala, e nel ridurre l'età media degli imprenditori agricoli; di fatto, l'intervento fornisce un sostegno economico iniziale per favorirne l'insediamento finalizzato ad assicurare a questi ultimi un reddito adeguato.

A questo riguardo, nella Valutazione Intermedia del PSR 2000-2006 è stato opportunamente sottolineato come in Valle d'Aosta il settore agricolo abbia nel terziario (turismo, commercio e pubblica amministrazione) un importante concorrente che tende ad assorbire giovani professionalità, anche di estrazione familiare agricola. Pertanto, oltre che a garantire un adeguato *turn over* generazionale, è indispensabile preoccuparsi di assicurare anche favorevoli prospettive di reddito ai giovani che intendono dedicarsi all'agricoltura: i redditi derivanti da quest'ultima devono essere di analoga entità rispetto a quelli scaturiti dall'esercizio di attività extra-agricole che, come detto, esercitano un fortissimo richiamo nei confronti dei giovani intenzionati ad esercitare attività d'impresa.

Beneficiari dell'intervento in esame sono dunque giovani agricoltori, coltivatori diretti o agricoltori a tempo parziale, insediati per la prima volta come titolari o contitolari in una azienda agricola, che dimostrano il possesso di determinati requisiti quali conoscenze e competenze professionali adeguate, nonché la possibilità di insediarsi in un'azienda che corrisponde al requisito di redditività. È importante sottolineare come il possesso di una adeguata professionalità debba essere dimostrato attraverso la partecipazione, con profitto, ad uno specifico corso formativo organizzato a cura dell'Amministrazione regionale; la partecipazione al corso è obbligatoria per tutti i beneficiari dell'intervento, compresi coloro che già possiedono un titolo di studio in campo agrario o che abbiano già maturato un'esperienza triennale come conduttore o coadiuvante in azienda agricola.

Il premio di insediamento è modulato secondo alcuni specifici fattori quali la conduzione a tempo parziale o a tempo pieno, o il possesso di un diploma, così come mostrato nella tabella 2.1.

---

<sup>1</sup> Nel Rapporto INEA 2001/2002 era ricordata la L. R. n.13/89 (Riorganizzazione degli interventi regionali di promozione dell'occupazione) intesa a promuovere azioni di creazione di nuova occupazione, nascita o sviluppo di impresa attraverso l'attivazione di servizi reali e di incentivi economici in grado di favorire auto - impiego e occupazione qualificati e duraturi. Tale norma - non specificamente rivolta al settore agricolo - è stata abrogata dalla L. R. n.7/2003 recante disposizioni in materia di politiche regionali del lavoro, di formazione professionale e di riorganizzazione dei servizi per l'impiego attraverso cui la Regione Valle d'Aosta ha completato il processo di conferimento di funzioni sul tema del lavoro e di riorganizzazione del sistema di gestione delle politiche del lavoro.

**Tab. 2.1 - Modulazione dell'azione I.A.2.1 "Permanenza dei giovani in agricoltura" del PSR 2000-2006 della Valle d'Aosta (valori in euro)**

	Agricoltori part time (1)		Coltivatori diretti (2)	
	Non diplomati	Diplomati (3)	Non diplomati	Diplomati (3)
Premio a fondo perduto	13.000	15.000	20.000	22.000
Premio per il sostegno delle spese d'insediamento (4)	3.000	3.000	3.000	3.000

(1) Agricoltori che pur non essendo coltivatori diretti, dedicano all'attività agricola almeno il 50% del proprio tempo di lavoro e sono titolari di aziende agricole di dimensione pari ad almeno 200 giornate lavorative.

(2) Coltivatori diretti titolari di aziende agricole di dimensione pari ad almeno 1 UL.

(3) Agricoltori in possesso di un titolo di studio di scuola media superiore in campo agrario o universitario nel settore agrario, veterinario o delle scienze naturali.

(4) Le spese ammesse sono quelle per la predisposizione dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata di cessione di azienda (spese di registrazione e spese tecniche), le spese per l'atto di costituzione di società, ecc.

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

Vale la pena di ricordare che l'azione a favore dei giovani agricoltori presenta notevoli sinergie con diverse altre misure del PSR, sia oggetto di cofinanziamento comunitario, sia aventi carattere di "Aiuti di Stato". Per esempio, la misura intesa a migliorare le strutture delle aziende agricole è modulata in modo tale da favorire i giovani agricoltori, cui sono riservate aliquote più elevate di cofinanziamento degli investimenti<sup>2</sup>, mentre speciali priorità sono concesse ai giovani agricoltori nel caso della misura intesa a favorire la diversificazione delle attività agricole, l'adozione di idonei strumenti contabili e gestionali presso le aziende agricole, la formazione, gli aiuti alla decoabitazione<sup>3</sup>.

## 2.2. L'applicazione della misura per insediamento giovani nel periodo 2000-2003

Alle positive *performance* relative all'applicazione dell'intervento "Aiuti ai giovani agricoltori" del Reg. (CE) n.950/97, documentate nel Rapporto INEA 2001-2002, si affiancano i buoni risultati ottenuti nella prima fase di attuazione della misura I.A.2 del PSR 2000-2006 della Valle d'Aosta. Rispetto al precedente periodo di programmazione si registra un marcato aumento nel numero dei giovani che hanno aderito alla misura: infatti, sono ben 113 i giovani agricoltori insediatisi nel triennio 2001-2003 (tab. 2.2) cui sono stati corrisposti premi per un ammontare pari a circa 2,35 milioni di euro, vale a dire esattamente il 50% del totale della spesa prevista nel periodo 2000-2006.

**Tab. 2.2 - Numero di beneficiari ed entità degli aiuti ai giovani agricoltori - Azione I.A.2.1 nel periodo 2001-2003, per anno**

Anno	Beneficiari (n.)	Entità dei finanziamenti (Euro)
2001	44	915.441
2002	43	903.891
2003	26	528.929
<b>Totale</b>	<b>113</b>	<b>2.348.261</b>

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

2 *Pari al 55% ed al 40%, rispettivamente, per interventi relativi ai fabbricati ed ad altri tipi di intervento (macchine), quando per altre tipologie di agricoltori (coltivatori diretti e part time, proprietari di aziende singole o associate) le aliquote di cofinanziamento risultano inferiori.*

3 *In effetti, l'azione II.B.2.3 "Aiuti alla decoabitazione" non è stata fino ad ora attuata. Essa è rivolta esclusivamente ai giovani agricoltori che presentano determinati requisiti per la ristrutturazione di edifici a scopo abitativo proprio; si prevede di finanziare esclusivamente gli interventi funzionali al mantenimento della attività agricola.*

La gran parte dei nuovi insediamenti è avvenuta nel biennio 2001-2002 e, come si evince dalla tabella 2.3, l'età media dei giovani beneficiari si aggira intorno ai 29 anni, pur avendo quasi il 30% dei medesimi età inferiore a 25 anni. La maggior parte degli insediati (70%) è di sesso maschile e risulta aver intrapreso l'attività agricola in qualità di coltivatore diretto non diplomato, per lo più attraverso l'acquisizione di un'azienda già esistente e attiva; in sostanza, l'agricoltura costituisce attività principale per la quasi totalità dei giovani beneficiari del sostegno.

**Tab. 2.3 - Distribuzione per classi di età dei beneficiari degli aiuti ai giovani agricoltori previsti dall'Azione I.A.2.1 nel periodo 2001-2003**

Classi di età	Beneficiari	
	Numero	%
< 25 anni	33	29,2
25 < 30 anni	30	26,5
30 < 35 anni	20	17,7
< 40 anni	30	26,5
<b>Totale</b>	<b>113</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

Naturalmente, l'orientamento produttivo di gran lunga prevalente è l'allevamento bovino specializzato nella produzione di latte (tab. 2.4) vale a dire, quello in assoluto più diffuso in Valle d'Aosta. In proposito, si può notare che le aziende con bovini condotte da giovani agricoltori insediati dispongono, in media, di una SAU di circa 38 ettari e presentano, in genere una buona dotazione strutturale.

Non mancano, però, orientamenti relativamente meno diffusi e, tuttavia, di assoluto rilievo nel panorama agro-zootecnico regionale, quali l'allevamento ovicaprino e la viticoltura: quest'ultima, in particolare, ha ricevuto un notevole impulso negli anni recenti con un costante aumento dei vigneti deputati alla produzione di vini a denominazione di origine (DOC Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste). A dispetto delle quasi sempre limitate superfici aziendali, la vitivinicoltura garantisce risultati economici di tutto rispetto e, anche in caso di gestione *part time* del vigneto, assume una particolare rilevanza in termini di cura e salvaguardia del territorio.

**Tab. 2.4 - Orientamenti produttivi delle aziende condotte dai giovani insediatisi in agricoltura in Valle d'Aosta nel periodo 2001-2003**

Orientamento produttivo	Aziende	
	Numero	%
Allevamento bovino da latte	80	70,8
Allevamenti ovi-caprini	8	7,1
Viticoltura	8	7,1
Frutticoltura	4	3,5
Altri orientamenti	13	11,5
<b>Totale</b>	<b>113</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

Dalle indicazioni fornite attraverso il Rapporto di Valutazione Intermedia del PSR 2000-2006 emergono alcune interessanti notazioni riguardano la modalità con la quale i giovani agricoltori hanno speso il premio (come già ricordato, di entità pari a 3.000 euro) specificamente destinato alla copertura delle spese di insediamento. Tra queste risultano essere comuni alla maggioranza dei giovani quelle per la registrazione dei contratti di affitto e di iscrizione al registro delle imprese ed emergono, in termini di costo medio, quelle relative alla predisposizione dell'atto di cessione, alla registrazione del medesimo e, in caso di società, alla costituzione della compagine sociale.

Non sembra essersi realizzata alcuna particolare sinergia con la misura intesa ad incentivare gli agricoltori anziani a cessare l'attività agricola (misura I.A.3 "Prepensionamento") che, a tutt'oggi, è rimasta pressoché disapplicata in Valle d'Aosta. È interessante sottolineare, invece, l'elevato grado di adesione dei giovani beneficiari di aiuto alle misure agroambientali e, in minor grado, all'intervento inteso a favorire gli investimenti aziendali, in special modo l'adeguamento di fabbricati e l'acquisizione di macchine e attrezzature.

### 3. Conclusioni

In Valle d'Aosta il settore terziario assorbe oltre i due terzi del totale degli occupati ed una quota rilevante (26%) va all'industria; pur spiegando solo il 7% dei posti di lavoro, il settore primario rappresenta tuttavia un ricco serbatoio di opportunità, specialmente per le giovani generazioni di lavoratori, tra antichi mestieri e nuovi sbocchi professionali.

Dal punto di vista agricolo, l'attività di gran lunga preponderante è l'allevamento bovino, che interessa circa 1.500 aziende e consente - attraverso il tradizionale sistema di sfruttamento, durante la stagione estiva, dei pascoli d'alpe - l'ottenimento di pregiate produzioni casearie tra le quali spicca certamente la Fontina. Anche la carne delle razze bovine autoctone è oggi oggetto di valorizzazione, visti i significativi spazi di mercato che per essa paiono sussistere, soprattutto al di fuori dei confini regionali ed, ancora, interessanti prospettive di sviluppo sono offerte dall'allevamento di specie fino a ieri ritenute "minori", quali gli ovini ed i caprini.

Già si è accennato, inoltre, all'importanza che riveste in Valle la viticoltura (e, si può senz'altro aggiungere, la melicoltura) ai fini della salvaguardia del territorio e della tutela del paesaggio tradizionale. Infine, una sempre maggior diffusione sta avendo l'esercizio dell'agriturismo (sono oggi una sessantina gli iscritti all'albo degli operatori agrituristici della Valle d'Aosta) mentre in taluni specifici comprensori l'agrotecnica tradizionale sta per essere sostituita dall'adozione dei metodi di coltivazione e di allevamento del bestiame biologici, allo scopo, naturalmente, di individuare interessanti nicchie di mercato per le produzioni zootecniche tradizionali.

È evidente che sono soprattutto i giovani agricoltori ad essere maggiormente sensibili agli adattamenti ed alla trasformazione cui è sottoposto il comparto primario dal momento che, oltre alle competenze agricole, è oggi indispensabile possedere cognizioni di tipo amministrativo e gestionale, legislativo, sanitario, eccetera, il che può essere garantito soltanto attraverso una sufficiente attività formativa ed informativa da parte delle poste istituzionali.

Va detto che l'istruzione agraria è affidata all'Institut Agricole Régional di Aosta, che a seguito di un percorso di studi triennale o quinquennale rilascia, rispettivamente, il diploma di operatore agroambientale o il diploma di agrotecnico. Nel recente passato, inoltre, sono stati realizzati corsi di aggiornamento professionale in tema di agricoltura e zootecnia biologica, di controllo dei sistemi irrigui per razionalizzare l'uso dell'acqua ed allo scopo di formare specifiche figure professionali (casari per la produzione della Fontina). Allo stesso modo, l'Amministrazione regionale è attenta alla formazione dei giovani agricoltori (già si è ricordato il corso, in programma ogni anno, che i beneficiari del premio insediamento debbono obbligatoriamente frequentare) ed organizza numerosi momenti informativi e di divulgazione agricola attraverso il personale tecnico operante in tutta la Valle.

A dispetto del fatto che l'intervento regionale a favore dei giovani agricoltori è concentrato in un unico intervento che si avvale del sistema di cofinanziamento offerto dai fondi europei, esistono intense sinergie con diverse altre azioni di tipo strutturale a favore del sistema agro-zootecnico valdostano. Il giudizio in merito ai risultati prodotti dall'azione a favore dell'imprenditoria giovanile è senz'altro positivo, testimoniato dall'elevato numero di giovani che hanno intrapreso l'attività agricola, anche grazie all'aiuto. Basti, in sintesi, pensare che se si considera sia l'attuale periodo di programmazione, sia quello

precedente (1994-1999) il numero dei beneficiari del premio di insediamento supera le 220 unità: vale a dire, poco meno del 10% delle imprese attive in agricoltura nel 2002 nella regione alpina.



### **Riferimenti bibliografici**

INEA (2003), *Insediamiento e permanenza dei giovani in agricoltura*, Rapporto 2001/2002, INEA, Roma.

REGIONE VALLE D'AOSTA - AGRICONSULTING SPA (2003), *Valutazione intermedia del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Valle d'Aosta*. Aosta, Novembre 2003.

## CAPITOLO 3

### LOMBARDIA

#### 1. L'evoluzione della normativa

Nell'ultimo decennio gli interventi della Regione Lombardia diretti ai giovani agricoltori si sono prevalentemente concentrati nell'attuazione dei Regolamenti comunitari n.2328/91, n.950/97 e, più recentemente, sull'attuazione del Reg. (CE) n.1257/99 attraverso il Piano di Sviluppo Rurale. Oltre all'attuazione di questi regolamenti, l'attività legislativa regionale, pur in assenza di leggi specifiche per i giovani agricoltori, ha prodotto una serie di norme che, in termini più o meno diretti, hanno contribuito ad indirizzare l'intervento in agricoltura verso questa specifica categoria di beneficiari. Di seguito si riporta una descrizione sintetica di tali norme.

Una legge che esplicitamente individuava nei giovani agricoltori una particolare categoria di intervento è la L.R. n.6 del 1991 "Miglioramenti dell'efficienza del comparto agricolo e zootecnico regionale. Riordino delle procedure amministrative". In questa legge tra i beneficiari degli interventi regionali furono individuati in primo luogo i giovani agricoltori con *l'obiettivo di ricostituire un tessuto sociale per tanti versi deterioratosi a causa della crisi del decennio precedente*.

Nel 2000, con l'emanazione della L.R. n.7 "Norme per gli interventi regionali in agricoltura" che disciplina le iniziative e le attività a favore del sistema agro - alimentare e silvo - pastorale lombardo<sup>1</sup>, all'art.6 - Giovani imprenditori agricoli – erano previsti specifici contributi per favorire l'insediamento in azienda di giovani imprenditori agricoli, secondo le modalità previste dalla normativa comunitaria e nazionale in vigore. Tale articolo, tuttavia, è stato recentemente abrogato in quanto ricalcava nei fatti la misura 1.02 (b) del Piano di Sviluppo Rurale, descritta di seguito.

Un elemento che caratterizza la politica agricola regionale lombarda, anche con riferimento ai giovani agricoltori, è l'emanazione della legge regionale n.11 del 1998, che scaturisce dal d.lgs. n.143/97, a sua volta emanazione delle leggi Bassanini (Leggi n.59 e n.217 del 1997). Con questo atto l'Amministrazione ha ridefinito il quadro delle competenze regionali e sub - regionali (soprattutto Provinciali) attraverso cui si esplica la politica agraria. La legge in questione prevede la partecipazione delle Province alla programmazione agricola attraverso la stesura di Piani Agricoli Provinciali. Allo stato attuale, la quasi totalità delle Province lombarde si è dotata di uno specifico Piano Agricolo che, pur condizionando solo marginalmente l'ammontare dei flussi totali di spesa pubblica diretti al settore, ha un certo potere di indirizzo attraverso la definizione di specifiche priorità di intervento. In altre parole, la definizione di priorità a livello Provinciale, dovrebbe consentire una miglior declinazione a livello territoriale dell'intervento regionale, in particolar modo nella valutazione delle differenti domande di aiuto. In questi termini, appare pertinente sottolineare che i Piani Agricoli delle province lombarde più rappresentative in termini di economia agricola (Brescia, Lodi, Mantova, Cremona e Pavia) hanno introdotto al primo posto delle proprie priorità di intervento i giovani agricoltori.

Come accennato in precedenza, il principale strumento di intervento per i giovani agricoltori in Lombardia si ritrova attualmente all'interno del Piano di Sviluppo Rurale. Il PSR lombardo è articolato in tre Assi: 1) Sostegno alla competitività delle imprese e allo sviluppo del sistema produttivo agro - alimen-

<sup>1</sup> La legge regionale n.7/2000, rappresenta a tutti gli effetti un "testo unico" che, alla stregua del regolamento sullo sviluppo rurale n.1257/99 riordina la legislazione regionale sull'intervento pubblico in agricoltura. In linea con quanto previsto dalla normativa comunitaria in materia di Aiuti di Stato, contenute nello stesso regolamento sullo sviluppo rurale, la legge n.7/2000 è stata notificata alla Commissione europea in quanto raccoglie gli interventi regionali in agricoltura che si configurano come Aiuti di Stato.

tare; 2) Politiche agroambientali e sostegno alla montagna e al comparto silvo - pastorale; 3) Sviluppo integrato delle zone rurali e miglioramento dell'habitat.

Tra le misure del primo Asse, a cui spetta circa il 30% delle risorse finanziarie totali del PSR (indicativamente 937 milioni di euro), la misura 1.02 (misura b) prevede specifici aiuti per l'insediamento dei giovani agricoltori. Per quanto riguarda la descrizione della misura si rimanda alla scheda seguente. Di seguito si riporta invece una sintetica analisi relativa all'applicazione della misura b) con riferimento agli anni 2000-2003.

### Schema 3.1 - Sintesi della normativa regionale in Lombardia

Tipo di strumento	Finalità	Beneficiari	Tipo di agevolazione	Risorse previste
<b>L.R. 7/2000 (art. 6) ABROGATO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere il ricambio generazionale,</li> <li>- creare nuove opportunità di lavoro per i giovani,</li> <li>- consolidare il tessuto sociale nelle zone rurali e favorire il mantenimento di aziende vitali,</li> <li>- favorire l'efficienza delle aziende agricole</li> </ul>	Giovani di età compresa tra 18 e 40 (non ancora compiuti), che si insediano in una impresa agricola come titolari o co-titolari	Premio unico di insediamento pari a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- 25.000 euro (in zone svantaggiate);</li> <li>- 20.000 euro (zone ob. 2);</li> <li>- 17.000 euro (tutte le altre)</li> </ul>	Previsioni di spesa per il Periodo di programmazione 2000-06, 6 Milioni di Euro (aiuti di Stato)
Piano di sviluppo Rurale della Lombardia, Mis. b (1.2) IN VIGORE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- creare nuove opportunità di lavoro per giovani imprenditori agricoli;</li> <li>- mantenere e consolidare il tessuto sociale nelle zone rurali e favorire il mantenimento di aziende vitali;</li> <li>- migliorare condizioni di vita e di lavoro per contrastare lo spopolamento;</li> <li>- favorire il miglioramento dell'efficienza delle aziende agricole attraverso il ricambio generazionale</li> </ul>	Giovani di età compresa tra 18 e 40 (non ancora compiuti), che si insediano in una impresa agricola come titolari o co-titolari	Premio unico di insediamento pari a (revisione gennaio 2004) : <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>20.000</b> euro (in zone svantaggiate);</li> <li>- <b>15.000</b> euro (zone ob. 2);</li> <li>- <b>15.000</b> euro (tutte le altre)</li> </ul>	Previsioni di spesa per il Periodo di programmazione 2000-06: 12 milioni di euro (in aumento rispetto alle previsioni iniziali, pari a 9,3 milioni di euro)

## 2. I Premi di insediamento per i giovani agricoltori negli anni 2000-2003

La misura b) prevede un aiuto all'insediamento dei giovani agricoltori. Gli obiettivi principali sono quelli di favorire un ricambio generazionale in agricoltura e di migliorare l'efficienza delle aziende agricole favorendo al contempo la ricostituzione ed il mantenimento del tessuto sociale. L'ammontare massimo del premio di insediamento inizialmente previsto dal PSR, era pari a 25.000 euro per le zone svantaggiate, 20.000 euro per le zone obiettivo 2 per scendere a 17.000 in tutte le altre zone della Regione. Tale differenziazione territoriale dei premi è stata recentemente rivista dalla nuova circolare attuativa dell'8 gennaio 2004 nel seguente modo: 20.000 euro per le zone svantaggiate, 15.000 euro per tutte le altre zone compreso quelle ricadenti nell'obiettivo 2.

**Tab. 3.1 - Numero dei premi di insediamento giovani agricoltori**

Orientamento tecnico economico	1997-1999		2000-2003	
	Nr.	Inc. %	Nr.	Inc. %
Seminativi	451	13	84	27
Ortofloricoltura	377	11	4	1
Coltivazioni Permanenti	325	9	76	24
Erbivori	1.443	42	109	34
Granivori	77	2	13	4
Policoltura	491	14	16	5
Poliallevamento	121	4	0	0
Colture e allevamenti	7	0	11	3
Altro (non classificate)	159	5	3	1
<b>Totale</b>	<b>3.451</b>	<b>100</b>	<b>316</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni su dati Regione Lombardia, D.G. Agricoltura

Le condizioni da rispettare per ottenere il premio prevedono che l'agricoltore non abbia compiuto il quarantesimo anno di età nel momento della presentazione della domanda, abbia maturato una comprovata conoscenza e competenza professionale e si insedi in una azienda agricola per la prima volta in qualità di capo azienda. L'azienda in cui il giovane agricoltore si insedia deve rispettare alcuni requisiti minimi di natura dimensionale (es. una unità lavorativa nelle zone non svantaggiate) e reddituale, o comunque tali requisiti minimi dovevano essere raggiunti al più tardi di due anni dall'insediamento. Una importante novità rispetto al periodo di programmazione 1994-1999 è invece relativa all'obbligo, pena la rinuncia del premio di insediamento, di avere presentato o impegnarsi a presentare domanda di contributo a valere sulla misura a) "Investimenti nelle aziende agricole" entro e non oltre 30 giorni dalla comunicazione di ammissione a finanziamento. Tale vincolo di fatto, unitamente alle limitate risorse finanziarie, sembra aver inciso negativamente sulla diffusione di questa misura nella programmazione corrente.

Considerando l'arco di tempo che va da gennaio 2000 fino ad ottobre 2003, periodo per il quale sono disponibili dati dettagliati sull'applicazione della misura, nella Regione Lombardia sono stati erogati 441 premi di insediamento. Di questi 316 su fondi della programmazione 2000-2006 ed i restanti 125 su fondi propri della Regione, per un totale di premi erogati pari a 9,11 milioni di euro. Un rapido confronto con i risultati della programmazione precedente, sembrerebbe indicare un sensibile calo nell'attenzione da parte della Regione verso questa forma di intervento. Infatti, nel periodo di programmazione 1994-1999 furono erogati ben 3.620 premi di insediamento per i giovani agricoltori. Quindi, pur mancando circa 3 anni alla fine del presente periodo di programmazione, appare alquanto improbabile raggiungere anche lontanamente i risultati della programmazione precedente.

Come già anticipato, due appaiono le ragioni più plausibili per spiegare le ridotte performance della misura. In primo luogo una sensibile riduzione delle risorse attribuite al primo asse del PSR, anche in conseguenza dei vincoli imposti dalla normativa comunitaria circa il peso delle misure agro - ambientali (non inferiori al 40% delle risorse totali). In secondo luogo la scelta della Regione di imporre come vincolo ai beneficiari della misura b), l'obbligo di presentare parallela domanda sulla misura a) relativa agli investimenti. Da questo punto di vista tale vincolo, se da un lato rappresenta un chiaro intento della Regione di indirizzare gli aiuti di insediamento a quei giovani che dimostrano una chiara volontà e capacità di programmazione, riducendo il rischio di premiare insediamenti più "virtuali" che reali, sembrerebbe tuttavia aver fortemente disincentivato il ricorso a questa forma di aiuto.

Passando ad analizzare i risultati dell'attuazione della misura b), nella tabella 3.1 sono messi a confronto il numero di premi di insediamento per orientamento tecnico economico (OTE) nel periodo 2000-2003 con quelli degli anni 1997-1999. Oltre al sensibile calo del numero di domande di cui si è detto, emergerebbe anche una differente distribuzione dei premi tra gli OTE. Infatti, l'orientamento tecnico economico predominante nella Regione, quello degli *erbivori*, pur concentrando il maggior numero di

domande, riduce la sua incidenza dal 42% del periodo precedente all'attuale 34%. Sensibile avanzamento registrano invece le domande di insediamento relative ad aziende con *coltivazioni permanenti*, la cui incidenza raggiunge oggi il 24% contro appena l'11% del periodo precedente e quelle nel comparto dei *seminativi* (27% contro il 13%). Si registra invece un sensibile calo degli insediamenti nell'OTE relativo all'*orto - floricoltura* (appena l'1% contro l'11%), comparto che nell'ultimo decennio ha rappresentato la componente più dinamica dell'agricoltura lombarda.

Come già emerso nell'analisi del precedente periodo di programmazione (INEA, 2003), i giovani agricoltori tendono ad insediarsi nelle aziende di media e grande dimensione, ed in particolar modo nelle aziende che ricadono nelle classi tra i 5 e 20 ettari di SAU (40% dei premi) e tra i 20 e 50 ettari (32% dei premi) (tab. 3.2). Viene solo parzialmente rispettata la tendenza secondo cui considerando gli OTE prevalenti della Regione - *seminativi* ed *erbivori* (latte e carne) - la frequenza dei premi di insediamento si sposta sensibilmente verso le classi di SAU maggiori. Infatti ciò sembrerebbe valere esclusivamente per i nuovi insediamenti negli OTE a *seminativi* ma non nel caso degli *erbivori*. Inoltre i premi di insediamento nelle classi di SAU minori si concentrano largamente nell'OTE delle *colture permanenti*, tra cui la viticoltura rappresenta uno dei principali indirizzi. Quindi, nonostante qualche cambiamento rispetto al passato, viene confermata la regola secondo cui il ricambio generazionale promosso da questa politica si concentra soprattutto nelle aziende agricole in grado di offrire una sufficiente remunerazione al giovane agricoltore.

**Tab. 3.2 - Premi di insediamento giovani agricoltori per classi di SAU**

OTE	Classe di SAU						Totale
	<1	1-5	5-20	20-50	50-100	>100	
Seminativi	-	4	27	40	10	3	84
Ortofloricoltura	-	1	1	2	-	-	4
Coltivazioni permanenti	6	26	38	6	-	-	76
Erbivori	1	14	37	45	3	9	109
Granivori	-	4	8	1	-	-	13
Policoltura	-	2	9	4	1	-	16
Poliallevamento	-	-	-	-	-	-	-
Colture e allevamenti	2	1	6	2	-	-	11
Altro (non classificate)	1	1	0	1	-	-	3
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>53</b>	<b>126</b>	<b>101</b>	<b>14</b>	<b>12</b>	<b>316</b>
<b>PERCENTUALE DI RIGA</b>							
Seminativi	-	5	32	48	12	4	100
Ortofloricoltura	-	25	25	50	-	-	100
Coltivazioni permanenti	8	34	50	8	-	-	100
Erbivori	1	13	34	41	3	8	100
Granivori	-	31	62	8	-	-	100
Policoltura	-	13	56	25	6	0	100
Poliallevamento	-	-	-	-	-	-	-
Colture e allevamenti	18	9	55	18	-	-	100
Altro (non classificate)	33	33	-	33	-	-	100
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>17</b>	<b>40</b>	<b>32</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>100</b>
<b>PERCENTUALE DI COLONNA</b>							
Seminativi	-	8	21	40	71	25	27
Ortofloricoltura	-	2	1	2	-	-	1
Coltivazioni permanenti	60	49	30	6	-	-	24
Erbivori	10	26	29	45	21	75	34
Granivori	-	8	6	1	-	-	4
Policoltura	-	4	7	4	7	-	5
Poliallevamento	-	-	-	-	-	-	-
Colture e allevamenti	20	2	5	2	-	-	3
Altro (non classificate)	10	2	-	1	-	-	1
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni su dati Regione Lombardia, D.G. Agricoltura

Una chiara conferma di questa tendenza può essere messa in evidenza analizzando la distribuzione delle domande per classe di dimensione economica (UDE), riportata nella tabella 3.3. La classe con il più alto numero di nuovi insediamenti è quella compresa tra 16 e 40 UDE che assorbe il 25% dei premi. Tuttavia molto rappresentate sono anche le classi tra 40 e 100 UDE con il 20,6% dei premi e quella maggiore (oltre 100 UDE) con il 16,5%. Quindi poco meno del 70% degli insediamenti è avvenuto nelle tre classi di dimensione economica maggiore. Tale tendenza presenta alcune eccezioni individuabili soprattutto nell'OTE specializzato delle *colture permanenti*, dove la classe di dimensione economica più rappresentata è quella tra 8 e 16 UDE, e nell'OTE misto delle *colture e allevamenti*. Viene perciò confermato l'assunto secondo cui l'insediamento dei giovani agricoltori si realizza in larga prevalenza solo dove il tessuto produttivo aziendale assicura una congrua prospettiva di remunerazione per il neo - agricoltore.

**Tab. 3.3 - Premi di insediamento giovani agricoltori per classi di UDE**

OTE	Classe di dimensione economica (UDE)							Totale
	<2	2-4	4-8	8-16	16-40	40-100	>100	
Seminativi	-	-	9	19	29	20	7	84
Ortofloricoltura	-	-	-	-	-	2	2	4
Coltivazioni permanenti	-	3	10	27	26	8	2	76
Erbivori	7	6	8	12	16	29	31	109
Granivori	-	-	-	1	2	2	8	13
Policoltura	1	-	3	4	5	2	1	16
Poliallevamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Colture e allevamenti	1	4	-	2	1	2	1	11
Altro (non classificate)	3	-	-	-	-	-	-	3
<b>Totale</b>	<b>12</b>	<b>13</b>	<b>30</b>	<b>65</b>	<b>79</b>	<b>65</b>	<b>52</b>	<b>316</b>
<b>PERCENTUALE DI RIGA</b>								
Seminativi	-	-	11	23	35	24	8	100
Ortofloricoltura	-	-	-	-	-	50	50	100
Coltivazioni permanenti	-	4	13	36	34	11	3	100
Erbivori	6	6	7	11	15	27	28	100
Granivori	-	-	-	8	15	15	62	100
Policoltura	6	-	19	25	31	13	6	100
Poliallevamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Colture e allevamenti	9	36	0	18	9	18	9	100
Altro (non classificate)	100	-	-	-	-	-	-	100
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>9</b>	<b>21</b>	<b>25</b>	<b>21</b>	<b>16</b>	<b>100</b>
<b>PERCENTUALE DI COLONNA</b>								
Seminativi	-	-	30	29	37	31	13	27
Ortofloricoltura	-	-	-	-	-	3	4	1
Coltivazioni permanenti	-	23	33	42	33	12	4	24
Erbivori	58	46	27	18	20	45	60	34
Granivori	-	-	-	2	3	3	15	4
Policoltura	8	-	10	6	6	3	2	5
Poliallevamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Colture e allevamenti	8	31	0	3	1	3	2	3
Altro (non classificate)	25	-	-	-	-	-	-	1
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni su dati Regione Lombardia, D.G. Agricoltura

La distribuzione dei premi a livello territoriale, in netta contro tendenza rispetto ai risultati del precedente periodo di programmazione, mette in evidenza un chiara predisposizione della Regione a premiare maggiormente le Province con una sensibile quota di SAU in zone di montagna. La distribuzione dei premi a livello territoriale solo in parte appare legata all'importanza dell'agricoltura Provinciale rispetto al dato regionale (tab. 3.4). Le Province maggiormente privilegiate in termini di premi di insediamento erogati sono nell'ordine: Pavia con addirittura 98 premi pari al 31% del totale, quindi Mantova

con 48 premi (15%), Brescia con 36 (11,4%) e Bergamo con 34 (10,8%). Seguono le provincie di Sondrio con 26 premi (8,2%) e Como con 20 premi (6,3%). Risultano invece sensibilmente sotto rappresentate, rispetto al loro peso regionale, le provincie di Crema con solo 17 premi (5,4%) e Lodi con 4 premi (1,3%). Quindi, a differenza di quanto emerso nel passato, dove le provincie con totale o prevalente superficie in zone montane furono fortemente discriminate da questa misura di politica agraria, sembrerebbe emergere un riequilibrio, anche se molto contenuto, a vantaggio soprattutto di queste ultime. Per esempio, nella Provincia di Sondrio i premi di insediamento nel periodo 1994-99 furono soltanto il 3,9% del totale contro l'attuale 8,3%, valore quest'ultimo sensibilmente più congruo rispetto al peso della stessa Provincia in termini di numero di aziende, pari nel 2000 a circa il 10% del totale regionale. Analogo discorso sembrerebbe valere anche per le Provincie di Bergamo e di Pavia. Dunque, pur non trascurando il fatto che stiamo ragionando su dei numeri complessivi piuttosto esigui, tale dato appare in parziale contro-tendenza rispetto all'idea secondo cui l'azione dei premi di insediamento non sia sufficiente a promuovere il ricambio generazionale, soprattutto nelle aree di montagna e più svantaggiate della Regione, dove evidentemente le prospettive di remunerazione per il giovane agricoltore sono spesso minori rispetto alle aree di pianura. Complessivamente, gli insediamenti in aziende collocate in montagna sono stati 126, con un'incidenza sul totale dei premi cofinanziati pari a circa il 40%, valore più che doppio rispetto al passato dove le aziende di montagna assorbono circa il 19% degli insediamenti complessivi.

Appare infine evidente che una valutazione conclusiva e più precisa sulla reale portata di questa tendenza potrà essere data solo dall'analisi dei risultati di tutto il periodo di programmazione.

**Tab. 3.4 - Premi di insediamento giovani agricoltori nelle provincie lombarde**

<b>OTE</b>	<b>BG</b>	<b>BS</b>	<b>CO</b>	<b>CR</b>	<b>LC</b>	<b>LO</b>	<b>MI</b>	<b>MN</b>	<b>PV</b>	<b>SO</b>	<b>VA</b>	<b>Totale</b>
Seminativi	5	5	1	6	1	2	7	15	42	-	-	84
Ortofroricoltura	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
Coltivazioni permanenti	1	5	3	1	1	-	1	10	43	9	2	76
Erbivori	20	24	13	7	4	2	4	9	4	16	6	109
Granivori	2	-	-	2	-	-	2	7	-	-	-	13
Policoltura	1	-	-	-	-	-	1	4	7	1	2	16
Poliallevamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Colture e allevamenti	1	2	2	1	1	-	-	1	2	-	1	11
Altro (non classificate)	-	-	1	-	-	-	-	2	-	-	-	3
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>36</b>	<b>20</b>	<b>17</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>15</b>	<b>48</b>	<b>98</b>	<b>26</b>	<b>11</b>	<b>316</b>
<b>PERCENTUALE DI RIGA</b>												
Seminativi	6	6	1	7	1	2	8	18	50	-	-	100
Ortofroricoltura	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100
Coltivazioni permanenti	1	7	4	1	1	0	1	13	57	12	3	100
Erbivori	18	22	12	6	4	2	4	8	4	15	6	100
Granivori	15	-	-	15	-	-	15	54	-	-	-	100
Policoltura	6	-	-	-	-	-	6	25	44	6	13	100
Poliallevamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Colture e allevamenti	9	18	18	9	9	-	-	9	18	-	9	100
Altro (non classificate)	-	-	33	-	-	-	-	67	-	-	-	100
<b>Totale</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>15</b>	<b>31</b>	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>100</b>
<b>PERCENTUALE DI COLONNA</b>												
Seminativi	15	14	5	35	14	50	47	31	43	-	-	27
Ortofroricoltura	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Coltivazioni permanenti	3	14	15	6	14	-	7	21	44	35	18	24
Erbivori	59	67	65	41	57	50	27	19	4	62	55	34
Granivori	6	-	-	12	-	-	13	15	-	-	-	4
Policoltura	3	-	-	-	-	-	7	8	7	4	18	5
Poliallevamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Colture e allevamenti	3	6	10	6	14	-	-	2	2	-	9	3
Altro (non classificate)	-	-	5	-	-	-	-	4	-	-	-	1
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni su dati Regione Lombardia, D.G. Agricoltura

### 3. Conclusioni

Il settore agricolo lombardo, pur avendo un peso rilevante se rapportato al dato nazionale, svolge un ruolo marginale in termini di contributo al Pil regionale ed in termini occupazionali. Il tessuto produttivo dell'agricoltura lombarda è andato incontro ad un progressivo processo di invecchiamento, determinato dal forte esodo rurale dei passati decenni. Il limitato peso delle aziende condotte da giovani emerso nelle analisi precedenti (Olper, 2003) appare inoltre collegato alla presenza di molteplici opportunità di lavoro extra agricolo, con livelli di remunerazione generalmente molto più alti, che tendono a ridurre gli incentivi dei giovani verso la permanenza o l'ingresso nel settore. È tuttavia importante sottolineare che le moltissime aziende condotte da anziani si concentrano largamente nelle classi di dimensione economica minore e, soprattutto, nelle aree di montagna e svantaggiate. Differentemente, quelle condotte da giovani tendono a concentrarsi nelle classi di dimensione economica maggiore, negli ordinamenti produttivi specializzati e nelle aree di pianura, mettendo in evidenza che il tessuto produttivo che contribuisce a produrre una quota rilevante della PLV regionale mantiene buone capacità di rinnovarsi.

L'azione regionale sul fronte delle politiche di incentivo all'ingresso dei giovani agricoltori ha assunto una certa incisività soprattutto a partire dalla metà degli anni novanta. Tuttavia, data la situazione di partenza, questi interventi appaiono ancora insufficienti per invertire in modo significativo le tendenze in atto, e ciò soprattutto con riferimento alle aree di montagna e marginali della Regione.

Gli strumenti politici utilizzati dalla Regione si sono basati quasi esclusivamente sulla misura b) del Piano di Sviluppo Rurale, incentivata anche con specifici aiuti di stato su fondi propri. Nel periodo di tempo considerato, che va dal 1 gennaio 2000 alla fine di ottobre 2003, sono stati finanziati complessivamente 441 premi di insediamento, quindi un numero inspiegabilmente ridotto se confrontato ai risultati della programmazione precedente, che finanziò circa 3.620 premi di insediamento.

A differenza di quanto emerso nel passato, una quota importante di premi di insediamento si è concentrata nelle zone di montagna, privilegiando soprattutto gli ordinamenti produttivi specializzati degli *erbivori* (soprattutto bovini da latte) e delle *colture permanenti* (viticoltura). Da questo punto di vista sembrerebbe emergere una maggiore capacità della Regione nell'indirizzare i premi di insediamento dove il ricambio generazionale si presenta più difficile ed i tassi di invecchiamento della popolazione rurale sono sensibilmente più elevati. Tuttavia, se a questa maggior capacità di indirizzo non seguirà una parallela e massiccia azione volta ad incrementare il numero dei premi di insediamento, gli effetti reali sul tasso di invecchiamento della popolazione soprattutto nelle zone svantaggiate risulterà fortemente limitato se non irrilevante.

In termini più generali, l'azione regionale finalizzata a promuovere il ricambio generazionale nel settore, appare oggi più che mai condizionata dai cambiamenti di indirizzo della PAC. Con la riforma a medio termine la progressiva riduzione del sostegno, che conclude l'importante svolta iniziata nel 1992, ha ormai raggiunto una fase di profonda rottura rispetto alle logiche del passato, portando con sé la necessità di prevedere opportuni strumenti per assicurare la continuità dell'attività in chiave di maggior produttività e competitività. È evidente che questo difficile ma fondamentale momento di transizione verso il mercato dell'agricoltura europea e lombarda, non può prescindere da un reale rafforzamento del tessuto produttivo più vitale, trovando proprio nei giovani agricoltori le risorse imprenditoriali necessarie al cambiamento.

Alla luce di questa considerazione appare evidente che gli strumenti di intervento diretti ai giovani agricoltori attuati a livello regionale, fino ad oggi eccessivamente appiattiti sugli strumenti offerti dalla PAC, dovrebbero essere affiancati da norme legislative ad hoc, magari prendendo spunto da quanto realizzato in altri paesi europei. Non si tratta di proporre una sterile e pedissequa ripetizione di quanto si è realizzato in altri paesi che meglio di noi hanno risolto il problema dell'invecchiamento della popolazione agricola. Tuttavia può essere importante una valutazione di quanto esiste per poi studiare possibilità e modalità di trasferimento alla nostra realtà che non richiede certo una ricostruzione ex-novo del tessuto produttivo, ma più semplicemente adeguati ed efficaci correttivi.



### **Riferimenti bibliografici**

AA.VV. (1986), *Imprese e giovani agricoltori in Lombardia: realtà e prospettive*, Agricola 2000, Milano.

OLPER, A. (2003), *Lombardia, Insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura*, Rapporto 2001/2002, INEA.

## CAPITOLO 4

# TRENTINO ALTO ADIGE

### 1. Evoluzione della normativa

Le Amministrazioni Provinciali di Trento e di Bolzano hanno inserito nei propri Piani di Sviluppo Rurale una misura di intervento finanziario specifica per favorire l'avvio di attività produttive da parte di giovani agricoltori. Si tratta di un premio unico erogato a soggetti che esercitino attività agricola a titolo principale e che non abbiano superato i 40 anni d'età. Entrambe le Province collocano la misura 2 "Insediamento dei giovani agricoltori" nel primo dei tre Assi Prioritari di intervento in cui viene suddiviso il documento di programmazione, ovvero in quello riguardante il "Sostegno e l'ammodernamento del sistema agricolo". L'arco temporale di copertura finanziaria è di 7 anni, dal 2000 al 2006.

Per la Provincia di Trento l'intervento a favore dei giovani agricoltori rappresenta uno strumento di incentivazione già collaudato poiché sin dal 1981, con la legge Provinciale n.17, era stato istituito un premio per il primo insediamento dei giovani agricoltori. Tale iniziativa è poi proseguita con il recepimento delle direttive comunitarie, in particolare il Reg. (CEE) n.797/85 e i successivi Regg. n.2328/91 e n.950/97, attuate anche nella parte riguardante i giovani agricoltori. Per la Provincia di Bolzano rappresenta invece una novità poiché solo con l'avvio del PSR 2000-2006 sono stati attivati incentivi a favore dei giovani agricoltori.

Attualmente la misura 2 del PSR rappresenta per entrambe le Province, l'unico strumento diretto per incentivare l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo e presenta alcune diversità nella procedura attuativa, nella modulazione del premio e nelle caratteristiche dei soggetti beneficiari.

Di seguito sono espone le caratteristiche principali della misura prevista dai PSR delle due Province e i risultati dei primi anni di applicazione del provvedimento. Per entrambe le Province sono disponibili i dati a partire dal 2001, poiché nel primo anno di programmazione la misura non è stata applicata. I dati di monitoraggio sono stati forniti direttamente dalle amministrazioni responsabili per l'applicazione della misura, le quali hanno congiuntamente fornito parte del Rapporto di Valutazione Intermedia riguardante la misura in esame.

#### 1.1 Procedura attuativa della misura 2 "Insediamento dei giovani agricoltori" nella Provincia di Trento

Per quanto riguarda la Provincia di Trento i requisiti richiesti ai beneficiari per accedere al premio sono rimasti nei tre anni di attivazione, in gran parte invariati. In particolare l'agricoltore:

1. non deve aver ancora compiuto 40 anni di età alla data di concessione del premio;
2. deve possedere conoscenze e competenze professionali adeguate quali:
  - titolo di studio universitario (agrario o veterinario);
  - diploma di scuola superiore tecnica o professionale di carattere agrario;
  - diploma di qualifica di primo livello di istituto professionale per l'agricoltura e per l'ambiente;
  - deve insediarsi nell'azienda per la prima volta in qualità di capo dell'azienda.

L'insediamento può avvenire per:

- acquisizione dell'azienda mediante acquisto, donazione o altro idoneo titolo giuridico;
- affitto di fondi rustici di durata non inferiore a 10 anni;

- costituzione di imprese familiari;
- costituzione di una società di durata non inferiore a 10 anni.

Inoltre l'azienda deve:

- dimostrare redditività;
- rispettare i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali<sup>1</sup>.

Il premio non viene concesso nel caso in cui l'azienda della quale il giovane agricoltore diventa titolare deriva:

- dalla cessione di aziende gestite da un titolare di età inferiore ai 50 che abbia usufruito in precedenza del premio, fatte salve le cause di forza maggiore;
- dalla divisione di una azienda preesistente condotta da parenti del richiedente entro il secondo grado. Questo vincolo decade nel caso in cui dalla divisione risultino due aziende che richiedono ciascuna oltre 2.500 ore di lavoro.

I giovani devono insediarsi come agricoltori a titolo principale e l'azienda deve richiedere un volume di lavoro corrispondente ad almeno una ULU (unità di lavoro umano) per ogni contitolare. L'esercizio dell'attività agricola a titolo principale e il volume di lavoro pari almeno ad una ULU per ogni contitolare possono essere raggiunti entro un termine non superiore a tre anni a decorrere dall'insediamento. Il titolare deve poi obbligatoriamente richiedere entro due anni, l'iscrizione della propria azienda alla sezione prima dell'Archivio Provinciale delle imprese agricole<sup>2</sup>.

Se l'azienda soddisfa tali requisiti e dimostra redditività, il premio viene concesso a tutti i soggetti corresponsabili della gestione che esercitano a titolo principale.

Le modifiche ai requisiti subentrate negli anni hanno riguardato l'età del beneficiario, le competenze professionali, l'entità e le modalità di erogazione del premio.

Per quanto riguarda l'età, poiché la misura 2 è stata attivata a partire dal 2001, per soddisfare le richieste pregresse, per il solo 2001, il limite dei 40 anni non compiuti è stato valutato, al momento dell'insediamento in azienda anziché a quello della concessione del premio. Negli anni successivi il limite è stato riportato, così come previsto dal Reg. (CE) n. 1257/99, a 40 non compiuti al momento della concessione del premio. Tuttavia tale limite viene considerato troppo rigido e poco equo poiché in caso di ritardi burocratici o di mancanza di fondi, esclude per sempre, penalizzandoli, giovani agricoltori che al momento della domanda presentavano i requisiti richiesti.

Per quanto concerne le competenze professionali, nel caso in cui il giovane non abbia il titolo di studio richiesto, la capacità professionale viene acquisita frequentando con profitto corsi di formazione complementari, finanziati dalla misura 3 - azione 3.1 "Interventi formativi per i giovani imprenditori agricoli" del PSR. Nel 2001 erano previsti sia corsi specifici di 150 ore, sia un Brevetto Professionale di Imprenditore Agricolo strutturato in 600 ore (BPIA) e rilasciato dall'Istituto Agrario di S. Michele. A partire dal 2002 quest'ultimo è rimasto come unica opzione per l'assegnazione del premio in assenza di un titolo di studio adeguato. Per quanto riguarda l'entità del premio, nel 2001 è stata applicata una diversificazione in base al titolo di studio: 25.000 euro per chi possedeva adeguato titolo di studio o si impegnava a conseguire il BPIA, 10.000 euro per chi si fosse fermato ai corsi di 150 ore. Poiché dal 2002 il BPIA è stato reso obbligatorio per i non titolati, la modulazione del premio è stata rimossa.

Nei primi due anni di applicazione è stato possibile accedere sia al premio in conto capitale sia a quello in conto interessi. Dal 2003, visto il prevalere delle domande in conto capitale e al fine di favorire

<sup>1</sup> I requisiti richiesti vengono valutati in base a quanto predisposto per la misura 1 del PSR che prevede il finanziamento di investimenti nelle aziende agricole.

<sup>2</sup> L'Archivio Provinciale delle aziende agricole è stato istituito nella Provincia di Trento nel 1976 con Legge Provinciale n.39 ed è gestito dall'Ente Provinciale per lo sviluppo dell'agricoltura trentina. E' suddiviso in due sezioni: nella prima vengono registrati gli operatori agricoli a titolo principale, mentre nella seconda quelli che dedicano alla attività agricola almeno 300 ore di lavoro.

gli investimenti nelle aziende, è stato deciso di liquidare solo il premio in conto interesse che obbliga alla presentazione di un piano di investimento. Per il 2004 si è tornati al finanziamento delle domande in conto capitale che tuttavia viene concesso solo a fronte di spese per investimenti relativi all'insediamento con un importo minimo di 50.000 euro in tre anni. Nell'elenco delle spese ammissibili per l'investimento è stata introdotta quella relativa all'acquisto del terreno che in precedenza era stata esclusa<sup>3</sup>.

## 1.2 Procedura attuativa della misura 2 "Insediamento dei giovani agricoltori" nella Provincia di Bolzano

Come già sottolineato la Provincia di Bolzano sino al 2000 non aveva attivato alcuna linea di finanziamento specifica per l'insediamento dei giovani agricoltori. Il sostegno economico fornito dalla Provincia con fondi propri per il mantenimento dell'istituto del Maso Chiuso (Geschlossen Höf) aveva di fatto distolto da qualsiasi altro tipo di intervento: garantire un'adeguata struttura fondiaria veniva e viene ritenuto fondamentale per la conservazione delle attività agricole nelle aree montane. Tradizionalmente presente nell'agricoltura altoatesina, il Maso Chiuso rappresenta una unità produttiva sulla quale gravano forti limiti alla possibilità di frazionamento della proprietà sia in caso di eredità sia mediante vendita, consentendo così la formazione di una proprietà fondiaria di una certa dimensione. Attualmente il mantenimento ed il recente potenziamento dell'istituto del Maso Chiuso coincidono con la necessità di salvaguardare un'estensione adeguata dell'azienda per lo svolgimento di attività agricole e di conseguenza un sufficiente livello di popolazione attiva nelle aree montane. Si tratta di una scelta strategica che ha sino ad oggi permesso di mantenere una superficie media aziendale di circa 13 ettari, più che doppia rispetto a quella della vicina Provincia di Trento pari in media a 5,5 ettari (INEA, 2003).

L'azione della Provincia per il mantenimento all'istituto del Maso Chiuso oltre a garantire un continuo aggiornamento della legislazione che ne regola le modalità di costituzione e gestione, ha fornito un adeguato sostegno economico agli assuntori dei masi che in seguito all'insediamento sono tenuti alla liquidazione dei coeredi. Tale sostegno si concretizza nella concessione da parte dell'Amministrazione Provinciale di prestiti a fondo perduto o di mutui a tasso agevolato per un totale di circa 25.822,84 euro.

Con la nuova programmazione 2000-2006 la Provincia di Bolzano ha scelto di inserire nel proprio PSR la misura 2 riguardante "l'insediamento dei giovani agricoltori". Tale provvedimento affianca quello riguardante la liquidazione dei coeredi e tiene conto della presenza o meno della qualifica di Maso Chiuso: a parità di altre condizioni (superficie, qualifica professionale del beneficiario) il premio di 25.000 euro può scendere a 20.000 o 5.000 euro nel caso in cui venga a mancare la caratteristica di Maso Chiuso, come illustrato nello schema 4.1.

Nell'ultimo anno di programmazione sono stati introdotti, nel caso di masi non chiusi, ulteriori parametri di superficie minima per la modulazione del premio, come illustrato nello schema successivo, ed inoltre vengono considerati accanto agli arativi e alla frutticoltura, i vivai e l'orticoltura. Sono escluse le aziende con meno di due ettari di arativo e/o prativo, oppure le aziende con meno di 1 ettaro di frutteto e/o vigneto<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Per quanto riguarda l'abbuono di interessi, sono ammissibili a contributo gli interessi relativi a prestiti contratti per sostenere le seguenti spese: acquisto dei fabbricati aziendali; liquidazione di quote di coeredi e spese notarili; canone di affitto per terreni e/o strutture per una durata massima di 10 anni; prima dotazione di bestiame, capitale circolante e capitale di rischio; acquisto di quote latte, solo per aziende con un numero di capi da latte non superiore a 20 e la cui densità non superi le 2 UBA per ettaro di superficie destinata all'alimentazione dei capi allevati, tenuto conto della superficie di alpeggio in ragione di 0,3 ettari per ogni UBA alpeggiato; acquisto di macchine e attrezzature; sistemazione, messa a coltura e infrastrutturazione dei terreni aziendali; acquisto, realizzazione o ristrutturazione di strutture connesse alla produzione e commercializzazione agricola o alle produzioni complementari aziendali; partecipazione ad attività formative.

<sup>4</sup> Le limitazioni non sono poste per i masi chiusi poiché questi ultimi per potersi definire tali debbono già essere dotati di una minima superficie utile al mantenimento di un nucleo familiare di almeno quattro persone. Per il calcolo delle superfici minime descritte in tabella, vengono conteggiate anche le aree destinate ad alpe che siano regolarmente sfalciate.

**Schema 4.1 - Graduatoria dell'aiuto in caso di insediamento mediante acquisto in proprietà di un'azienda agricola costituente o meno un maso chiuso**

Tipo di insediamento	Dimensioni dell'azienda	Qualifica professionale titolo di studio	Qualifica professionale esperienza lavorativa
Acquisto in proprietà di un <b>maso chiuso</b> con	almeno 6 ha di arativo/prato oppure almeno 3 ha Frutticoltura o Viteicoltura	25.000 euro	20.000 euro
Acquisto in proprietà di un <b>maso chiuso</b> con	meno di 6 ha di arativo/prato oppure meno di 3 ha Frutticoltura o Viteicoltura	20.000 euro	15.000 euro
Acquisto in proprietà di un maso non chiuso con	almeno 6 ha di arativo/prato oppure almeno 3 ha di frutticoltura o viteicoltura	20.000 euro	15.000 euro
Acquisto in proprietà di un maso non chiuso con dimensione	tra 4 e 6 ha di arativo/prato oppure tra 2 e 3 ha di frutticoltura o viteicoltura	15.000 euro	10.000 euro
Acquisto in proprietà di un maso non chiuso con dimensione	tra 2 e 4 ha di arativo/prato oppure tra 1 e 2 ha di frutticoltura o viteicoltura	10.000 euro	5.000 euro

Un'ulteriore novità è la rimozione del vincolo che imponeva che l'attività agricola concorresse per il 25% alla costituzione del reddito complessivo.

**Schema 4.2 - Graduatoria dell'aiuto in caso di insediamento mediante affitto di fondi rustici per una durata non inferiore a 10 anni**

Tipo di insediamento	Dimensioni dell'azienda	Qualifica professionale titolo di studio	Qualifica professionale esperienza lavorativa
Acquisto in proprietà di un'azienda orticola; di un vivaio o di un vivaio viticolo	azienda con almeno 0,5 ha di superficie destinata a giardinaggio con almeno 15.000 nuovi alberi oppure 20.000 barbatelle oppure per vivai di piante madri con una superficie di almeno 0,3 ha	10.000 euro	5.000 euro
Affitto (durata di almeno 10 anni)	azienda con almeno 4 ha di arativo/prato oppure almeno 2 ha di frutteto o vigneto	7.500 euro	
Affitto di un'azienda orticola (per almeno 10 anni)	azienda con un minimo di 0,5 ha di superficie destinata a giardinaggio	7.500 euro	
Affitto di un vivaio o di un vivaio viticolo (per almeno 10 anni)	aziende con un produzione minima di 15.000 nuovi alberi oppure 20.000 barbatelle oppure per vivai di piante madri con una superficie di almeno 0,3 ha	7.500 Euro	

Per la concessione del premio sono ammessi ad istruttoria i casi di primo insediamento in azienda sia mediante acquisto in proprietà per atto tra vivi o *mortis causa*, che mediante affitto di fondi rustici di durata non inferiore a 10 anni.

Gli aiuti all'insediamento sono concessi sotto forma di premio unico o di abbuono d'interessi per i prestiti contratti a copertura delle spese derivanti dall'insediamento; l'importo equivalente al valore capitalizzato di tale abbuono non può essere superiore al valore del premio unico.

Beneficiari della misura sono gli agricoltori conduttori di un'azienda a titolo principale o secondario che non abbiano ancora superato i 40 anni alla data di approvazione della domanda di contributo. Per la concessione degli aiuti vengono poi specificati ulteriori requisiti riguardanti la professionalità dei beneficiari e gli aspetti economici e strutturali dell'azienda. In particolare i giovani agricoltori al momento dell'insediamento devono essere in possesso di una adeguata qualifica professionale, devono cioè aver conseguito:

- un diploma di laurea in scienze agrarie, forestali o veterinaria;
- un diploma o attestato di scuola superiore ad indirizzo agrario;
- altra preparazione professionale corrispondente che garantisca una competente conduzione dell'azienda,
- esperienza di lavoro in un'azienda agricola da almeno 3 anni.

Se al momento del primo insediamento il giovane agricoltore non fosse in possesso di tale qualifica, la stessa deve venire comprovata entro il termine di 2 anni dall'insediamento mediante conseguimento di un titolo di studio corrispondente o mediante partecipazione a corsi di formazione professionale di una durata minima di 150 ore.

Inoltre l'azienda deve:

- essere redditizia o diventarlo entro i tre anni<sup>5</sup> successivi all'insediamento,
- rispettare i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

L'aiuto non è concesso:

- nel caso in cui l'insediamento riguarda un'azienda precedentemente condotta da un imprenditore agricolo di età inferiore a 50 anni e che abbia già in precedenza usufruito del premio;
- nel caso in cui l'azienda di cui si assume la gestione sia stata costituita attraverso la divisione dell'azienda preesistente, condotta da parenti del richiedente entro il secondo grado ed effettuata nel biennio antecedente all'anno di riferimento per la concessione dell'aiuto;
- a giovani agricoltori che si insediano in aziende frutticole e/o viticole con una superficie superiore ai 10 ettari o aziende ad indirizzo zootecnico con più di 80 UBA<sup>6</sup>.

## **2. Analisi dell'applicazione della misura 2 "Insediamento dei giovani agricoltori"**

### **2.1 Applicazione della misura 2 nella Provincia di Trento**

Attualmente sono disponibili i dati di monitoraggio riguardanti il periodo 2001-2003. Da un confronto di tali valori con quelli del periodo 1993-1999 riguardanti analoghe iniziative di finanziamento (INEA, 2003) è possibile formulare alcune ipotesi sull'andamento della misura con riferimento agli obiettivi posti nel PSR.

I beneficiari del finanziamento nel periodo considerato sono stati 365, valore che rappresenta oltre il 73% dell'obiettivo di 500 finanziamenti pianificati per la Misura 2 nei sette anni di programmazione del PSR. L'elevato numero di domande presentate nel 2001 è giustificato dal fatto che nei due anni precedenti non erano state finanziate misure analoghe e quindi si era creata una certa aspettativa da parte dei giovani imprenditori. Viceversa la drastica riduzione delle domande registrate nel 2003 è legata alla forma di finanziamento scelta per quell'anno dalle autorità Provinciali, che limitava il finanziamento al

---

5 I requisiti richiesti vengono valutati in base a quanto predisposto per la misura 1 del PSR che prevede il finanziamento di investimenti nelle aziende agricole.

6 Precedentemente tale limite era stato posto a 60 UBA.

solo conto interesse<sup>7</sup>. Al di là di questo, da un confronto con il periodo di programmazione precedente è possibile comunque osservare un crescente interesse da parte dei giovani agricoltori verso la misura. Infatti la media dei beneficiari per anno è passata da 77,5 nei sei anni precedenti a 91,2<sup>8</sup>.

**Tab. 4.1 - Numero di giovani agricoltori beneficiari di aiuti all'insediamento. Confronto tra valori dei due diversi periodo di programmazione. Provincia di Trento**

Anni	Numero di beneficiari
2001	209
2002	119
2003	37
<b>Totale periodo</b>	<b>365</b>
Totale periodo precedente 1993-1999	465
Obiettivo Misura 2 periodo 2000-2006	500

Fonte: Provincia Autonoma di Trento

Per quanto riguarda l'età dei beneficiari, la classe maggiormente rappresentata è quella degli agricoltori con meno di 25 anni, in aumento rispetto al periodo precedente. Un notevole incremento fa registrare anche la classe con un'età maggiore di 35 anni che vede quasi raddoppiare il proprio peso percentuale. Anche in questo caso è possibile ipotizzare che la riattivazione del finanziamento nel 2001 abbia stimolato soprattutto coloro che per età potevano incorrere in un rischio di esclusione, cioè coloro che stavano superando il limite dei 40 anni. La presenza femminile è limitata a circa il 14%<sup>9</sup>, valore inferiore alla percentuale Provinciale di occupazione femmine in agricoltura (24%) (ISTAT, 2004).

**Tab. 4.2 - Numero di giovani agricoltori beneficiari di aiuti all'insediamento. Ripartizione per classi di età. Provincia di Trento**

Anni	meno di 25	da 25 anni a 30anni	da 30 a 35 anni	da 35 anni a 40	Totale
2001-2002	120	97	75	73	365
%	32,9	26,6	20,6	20,0	100,0
	meno di 25	da 25 a 35 anni	da 35 anni a 40	Totale	
1993-1998	149	275	45	496	
%	31,8	58,6	9,6	100,0	

Fonte: elaborazione su dati Provincia Autonoma di Trento

L'analisi per ordinamenti tecnico-economici evidenzia rispetto al periodo precedente una maggiore diversificazione delle scelte produttive operate dei giovani agricoltori. La frutticoltura e gli ordinamenti misti continuano ad essere quelli maggiormente rappresentati, rispettivamente 32% e 30%; seguono poi gli allevamenti da latte (12%) che registrano un notevole calo percentuale a favore sia di nuovi indirizzi produttivi (orticoltura e altri allevamenti), sia di indirizzi già ben rappresentati quali la viticoltura. Da evidenziare poi l'emergere dell'olivicoltura che, peraltro, a livello Provinciale rappresenta una realtà limitata. Per il settore zootecnico da latte si conferma quindi un minor interesse da parte dei giovani tanto più preoccupante se si pensa che tale comparto rappresenta in genere l'indirizzo produttivo tipico delle

<sup>7</sup> Infatti, per ottenere il massimo del premio con tale tipo di finanziamento è necessario accendere un mutuo di dimensione economica tale da risultare sovradimensionato per le tipologie di aziende richiedenti. In questo caso gli agricoltori hanno quindi deciso di attendere il finanziamento per l'anno successivo.

<sup>8</sup> Per il calcolo si è tenuto conto anche del mancato finanziamento del 2000 e quindi è stata fatta una media su quattro anni anziché due, dato che comunque le domande non soddisfatte nel 2000 sono state accolte nel 2001.

<sup>9</sup> I dati riguardano il solo 2002.

aziende ubicate in zone montane. Tuttavia è possibile ipotizzare che l'incremento del comparto "altri allevamenti" possa rappresentare uno sforzo dei giovani imprenditori di ricercare altre forme di zootecnia compatibili con l'ambiente montano (ad esempio allevamenti caprini ed ovini) capace di fornire produzioni tipiche o di nicchia. In generale i giovani imprenditori sembrano indirizzarsi verso produzioni che permettano un'integrazione con altre attività economiche aziendali quali l'agriturismo (vedi orticoltura) o la realizzazione di prodotti aziendali, come ad esempio formaggi o confetture.

**Tab. 4.3 - Numero di beneficiari per classi di ordinamento tecnico economico. Provincia di Trento**

<b>OTE</b>	<b>anni dal 1993 al 1999</b>	<b>anni 2001 e 2003</b>
Bovini da latte	110	43
%	23,7%	11,8%
Altri allevamenti	-	31
%	-	8,5%
Orticoltura	-	11
%	-	3,01%
Frutticoltura	140	120
%	30,1%	32,9%
Viticoltura	32	42
%	6,9%	11,5%
Olivicoltura	-	3
%	-	0,82%
Altri ordinamenti	181	111
%	38,9%	30,4%
Non classificate	-	4
%	-	1,2%
<b>Totale</b>	<b>465</b>	<b>365</b>
<b>%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Provincia Autonoma di Trento

Per quanto riguarda il finanziamento della misura, la Provincia aveva contabilizzato nel piano di finanziamento del PSR una spesa di 6 milioni di euro da liquidare con il meccanismo del cofinanziamento ed una spesa aggiuntiva a carico della sola Provincia (Aiuti di stato aggiuntivi) di 4 milioni di euro (tab. 4.4).

**Tab. 4.4 - Finanziamenti previsti nel PSR per la misura 2 (milioni di euro). Provincia di Trento (2000-2006)**

<b>Anni</b>	<b>Contributo UE (FEOGA)</b>	<b>Nazione (Stato + Provincia)</b>	<b>Totale</b>	<b>Aiuti di stato aggiuntivi</b>
2000	0,4	0,4	0,8	0,57
2001	0,41	0,41	0,81	0,57
2002	0,42	0,42	0,84	0,57
2003	0,43	0,43	0,86	0,57
2004	0,44	0,44	0,88	0,57
2005	0,45	0,45	0,9	0,57
2006	0,46	0,46	0,92	0,57
<b>Totale misura</b>	<b>3,00</b>	<b>3,00</b>	<b>6,00</b>	<b>4,00</b>

Fonte: Piano di Sviluppo Rurale

I dati forniti dall'Amministrazione Provinciale riferiscono, per il 2001, una spesa totale di 4,8 milioni di euro e per il 2002 di poco più di 3 milioni di euro ripartiti come evidenziato dalla tabella 4.5.



**Tab. 4.5 - Finanziamenti attuati per la misura 2 (milioni di euro). Provincia di Trento**

Anni	Contributo UE (FEOGA)	Nazione (Stato + Provincia)	Totale	Aiuti di stato aggiuntivi	Totale
2001	0,84	0,84	1,69	3,20	4,88
2002	0,43	0,43	0,85	2,15	3,00
2003	0,40	0,40	0,80	0,10	0,90
<b>Totale</b>	<b>1,67</b>	<b>1,67</b>	<b>3,33</b>	<b>5,45</b>	<b>8,78</b>

Fonte: Provincia Autonoma di Trento

Dal dettaglio delle spese contabilizzate è possibile evidenziare che in alcuni casi è stato concesso sia il contributo in conto capitale sia quello in conto interesse. La priorità, a tale doppio contributo, è stata concessa alle aziende localizzate in zone dove sono stati attivi i Patti Territoriali. In generale il contributo in conto capitale è stato concesso alle aziende medio-grandi, meglio strutturate ed organizzate, e capaci quindi di approntare un piano di investimento.

Inoltre, come previsto dalla delibera attuativa, in alcuni casi l'aiuto è stato concesso sia al titolare che ai soggetti che condividono la responsabilità di gestione. Il premio concesso viene quindi considerato un aiuto all'insediamento dei giovani agricoltori - siano essi titolari o corresponsabili - e non all'azienda.

## 2.2 Applicazione della misura 2 nella Provincia di Bolzano

Dopo una iniziale fase di organizzazione della misura, l'Amministrazione Provinciale ha definito tutti meccanismi di gestione (check-list per il controllo amministrativo, manuale delle procedure interne) nonché gli impegni essenziali ed accessori per l'applicazione della misura 2 (PAB, 2002). Di seguito vengono riportati i dati forniti dall'autorità Provinciale relativi ai primi tre anni di programmazione dal 2001 al 2003.

Nel triennio sono state liquidate complessivamente 431 domande ripartite negli anni<sup>10</sup> come illustra la tabella seguente.

**Tab. 4.6 - Numero di giovani agricoltori beneficiari di aiuti all'insediamento. Provincia di Bolzano**

Anni	Numero di beneficiari
2001	123
2002	117
2003	191
<b>Totale</b>	<b>431</b>

Fonte: Provincia Autonoma di Bolzano

Per quanto riguarda l'età dei beneficiari la classe maggiormente rappresentata è quella compresa tra 35 e 40 anni (32,48%), mentre la quota di giovani agricoltori con meno di 25 anni è inferiore al 10%. Ridotta è anche la rappresentanza delle donne, le quali incidono sul totale per meno del 10%, valore ridotto rispetto alla percentuale Provinciale di occupazione femminile in agricoltura che è del 32% circa (ISTAT, 2004).

<sup>10</sup> Nelle relazioni annuali inviate al Comitato di controllo vengono contabilizzate un numero sensibilmente inferiore di domande cioè 27 per il 2001, 84 per il 2002 e 60 per il 2003. Bisogna sottolineare che in tali relazioni non vengono incluse le aziende finanziate esclusivamente con fondi Provinciali definiti "top-up" poiché non coinvolgono il meccanismo di co-finanziamento. Inoltre il bilancio comunitario viene chiuso il 15 ottobre mentre quello Provinciale il 31 dicembre. I dati forniti dall'amministrazione Provinciale fanno riferimento ai beneficiari liquidati nell'anno solare e quindi è possibile che includano soggetti che contabilmente fanno riferimento all'anno successivo.

**Tab. 4.7 - Numero di giovani agricoltori beneficiari di aiuti all'insediamento - ripartizione per classi di età e sesso. Provincia di Bolzano.**

Sesso	Età dei beneficiari				Totale
	meno di 25 anni	tra 25 e 30 anni	tra 30 e 35 anni	tra 35 e 40 anni	
Femmine	5	7	12	17	41
% sul totale					9,5
Maschi	37	107	123	123	390
% sul totale					90,5
<b>Totale</b>	<b>42</b>	<b>114</b>	<b>135</b>	<b>140</b>	<b>431</b>
<b>%</b>	<b>9,7</b>	<b>26,5</b>	<b>31,3</b>	<b>32,5</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Provincia Autonoma di Bolzano

Gli ordinamenti produttivi dalle aziende condotte dai beneficiari risultano quelle tipiche della Provincia con un marcata incidenza degli allevamenti di bovini da latte (64%) e della frutticoltura (30%). Residuale è la quota degli ordinamenti misti (2,6%). Da sottolineare che a livello Provinciale, valutando solo i dati riguardanti i giovani agricoltori<sup>11</sup>, l'attività zootecnica e quella frutticola sono quasi equamente rappresentate con un valore di circa il 30%. La differenza esistente tra la distribuzione delle attività agricole dei destinatari degli aiuti, rispetto alla realtà agricola giovanile della Provincia potrebbe essere dovuta al fatto che buona parte dei beneficiari opera in aziende ubicate in zone montane dove prevalgono le attività zootecniche.

**Tab. 4.8 - Numero di beneficiari per classi di ordinamento tecnico produttivo. Provincia di Bolzano**

O.T.E.	2001	2002	2003	Totale
Bovini da latte	67	81	128	276
%	54,5	69,2	67,0	64,0
Orticoltura	-	1	-	1
%		0,9		0,2
Frutticoltura	52	31	60	143
%	42,3	26,5	31,4	33,2
Altri ordinamenti	4	4	3	11
%	3,3	3,4	1,6	2,6
<b>Totale</b>	<b>123</b>	<b>117</b>	<b>191</b>	<b>431</b>
<b>%</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Provincia Autonoma di Bolzano.

Le risorse finanziarie disponibili nel PSR della Provincia di Bolzano ammontano a 3,5 milioni di euro (tab. 4.9). A queste si aggiungono ulteriori 3,5 milioni di euro relativi ad aiuti di stato supplementari.

Nel 2002 la misura 2 ha usufruito di un incremento di dotazione finanziaria a carico del FEOPA di 1,176 meuro: in questo modo le risorse complessive a carico del FEOPA ammontano a 2,926 milioni di euro. Tale incremento è avvenuto in seguito ad una redistribuzione dei finanziamenti ed in particolare all'annullamento o alla riduzione delle risorse finanziarie a carico del FEOPA destinate ad alcune misure del PSR che sono passate a totale carico della Provincia<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> ISTAT (2000) *Struttura e produzione delle aziende agricole - Aziende agricole per orientamento produttivo e classi di età del conducente. Provincia di Bolzano. Sono stati aggregati i valori delle tre classi di età 15-24, 24-34 e 34-44.*

<sup>12</sup> Sono stati annullati i finanziamenti per la quota FEOPA delle misure 3, 4, 7, 10 e 15-A; sono stati ridotti quelli relativi alle misure 5-II, 9 e 12. I minori finanziamenti europei vengono sostituiti da finanziamenti Provinciali.

**Tab. 4.9 - Piano finanziario della Misura 2. Provincia di Bolzano (milioni di euro)**

Anno	Spesa totale	UE	Stato	Prov. Aut. di Bolzano	Aiuti di stato supplementari
2000	-	-	-	-	-
2001	0,58	0,29	0,20	0,09	0,58
2002	0,58	0,29	0,20	0,09	0,58
2003	0,58	0,29	0,20	0,09	0,58
2004	0,58	0,29	0,20	0,09	0,58
2005	0,58	0,29	0,20	0,09	0,58
2006	0,58	0,29	0,20	0,09	0,58
<b>Totale</b>	<b>3,50</b>	<b>1,75</b>	<b>1,23</b>	<b>0,53</b>	<b>3,50</b>

Fonte: PSR Provincia Autonoma di Bolzano.

La spesa complessiva del biennio 2001-2003 così come riportato nelle relazioni annuali è stata di 3,19 milioni di euro<sup>13</sup>.

**Tab. 4.10 - Finanziamenti erogati per la Misura 2. Provincia di Bolzano (milioni di euro)**

Anno	Spesa pubblica totale liquidata	Contributo UE liquidato	Contributo Stato	Contributo Provincia
2001	0,58	0,29	0,20	0,09
2002	1,50	0,75	0,52	0,23
2003	1,12	0,56	0,39	0,17
<b>Totale</b>	<b>3,19</b>	<b>1,60</b>	<b>1,12</b>	<b>0,48</b>

Fonte: Relazioni annuali 2001-2003

### 3. Conclusioni

Sotto il profilo territoriale le Province Autonome di Trento e Bolzano presentano alcune caratteristiche comuni: vi è infatti la preponderanza di un ambiente montano caratterizzato da marcata acclività del terreno e da condizioni climatiche difficili che in generale rendono faticoso e spesso poco redditizio lo svolgimento di attività agricole. Per contro le stesse rappresentano una garanzia di protezione e tutela ambientale in un territorio che si caratterizza per una forte attrattiva turistica. Per entrambe le Province è quindi possibile individuare uno stretto legame tra mantenimento dell'attività agricola, soprattutto nelle aree montane, e sviluppo turistico. In ragione di queste considerazioni, risulta strategico il mantenimento nel territorio di attività agricole vitali per limitare fenomeni di abbandono e senilizzazione dell'agricoltura. Alla luce dei dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura del 2000 le aziende agricole del Trentino Alto Adige con almeno un giovane occupato a tempo pieno sono, infatti, diminuite di oltre il 50% (CNEL, 2004).

Lo strumento scelto da entrambe le Province è quello di un sostegno diretto ai giovani agricoltori con l'attivazione nel PSR della misura 2. Sebbene lo strumento sia il medesimo i risultati ottenuti nelle due Province sembrano essere sensibilmente diversi anche in ragione di un diverso tessuto sociale oltre che per caratteristiche differenti del settore agricolo.

Da un punto di vista numerico in entrambe le Province è possibile ipotizzare una buona accoglienza da parte dei giovani agricoltori dell'opportunità finanziaria offerta, ma dalla valutazione degli elementi riportati, quali età dei beneficiari, quota di presenza femminile e orientamenti produttivi delle aziende, emergono notevoli differenze.

<sup>13</sup> Come già ricordato la spesa fa riferimento al finanziamento di solo 171 beneficiari di cui 27 nel 2001, 84 nel 2002 e 60 nel 2003.

La realtà trentina evidenzia una certa differenziazione produttiva che sembra essere in linea con gli obiettivi individuati nel PSR. Il documento di programmazione infatti valuta come uno dei punti di forza dell'agricoltura Provinciale la presenza di produzioni di nicchia e tra le opportunità la presenza di un ambiente favorevole per l'ottenimento di produzioni tipiche, di qualità oltre che produzioni biologiche. Inoltre viene considerata come opportunità di sviluppo la forte attrattività turistica del territorio che può lasciare spazi di crescita all'agriturismo ed al turismo rurale (PSR, 2001). Lo sforzo dei giovani imprenditori di diversificare le produzioni sembra muoversi in questa direzione. Anche la buona percentuale di imprenditrici sembra confermare questa tendenza. Da una analisi degli orientamenti produttivi emerge come l'imprenditoria femminile si concentri su attività zootecniche minori (allevamenti ovicaprini) o ortofrutticole. Infine, pur non disponendo di sufficienti elementi per valutare l'effettivo inserimento di nuovi imprenditori, l'elevata presenza di giovani con meno di 25 anni permette di ipotizzare un buon ricambio generazionale. Importante è sottolineare lo sforzo che l'Amministrazione sta compiendo nel cercare di stimolare gli investimenti nelle aziende gestite da giovani imprenditori che usufruiscono del premio in modo da favorire l'innovazione. Da una parte vengono richiesti investimenti minimi a fronte del premio ottenuto e dall'altra viene concessa una maggiore copertura delle spese (+5% rispetto a quanto previsto) qualora il giovane imprenditore richieda il finanziamento relativo alle misure 1 e 17 riguardanti gli investimenti e l'innovazione tecnica in agricoltura.

La struttura delle aziende e la situazione difficile attraversata dal comparto zootecnico Provinciale, hanno indirizzato l'Amministrazione Provinciale trentina ad incentivare le imprese agricole capaci di integrarsi con altre attività produttive e con l'ambiente. In questo senso si inserisce anche la priorità, nella concessione del premio, alle aziende localizzate in aree dove sono attivi i Patti Territoriali. Sarà infine interessante valutare l'accoglienza da parte dei giovani agricoltori del vincolo di investimento posto per la programmazione del 2004.

Per la Provincia di Bolzano gli elementi sopra citati evidenziano come anche i giovani agricoltori si muovano nel solco della tradizione già a partire dalla scelta dell'ordinamento produttivo che vede prevalere la zootecnia seguita dalla frutticoltura. D'altra parte anche l'impostazione della misura - che tende a favorire con maggiori finanziamenti le aziende caratterizzate dall'istituto del Maso Chiuso e impone limiti dimensionali alle aziende dei beneficiari non finanziando insediamenti in aziende con 10 ettari di frutteto o 80 UBA - evidenzia lo scopo di mantenere vitali le piccole aziende montane che da un punto di vista economico incontrerebbero una certa difficoltà a sopravvivere. Determinante in questo senso è anche la rimozione sia del vincolo di reddito sia, rispetto alla realtà trentina, dell'obbligo di svolgere attività a titolo principale. La presenza dell'istituto del Maso Chiuso condiziona quindi le scelte dell'amministrazione Provinciale che, per tradizione, tende a sostenere tali aziende considerate essenziali per il mantenimento di un'agricoltura montana, con evidenti ricadute sul settore turistico. Un aspetto da considerare è anche l'età del beneficiario che al contrario della realtà trentina appartiene prevalentemente alla classe superiore (35-40 anni). Se da un lato questo elemento può essere valutato negativamente, dall'altro evidenzia come l'attivazione della misura 2 favorisca il passaggio di attività tra generazioni visto che prima dell'introduzione di questa misura l'età media del cedente il maso era di 70 anni (IZI-Apolli, 2003). Quindi rispetto al classico finanziamento a sostegno della liquidazione dei coeredi che non impone un limite di età ai beneficiari, la misura relativa all'insediamento giovani agricoltori agisce da stimolo nei confronti delle nuove generazioni di agricoltori.

## **Riferimenti bibliografici**

ERNEST & YOUNG, (2003), *Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Provincia Autonoma di Trento. Rapporto di valutazione intermedia*, P.A.T., Trento.

CNEL (2004), *Capitale umano e stratificazione sociale nell'Italia agricola. L'agricoltura italiana tra passato e futuro*. Atti del convegno del 2 marzo 2004.

INEA, (2003), *Insedimento e permanenza e permanenza dei giovani in Agricoltura. Rapporto 2001/2002*, Roma

ISTAT, (2004), *Forze lavoro – Media 2003*, Documento on line, 5 febbraio 2004. ISTAT, Roma.

IZI – APOLLIS, (2003) *Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Provincia Autonoma di Bolzano. Rapporto di valutazione intermedia*, P.A.B., Bolzano.

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO – P.A.B. (2000), *Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006*, P.A.B., Bolzano.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO – P.A.T. (2000), *Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006*, P.A.T., Trento.

## CAPITOLO 5

## VENETO

**1. L'evoluzione della normativa**

L'intervento pubblico a favore dell'imprenditoria giovanile in agricoltura è stato attuato sin dagli anni settanta. Esso si è, peraltro, concretizzato solo dopo l'aggravarsi del problema dell'esodo dalle campagne e dei sempre più evidenti fenomeni di senilizzazione del settore primario. Dopo i modesti risultati ottenuti con la Legge n.285/77 sull'occupazione giovanile e con la Legge n.440/78 sulle terre incolte, a partire dalla metà degli anni ottanta il problema del ricambio generazionale in agricoltura è stato affrontato in modo più deciso con le misure previste dal Reg. (CEE) n.797/85, riprese in seguito dai Regolamenti comunitari n.2328/91 e n.950/97 (Benincà, Povellato, 2000).

Nel periodo 1994-1999 gli interventi a favore dell'imprenditoria giovanile in agricoltura nella Regione Veneto sono stati imperniati sulla L.R. n.10/97, che dava attuazione al Reg. (CEE) n.2328/91, e sul Reg. (CEE) n.950/97<sup>1</sup>. La L.R. n.10/97 si proponeva di favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura attraverso un miglioramento delle strutture di produzione, la formazione di aziende agricole vitali e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio. In particolare risultava prioritaria l'esigenza di rendere meno rigide le condizioni di accesso per i giovani agricoltori agli aiuti speciali per il primo insediamento<sup>2</sup>.

Il Reg. (CE) n.1257/99 ha riorganizzato il sostegno allo sviluppo rurale alla luce della riforma della Politica Agricola Comunitaria prevista da Agenda 2000 e ha indicato il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) come uno degli strumenti di programmazione tecnica e finanziaria. Nel periodo di programmazione 2000-2006 il sostegno all'imprenditoria giovanile in Veneto viene attuato attraverso il Piano di Sviluppo Rurale che prevede una misura specifica destinata all'*Insediamento dei giovani in agricoltura*. L'approvazione del PSR del Veneto è avvenuta nel settembre 2000 con delibera n.3079/00 della Giunta Regionale. La Commissione europea ha approvato tale PSR con Decisione C/2000/2904 del 29 settembre 2000. In seguito, con Decisione C/2002/2966 del 14 agosto 2002, sono state approvate delle modifiche indirizzate a rendere più incisivi e coerenti gli strumenti amministrativi adottati rispetto agli obiettivi del Piano<sup>3</sup>. In particolare le modifiche più significative hanno riguardato il piano finanziario e alcune misure, tra le quali anche l'insediamento dei giovani in agricoltura. La Commissione ha inoltre autorizzato per il periodo 2002-2006 aiuti di Stato aggiuntivi per un ammontare complessivo di 127 milioni di euro che consentono di dare un ulteriore sostegno a specifiche iniziative finanziate con fondi regionali. Per l'insediamento dei giovani in agricoltura gli aiuti di Stato concessi sono pari a 23,61 milioni di euro.

Il testo vigente del PSR del Veneto è stato approvato dalla Giunta Regionale con delibera n.2931 del 3 ottobre 2003. In tale testo sono state apportate una serie di modifiche relative anche all'aggiornamento degli aspetti procedurali e di controllo. In questo modo è stato possibile adeguare lo strumento programmatico al Reg. (CE) n.963/2003 e al DM del 4 dicembre 2002 riportante *Disposizioni attuative dell'art.64 del Reg.(CE) n. 445/2002*. Le modifiche riguardano inoltre il riconoscimento delle funzioni e del-

<sup>1</sup> Per una analisi dettagliata della normativa relativa a questo periodo si rimanda a INEA (2003), *Insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura*, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura.

<sup>2</sup> Tale strumento normativo prevedeva inoltre che il regime di aiuto fosse esteso non solo agli imprenditori agricoli a titolo principale ma anche ai soggetti che dedicavano all'attività agricola almeno il 50% del proprio tempo lavorativo ricavandone la medesima proporzione di reddito.

<sup>3</sup> Le modifiche adottate sono state finalizzate, in generale, a un adeguamento del PSR al regolamento applicativo della Commissione 445/02.

l'attività dell'Organismo pagatore regionale (AVEPA<sup>4</sup>). Alla fine del 2003 è stata infine approvata la Legge Regionale n.40 relativa a *Nuove norme per gli interventi in agricoltura*. Questa legge raggruppa in un quadro organico tutta la normativa agricola, dedicando un capitolo anche agli interventi a favore dell'insediamento dei giovani in agricoltura. L'evoluzione della normativa nella Regione Veneto a partire dalla metà degli anni ottanta è stata sinteticamente riportata nello schema seguente.

### Schema 5.1 - Cronologia degli interventi normativi applicati in Veneto

Anno	Provvedimento	Descrizione
1985	Regolamento CEE 797/85	Miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie
1986	Provvedimento Consiglio Regionale 230/86	Disposizioni per l'attuazione del regolamento CEE 797/85
1987	Legge Regionale n. 14/87	Provvedimenti per l'insediamento e la permanenza dei giovani e per i servizi sostitutivi in agricoltura
1987	Delibera Giunta regionale n. 1381/87	Disposizioni per l'applicazione di quanto previsto dai titoli I, II e III del Provvedimento del Consiglio regionale 24 luglio 1986 n. 230
1987	Circolare n. 42/87	Regimi di aiuti agli investimenti nelle aziende agricole
1989	Regolamento CEE 3808/89	
1991	Delibera Giunta regionale n. 3273/91	Aggiorna la normativa regionale ai regolamenti comunitari
1991	Regolamento CEE 2328/91	Miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie
1992	Delibera Giunta regionale n.3522/92	Aggiorna la normativa regionale ai regolamenti comunitari
1993	Delibera Giunta regionale n. 2181/93	Corsi di formazione complementare ai giovani agricoltori
1993	Delibera Giunta regionale n. 4622/93	Applicazione in via amministrativa ai fini operativi di singole statuizioni comprese nel regolamento CEE 2328/91
1997	Legge Regionale n. 10/97	Interventi per l'insediamento dei giovani in agricoltura
1997	Regolamento CEE 950/97	Miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole
2000	Delibera Giunta regionale n. 3079/00	Adozione del PSR del Veneto
2000	Decisione C/2000/2904 della Commissione europea	Approvazione del PSR da parte della Commissione europea
2002	Decisione C/2002/2966 della Commissione europea	Approvazione modifiche al piano finanziario e ad alcune misure del PSR
2003	Delibera Giunta regionale n. 2931/03	Modifica aspetti procedurali e dei controlli, attività organismo pagatore regionale
2003	Legge Regionale n. 40/03	Nuove norme per gli interventi in agricoltura

<sup>4</sup> L'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA) è l'organismo pagatore regionale che provvede all'erogazione di aiuti, contributi e premi finanziati, in tutto o in parte, dal FEOGA - Garanzia.

## 2. L'analisi dei singoli strumenti di intervento

### 2.1 Leggi e strumenti nazionali e regionali applicati in Veneto

Per un'analisi degli interventi regionali applicati nel periodo 1994/99 si rimanda al precedente rapporto. In questa sede si vuole ricordare che con DGR n.2188 del 1999 la Regione Veneto aveva chiuso i termini di accoglimento delle domande per l'insediamento dei giovani. Alla fine dello stesso anno gli Ispettorati regionali per l'agricoltura avevano predisposto le graduatorie delle domande presentate entro i termini e approvate per le quali non vi erano disponibilità finanziarie. Tale domande erano quasi 1.600 per un totale di 23,6 milioni di euro (45,7 miliardi delle vecchie lire) e sono state finanziate con DGR n.2524 del 2001<sup>5</sup>. Il Reg. (CE) n.1763/2001 prevedeva, infatti, la concessione di aiuti entro il 31 dicembre 2001 (o entro il termine massimo di dodici mesi dal momento dell'insediamento) agli insediamenti avvenuti nel periodo 1999-2001 per i quali non era stato possibile concedere i finanziamenti per motivi amministrativi o di bilancio<sup>6</sup>. Per poter beneficiare del premio di 15.000 euro i giovani inseriti in graduatoria dovevano possedere alcuni requisiti riguardanti il titolo di studio, la capacità professionale, la qualifica di Imprenditore Agricolo a Titolo Principale (IATP)<sup>7</sup>. Nel complesso sono stati finanziati 1.325 giovani agricoltori per un totale di 19,9 milioni di euro. Questi insediamenti sono localizzati soprattutto nelle Province di Verona (32%) e Treviso (24%).

Nel successivo periodo non è stata attuata nessuna normativa regionale specifica a favore del primo insediamento in agricoltura. L'unica importante novità è relativa all'approvazione della L.R. n.40 del 2003 con la quale la Regione Veneto si è dotata di uno strumento legislativo che raggruppa in un unico quadro le norme che regolano le principali attività del settore primario. Questo strumento ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo economico e sociale del settore agricolo, promuovere la tutela dell'ambiente, migliorare le condizioni di vita e di lavoro della popolazione rurale, garantire la sicurezza alimentare e la qualità dei prodotti. A tale scopo la legge disciplina gli interventi rivolti al raggiungimento di diverse finalità come l'ammodernamento delle imprese, il ricambio generazionale, la multifunzionalità e la pluriattività, lo sviluppo sostenibile, la formazione e l'aggiornamento professionale, il miglioramento delle posizioni contrattuali dei produttori agricoli. Il raggiungimento di questi obiettivi è inoltre legato a un modello di politica agricola che si basa sulla tutela del consumatore, sulla conservazione e miglioramento dell'ambiente e sulla valorizzazione della produzione agricola e della qualità (Regione Veneto, 2004).

La legge pur facendo riferimento a normative e strumenti applicativi già esistenti ne semplifica e, in alcuni casi, modifica il funzionamento<sup>8</sup>. Non mancano peraltro alcuni aspetti innovativi introdotti allo scopo di tener conto dell'evoluzione della normativa nazionale e comunitaria. In particolare gli strumenti utilizzati sono stati raggruppati in 5 gruppi: sviluppo del sistema produttivo; tutela dell'ambiente e del territorio; tutela del consumatore; politica del credito; azioni congiunturali. La misura per il primo insediamento è inserita nel primo gruppo di strumenti<sup>9</sup> ed essa viene regolata dal titolo VII *Aiuti all'insediamento dei giovani agricoltori* che risulta costituito da un solo articolo (art.30).

L'inserimento nella legge n.40/03 di misure in larga parte previste dal PSR del Veneto è funzionale all'esigenza di rispondere alle richieste degli agricoltori che non possono essere soddisfatte con le risorse

5 Modificata dalla DGR n.3339 del 2001.

6 Questo regolamento modificava il Reg. (CE) n.1750/99. Per gli insediamenti avvenuti prima della suddetta modifica il premio poteva essere concesso entro il 31/12/2002.

7 Tali requisiti sono stati sinteticamente riassunti nella tab. A.5.1 dell'Appendice.

8 Le modifiche introdotte dalla legge n. 40/03 riguardano, in generale, i criteri di erogazione degli aiuti e gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di stato nel settore agricolo. Si ricorda inoltre che gli effetti della legge regionale sono subordinati all'acquisizione del parere positivo di compatibilità da parte della Commissione europea.

9 Nel primo gruppo rientrano anche gli investimenti nelle aziende agricole, gli interventi di ricomposizione fondiaria, il miglioramento e la razionalizzazione della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.



stanziato nel PSR. Per il primo insediamento la legge n.40/03 prevede che la Regione possa concedere un premio di 25.000 euro a favore dei giovani agricoltori. Le condizioni per poter beneficiare di tale finanziamento sono simili a quelle stabilite nel PSR<sup>10</sup>. In particolare i giovani agricoltori devono avere meno di quaranta anni al momento del provvedimento di ammissione all'aiuto, devono insediarsi per la prima volta come titolari dell'impresa agricola e impegnarsi ad esercitare l'attività agricola per almeno sei anni dall'insediamento in qualità di titolari. Entro tre anni dall'insediamento, i beneficiari devono inoltre acquisire la qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale con le conoscenze e competenze professionali richieste, dimostrare la redditività dell'impresa e assicurare il rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali e garantire un numero di unità lavorative uomo almeno pari al numero dei titolari.

La legge n.40/03 prevede uno stanziamento complessivo di 24,5 milioni di euro per il triennio 2003-2005. I finanziamenti destinati ai singoli interventi previsti dalla legge vengono stanziati in apposite unità previsionali di base (UPB) del bilancio regionale<sup>11</sup>. Negli esercizi 2004 e 2005 vengono incrementate di 500.000 euro le risorse destinate al gruppo di interventi che comprende le misure per il primo insediamento, la formazione e l'aggiornamento professionale, la costituzione e l'avviamento delle organizzazioni dei produttori e gli aiuti per il pagamento di premi assicurativi.

## 2.2 Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale (PSR)

Il PSR del Veneto indica come obiettivo generale e primario il consolidamento e la razionalizzazione delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale regionale. Le strategie di azione del PSR sono organizzate in tre assi prioritari di intervento: miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo ed agroindustriale; sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali; promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale. La spesa pubblica programmata per il periodo 2000-2006 ammonta a quasi 662 milioni di euro ed è stata ripartita assegnando circa il 42% delle risorse al primo asse, il 19% al secondo asse e il 39% al terzo. Da un punto di vista operativo, i tre assi di intervento del PSR del Veneto sono articolati in 21 misure.

La misura per l'insediamento dei giovani agricoltori (misura 2) appartiene al primo asse il cui obiettivo è il miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo, agroindustriale e forestale attraverso l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema. La misura 2 rappresenta lo strumento principale dell'azione regionale nel settore primario per il rinnovamento generazionale e gestionale delle aziende agricole al fine di renderle più competitive e rispettose del territorio in cui operano. Con questa misura l'Amministrazione regionale si prefigge l'obiettivo generale di avviare imprese agricole gestite da giovani<sup>12</sup> e due obiettivi specifici:

- il miglioramento dell'efficienza delle aziende attraverso il ricambio generazionale;
- il mantenimento dei giovani e delle loro famiglie nel territorio rurale.

Questi obiettivi sono quindi finalizzati a ridurre i fenomeni di senilizzazione e spopolamento delle campagne attraverso il mantenimento di aziende agricole vitali. Per l'attuazione degli interventi destinati al primo insediamento non è stata prevista una specifica zonizzazione e la misura viene applicata sull'intero territorio regionale. Per contrastare l'esodo rurale ed evitare che all'abbandono delle campagne

---

<sup>10</sup> Per una descrizione dettagliata della misura si veda il successivo paragrafo 2.2.

<sup>11</sup> Si tratta in particolare delle UPB Interventi infrastrutturali a favore delle imprese della collettività rurale, Interventi per il settore agricolo e agroalimentare e Fondo speciale per le spese di investimento.

<sup>12</sup> La misura 2 ha una relazione diretta e forte rispetto all'obiettivo globale dell'asse 1 e ad uno degli obiettivi specifici dell'asse 1 "Incremento della competitività dei sistemi agricoli". Una relazione più debole è invece ravvisabile rispetto agli altri due obiettivi specifici "Razionalizzazione e competitività produttiva e commerciale del comparto agro-alimentare e agro-industriale" e "Consolidamento e integrazione delle azioni di supporto alle imprese rurali".

seguano fenomeni di degrado ambientale e di scomparsa di specifici sistemi socio-economici sarebbe, peraltro, stato opportuno che gli interventi fossero calibrati a livello territoriale.

La misura 2 risulta infine strettamente correlata con altri interventi previsti nell'ambito del PSR e in particolare con le misure Formazione<sup>13</sup> (misura 3) e Prepensionamento<sup>14</sup> (misura 4).

L'analisi approfondita della misura 2 lascia spazio ad una rilettura del PSR a tre anni di distanza dalla sua prima approvazione, per verificare le modifiche e gli aggiornamenti che sono stati effettuati nel periodo 2000-2003<sup>15</sup>. Alcune modifiche sostanziali<sup>16</sup> sono state apportate alla misura Insediamento giovani, con la modifica del PSR approvata nell'ottobre del 2003 dalla Giunta Regionale e che costituisce il testo vigente. Analizzando gli elementi che definiscono le caratteristiche dell'intervento si osservano significative modifiche per quanto riguarda le tipologie di azioni, le modalità di applicazione della spesa e del contributo comunitario e le categorie dei beneficiari<sup>17</sup>.

- a) *Tipologie di azioni*. A differenza di quanto stabilito nel PSR del 2000, il Piano del 2003 non consente ai beneficiari di poter scegliere come forma di corresponsione del premio il pagamento degli interessi al 5% sulle spese per l'insediamento per un massimo di 15 anni. Il premio viene infatti concesso in forma unica per un importo massimo di 25.000 euro. Le motivazioni che hanno favorito questa semplificazione vanno ricercate nella complessa e onerosa procedura amministrativa connessa alla gestione della forma di corresponsione del premio attraverso il pagamento degli interessi e nella scarsa richiesta da parte dei beneficiari di ricorrere a questa forma di pagamento.
- b) *Modalità di applicazione della spesa e del contributo comunitario*. Nell'ultima versione del PSR il premio unico di insediamento, pur di importo uguale a quello previsto in precedenza (25.000 euro), viene modulato in un premio base di 10.000 euro e in un premio supplementare di importo non superiore a 15.000 euro in relazione alle spese per beni fondiari, strumentali o connessi sostenute per l'insediamento<sup>18</sup>. Una tale suddivisione del premio è stata inserita per sostenere in modo più diretto, e mirato, le spese connesse all'insediamento che il giovane agricoltore deve affrontare. Con l'ultimo bando vengono inoltre introdotte le modalità per la liquidazione del premio unico di 25.000 euro che può avvenire nelle seguenti forme alternative:
- dopo la presentazione dei titoli di spesa ammissibili per un ammontare di almeno 15.000 euro;
  - prima di effettuare le spese, attraverso la presentazione di una fideiussione bancaria o assicurativa di un importo pari al 110% del premio unico concesso.
- c) *Categorie di beneficiari*. Possono accedere al regime di aiuto coloro che sono in possesso di requisiti soggettivi e oggettivi. Nell'ambito dei primi l'attestazione della capacità professionale è sancita dal possesso di un titolo di studio attinente al settore agrario o veterinario o, in alternativa, alla frequenza di appositi corsi di formazione complementare. Non viene invece più valutata come capacità professionale l'attività agricola svolta in passato come capo azienda o coadiuvante familiare o lavoratore

<sup>13</sup> Sono infatti previsti specifici corsi di formazione al fine di fornire ai giovani agricoltori la necessaria capacità professionale.

<sup>14</sup> Nell'ambito di questa misura è data preferenza ai rilevatori con età inferiore ai 40 anni che presentano contestualmente la richiesta di adesione alla misura per il primo insediamento.

<sup>15</sup> Per una analisi dettagliata della misura si rimanda a INEA, Insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura.

<sup>16</sup> La tabella A.5.1, riportata in appendice, offre un quadro più dettagliato delle modifiche apportate alla misura.

<sup>17</sup> L'analisi effettuata è basata anche sul confronto delle disposizioni previste dai bandi di presentazione delle domande per l'accesso ai finanziamenti comunitari. Si veda a tale riguardo la tabella A.5.2 dell'Appendice dove viene riportato un confronto delle principali caratteristiche della misura 2 nel 2° e 4° bando generale.

<sup>18</sup> I titoli di spesa ammissibili fanno riferimento ai costi sostenuti dal beneficiario per gli investimenti strutturali e dotazionali relativi alla conduzione dell'impresa nel periodo successivo all'insediamento ed entro il termine del 30 giugno 2005. Sono escluse le spese di esercizio per la normale attività aziendale (acquisto concimi, sementi, carburanti, ecc.) e quelle per l'acquisto di terreni, fabbricati o strutture esistenti e macchine, impianti e attrezzature usate.

agricolo per almeno un triennio. Secondo quanto riportato nell'ultimo bando, a tre anni dall'insediamento il beneficiario dovrà dimostrare di possedere una sufficiente capacità professionale e la qualifica di Imprenditore Agricolo a Titolo Principale (IATP). Per quanto riguarda i requisiti oggettivi, al momento dell'insediamento l'azienda deve impegnare almeno mezza Unità Lavoro (ULU), nel caso in cui l'insediamento avvenga per una persona, e un numero di ULU pari alla metà del numero di soci, nel caso in cui l'insediamento avvenga in un'azienda gestita in forma societaria. Nel passato il livello del volume di lavoro era regolato dall'art. 5 della Legge regionale n.10/97 che disponeva un numero di ULU doppio rispetto a quanto stabilito nell'ultima versione del PSR. Il Piano attualmente in vigore prevede infatti che tali livelli siano raggiunti dopo 3 anni dall'insediamento. Tra le altre caratteristiche specificate nell'ultimo bando generale (che fa riferimento alla versione del PSR approvata nel 2003), il beneficiario dell'aiuto deve impegnarsi a tenere la contabilità aziendale per un periodo di 6 anni, mentre in precedenza la durata di tale periodo era di 5 anni. Inoltre entro tre anni dall'insediamento il beneficiario dovrà dimostrare di condurre un'azienda che abbia una sufficiente redditività<sup>19</sup> e rispetti i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

- d) *Presentazione dell'istanza e fasi istruttorie.* Con la piena operatività di AVEPA le domande di aiuto al primo insediamento vengono presentate direttamente al nuovo organismo pagatore regionale, secondo quanto specificato nell'ultimo bando generale. La domanda di adesione deve essere presentata prima dell'insediamento<sup>20</sup>. Entro 60 giorni dalla data di chiusura del bando, l'AVEPA avvia la fase relativa all'istruttoria di ammissibilità, mentre il decreto di finanziabilità viene adottato entro 75 giorni dalla scadenza del bando. La documentazione attestante l'avvenuto insediamento deve essere presentata dai richiedenti entro 90 giorni dalla data di pubblicazione del decreto di finanziabilità. Qualora nella valutazione della documentazione dovesse emergere la mancanza dei requisiti richiesti per l'ammissibilità a beneficiare dei finanziamenti pubblici, AVEPA avvia la procedura di revoca. I titoli relativi alle spese di insediamento dovranno essere presentati entro e non oltre il 20 luglio 2005. Viene prevista la possibilità di accettare domande anche dopo la chiusura del bando. Tale situazione è peraltro limitata ai casi nei quali il giovane agricoltore intenda insediarsi in azienda subentrando a un imprenditore che ha cessato l'attività per cause di forza maggiore (decesso dell'agricoltore, incapacità professionale di lunga durata dell'agricoltore). In questo caso le domande presentate sono inserite nelle graduatorie del bando successivo.
- e) *Priorità e preferenze.* L'ultimo bando aperto alla fine del 2003 fissa una serie di priorità nella formazione delle graduatorie, mentre in precedenza l'unica caratteristica del beneficiario considerata a tale scopo era la prestazione di lavoro da parte del giovane agricoltore in qualità di "coadiuvante a tempo pieno in azienda agricola o salariato agricolo". Le priorità definite nell'ultimo bando sono invece più articolate e prendono in considerazione sia le caratteristiche soggettive del beneficiario (formazione lavorativa precedente all'insediamento, grado di istruzione) che quelle oggettive dell'azienda (localizzazione in aree svantaggiate). I punteggi maggiori vengono assegnati ai giovani agricoltori che hanno già svolto attività a tempo pieno per almeno 6 anni e a quelli in possesso di laurea, mentre molto limitato è il punteggio assegnato nel caso l'azienda ricada in zona svantaggiata (schema 2). In questo modo si tende quindi a preferire sia chi ha una maggiore esperienza in campo agricolo sia chi possiede una preparazione tecnico-scientifica più elevata. La minore priorità assegnata alla localizzazione

<sup>19</sup> Tale condizione risulta verificata quando il reddito netto aziendale è almeno pari al reddito netto aziendale medio regionale, distinto per zone omogenee e per ordinamento produttivo. Il reddito netto aziendale viene calcolato attraverso un bilancio aziendale che considera anche la produzione di beni e servizi legati alla diversificazione del reddito e le integrazioni di reddito derivanti dalla PAC. Il reddito netto aziendale medio regionale, distinto per zone omogenee e per ordinamento produttivo, viene inoltre distinto per ciascun ordinamento colturale sulla base del campione di aziende della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA).

<sup>20</sup> Per insediamento si intende il momento nel quale l'imprenditore agricolo entra in possesso per la prima volta della partita IVA e dell'azienda nella quale si insedia. Per l'ultimo bando la data di scadenza dei termini per la presentazione delle domande relative alla misura 2 era stata fissata al 31 gennaio 2004.

dell'azienda risulta conforme agli orientamenti della misura riportati nel PSR. Nel Piano è previsto, infatti, che l'insediamento dei giovani agricoltori avvenga su tutto il territorio regionale, senza che sia definita alcuna zonizzazione<sup>21</sup>.

### Schema 5.2 - Punteggi assegnati per tipologia di priorità

Caratteristica considerata	Punteggi	
	2° bando	4° bando
Formazione		
Giovane già coadiuvante a tempo pieno in azienda agricola da almeno 6 anni	-	9
Giovane già coadiuvante a tempo pieno in azienda agricola da almeno 4 anni	-	6
Giovane già coadiuvante a tempo pieno in azienda agricola da almeno 1 anno	-	3
Giovane coadiuvante a tempo pieno in azienda agricola o salariato agricolo	1	-
Titolo di studio		
Giovane in possesso di laurea nel settore agrario/veterinario	-	7
Giovane in possesso di diploma di scuola superiore di indirizzo agrario	-	4
Presenza di svantaggi specifici territoriali		
Zone svantaggiate montane	-	1
Altre zone svantaggiate	-	0,5

Fonte: Bandi del Piano di Sviluppo Rurale del Veneto.

e) *Verifica delle condizioni di insediamento.* Entro tre anni dalla data di insediamento il beneficiario deve provvedere alla presentazione della documentazione che attesti la sufficiente capacità professionale, la qualifica di IATP, la sufficiente redditività dell'azienda condotta, i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, il volume di lavoro. La documentazione è analizzata da AVEPA entro 60 giorni dal suo ricevimento e in caso di mancanza dei requisiti si avvia una procedura di revoca dell'aiuto.

#### 2.2.1 L'applicazione nel periodo 2000-2003

La ripartizione della spesa del PSR del Veneto prevede l'assegnazione di quasi il 42% dei finanziamenti programmati agli interventi previsti nell'ambito dell'asse 1. La spesa programmata per i giovani agricoltori, nel periodo 2000-2006, è di 62,96 milioni di euro con un cofinanziamento FEOGA pari al 50% (31,48 milioni di euro) (tab. 5.1).

La spesa pubblica destinata agli interventi a favore del primo insediamento assorbe quindi una quota significativa del totale stanziato nel PSR del Veneto (9,5%)<sup>22</sup>. Questa incidenza è tra le più elevate nell'ambito delle Regioni fuori Ob.1. In queste regioni il peso delle risorse assegnate al primo insediamento è infatti di circa il 6%, con livelli più elevati in Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Abruzzo (7-9%). Anche in valore assoluto le risorse pubbliche messe a disposizione dei giovani agricoltori veneti sono tra le più elevate a livello nazionale<sup>23</sup>. Sembra, pertanto, che nella Regione Veneto le esigenze di ammodernamento e di ringiovanimento delle strutture aziendali abbiano avuto, in fase di programmazione, una maggiore priorità rispetto ad altri interventi e si siano tradotte in una significativa concentrazione di risorse verso la misura 2. Non va peraltro dimenticato che anche nel precedente periodo di programmazione gli interventi per il primo insediamento avevano impegnato una quota consistente di risorse pubbliche.

21 Il PSR prevede, peraltro, che possano essere previsti dei bandi con specifica connotazione territoriale.

22 La misura 2 incide inoltre per quasi il 23% sulla spesa destinata alle misure inserite nel primo asse. Nell'ambito di questo asse assumono un'importanza significativa anche gli interventi destinati agli "investimenti nelle aziende agricole" (36%) e quelli per il "miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" (30%).

23 Una quota maggiore di risorse viene, infatti, prevista dai PSR di Piemonte (70 milioni di euro) ed Emilia Romagna (76 milioni di euro).

**Tab. 5.1 - Dotazione finanziaria nel periodo 2000-2006 (milioni di euro)**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
<b>Misura 2</b>								
Spesa pubblica	1,12	9,72	7,4	7,4	7,4	7,6	22,32	62,96
Contributo UE	0,56	4,86	3,7	3,7	3,7	3,8	11,16	31,48
<b>Totale PSR</b>								
Spesa pubblica	55,65	103,01	91,92	94,65	97,25	99,44	119,85	661,77
Contributo UE	27,21	47,11	41,52	42,45	43,4	44,37	51,28	297,35
<i>Spesa pubblica misura 2 su totale PSR (%)</i>								
	2,0	9,4	8,1	7,8	7,6	7,6	18,6	9,5

*Nota: Sulla base delle risorse stanziato nel PSR vengono stimati 400-500 nuovi insediamenti per ciascun anno del periodo di programmazione.*

*Fonte: Piano di Sviluppo Rurale del Veneto.*

I tempi molto ristretti concessi per la fase di programmazione e il successivo periodo di negoziazione con la Commissione europea hanno ritardato l'attivazione di gran parte delle azioni previste dal PSR del Veneto: nel 2000 i contributi concessi agli agricoltori hanno riguardato, infatti, solo le ex misure di accompagnamento e le indennità compensative per le zone svantaggiate.

L'Amministrazione regionale ha sinora aperto quattro volte i bandi per poter accedere alle misure previste nel PSR. La misura 2 non è stata attivata solo in occasione dell'apertura del terzo bando generale avvenuta alla fine del 2002 (Schema 3).

### Schema 5.3 - Bandi aperti nel periodo 2000-2003

Deliberazione Giunta Regionale	Caratteristiche bando
3623/2000 del 22/12/2000	Primo bando generale
4173/2000 del 22/12/2000	Apertura dei termini di presentazione delle domande Misura 2 - anno 2000
3136/2001 del 30/11/2001	Recupero degli insediamenti dei giovani in agricoltura per soggetti insediati negli anni 1999-2000-2001
3933/2001 del 25/01/2002	Secondo bando generale
3528/2002 del 10/12/2002	Terzo bando generale
3741/2003 del 05/12/2003 <sup>a)</sup>	Quarto bando generale

*a) la delibera della Giunta Regionale n.414 del 20/02/2004, ha apportato alcune modifiche alle disposizioni del 4° bando del PSR. Per la misura 2 vengono meglio definiti i requisiti dei beneficiari e viene precisato che le spese di insediamento non possono riguardare investimenti realizzati in violazione a specifiche norme comunitarie. Viene, inoltre, fissato il termine di presentazione della polizza fidejussoria ai fini della liquidazione del premio unico.*

Nel primo triennio di applicazione del PSR la misura per il primo insediamento ha coinvolto complessivamente 1.618 giovani agricoltori<sup>24</sup> (tab. 5.2). In particolare i 2/3 delle domande finanziate sono relativi al 2001 mentre la restante quota è afferente al 2002<sup>25</sup>. Nel 2003 non è stato finanziato alcun intervento in quanto la misura non era attivata, mentre non sono ancora disponibili i dati relativi all'ultimo bando generale la cui apertura è avvenuta alla fine del 2003.

A livello Provinciale è rilevabile una netta concentrazione della misura nella Provincia di Verona: oltre 1/3 delle domande finanziate sono state infatti presentate da agricoltori veronesi (tab. 5.2).

<sup>24</sup> Le informazioni statistiche riguardanti l'applicazione fisica della misura del primo insediamento sono state reperite presso la Unità Complessa Piani e Programmi comunitari, nazionali e regionali della Regione Veneto. I dati riportati si riferiscono alle domande finanziate.

<sup>25</sup> Nella ripartizione per anno si è scelto di attribuire le domande e i finanziamenti all'anno nel quale scadevano i termini di presentazione delle domande.

**Tab. 5.2 - Domande finanziate nel periodo 2000-2002 per Provincia**

Provincia	Numero domande			Percentuale di colonna		
	2001	2002	Totale	2001	2002	Totale
Verona	334	228	562	33,0	37,7	34,7
Vicenza	119	75	194	11,7	12,4	12,0
Belluno	32	11	43	3,2	1,8	2,7
Treviso	198	99	297	19,5	16,4	18,4
Venezia	104	63	167	10,3	10,4	10,3
Padova	142	70	212	14,0	11,6	13,1
Rovigo	84	59	143	8,3	9,8	8,8
<b>Veneto</b>	<b>1.013</b>	<b>605</b>	<b>1.618</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Regione Veneto.

D'altra parte quest'area è una delle più importanti dal punto di vista agricolo a livello regionale in quanto in essa si concentrano il 21% della SAU e il 30% delle ULU. In questa Provincia viene prodotto quasi il 30% del valore aggiunto (VA) del settore primario regionale. Le aziende veronesi si caratterizzano inoltre per avere una produttività della terra particolarmente elevata: il VA per ettaro di SAU risulta nettamente superiore a quello medio regionale. Tale situazione è legata all'intensivazione dei processi produttivi e alla specializzazione in determinati comparti (ortofrutta, viticoltura, ecc.). In questa Provincia si sono inoltre concentrati gli interventi relativi alla misura per gli investimenti nelle aziende agricole a conferma del rilevante ruolo che assumono il ricambio generazionale e l'ammodernamento strutturale per garantire competitività alle imprese agricole sui mercati nazionali e mondiali. Una significativa incidenza del numero di domande finanziate rispetto al totale è rilevabile anche nella Provincia di Treviso (18%), mentre nelle Province di Vicenza, Padova e Venezia è concentrato dal 10% al 13% del totale. Come nella precedente fase di programmazione la misura di primo insediamento non sembra aver suscitato particolare interesse tra gli agricoltori delle Province di Rovigo e Belluno, dove, peraltro la problematica del ricambio generazionale appare più rilevante considerato che, secondo i dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura, l'incidenza delle aziende condotte da imprenditori con più di 60 anni è di poco inferiore al 60%.

La misura 2 ha coinvolto un numero modesto di aziende agricole: le aziende beneficiarie rappresentano infatti l'1,6% di quelle iscritte al Registro delle imprese delle CCIAA<sup>26</sup>. L'incidenza più elevata è osservabile nella Provincia di Verona dove è stato interessato il 2,7% delle aziende iscritte al registro camerale. L'adesione nelle aree montane del Bellunese e in quelle del Polesine, pur risultando ridotta in termini assoluti, ha consentito di coinvolgere rispettivamente l'1,9% e l'1,8% delle aziende.

Oltre la metà dei giovani che hanno beneficiato del sostegno al primo insediamento ha un'età compresa tra 35 e 40 anni (tab. 5.3). Il 27% dei beneficiari ha invece un'età compresa tra 25 e 35 anni, mentre la rimanente parte si distribuisce in misura omogenea tra le due classi di età inferiori (<25 anni e 25-30 anni). A livello territoriale la situazione non mostra sostanziali variazioni e solo nella Provincia di Belluno la classe di età più alta riveste un peso maggiore (67% del totale). Un confronto del numero di beneficiari per classe di età può essere effettuato con i dati dell'ultima rilevazione censuaria relativi alla suddivisione delle aziende agricole per classe di età del conduttore. Si deve innanzitutto rilevare come il numero di aziende beneficiarie della misura 2 rappresenta il 9% del totale delle aziende censite che ven-

26 Il Centro di informatizzazione del sistema camerale nazionale riporta i dati delle iscrizioni e cancellazioni al Registro delle Imprese tenuto dalle Camere di Commercio. Infatti, dal 1996 anche le imprese agricole hanno l'obbligo di iscriversi al Registro delle imprese. Vengono escluse da tale obbligo le imprese agricole con un volume d'affari inferiore a circa 2.500 euro (5 milioni di lire), costituito per almeno 2/3 da cessioni di taluni prodotti agricoli. Sono invece tenuti all'iscrizione i produttori agricoli che ricevono il carburante a condizioni agevolate. Questo archivio è quindi in grado di offrire un'immagine aggiornata del sistema delle imprese professionali.

gono condotte da un imprenditore di età inferiore ai 40 anni<sup>27</sup>. L'incidenza raggiunge livelli maggiori (15%) per la classe di età più bassa (meno di 25 anni).

**Tab. 5.3 - Domande finanziate nel periodo 2000-2002 per classe d'età del beneficiario e Provincia**

Classe di età	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Totale
<b>Numero. domande</b>								
< 25	56	11	3	22	15	14	10	131
25 - 30	47	17	6	29	18	21	5	143
30 - 35	162	55	5	71	45	63	34	435
35 - 40	297	111	29	175	89	114	94	909
<b>Totale</b>	<b>562</b>	<b>194</b>	<b>43</b>	<b>297</b>	<b>167</b>	<b>212</b>	<b>143</b>	<b>1.618</b>
<b>Percentuale di colonna</b>								
< 25	10	5,7	7	7,4	9	6,6	7	8,1
25 - 30	8,4	8,8	14	9,8	10,8	9,9	3,5	8,8
30 - 35	28,8	28,4	11,6	23,9	26,9	29,7	23,8	26,9
35 - 40	52,8	57,2	67,4	58,9	53,3	53,8	65,7	56,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Regione Veneto.

Osservando l'orientamento tecnico economico (OTE) delle aziende dei beneficiari si nota la prevalenza degli ordinamenti specializzati a seminativi (22%), colture orticole (10%), vitivinicoltura (16%) e frutticoltura (9%) (tab. 5.4). Un peso significativo è rilevabile anche per gli orientamenti misti nei quali si concentra il 17% delle aziende beneficiarie. Più ridotta sembra invece essere la presenza di aziende zootecniche specializzate. La spiegazione di questa distribuzione va ricercata soprattutto nelle tipologie aziendali prevalenti della Provincia di Verona dove la misura ha avuto una maggiore applicazione (ortofrutticoltura specializzata, viticoltura e seminativi).

**Tab. 5.4 - Domande finanziate nel periodo 2000-2002 per Orientamento tecnico economico**

Orientamento tecnico economico	N. aziende	in %
Seminativi	350	21,6
Orticultura	165	10,2
Viticultura	253	15,6
Frutticoltura	153	9,5
Altre coltivazioni/Misto	282	17,5
Bovini latte	124	7,7
Bovini carne	44	2,7
Altri allevamenti	95	5,9
Altro	151	9,3
<b>Totale</b>	<b>1.618</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su Relazioni annuali del PSR del Veneto.

Gli impegni finanziati ammontano complessivamente a circa 40,5 milioni di euro (tab. 5.5). La ripartizione della spesa impegnata per Provincia risulta speculare a quella del numero di beneficiari, già evidenziata in precedenza, dato che il premio unitario per i giovani agricoltori è pari a 25.000 euro. I dati relativi all'attuazione finanziaria mettono in evidenza una buona capacità di spesa e un'ottima capacità di utilizzo. Nel primo triennio di applicazione del PSR sono stati, infatti, già impegnati quasi i 2/3 della spesa programmata destinata al primo insediamento. Secondo quanto risulta dai dati AGEA

<sup>27</sup> È evidente che tale incidenza aumenta se vengono considerati anche gli insediamenti finanziati con DGR n.2524/2001 (cfr paragrafo 2.1). In questo caso, considerando anche circa 1.300 insediamenti relativi alla precedente programmazione, le aziende beneficiarie rappresentano il 16% di quelle condotte da un imprenditore di età inferiore ai 40 anni.

relativi ai pagamenti effettuati sino a settembre 2003, sono stati infatti erogati quasi 38 milioni di euro, pari al 94% dei finanziamenti impegnati.

**Tab. 5.5 - Spesa prevista, finanziamenti impegnati e pagamenti**

Spesa prevista 2000-2006 (mio euro)	62,96
Impegni (mio euro)	40,45
Pagamenti (mio euro)	37,9
Impegno/spesa (%)	64,2
Pagamento/Spesa (%)	60,2
Pagamento/impegno (%)	93,7

Fonte: elaborazioni su dati PSR e AGEA.

Ripartendo il territorio regionale in zone “marginali” e “ordinarie”<sup>28</sup> si osserva che nelle prime si concentra il 36% delle risorse impegnate per il primo insediamento nel triennio 2000-2002. Questa situazione, d'altra parte, dipende sia dalla mancanza di una zonizzazione specifica per la misura sia dall'assenza di priorità per gli insediamenti nelle aree svantaggiate. L'incidenza delle risorse trasferite in queste zone riflette, peraltro, il loro peso in termini di aziende (36%), superficie agricola utilizzata (46%) e unità lavoro (36%) rispetto al totale regionale. Il mantenimento dell'attività agricola nelle zone marginali riveste una notevole importanza in quanto tali ambiti territoriali sono spesso caratterizzati da problemi occupazionali, che investono tutti i settori economici, e da vincoli ambientali che condizionano maggiormente i risultati produttivi rispetto alle altre aree. Solo con l'ultimo bando emanato alla fine del 2003 è stato introdotto anche un punteggio che dà priorità a queste aree nella formazione delle graduatorie. Il punteggio assegnato risulta tuttavia molto inferiore a quello definito per le altre tipologie di priorità.

Le risorse finanziarie previste nel PSR non hanno permesso di soddisfare totalmente le domande di adesione alla misura 2 che, nel triennio 2000-2002, ha raggiunto una domanda di finanziamenti complessivi di 111 milioni di euro (tab. 5.6).

**Tab. 5.6 - Impegni finanziati e non finanziati nel periodo 2000-2002 per Provincia (euro)**

Provincia	Impegni		Totale
	Finanziati	Non finanziati	
Verona	14.050.000	24.075.000	38.125.000
Vicenza	4.850.000	7.850.000	12.700.000
Belluno	1.075.000	2.800.000	3.875.000
Treviso	7.425.000	14.675.000	22.100.000
Venezia	4.175.000	6.050.000	10.225.000
Padova	5.300.000	9.200.000	14.500.000
Rovigo	3.575.000	5.675.000	9.250.000
<b>Totale</b>	<b>40.450.000</b>	<b>70.325.000</b>	<b>110.775.000</b>
	Percentuale di riga		
Verona	36,9	63,1	100,0
Vicenza	38,2	61,8	100,0
Belluno	27,7	72,3	100,0
Treviso	33,6	66,4	100,0
Venezia	40,8	59,2	100,0
Padova	36,6	63,4	100,0
Rovigo	38,6	61,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>36,5</b>	<b>63,5</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Regione Veneto.

<sup>28</sup> Le “zone marginali” comprendono i comuni localizzati in zone svantaggiate, zone obiettivo 2 e quei comuni che ricadono sia nelle zone svantaggiate che in quelle obiettivo 2. Nelle “zone ordinarie” ricadono tutte le altre aree non comprese nella prima tipologia.



I contributi relativi alle domande ammesse a finanziamento corrispondono quindi a circa il 37% del totale ammesso in graduatoria. In un contesto agricolo dove quasi la metà degli imprenditori ha più di 60 anni e le aziende agricole incontrano elevate difficoltà a reperire capitali per poter effettuare investimenti, la mancanza di contributi pubblici potrebbe ritardare i processi di ringiovanimento e di adeguamento strutturale. Inoltre la maggior incidenza delle domande ammesse ma non finanziate si riscontra nella Provincia di Belluno (72%) dove sarebbe maggiore la necessità di assicurare una duratura permanenza dei giovani nel settore agricolo e, in generale, della popolazione nel territorio al fine di garantire la salvaguardia e il mantenimento di aree soggette a svantaggi naturali e caratterizzate da un progressivo spopolamento.

### 2.2.2 Un confronto con alcuni indicatori di contesto

L'evoluzione del quadro socioeconomico e istituzionale incide in misura rilevante sugli effetti di un programma di sviluppo rurale attraverso fattori endogeni ed esogeni<sup>29</sup> al programma stesso (Mantino, Pesce, 1997). Un ulteriore approfondimento dell'applicazione della misura 2 in Veneto può essere effettuato confrontando la distribuzione delle risorse finanziarie a livello Provinciale con alcuni indicatori di contesto. In particolare appare utile mettere in relazione la distribuzione delle risorse finanziarie erogate dal PSR con il contesto socioeconomico delle aree nelle quali vengono attuate le misure di sviluppo rurale. La necessità di disporre di alcune informazioni di natura socio-economica e strutturale, relative al settore agricolo, ha portato quindi alla selezione di un gruppo di parametri/indicatori (calcolati dalle fonti statistiche disponibili) che consentono di analizzare in maniera più approfondita l'applicazione delle politiche strutturali a livello territoriale. Lo scopo di tali indicatori è di affiancare i dati finanziari relativi alla distribuzione delle risorse pubbliche a livello territoriale. In particolare si vuole fornire uno strumento per un confronto, a livello Provinciale e sub - Provinciale, tra l'entità e la localizzazione degli interventi nel territorio, la situazione economico - strutturale dell'agricoltura e gli obiettivi stabiliti nel PSR.

La ripartizione Provinciale del VA e delle ULU presenta una concentrazione più elevata nella Provincia di Verona dove la misura 2 ha avuto una maggiore attuazione (tab. 5.7). Con la sola esclusione di Belluno, nelle altre Province l'incidenza delle risorse è inferiore al loro contributo in termini di formazione del VA regionale e di assorbimento della manodopera nel settore primario.

**Tab. 5.7 - Indicatori di contesto (percentuale di colonna)**

Provincia	Ripartizione finanziamenti	VA	ULU	Imprese agricole	Conduttori <40anni e >150gg	Coadiuvanti <40anni e >150gg
Verona	34,7	28,9	29,6	20,8	31,9	33,6
Vicenza	12	13,7	13,4	12,8	13	15,4
Belluno	2,7	1,9	2,3	2,3	2,7	2,2
Treviso	18,4	15,2	17,4	20,7	17,6	18,6
Venezia	10,3	13	12,4	13,3	10,4	8,2
Padova	13,1	16,4	15,6	22,3	16,3	15,6
Rovigo	8,8	10,8	9,2	7,7	8,1	6,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Regione Veneto

<sup>29</sup> I fattori endogeni fanno riferimento in particolare all'esistenza o meno di strategie di intervento basate su approcci per filiera e/o territorio, all'integrazione tra Fondi Strutturali, all'efficienza dell'amministrazione regionale nello svolgimento delle procedure amministrative (Mantino, Pesce, 1997). Tra i fattori esogeni si ricordano l'evoluzione dei diversi settori economici, che si riflette nei flussi di manodopera verso il settore agricolo e nel grado di pluriattività della famiglia agricola. Rilevanti appaiono inoltre le modifiche nelle politiche agricole che influenzano in misura diretta o indiretta la competitività delle principali produzioni del settore primario.

È ipotizzabile che alcune aree regionali abbiano beneficiato in misura più elevata delle risorse pubbliche in virtù di un maggior dinamismo che ha interessato il settore agricolo. D'altra parte tale dinamismo è direttamente legato alle capacità imprenditoriali degli agricoltori e alla loro abilità nel rendere competitive le proprie aziende anche utilizzando, tempestivamente, le opportunità offerte dall'amministrazione regionale. La minore concentrazione di risorse in alcune Province potrebbe, invece, essere direttamente legata alla struttura aziendale tipica di alcune aree del Veneto e, in generale, del Nord-Est. Laddove la presenza di zone ad urbanizzazione e industrializzazione diffusa è maggiore, più forte è la presenza della figura dell'agricoltore part-time che gestisce una struttura fondiaria frammentata, basata su un forte ricorso al contoterzismo e strettamente connessa con il tessuto produttivo industriale e artigianale (Cesaro, Marotta, 2000). Questi agricoltori più difficilmente sono in possesso dei requisiti necessari per accedere ai finanziamenti previsti dal PSR.

Un ulteriore confronto può essere effettuato analizzando la ripartizione delle risorse erogate ai giovani agricoltori con il PSR e la distribuzione del numero di aziende agricole iscritte alle CCIAA Provinciali. La Provincia di Verona assorbe, infatti, risorse finanziarie in misura nettamente superiore al numero di aziende professionali presenti nel suo territorio e questo avviene a scapito, soprattutto, della Provincia di Padova.

Utilizzando i dati dell'ultima rilevazione censuaria si osserva un legame diretto tra l'applicazione della misura 2 e la presenza di giovani conduttori con meno di 40 anni e oltre 150 giornate lavorative all'anno: in genere più elevata è la presenza di giovani in una determinata Provincia e maggiore è la concentrazione delle domande finanziate. Ai fini della misura analizzata, il beneficiario, pur essendo un agricoltore in possesso della qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale, deve insediarsi per la prima volta in azienda. Un indicatore che può essere utilizzato in questo caso come parametro di confronto è il numero di coadiuvanti con meno di 40 anni e oltre 150 giornate lavorative. Questo gruppo comprende infatti i lavoratori appartenenti alla famiglia coltivatrice che rappresentano un potenziale bacino di nuovi imprenditori agricoli. D'altra parte deve essere evidenziato che gli interventi attuati nella precedente fase di programmazione avevano favorito soprattutto il naturale passaggio generazionale dei giovani agricoltori già inseriti all'interno delle aziende paterne (INEA, 2003; Benincà, Povellato, 2000). Anche utilizzando questo indicatore si osserva un legame diretto tra l'applicazione della misura 2 e la presenza di giovani coadiuvanti a livello Provinciale<sup>30</sup>. Un tale risultato conferma quindi che l'insediamento di un giovane imprenditore è maggiormente facilitato nel caso questo appartenga già alla famiglia coltivatrice, disponendo di parte dei capitali aziendali, e abbia destinato il proprio lavoro alle attività agricole aziendali.

### 3. Conclusioni

Uno dei principali problemi che affliggono il settore agricolo regionale e nazionale è rappresentato dalla progressiva senilizzazione degli imprenditori agricoli ovvero dalla prevalenza dei conduttori anziani rispetto a quelli giovani (Berloco, 1999). Nel settore primario gli agricoltori continuano, infatti, la loro attività anche dopo aver raggiunto l'età pensionabile e questa situazione si verifica in misura nettamente superiore a quanto osservato negli altri settori economici.

Il progressivo invecchiamento della classe imprenditoriale è ben evidente anche nelle aziende venete: tra i due ultimi Censimenti generali dell'Agricoltura l'incidenza dei conduttori agricoli con più di 60 anni rispetto al totale è passato dal 47% al 53%. Nel 2000 le aziende condotte da giovani agricoltori con meno di 30 anni rappresentano circa il 2% del totale delle aziende censite, mentre quelle condotte da

<sup>30</sup> Il legame tra la distribuzione delle risorse e gli indicatori di contesto che rappresentano il fattore lavoro è osservabile anche calcolando il coefficiente di correlazione  $r$  di Pearson, che misura la forza della dipendenza lineare tra due variabili.

trentenni e quarantenni non superano l'8% del totale. Un recente studio (CNEL, 2004) evidenzia inoltre come il numero di aziende con almeno un addetto di età inferiore a 30 anni impegnato per almeno 200 giornate lavorative all'anno sia drammaticamente diminuito di oltre il 50% rispetto al 1990<sup>31</sup>. Negli ultimi dieci anni i giovani si sono, inoltre, concentrati nelle aziende più produttive ricorrendo in misura minore alle forme di *part-time* e in generale è stato osservato come ad una maggiore dimensione economica dell'azienda corrisponda la diminuzione dell'età degli attivi presenti in essa. La senilizzazione di cui soffre l'agricoltura veneta e, in generale, quella italiana, rappresenta pertanto un forte vincolo allo sviluppo socio-economico di alcune aree rurali.

Diversi sono i fattori che condizionano la permanenza o l'ingresso dei giovani agricoltori nel settore primario. Il miglioramento del grado di istruzione ha sicuramente favorito il passaggio verso i settori extra-agricoli il cui richiamo - sostenuto da redditi generalmente superiori a quelli agricoli - è rimasto comunque forte nel corso del tempo e ha contribuito in maniera decisiva all'esodo dalle campagne. L'andamento del mercato del lavoro extra-agricolo e le trasformazioni dei sistemi produttivi hanno infatti condizionato le dinamiche occupazionali. Nel corso degli ultimi venti anni molte aree del Veneto hanno avuto uno sviluppo economico molto intenso trainato dalla crescita delle piccole e medie imprese industriali e artigianali. Queste aree hanno offerto migliori prospettive economiche e lavorative ai giovani rispetto a quelle legate alle attività agricole e in questo contesto sono stati soprattutto i lavoratori con adeguate capacità professionali e buoni livelli di istruzione ad avere un più agevole inserimento nel contesto lavorativo extra-agricolo (Benincà, Povellato, 2000). In questa situazione si inseriscono inoltre le scelte che riguardano i modi di vita, intesi come cambio di residenza, passaggio dall'ambiente urbano a quello rurale, possibilità di trovare opportunità di svago, ecc. (Benincà, Povellato, 2000; CEJA, 2002).

La mancanza o la minore dotazione di infrastrutture nelle aree rurali rappresenta un altro fattore che condiziona la decisione di intraprendere una nuova attività agricola (CEJA, 2002). Nelle aree soggette a particolari svantaggi questa carenza diventa ancora più importante ed incide significativamente sui costi di produzione.

Uno dei fattori che condiziona significativamente l'inizio di una nuova attività agricola è la dotazione del capitale iniziale e in particolare dei terreni e delle strutture sui quali esercitarla. Gli elevati valori fondiari registrati nelle regioni del Nord - Est e la rigidità del mercato degli affitti risultano spesso un vincolo insormontabile per i giovani che non sono già inseriti nel mondo agricolo. La maggioranza dei nuovi insediamenti avvenuti a partire dagli anni novanta, con il sostegno di politiche pubbliche, ha riguardato il passaggio da padre a figlio nella gestione operativa dell'azienda. Nei prossimi anni una parte delle aziende condotte dagli agricoltori più anziani sarà disponibile sul mercato per l'impossibilità dei loro conduttori di continuare l'attività agricola. Risulta pertanto indispensabile assicurare un adeguato ricambio generazionale, favorendo l'accesso dei giovani ai terreni e, in generale, alle aziende che saranno oggetto di processi di successione o di immissione sul mercato fondiario. Tale sostegno non dovrà essere concentrato esclusivamente sull'agevolazione all'acquisto di terreni ma dovrebbe anche essere indirizzato a facilitare una espansione significativa delle forme di affitto. Le politiche di sostegno ai giovani agricoltori dovrebbero inoltre essere adeguatamente accompagnate da interventi indirizzati agli agricoltori anziani che intendono ritirarsi. Tra le principali proposte si ricordano in particolare la concessione di sgravi fiscali agli agricoltori anziani che cedono l'azienda a giovani e la corresponsione di un sostegno più attraente al prepensionamento rispetto a quello attuale (CEJA, 2002). La necessità di disporre di quote e/o di diritti alla produzione per iniziare o espandere un'attività agricola ha inoltre ulteriormente influenzato gli insediamenti dei giovani agricoltori nei comparti agricoli soggetti a limitazioni della produzione (zootecnia da latte, vitivinicoltura, ecc.). Negli ultimi anni la fuoriuscita di giovani dal settore potrebbe anche aver risentito delle ripetute crisi che hanno interessato il comparto zootecnico e si

---

31 La flessione registrata in Veneto è la più elevata rispetto a tutte le altre Regioni italiane.

sono riflesse nella chiusura di molti allevamenti<sup>32</sup>. Il continuo progresso tecnico ha prodotto, inoltre, una sempre minore richiesta di manodopera agricola che nelle piccole aziende a conduzione familiare si è riflessa in un aumento delle forme di lavoro a tempo parziale (Regione Veneto, 2003).

Sin dagli anni ottanta le problematiche legate al ricambio generazionale in agricoltura sono state oggetto di una particolare attenzione da parte della Regione Veneto. L'Amministrazione regionale ha recepito infatti le normative comunitarie previste per favorire il primo insediamento dando attuazione ai regolamenti comunitari n. 2328/91 e 950/97 e, successivamente, inserendo una specifica misura all'interno del Piano di Sviluppo Rurale per il periodo di programmazione 2000-2006. Nell'ambito dei vincoli finanziari e di bilancio, costituiti dalla disponibilità di risorse da destinare allo sviluppo rurale, le misure a sostegno del primo insediamento hanno coinvolto circa 2.900 beneficiari nel periodo 1994-99 e 1.600 nei primi tre anni di attuazione del PSR<sup>33</sup>. Le risorse destinate ai giovani agricoltori a livello regionale e l'attuazione delle misure adottate appaiono quindi significative. Tuttavia la domanda di adesione a queste specifiche politiche è stata sempre elevata e le risorse finanziarie non sono state sufficienti a soddisfare completamente le richieste presentate all'Amministrazione regionale da parte dei giovani. Emergono inoltre alcuni punti critici dall'analisi dell'applicazione dei diversi strumenti normativi adottati nel corso degli anni in Veneto.

Per quanto riguarda le misure attuate nella fase di programmazione 1994-99 sembra che l'incidenza di queste politiche sul ringiovanimento delle aziende venete sia stata modesta. Alla luce dei dati dell'ultimo Censimento emerge infatti che anche nel 2000 gli agricoltori più anziani prevalgono nettamente rispetto alle altre classi d'età. Nonostante le risorse impegnate per il sostegno al primo insediamento, il ricambio generazionale è stato, quindi, ostacolato da fattori strutturali. Come evidenziato in precedenza un ruolo decisivo è stato svolto dalla mancanza di una adeguata politica di sostegno al prepensionamento, dalla rigidità del mercato fondiario e degli affitti e dalle difficoltà di accesso al credito. Infatti, il sostegno pubblico concesso con il premio di primo insediamento non sempre risulta sufficiente a coprire i costi che un neo agricoltore deve sostenere. A tale riguardo i risultati di un recente studio, che ha valutato gli effetti del Reg. (CE) n. 950/97 in Italia, hanno messo in evidenza il legame tra il premio ricevuto e l'insediamento del giovane agricoltore (ITA INEA – Agriconsulting, 2001). Il finanziamento ricevuto sarebbe infatti uno tra i fattori che contribuiscono a sostenere l'insediamento in azienda ma non quello fondamentale a determinare tale scelta: la maggior parte dei giovani agricoltori intervistati ha infatti dichiarato che si sarebbe insediata anche in assenza del premio. È evidente che questo comportamento è legato alla tipologia di insediamento che ha caratterizzato gli anni passati, che vedeva prevalere la successione all'interno della famiglia coltivatrice nella conduzione dell'azienda.

Con il PSR la Regione Veneto ha proseguito la politica destinata a contrastare il fenomeno della senilizzazione in agricoltura. Lo sforzo in fase di programmazione appare significativo: le risorse destinate al primo insediamento sono infatti di poco inferiori al 10% del totale dei finanziamenti stanziati attraverso il PSR per il periodo 2000-2006. Questo impegno a favore dei giovani agricoltori in fase di programmazione risulta tra i più significativi rispetto alle altre Regioni italiane sia in termini relativi che di risorse complessivamente stanziati. Nella definizione della misura che finanzia il primo insediamento è stato stabilito un legame con la misura per il prepensionamento (misura 4). Nell'ambito di quest'ultima è, infatti, data preferenza ai rilevatori che presentano anche la richiesta di adesione per il primo insediamento. Tale connessione appare utile soprattutto a favorire il ricambio all'interno della stessa famiglia coltivatrice. Va peraltro evidenziato che, nonostante le modifiche apportate alla misura di prepensionamento rispetto al precedente Reg. (CEE) n.2079/92, l'applicazione della misura 4 non ha dato un contri-

32 Tra i due ultimi Censimenti dell'agricoltura le aziende venete con allevamenti sono infatti diminuite di circa il 30% e, in particolare, quelle con bovini si sono ridotte della metà.

33 A questi si aggiungono inoltre gli oltre 1.300 insediamenti finanziati con DGR n.2524/2001 (cfr paragrafo 2.1).

buito significativo al ricambio generazionale del settore agricolo veneto. Appare positivo lo sforzo di legare il primo insediamento con la misura per la formazione (misura 3). Tale iniziativa ha, infatti, l'obiettivo di dare ai giovani agricoltori la necessaria capacità professionale per condurre con successo l'azienda agricola.

Dopo i primi anni di applicazione sono state inoltre apportate alcune modifiche alla misura 2 volte a sostenerne l'adozione da parte dei beneficiari e a favorire il raggiungimento degli obiettivi prefissati. In particolare una delle novità più significative è l'introduzione di specifiche priorità che definiscono le caratteristiche soggettive e oggettive dei beneficiari. Va peraltro rilevato che in fase programmatica le priorità a favore di specifiche aree territoriali sono molto limitate e potrebbero risultare insufficienti a favorire il ricambio generazionale nelle zone dove maggiore è la prevalenza di conduttori anziani e le condizioni ambientali e socio-economiche non favoriscono la permanenza dei giovani.

La diffusione della misura nei primi tre anni di applicazione del PSR è significativa. Le oltre 1.600 domande e i 40,5 milioni di euro impegnati hanno infatti superato le previsioni riportate nel PSR. Un dato altrettanto significativo è peraltro rappresentato dalle domande che, pur rientrando in graduatoria, non hanno potuto essere finanziate. In un contesto agricolo caratterizzato da rilevanti problematiche di senilizzazione una limitata disponibilità di risorse pubbliche da destinare al primo insediamento potrebbe ulteriormente ritardare i processi di ringiovanimento del settore. Inoltre sarebbe opportuno dare priorità alle aree della Regione dove maggiori sono i problemi di invecchiamento della classe imprenditoriale. Come già rilevato in precedenza questa politica dovrebbe essere, inoltre, supportata da uno sforzo maggiore a favore del prepensionamento.

Una risposta a questa domanda di finanziamenti è stata data attraverso l'emanazione di un nuovo strumento normativo (L.R. n.40/03) che regola anche il sostegno regionale al primo insediamento. La legge n.40/03 consente infatti di apportare ulteriori risorse al settore agricolo per favorire il ricambio generazionale e raggiungere l'obiettivo di migliorare la competitività delle aziende agricole venete<sup>34</sup>.

Per i prossimi anni gli insediamenti dei giovani in agricoltura saranno sostenuti sia con le risorse residue previste dal PSR che con quelle stanziare con la L.R. n.40/03. Appare peraltro necessaria, soprattutto a livello comunitario, una modifica dell'approccio con il quale è stato affrontato il problema del ricambio generazionale in agricoltura. La necessità di una politica organica a favore dei giovani agricoltori, basata sull'integrazione e il coordinamento dei diversi strumenti, risulta infatti indispensabile per rafforzare e sostenere il modello di sviluppo agricolo europeo e aumentare la competitività delle aziende agricole.

---

<sup>34</sup> Ad esempio attraverso il sostegno agli investimenti, alla formazione e al prepensionamento.

## Riferimenti bibliografici

- BENINCÀ M., POVELLATO A. (2000), *Profilo della giovane impresa agricola in Veneto con particolare riferimento a quelle favorite dal premio per il primo insediamento*, in Sistemi di qualità per la giovane impresa agricola, Venezia.
- BERLOCO D. (1999), *Futuro incerto senza giovani*, L'Informatore Agrario, n. 47, Verona.
- CEJA (2002), *L'insediamento dei giovani agricoltori – priorità del CEJA*, documento on line, Bruxelles.
- CNEL (2004), *Capitale umano e stratificazione sociale nell'Italia agricola. L'agricoltura italiana tra passato e futuro*. Atti del convegno del 2 marzo 2004.
- CESARO L., MAROTTA G. (2002), *Politiche di sviluppo rurale nelle regioni obiettivo 5b*, Studi & Ricerche, INEA, Roma.
- INEA (2002), *Insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura*, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura, Roma.
- ITA INEA – AGRICONSULTING (2001), *Valutazione finale dei programmi operativi regionali per l'attuazione del Reg. CE 950/97 nelle zone fuori Obiettivo 1 (periodo 1994-99)*, Rapporto sulle condizioni di valutabilità, Roma.
- MANTINO F., PESCE A. (1997) *Politiche strutturali e per lo sviluppo rurale nelle regioni del Mezzogiorno*, Studi & Ricerche, INEA, Roma.
- REGIONE VENETO (2000), *Piano di Sviluppo Rurale*, Venezia.
- REGIONE VENETO (2003), *Piano di Sviluppo Rurale*, documento on line, Venezia.
- REGIONE VENETO (2004), *La nuova legge per l'agricoltura*, documento on line, Venezia.

## Appendice Capitolo 5

**Tab. A.5.1. - Confronto delle principali caratteristiche della misura 2 nelle versioni del PSR approvate nel 2000 e 2003**

Descrizione	Versione del PSR approvata nel 2000	Versione del PSR approvata nel 2003
Tipologie di azioni	Lettere a) e b) comma 1, art. 4 L.R. 10/97: a) premio unico per importo massimo stabilito dai vigenti regolamenti comunitari (25.000 euro) b) in alternativa: concorso nel pagamento degli interessi pari al 5% per un periodo massimo di 15 anni sui prestiti per coprire le spese dell'insediamento	a) Stesse caratteristiche b) Non previsto
Compatibilità e coerenza della misura 2 con altre misure	Misura 1 Misura 3 Misura 4	Misura 1: non prevista Misura 3 (corsi di formazione per conseguimento capacità professionale) Misura 4 (priorità a giovani neo insediati subentranti a prepensionato)
Category dei beneficiari	Requisiti SOGGETTIVI del titolare a) agricoltore maggiorenne di età inferiore ai 40 anni b) avere frequentato la scuola dell'obbligo c) possedere sufficiente capacità professionale: c <sub>1</sub> ) titolo di studio attinente al settore agrario o veterinario (laurea, diploma tecnico o professionale) c <sub>2</sub> ) esercizio dell'attività agricola come capo azienda o coadiuvante o lavoratore agricolo per almeno 3 anni prima della presentazione della domanda c <sub>3</sub> ) frequenza ai corsi di formazione d) insediarsi per la prima volta in azienda in qualità di capo dell'azienda e) Possesso della qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale	Requisiti SOGGETTIVI del titolare a) Stesse caratteristiche b) Stesse caratteristiche c) Stesse caratteristiche c <sub>1</sub> ) Stesse caratteristiche c <sub>2</sub> ) Non previsto c <sub>3</sub> ) Stesse caratteristiche d) insediarsi per la prima volta in azienda in qualità di imprenditore o coimprenditore e condurre un'azienda iscritta al Registro delle imprese delle CCIAA e) Stesse caratteristiche
	Requisiti OGGETTIVI dell'azienda a) redditività di impresa b) rispetto requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali c) volume di lavoro (comma 2, art. 5, L.R. 10/97) pari a:  c <sub>1</sub> ) 1 ULU se insediato come unico rappresentante c <sub>2</sub> ) almeno 2 ULU se contitolare dell'azienda sino a max 3 corresponsabili oltre i 3 corresponsabili ULU = alla metà del n. soci  Chi usufruisce della misura è obbligato a) essere imprenditore agricolo per almeno 6 anni, pena la decadenza delle agevolazioni	Requisiti OGGETTIVI della azienda a) Stesse caratteristiche b) Stesse caratteristiche c) alla presentazione della documentazione dell'insediamento, l'azienda deve assorbire per la conduzione un volume minimo di lavoro pari a: c <sub>1</sub> ) 0,5 ULU se insediato come unico rappresentante c <sub>2</sub> ) ULU = alla metà del n. soci se contitolare dell'azienda  Entro 3 anni l'azienda deve assorbire un volume minimo di lavoro pari a: - 1 ULU se insediato come unico rappresentante - ULU = n. soci se contitolare della società Chi usufruisce della misura è obbligato a: a) Stesse caratteristiche b) tenere la contabilità aziendale

segue

Descrizione	Versione del PSR approvata nel 2000	Versione del PSR approvata nel 2003
Modalità di applicazione della spesa pubblica e del contributo comunitario	<p>a) Premio unico massimo di avviamento di 25.000 euro</p> <p>b) In alternativa un abbuono di interessi (vedi tipologie di azioni della presente tabella)</p>	<p>a) Premio unico di avviamento modulato in:</p> <p>a<sub>1</sub>) premio base di 10.000 euro</p> <p>a<sub>2</sub>) premio supplementare fino a 15.000 euro pari alle spese per beni fondiari, strumentali o connesse a beni fondiari e strumentali sostenute per l'insediamento</p> <p>b) Non previsto</p>
Impatti economici, ambientali, sociali e risultati attesi	La Regione favorisce l'insediamento dei giovani per migliorare le strutture di produzione	La Regione favorisce l'insediamento dei giovani per migliorare la managerialità del settore e rendere le unità produttive più preparate ed elastiche all'evoluzione dei mercati
Indicatori fisici di realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- n. beneficiari per classe di età</li> <li>- n. aziende beneficiarie per classe di estensione</li> <li>- n. aziende beneficiarie per tipologia produttiva</li> <li>- aree geografiche di localizzazione interventi</li> <li>- n. giovani provenienti da settori extragricoli</li> </ul>	<p>Viene introdotto anche un altro indicatore:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- numero di domande presentate</li> </ul>

**Tab. A.5.2 – Caratteristiche dei soggetti beneficiari in base a Dgr 2425 del 2001**

Descrizione	Delibera 2425/2001)
Descrizione della misura	
Soggetti richiedenti	<p>1) Alla data di presentazione della conferma dell'insediamento il giovane agricoltore deve:</p> <p>a) possedere la licenza di scuola dell'obbligo</p> <p>2) Entro 3 anni dall'insediamento il beneficiario deve:</p> <p>a) possedere una sufficiente capacità professionale derivata alternativamente da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- possesso di un titolo di studio attinente il settore agrario o veterinario</li> <li>- esercitare attività agricola come capo azienda o coadiuvante familiare o lavoratore agricolo per almeno un triennio</li> <li>- frequenza di appositi corsi di formazione</li> </ul> <p>b) possedere la qualifica di Imprenditore Agricolo a Titolo Principale</p> <p>c) condurre un'azienda che necessiti di un volume di lavoro equivalente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>c<sub>1</sub>) almeno 1 ULU se l'insediato è unico rappresentante e responsabile</li> <li>c<sub>2</sub>) almeno 2 ULU fino a tre corresponsabili nella gestione o ULU = 0,5 n. partecipanti alla gestione se ci sono più di 3 corresponsabili</li> </ul>



**Tab. A.5.3 - Confronto delle principali caratteristiche della misura 2 nel 2° e 4° bando generale**

Descrizione	Versione 2° bando generale (delibera 3933/2001)	Versione 4° bando generale (delibera 2931/2003)
Descrizione della misura		Viene specificato diversamente dal 2000 che non viene incluso negli aiuti il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi
Soggetti richiedenti	1) Al momento della decisione favorevole all'aiuto il giovane agricoltore deve: a) essere maggiorenne con età inferiore ai 40 anni	1) Al momento della decisione favorevole all'aiuto il giovane agricoltore deve: a) Stesse caratteristiche
	b) possedere la licenza di scuola dell'obbligo	b) Stesse caratteristiche
	c) insediarsi per la prima volta in una azienda agricola in qualità di titolare o contitolare	2) Entro 90 giorni dalla pubblicazione del decreto di finanziabilità il richiedente deve: c) Stesse caratteristiche
	c <sub>1</sub> ) se si insedia entro un quadro societario, deve apportare il possesso o la proprietà di una quota aziendale di beni immobili e mobili corrispondenti ad un volume di lavoro pari ad 1 ULU	c <sub>1</sub> ) Non previsto
	d) condurre una azienda iscritta al Registro delle imprese della C.C.I.A.A.	d) Stesse caratteristiche
	e) impegnarsi a tenere la contabilità aziendale, secondo i parametri regionali, per un periodo di 5 anni	e) impegnarsi a tenere la contabilità aziendale, secondo i parametri regionali, per un periodo di 6 anni
		f) l'azienda deve assorbire per la conduzione un volume minimo di lavoro equivalente di: f <sub>1</sub> ) 0,5 ULU se insediamento avviene come unico rappresentante e responsabile f <sub>2</sub> ) ULU = 0,5 n. soci, per insediamento in azienda gestita in forma societaria
	2) Entro 3 anni dall'insediamento il beneficiario deve: a) possedere sufficiente capacità professionale	3) Entro 3 anni dall'insediamento il beneficiario deve: a) Stesse caratteristiche (come scheda di misura del PSR)
	b) possedere la qualifica di I.A.T.P.	b) Stesse caratteristiche
	c) condurre un'azienda che dimostri sufficiente redditività	c) Stesse caratteristiche
	d) condurre un'azienda che rispetti i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali	d) Stesse caratteristiche
	e) condurre un'azienda che necessiti di un volume di lavoro equivalente a:	e) Stesse caratteristiche
	e <sub>1</sub> ) almeno 1 ULU se l'insediato è unico rappresentante e responsabile	e <sub>1</sub> ) Stesse caratteristiche
	e <sub>2</sub> ) almeno 2 ULU fino a tre corresponsabili nella gestione o ULU = 0,5 n. partecipanti alla gestione se ci sono più di 3 corresponsabili	e <sub>2</sub> ) ULU = almeno n. soci se l'azienda è gestita in forma societaria

segue

Descrizione	Versione 2° bando generale (delibera 3933/2001)	Versione 4° bando generale (delibera 2931/2003)
Pianificazione finanziaria	L'importo messo a bando è di 15 milioni di euro. Ai beneficiari verrà corrisposto un premio unico di avviamento di importo pari a 25.000 euro	L'importo messo a bando è di 12 milioni di euro. Ai beneficiari verrà corrisposto un premio unico di avviamento così modulato: a) premio base di 10.000 euro b) premio supplementare di 15.000 euro per miglioramenti fondiari, investimenti strutturali e dotazionali per l'insediamento La liquidazione del premio unico avverrà alternativamente: - dopo la presentazione dei titoli di spesa ammissibili per un ammontare di almeno 15.000 euro - prima della effettuazione delle spese su presentazione di fideiussione di importo pari al 110% del premio unico concesso
Priorità, preferenze e precedenza	Graduatoria di merito con priorità a giovane già coadiuvante a tempo pieno in una azienda agricola o salariato agricolo a partire dal 31/12/00 A pari punteggio viene data precedenza al richiedente più anziano	Graduatoria di merito con 3 priorità: formazione, titolo di studio, presenza di specifici svantaggi territoriali  Stesse caratteristiche
Presentazione dell'istanza	Presentate agli Ispettorati agrari nel cui territorio è presente l'azienda di insediamento.	Presentate ad AVEPA
Verifica delle condizioni di insediamento	Entro 3 anni dall'insediamento, il beneficiario deve presentare la seguente documentazione: a) copia dichiarazione dei redditi ultimo anno fiscale b) dichiarazione sostitutiva atto notorio per possesso qualifica di I.A.T.P., professionalità, rispetto requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere animale c) copia bilancio ultimo anno fiscale d) documentazione provante il raggiungimento del requisito relativo alle necessità del lavoro di impresa	Si veda sezione 3 della presente tabella



## CAPITOLO 6

# FRIULI - VENEZIA GIULIA

### 1. L'evoluzione della normativa

Gli strumenti di intervento per lo sviluppo delle strutture agricole applicati a livello regionale sono quelli comunitari. In particolare, nel periodo 1994/1999 gli aiuti ai giovani in agricoltura sono stati erogati sulla base del Reg. (CE) n.950/97 che concedeva aiuti all'insediamento per i soggetti con età inferiore ai 40 anni mediante un regime di aiuti agli investimenti nelle aziende agricole<sup>1</sup>. La Regione Friuli Venezia Giulia ha dato attuazione a tali regolamenti attraverso la Legge Regionale n.12/98 che stabiliva le regole d'accesso e le modalità di finanziamento. Successivamente gli aiuti per il primo insediamento dei giovani in agricoltura sono stati compresi nel Piano di Sviluppo Rurale per il periodo 2000-2006. Lo strumento utilizzato per favorire tale processo è costituito dall'erogazione di un premio ai giovani che si insediano in un'azienda agricola in qualità di titolari o contitolari. Questo tipo di intervento era già stato previsto dal Reg. (CEE) n.797/85 e, in precedenza, dalle Direttive socio-strutturali emanate all'inizio degli anni '70. Attualmente, la misura b) del Piano di Sviluppo Rurale rappresenta l'unico incentivo diretto e specifico alla formazione di nuove imprese nel settore primario. Gli interventi previsti da questa misura, nell'ambito del primo asse, mirano a favorire l'inserimento in agricoltura di giovani con una preparazione professionale, in grado di garantire una gestione aziendale adeguata. In base a quanto disposto dal PSR, infatti, i finanziamenti sono finalizzati a:

- ridurre l'invecchiamento progressivo degli addetti del settore;
- incentivare l'inserimento dei giovani imprenditori agricoli provenienti anche da altri comparti produttivi;
- contribuire a formare una nuova imprenditorialità;
- rendere maggiormente dinamico un settore che necessita di un ri-orientamento alla qualità, alla diversificazione e all'integrazione con comparti produttivi complementari.

Durante questi primi anni di attuazione della programmazione 2000-2006 si sono registrate alcune modifiche alle condizioni che regolano la concessione del premio. I passi fondamentali della normativa regionale e comunitaria di riferimento sono riportati nello schema 1.

Per quanto riguarda i requisiti e gli obblighi dei beneficiari e le condizioni necessarie all'ottenimento del finanziamento, il Reg. (CE) n.2075/00 stabiliva che le domande presentate nel 2000 dovessero soddisfare la condizione relativa all'età del giovane (meno di 40 anni) al momento della presentazione della domanda e non al momento della decisione individuale di concedere il sostegno<sup>2</sup> (come stabiliva invece il Reg. (CE) n.1750/99). Il Reg. (CE) n.1763/01 permetteva la concessione del premio di primo insediamento anche ai giovani agricoltori insediatisi negli anni 1999, 2000, 2001 che non avessero beneficiato del premio per motivi di bilancio o di carattere amministrativo. Infine, il 26 febbraio 2002 è stato emanato il Reg. (CE) n.445/02 che ha abrogato il Reg. (CE) n.1750/99 e che successivamente è stato sostituito dai Regolamenti comunitari n. 963/03 e 814/04.

<sup>1</sup> In particolare: aiuti agli investimenti sotto forma di sovvenzioni in conto capitale o di bonifici di interessi (articolo 7), aiuti per il primo insediamento sotto forma di sovvenzione in conto capitale (articolo 10) e un aiuto supplementare per gli investimenti (articolo 11).

<sup>2</sup> Le condizioni e i requisiti soggettivi e oggettivi (conoscenze professionali adeguate, insediamento per la prima volta come titolare o contitolare, redditività economica dell'azienda e rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali), invece, devono essere soddisfatti al momento in cui viene presa la decisione individuale di concedere il sostegno, ovvero alla data di adozione del provvedimento di approvazione della graduatoria di ammissibilità al premio o di impegno del premio.

**Schema 6.1- Principali strumenti legislativi utilizzati per favorire l'imprenditorialità giovanile a livello regionale e normativa comunitaria di riferimento.**

<b>Leggi Regionali</b>	<b>Tema</b>	<b>Sintesi pertinenza</b>	<b>Osservazioni</b>
19/88 (art. 2, 5, 6)	Insediamiento giovani agricoltori	Agevolazioni particolari per l'inserimento dei giovani in agricoltura Premio di primo impianto di 7.500 ECU (contributo <i>una tantum</i> ) e un abbuono di interessi sui prestiti pari al 5%. Se presentato piano di miglioramento materiale, aiuto supplementare agli investimenti.	Stabilisce alcune condizioni per l'accesso alle agevolazioni, che, peraltro, compaiono anche nel Regolamento attuativo della misura b) del PSR.
44/91 (artt. 1-13)	Agevolazioni particolari per l'inserimento dei giovani in agricoltura.	Ulteriori modifiche ed integrazioni alla legge regionale n.19 de 12 aprile 1988.	Rideterminazione dell'Unità Lavorativa Uomo (ULU)
8/92 (art. 10)	Interventi per sviluppo agricoltura montana	Contributi alle Comunità montane per la concessione di un'indennità annua agli imprenditori agricoli a titolo principale (>50 anni) e siano titolari di aziende agricole, che abbiano contitolari uno o più giovani.	Stanziamiento complessivo, di lire 300 milioni, corrispondente alle annualità autorizzate per gli anni dal 1992 al 1994.
10/97 (art. 24) (art. 11, L.R. 19/88)	Legge finanziaria 1997-Capitolo 6332	Capitoli di spesa prevedono "premi a favore di coloro che concedono in affitto terreni coltivabili a giovani conduttori singoli e associati, a società e cooperative di giovani"	Strumento <i>indiretto</i> , l'entità degli importi dedicati non assume dimensioni di rilievo
3/98 (art. 26)	Legge finanziaria 1998	Capitoli di spesa prevedono "premi a favore di coloro che concedono in affitto terreni coltivabili a giovani conduttori singoli e associati, a società e cooperative di giovani"	Strumento <i>indiretto</i> , l'entità degli importi dedicati non assume dimensioni di rilievo
12/98 (artt. 20, 81)	Interventi giovani zone montane e svantaggiate	Indennità annua di circa millecinquecento euro agli imprenditori (> 50 anni), titolari che abbiano contitolari uno o più giovani. Stanziamiento complessivo di lire 300 milioni, suddiviso lire 150 milioni per ciascuno degli anni 1999 e 2000, corrispondente alle annualità autorizzate per gli anni medesimi	Stanziamiento in contrasto con misura b) del PSR poiché premia conduttori anziani. Tuttavia stimola l'inserimento dei giovani in azienda.
4/99 (art. 19)	Legge finanziaria 1999-Capitoli 6191 e 6265	Capitoli di spesa prevedono "premi a favore di coloro che concedono in affitto terreni coltivabili a giovani conduttori singoli e associati, a società e cooperative di giovani"	Strumento <i>indiretto</i> , l'entità degli importi dedicati non assume dimensioni di rilievo
13/01 (art. 4)	Nuove disposizioni per le zone montane.	In attuazione della legge 31 gennaio 1994, n.97, finanziamenti alla proprietà coltivatrice e per la conservazione dell'integrità aziendale ad alcuni soggetti, tra i quali cooperative composte per almeno il 40% da giovani, residenti in comuni montani	Questa legge non si sovrappone al PSR, ma integra quanto in esso stabilito, con particolare riguardo alle zone marginali
3/02 (art. 1/29 b,c)	Legge finanziaria 2002	Capitoli di spesa prevedono "premi a favore di coloro che concedono in affitto terreni coltivabili a giovani conduttori singoli e associati, a società e cooperative di giovani"	Strumento <i>indiretto</i> , l'entità degli importi dedicati non assume dimensioni di rilievo
13/02 (art. 7, art. 17 bis, norma transitoria, 15)	Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2002	Promuove la ristrutturazione fondiaria delle imprese agricole, con particolare riferimento all'insediamento dei giovani in agricoltura	Mantenimento delle politiche di sviluppo e sostegno al settore agricolo.
<b>Normativa Regionale</b>	<b>Tema</b>	<b>Regolamento Attuativo (RA) misura b)</b>	<b>Modifiche RA misura b)</b>
PSR	Misura b): Insediamento giovani agricoltori	Regolamento attuativo approvato con DPR n.247/01	DPR n.44/02 e n.143/03

L'impianto legislativo regionale pur favorendo la valorizzazione delle iniziative finalizzate al mantenimento e allo sviluppo di attività produttive agricole e occupazionali non sembra dedicare un'attenzione particolare allo sviluppo di nuove imprese condotte da giovani. Il PSR, attraverso questa misura, intende stabilire politiche di ricambio generazionale che mirino ad assicurare ai giovani che intendono operare scelte imprenditoriali nel settore primario, le condizioni minime necessarie all'implementazione di un *progetto impresa*. Il regolamento attuativo della misura b), riguarda sia le "vecchie domande", presentate ai sensi della L.R. n.19/88 entro il 31 dicembre 1999, sia quelle presentate successivamente a tale data ai sensi del Reg. (CE) n.1257/99 e successive modifiche, sia, infine, quelle ancora da presentare. Gli aiuti per favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura vengono concessi in base al possesso, da parte dei richiedenti, di alcuni requisiti e obblighi. Confrontando l'attuale normativa comunitaria con quella precedente non si rilevano sostanziali differenze in termini di condizioni soggettive di accesso. A livello di requisiti oggettivi è stato introdotto il concetto di redditività aziendale e di rispetto dei requisiti minimi ambientali.

## 2. Analisi dei singoli strumenti di intervento

### 2.1. Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale

Il regolamento regionale che contiene le norme di attuazione della misura b) richiede la presentazione di una domanda iniziale, senza alcun allegato, da inoltrare all'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura (IPA) prima dell'insediamento, e una domanda integrativa, a insediamento avvenuto. Le domande presentate vengono finanziate in base alle disponibilità finanziarie. La presentazione delle domande è aperta (a sportello aperto), ovvero può avvenire in qualsiasi momento dell'anno, non essendo prevista una data di scadenza. La selezione delle domande avviene sulla base di alcuni criteri. In particolare, le domande vengono finanziate secondo il seguente ordine di priorità (art.17 RA):

- domande presentate entro il 31 dicembre 1999, secondo la data di presentazione;
- domande che dimostrano tutti i requisiti richiesti;
- domande che non hanno ancora raggiunto tutti i requisiti richiesti.

A parità di condizioni, hanno la precedenza le domande presentate:

- da giovani insediati in zone svantaggiate;
- da giovani in possesso del titolo di studio più elevato;
- da giovani che non erano mai stati iscritti all'INPS (gestione ex SCAU);
- secondo l'ordine cronologico dell'insediamento.

A parità di condizioni, inoltre, le domande vengono finanziate secondo l'ordine di presentazione.

I beneficiari possono presentare una domanda iniziale senza documentazione allegata, da inoltrare all'Ispettorato Provinciale di competenza prima dell'insediamento, e, una volta insediati, sono tenuti a completare la documentazione presentando la domanda integrativa. Attraverso quest'ultima deve essere dimostrata la presenza delle "condizioni di accesso", ai sensi del Reg. (CE) n. 445/2000 e successive modifiche, mediante apposite dichiarazioni sostitutive, i cui modelli - unitamente a quello della domanda integrativa - vengono inviati direttamente al richiedente a cura degli IPA, come espressamente previsto dall'art.12 del regolamento. Il giovane agricoltore ha comunque tre anni di tempo, a decorrere dall'insediamento, per raggiungere le predette condizioni di accesso<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Entro due anni dal primo insediamento, inoltre, l'imprenditore si impegna a raggiungere un volume di lavoro di almeno 1.900 ore annue, a produrre l'iscrizione all'APIA (Albo Professionale degli Imprenditori Agricoli) ora sostituita dall'iscrizione alla CCIAA, qualora mancante al momento della richiesta e a frequentare un corso di qualificazione professionale al fine di conseguire una qualifica di livello sufficiente (qualora mancante) a svolgere l'attività in oggetto.

Gli aiuti per favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura vengono, pertanto, concessi sulla base del possesso, da parte dei richiedenti, dei seguenti requisiti e obblighi:

*a) Requisiti:*

- età compresa tra i 18 e i 40 anni<sup>4</sup> alla data della decisione di concedere l'aiuto;
- possesso di "adeguate conoscenze e competenze professionali";
- insediamento per la prima volta in un'azienda agricola;
- insediamento in qualità di capo azienda;
- redditività economica dell'azienda;
- rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

La redditività dell'azienda deve essere riferita ad uno dei tre anni solari successivi all'inse-  
diamento<sup>5</sup>. Il calcolo della redditività aziendale si basa sul reddito aziendale per occupato<sup>6</sup>. Un'azienda  
agricola si considera in possesso di redditività economica quando il reddito aziendale per occupato è pari  
ad almeno 4.000 euro nelle zone svantaggiate e 8.000 euro nelle altre zone. Questo requisito qualora non  
venisse ottenuto comporterebbe la revoca dell'importo eventualmente già erogato, maggiorato degli inte-  
ressi legali.

Anche i requisiti relativi all'ambiente, all'igiene e al benessere degli animali debbono essere rag-  
giunti entro tre anni dall'insediamento, pena la revoca dell'importo eventualmente già erogato, maggio-  
rato degli interessi legali. Si tratta di applicare la normativa di riferimento prevista in materia di protezio-  
ne dell'ambiente, di rifiuti, di protezione della natura, di autocontrollo dell'igiene dei prodotti alimentari  
(HACCP), di protezione degli animali negli allevamenti e durante il trasporto, oltre al divieto di utilizzo di  
alcun sostanze ad azione ormonica nella produzioni animali.

*b) Obblighi:*

- mantenimento del richiesto livello occupazionale per almeno cinque anni solari successivi alla data  
di erogazione del premio;
- acquisizione della qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale, entro i due anni solari suc-  
cessivi all'erogazione del premio
- i beneficiari che ricevono il premio massimo previsto in qualità di titolari e contitolari, si impegnano  
a realizzare investimenti assimilabili a quelli ammessi per la misura a) "Investimenti nelle aziende  
agricole" nei cinque anni solari successivi alla data di erogazione del premio

Sono previste erogazioni condizionate all'aiuto (art.8 RA) in caso di pendenza del raggiungimento  
dei requisiti, attraverso la presentazione di una specifica domanda da parte del giovane all'Ispettorato  
Provinciale dell'Agricoltura<sup>7</sup>. L'erogazione rimane comunque subordinata alla presentazione di una  
polizza fidejussoria bancaria o assicurativa, come stabilito dall'ente pagatore, al fine di ottenere il nulla  
osta.

Il 3 Aprile 2003, la Direzione Regionale dell'Agricoltura, sulla base di alcune difficoltà emerse in  
fase di "adempimento dei requisiti e degli obblighi", ha proposto alla Commissione Europea, alcune

<sup>4</sup> Ai sensi dell'art. 1 del Reg. CE n.2075/2000 della Commissione del 29 settembre 2000 per le domande presentate la prima volta nel corso  
del 2000 la verifica dell'età del richiedente viene effettuata con esclusivo riferimento alla data di presentazione della domanda.

<sup>5</sup> Tuttavia, può essere riferita anche all'anno solare precedente alla data di presentazione della domanda nei soli casi di insediamento del  
giovane nell'ambito dell'impresa cui tale redditività è riferita.

<sup>6</sup> Il reddito aziendale complessivo viene determinato in base alla seguente equazione  $RA=PLV-(SV+Q+IMP+AFF+INT)$ : dove PLV è la  
Produzione Lorda Vendibile, SV sono le Spese Varie, Q sono le Quote di produzione effettivamente accantonate, IMP sono le imposte,  
AFF sono i canoni di affitto, INT sono gli interessi relativi a prestiti e mutui agrari effettivamente pagati al netto di contributi pubblici.

<sup>7</sup> Ad essa deve essere allegata una relazione di professionista abilitato che dimostri la necessità di un periodo di adattamento per agevolare  
l'insediamento

modifiche al Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per quanto riguarda la misura b). Attualmente, tali modifiche/integrazioni sono in fase di approvazione. Le richieste sottoposte all'esame della Commissione riguardano le seguenti questioni: "primo insediamento" e "beneficiari". Per quanto riguarda il primo insediamento (art.4 RA), si propone di integrare la seguente definizione, rispetto a quelle già previste dall'attuale regolamento applicativo: "partecipante ad impresa familiare avente per oggetto la gestione di un'azienda agricola, purché successivamente variata in una delle fattispecie di cui alle precedenti lettere"; inoltre, per quanto riguarda l'assunzione di corresponsabilità (art.5 RA) si prevede che essa "coincida con la sottoscrizione dell'Atto Dichiarativo di Sussistenza di Impresa Familiare". Un'ulteriore richiesta di modifica interessa la redditività economica delle aziende beneficiarie (art.7 RA) che "possono" e non "devono" più darne dimostrazione o prova. Le prime due modifiche intendono ammettere una categoria di persone, già prevista nelle precedenti programmazioni (art.230-bis, Codice Civile). Questo "allargamento del bacino di utenza potenziale", generando un aumento delle richieste di finanziamento, potrebbe generare una difficoltà di gestione e di controllo, sia dal punto di vista finanziario, sia per quanto riguarda le verifiche di adempimento degli obblighi da parte dei beneficiari. La terza modifica, invece, potrebbe contribuire a velocizzare l'iter burocratico-amministrativo.

La gestione della misura b) è affidata ai seguenti soggetti: l'autorità responsabile è la Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia, le autorità competenti e gli organismi responsabili, come riportato nel regolamento applicativo della misura b), capo II (procedure), art.11 sono:

- Ente Attuatore (IPA): acquisisce le domande, anche mediante appositi software, esegue i controlli amministrativi, predispone gli elenchi di liquidazione e li trasmette all'Ente Gestore. Esegue, inoltre, i controlli presso le aziende con cadenza annuale attraverso un campione casuale pari al 5% dei beneficiari, una volta ottenuta la lista di questi ultimi da parte dell'Ente Gestore;
- Ente Gestore (Direzione Regionale Agricoltura): una volta ricevuti gli elenchi di liquidazione da parte degli IPA, formula la graduatoria dei beneficiari sulla base delle priorità, e trasmette tali elenchi all'organismo pagatore, con l'indicazione dei relativi contributi liquidabili. Notifica ai beneficiari l'accoglimento della domanda, con l'indicazione dell'anno in cui verrà espletata la liquidazione di competenza; svolge funzione di coordinamento e di vigilanza regionale;
- Ente Pagatore (AGEA): eroga l'aiuto (liquidazione) e attua il controllo integrato previsto dalla normativa comunitaria.

Per quanto riguarda la graduatoria, gli IPA comunicano alla Direzione Regionale Agricoltura i dati relativi alle domande non costituenti il campione di controllo (i dati di quest'ultimo, infatti, vengono comunicati solo in seguito al riscontro positivo del controllo, come previsto dall'art.16, 1 RA). La Direzione Regionale entro il 30 giugno, ed eventualmente entro il 31 dicembre di ogni anno, provvede a formulare la graduatoria delle domande finanziabili, sulla base delle risorse disponibili (art.16, 2 RA). La Giunta Regionale approva la graduatoria e ne fissa la validità temporale, sulla base delle risorse disponibili in rapporto alle domande finanziabili. Infine, la graduatoria approvata viene nuovamente trasmessa agli IPA che provvedono a predisporre gli elenchi di liquidazione che vengono trasmessi alla Direzione regionale per il successivo inoltro all'organismo pagatore.

Gli aiuti erogati sulla base della misura b) dal Piano di Sviluppo Rurale consistono in un premio unico pari a:

- **25.000 euro** per i giovani che s'insediano in qualità di unici titolari, ovvero come contitolari unitamente ad altri giovani in possesso dei prescritti requisiti, e che si impegnano a realizzare almeno un investimento assimilabile a quelli definiti dalla misura a) - Investimenti nelle aziende agricole, e comunque con un importo di spesa ammissibile superiore a euro 25.822,84, entro i cinque anni solari successivi alla data di erogazione del premio.
- **20.000 euro** per i giovani che s'insediano in qualità di contitolari unitamente ad altri soggetti non in



possesso dei prescritti requisiti per l'aiuto ai giovani e che si impegnino a realizzare almeno un investimento assimilabile a quelli definiti dalla misura a) - Investimenti nelle aziende agricole, e comunque di importo di spesa ammissibile superiore a euro 25.822,84, entro i cinque anni solari successivi alla data di erogazione del premio.

- **15.000 euro** per i giovani che s'insediano in qualità di unici titolari, ovvero come contitolari unitamente ad altri giovani in possesso dei prescritti requisiti;
- **10.000 euro** per i giovani che s'insediano in qualità di contitolari unitamente ad altri soggetti non in possesso dei prescritti requisiti per l'aiuto ai giovani<sup>8</sup>.

Per quanto riguarda i requisiti richiesti per accedere al premio, si riporta l'elenco della documentazione richiesta, che deve essere presentata all'IPA, responsabile per l'istruttoria tecnica.

- certificato di nascita e di iscrizione all'APIA in seguito divenuta certificato di iscrizione alla CCIAA;
- diploma di Laurea in Scienze Agrarie o Forestali o in Veterinaria o in Scienze delle Produzioni Animali o Diploma di Istituto Tecnico Agrario o di Istituto Professionale ad indirizzo Agrario oppure Attestato di frequenza ai corsi di cui all'art. 3, punto b) della L.R. 19/88 di almeno 150 ore<sup>9</sup>;
- dichiarazione di inizio attività presentata all'Ufficio IVA e certificazione di attribuzione del numero della Partita IVA;
- fotocopia del tesserino del Codice Fiscale;
- atti comprovanti il possesso dell'azienda oggetto del primo insediamento;
- dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà atta ad individuare le caratteristiche e le dimensioni aziendali e schede riguardanti i dati caratteristici dell'azienda da compilarsi su modelli predisposti, disponibili presso l'Ispettorato;
- atto autenticato comprovante l'eventuale co - titolarità nella partecipazione del richiedente ad un'impresa familiare o società di persone o cooperativa, aventi per oggetto la gestione dell'azienda, con indicazione della data di assunzione della responsabilità civile e fiscale nella gestione stessa;
- fotocopia dell'eventuale mod. C.D. 4 rilasciato dallo SCAU;
- fotocopia dell'eventuale libretto di controllo (mod.26) rilasciato dagli uffici ex-UMA;
- certificazione rilasciata dall'Istituto Bancario attestante l'importo dei prestiti contratti e le motivazioni di origine.

L'originale delle domande inoltrate, viene inviato alla Direzione Regionale Agricoltura per la valutazione di merito e la predisposizione della graduatoria. La misura viene pubblicizzata dalle associazioni di categoria e dagli stessi ispettorati agrari.

La procedura adottata per l'attuazione della misura b) non presenta particolari elementi di novità rispetto alla precedente programmazione.

Le domande presentate in questa prima fase di programmazione 2000-2006 sono risultate in crescita rispetto al periodo corrispondente della programmazione precedente. Il numero di domande finanziate, ovvero poste in liquidazione (elenchi AGEA) rappresenta il 60,1% di quelle presentate, anche se le domande ammissibili sono pari all'88,5%. Il dato relativo alle domande finanziate comprende, oltre alle domande presentate nella programmazione attuale, le conferme di domande inevase relative alla precedente programmazione, non liquidate per carenza di risorse finanziarie. Tra le problematiche insorte nell'applicazione delle procedure sono stati riscontrati i seguenti punti deboli:

---

<sup>8</sup> Piano Regionale di Sviluppo Rurale (15/12/2000), pag. 97.

<sup>9</sup> Corsi organizzati dalla Regione nell'ambito del piano della formazione professionale di cui agli artt. 8, come modificato dalla L.R. 19/06/85, n.25, e 9 della L.R. 16/11/82, n.76 e successive modificazioni e integrazioni. Ammessi anche altri corsi di formazione agraria, di durata non inferiore, autorizzati o riconosciuti dalla Regione.

- problemi dovuti alla scarsa completezza della documentazione fornita unitamente alla domanda (in particolare difficoltà nell'acquisizione del titolo di possesso dei terreni);
- le modifiche legislative avvenute, hanno determinato la necessità di acquisire elementi integrativi alla domanda; questa operazione ha richiesto tempi mediamente consistenti. L'allungamento dei tempi intercorrenti tra la presentazione della domanda e l'erogazione del premio, soprattutto per quanto riguarda la programmazione precedente, non è tuttavia imputabile a carenze dello schema procedurale ma è spesso dovuto a mancanza di risorse finanziarie;
- problemi nell'assegnazione delle risorse ai diversi IPA determinati dalla scelta di redigere una graduatoria regionale e non Provinciale.

Una maggiore autonomia degli IPA, attraverso l'affidamento ad essi della redazione di graduatorie Provinciali, e un adeguamento nella ripartizione dei fondi, potrebbe migliorare il flusso informativo tra le parti.

I dati forniti dall'amministrazione regionale (tab. 6.1), mostrano come alcuni soggetti, alla data di presentazione della domanda, possedevano già tutti i requisiti, mentre altri li hanno raggiunti successivamente.

**Tab. 6.1 - Situazione domande presentate e liquidate al 18/04/03**

	<b>Numero domande</b>
Presentazione domande	919
Archivate	107
Pagamenti, di cui:	552
<i>nel 2001</i>	<i>231</i>
<i>nel 2002</i>	<i>214</i>
<i>nel 2003</i>	<i>107</i>
Istruttorie ancora aperte	260

Fonte: elaborazioni su dati monitoraggio, Direzione Regionale Agricoltura.

Il tempo medio di attesa relativo alla programmazione precedente è stato stimato in circa quattro anni e mezzo, mentre quello relativo alla nuova programmazione risulta pari ad un anno circa. I ritardi che hanno caratterizzato la precedente programmazione sono imputabili esclusivamente alla carenza di finanziamenti.

Tra i maggiori ostacoli riscontrati nello svolgimento dell'iter procedurale si segnalano i seguenti problemi:

- tempi di istruttoria relativamente elevati, anche nella presente programmazione;
- carico burocratico piuttosto consistente (documentazione richiesta), anche se la disponibilità della modulistica, presente sul sito web della Regione, ha notevolmente agevolato l'accesso all'informazione ed il reperimento della modulistica;
- carenza di personale tecnico - amministrativo qualificato da impiegare nell'attuazione delle procedure e nel trattamento informatico dei dati;
- controlli aziendali a campione: in alcuni casi, si sono registrati ritardi nell'esecuzione dei sopralluoghi, dovuti ad altre priorità alle quali i tecnici incaricati debbono assolvere. Tuttavia, è stata garantita l'applicazione dei controlli su un campione casuale pari al 5% circa delle aziende beneficiarie (Direzione Regionale Agricoltura, 2003).

### 2.1.1 L'applicazione nel periodo 2000-2003

Le caratteristiche strutturali delle aziende, che hanno beneficiato del premio di insediamento giovani, sono a prevalente conduzione diretta del coltivatore. Per quanto riguarda gli ordinamenti produttivi, le

informazioni disponibili, si riferiscono ad un campione di 641 aziende<sup>10</sup>. Come è possibile osservare dalla tabella 6.2, il settore zootecnico da latte e quello vitivinicolo sono gli ordinamenti maggiormente finanziati nel triennio (nel 2000 non sono stati erogati premi) con una quota pari al 25% del totale dei beneficiari, seguiti dal settore colture a pieno campo (15,3% - seminativi) e da altre colture (11,7%).

**Tab. 6.2 - Numero di beneficiari per orientamento produttivo aziendale**

<b>Ordinamento Produttivo</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Vacche da latte	58	62	44	164	25,5
Allevamento bovini da carne	6	2	1	9	1,4
Allevamento suini	10	6	2	18	2,8
Altri tipi di allevamento	37	14	3	54	8,4
Colture pieno campo*	26	30	42	98	15,3
Orticoltura	16	11	14	41	6,4
Frutticoltura	3	6	1	10	1,6
Viticoltura	65	55	40	160	25
Olivicoltura	1	-	-	1	0,1
Altre colture	25	24	26	75	11,7
Non classificabili	2	4	5	11	1,7
<b>Totale</b>	<b>249</b>	<b>214</b>	<b>178</b>	<b>641</b>	<b>100,0</b>

\* Il dato si riferisce esclusivamente alla categoria "seminativi".

Fonte: Direzione Regionale Agricoltura e per il 2003 Relazioni annuali.

Il territorio regionale è investito nel suo complesso dalla misura b), ma circa il 35% dei beneficiari si trova in area ex 5b, mentre il 27% è localizzato in zona svantaggiata (tab. 6.3). I dati si riferiscono a un sub-campione di 627 beneficiari.

**Tab. 6.3 - Numero di giovani beneficiari e percentuali per area territoriale**

	<b>Numero beneficiari</b>				<b>% beneficiari</b>			
	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>Totale</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>Totale</b>
Zona non svantaggiata	176	159	124	459	74,9	74,3	69,7	73,2
Zona svantaggiata	59	55	54	168	25,1	25,7	30,3	26,8
<b>Totale</b>	<b>235</b>	<b>214</b>	<b>178</b>	<b>627</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Zona obiettivo ex 5b	109	96	13	218	46,4	44,9	7,3	34,8

Fonte: Direzione Regionale Agricoltura.

Il livello di attuazione<sup>11</sup> della misura mostra un importo complessivo di poco inferiore ai 10 milioni di euro (tab. 6.4). La Provincia più finanziata è Udine (60,1%), seguita da Pordenone (24,8%), Gorizia (11,3%) e Trieste (3,9%). Al fine di relativizzare l'importanza delle spese, è utile rapportare questo dato al numero di aziende presenti nelle diverse Province. Risulta evidente che Gorizia e Trieste risultano in vantaggio rispetto a Udine e Pordenone. Per quanto riguarda la SAU media Provinciale, le aziende di maggiore estensione sono localizzate nella Provincia di Gorizia, Udine e Pordenone. L'attribuzione degli importi rispetto alla SAU, mostra, invece, una netta prevalenza della Provincia di Udine rispetto a tutte le altre.

Le erogazioni si concentrano, in termini assoluti, soprattutto nelle aree non svantaggiate (tab. 6.5), anche se, in rapporto alla SAU e al numero di aziende, la risposta più elevata proviene proprio dalle aree montane della Regione. In Friuli-Venezia Giulia le aree svantaggiate sono classificate secondo tre tipologie A, B, C. La prima (A) comprende comuni caratterizzati da svantaggio molto elevato, principalmente

<sup>10</sup> Dati aggiornati al 30/06/04.

<sup>11</sup> I dati riportati nelle tabelle 4, 5 e 6 si riferiscono al periodo di attuazione 2000-2002.

collocati nelle zone montane, la seconda (B) medio, mentre la terza (C) medio basso. Le condizioni di svantaggio si riferiscono ad elementi che incidono significativamente sulla pratica agricola, essendo strettamente connesse a fattori fisico-ambientali permanenti che determinano le principali differenze classificatorie. Al primo gruppo appartengono 48 comuni, al secondo 13, mentre al terzo 48. I comuni che non rientrano nella definizione delle aree svantaggiate sono 115. Per una visione cartografica della distribuzione territoriale, si rimanda all'appendice.

**Tab. 6.4 - Livello di attuazione nelle province, importi erogati (euro) e indicatori, rispetto all'universo censuario delle aziende e per SAU**

Provincia	Nr. aziende	Sau media	Totale liquidazioni	% liquidazioni	Liquidazioni/ aziende	liquidazioni/ SAU
Udine	20.397	7,08	5.894.999	60,1	289	833.197
Gorizia	1.639	8,79	1.104.999	11,3	674	125.759
Trieste	583	3,77	380.000	3,9	651	100.731
Pordenone	12.344	6,26	2.434.999	24,8	197	1.475
<b>Totale</b>	<b>34.963</b>	<b>6,81</b>	<b>9.814.999</b>	<b>100,0</b>	<b>280</b>	<b>1.441.103</b>

Fonte: elaborazioni su dati Direzione Regionale e ISTAT (V Censimento Agricoltura).

**Tab. 6.5 - Importi erogati per aree di svantaggio**

Livello di svantaggio	Importi pagati*	Media per azienda	Media per ha
aree non svantaggiate	6.429.999	335,7	36
svantaggio molto elevato (A)	405.000	629,8	56,6
svantaggio medio (B)	120.000	538,3	135,9
svantaggio medio basso (C)	2.860.000	702,2	125,6
<b>Totale Regione</b>	<b>9.814.999</b>	<b>482,6</b>	<b>66,7</b>

\* Non sono considerati i pagamenti relativi a beneficiari fuori Regione.

Fonte: elaborazioni su dati monitoraggio e ISTAT (V Censimento Agricoltura).

Per quanto riguarda l'età dei beneficiari, il 29,3% si concentra nella classe di età compresa tra 35 e 40 anni, il 42,4% in quella compresa tra 25-34 anni, mentre la classe di beneficiari con un'età inferiore ai 25 anni rappresenta il 23,7%. I giovani maggiormente premiati hanno pertanto un'età compresa tra 25 e 40 anni (tab. 6.6).

La tabella, oltre a presentare la distribuzione per classi di età e per sesso dei beneficiari, propone un confronto con l'universo ISTAT dei capi azienda<sup>12</sup> (Censimento dell'Agricoltura, 2001). La distribuzione per sesso dei beneficiari della misura evidenzia una considerevole prevalenza di beneficiari uomini (67,9% - i dati forniti dall'Amministrazione regionale comprendono anche domande inevase della programmazione precedente), che risulta in media con il dato ISTAT (67,6%). Anche il dato globale relativo alla presenza femminile nell'ambito dei beneficiari, conferma il dato medio nazionale. Tuttavia, concentrando nuovamente l'attenzione sulle prime quattro colonne della tabella (considerando pertanto i giovani di età compresa tra i 18 e i 40 anni), e valutando le percentuali sulla base dei totali di classe di età, è possibile notare una discreta preferenza per l'insediamento di donne beneficiarie come capi di azienda. Infatti, confrontando la distribuzione del campione di beneficiari con quella riportata dall'ISTAT, si osserva che, mentre i capi azienda donna secondo l'ISTAT sono il 26,9% del totale, i beneficiari donna della misura b) rappresentano il 30,9%, registrando perciò uno scostamento positivo pari a 4 punti percentuali. La differenza tra il gruppo dei beneficiari e l'universo di riferimento è ancora più evidente nella fascia di età

<sup>12</sup> Poiché la maggior parte dei beneficiari si è insediata come capo d'azienda, si ritiene di poter considerare il risultato come significativo del livello di adesione della misura.

maggiore (35-40 anni), dove lo scostamento raggiunge il 18,4%. La prima classe (<25 anni), invece, dimostra uno scostamento negativo (-4,8%) che, peraltro, conferma alcune peculiarità legate all'ingresso delle donne nel mondo del lavoro.

**Tab. 6.6 - Distribuzione per sesso e classi di età dei beneficiari. Rapporto all'universo ISTAT per livello di adesione**

Classi di età (anni)	< 25	25-34	35-40	Totale (giovani)	> 40	Totale
Beneficiari femmine	20	75	68	163	14	177
% femmine su totale beneficiari (552)	3,6%	13,6%	12,3%	29,5%	2,5%	32,1%
Beneficiari maschi	111	159	94	364	11	375
% maschi su totale beneficiari (552)	20,1%	28,8%	17,0%	65,9%	2,0%	67,9%
Totale beneficiari	131	234	162	527	25	552
% beneficiari totali (552)	23,7%	42,4%	29,3%	95,5%	4,5%	100,0%
% femmine su totale classe di età	15,3%	32,1%	42,0%	30,9%	56,0%	32,1%
% maschi su totale classe di età	84,7%	67,9%	58,0%	69,1%	44,0%	67,9%
ISTAT - capi di azienda femmine	30	234	353	617	10.102	10.719
ISTAT - capi di azienda maschi	119	412	1.143	1.674	20.642	22.316
ISTAT - capi di azienda totale	149	646	1.496	2.291	30.744	33.035
% femmine su totale classe di età	20,1%	36,2%	23,6%	26,9%	32,9%	32,4%
% maschi su totale classe di età	79,9%	63,8%	76,4%	73,1%	67,1%	67,6%
% adesione misura per classe di età (totale beneficiari/capi di azienda totale)	87,9%	36,2%	10,8%	23,0%	0,1%	1,7%

Fonte: elaborazioni su data base Regione e ISTAT (5° Censimento Agricoltura).

Per quanto riguarda la relazione della misura b) con altre misure, essa presenta collegamenti diretti con la misura a) e la misura e) del PSR. La prima, investimenti nelle aziende agricole, interagisce con la b) per quanto riguarda gli investimenti ammissibili, come stabilito dall'art. 9 del regolamento applicativo che prevede l'impegno da parte del beneficiario di effettuare investimenti assimilabili a quelli della misura a). La seconda è collegata poiché la procedura di attuazione della misura b) prevede, tra le priorità in ambito territoriale, quella di favorire gli insediamenti in zone svantaggiate. Coloro che aderiscono alla misura b), inoltre, non sono soggetti a vincoli rispetto alle altre misure del Piano ed hanno, pertanto, facoltà di presentare domanda anche per altre misure.

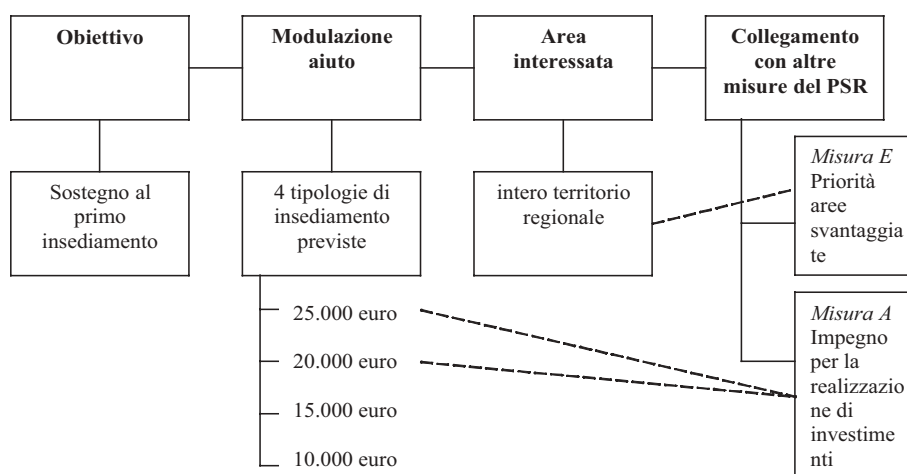
Si riporta un quadro sintetico della modulazione degli aiuti e il collegamento con altre misure del PSR (figura 6.1).

Il numero dei beneficiari della misura b), che hanno usufruito di agevolazioni previste anche per altre misure, è riportato nella tabella 6.7. Si osserva, che la misura che si sovrappone maggiormente alla b) risulta la misura f), a testimonianza di un elevato grado di interazione tra la scelta di sviluppare un'attività agricola da parte dei giovani e i temi legati all'ambiente.

Considerando le domande in fase di liquidazione, la misura agroambientale è infatti la più importante (12,7%), seguita dalla misura e) (8,3%) e dalla misura a) (7,8%).

La spesa regionale per l'imprenditoria giovanile, nella previsione iniziale del PSR relativa alla programmazione 2000-2006, è riportata nella tabella 6.8. L'obiettivo di favorire la riqualificazione degli operatori del settore e, in particolare di favorire i giovani imprenditori, si colloca tra quelli descritti nell'Asse 1, al quale è dedicato il 20,4% della spesa pubblica complessiva. La misura b) è la più importante dell'Asse, con una spesa pubblica di 18,6 milioni di euro nel periodo 2000-2006, che corrisponde al 42,9% della spesa pubblica prevista per il primo asse. Rispetto al totale PSR, la misura b) rappresenta l'8,8% della spesa pubblica.

**Fig. 6.1 - Relazione della misura b) con altre misure del PSR**



Fonte: elaborazione su informazioni da PSR

**Tab. 6.7 - Numero di beneficiari della misura b) e delle misure a), e), f) (2003)**

Misura b)*	Misure	GO	PN	TS	UD	Totale	% sulla misura b)
B domande liquidate (552)	A	5	10	1	27	43	7,8
	E	7	6	2	31	46	8,3
	F	8	20	4	38	70	12,7

\* I valori indicati si riferiscono alle domande liquidate. Si ricorda che le domande ammesse furono 813, 919 quelle presentate e 106 inammissibili.

Fonte: elaborazioni su dati Direzione Regionale Agricoltura

**Tab. 6.8 - Piano finanziario aiuti cofinanziati 2000-2006 - misura b) (milioni di euro)**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale b	Totale asse 1
Spesa pubblica	4,17	3,20	2,60	1,90	2,10	2,30	2,40	18,67	43,74
UE	2,09	1,60	1,30	0,95	1,05	1,15	1,20	9,34	17,81

Fonte: elaborazioni su dati Direzione Regionale Agricoltura.

All'inizio della programmazione è stata inviata al comitato STAR una richiesta di rimodulazione, approvata nell'aprile del 2002 (tab. 6.9). Successivamente, è stata presentata al Ministero per le Politiche Agricole e Forestali (MiPAF)<sup>13</sup> una seconda rimodulazione (tab. 6.9), sottoposta ad approvazione da parte del comitato STAR.

**Tab. 6.9 - Prima modifica STAR e seconda modifica MiPAF - aiuti cofinanziati 2000-2006 - misura b) (milioni di euro)**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale b	Totale asse 1
<b>I modifica STAR</b>									
Spesa pubblica	-	4,56	3,48	2,36	2,50	2,50	2,94	18,34	42,75
UE	0,17	2,28	1,74	1,18	1,25	1,25	1,47	9,34	17,82
<b>II modifica MiPAF</b>									
Spesa pubblica	0,17	4,55	5,31	3,49	4,00	0,96	0,02	18,50	42,36
UE	0,17	2,28	2,65	1,75	2,00	0,48	0,01	9,34	17,82

Fonte: elaborazioni su dati Direzione regionale agricoltura.

<sup>13</sup> Il MiPAF svolge attualmente il ruolo di coordinamento e di collegamento con la Commissione Europea.

Per quanto riguarda lo stanziamento complessivo della misura, sia la prima che la seconda rimodulazione non evidenziano modifiche sostanziali. Si osserva, invece, che la prima rimodulazione distribuisce gli stanziamenti previsti al primo anno a quello successivo e, in parte, ai seguenti anni, fino al 2004, per riportarsi in linea con le previsioni iniziali negli ultimi anni di programmazione. La seconda modifica MiPAF, concentra i contributi nel periodo 2001-2004, riducendo in maniera considerevole la spesa destinata agli ultimi due anni di programmazione.

I dati di attuazione finanziaria sono riportati nella tabella 6.10. Nel complesso, al 30/06/03, è stato speso il 72% delle risorse destinate alla misura b), ovvero il 68% della spesa totale prevista per il periodo 2000-2006. Il contributo erogabile risulta pari al 94% del totale.

**Tab. 6.10 - Spesa prevista, domande ammesse e domande liquidate**

<b>Misura b)</b>	<b>Totale</b>
Spesa prevista 2000-06	18.335.000
Numero domande ammesse (impegno spesa)	813
contributo erogabile (importo totale)	17.274.996
Numero domande pagate	552
pagamenti (invio elenchi liquidazione)	12.379.997
Impegno/spesa PSR	94%
Pagamento/spesa PSR	68%
Pagamento/impegno	72%

Fonte: elaborazioni su dati Direzione regionale agricoltura.

### 3. Conclusioni

La Regione Friuli Venezia Giulia è caratterizzata da aziende agricole di piccola dimensione che spesso non sono in grado di garantire o generare occupazione, né di rappresentare percentuali significative in termini di valore aggiunto regionale. I conduttori sono prevalentemente anziani, a conferma di un sensibile fenomeno di invecchiamento della popolazione agricola, che, associato ad una intensa frammentazione della superficie, vincola fortemente lo sviluppo agricolo di molte aree. La superficie e il reddito delle imprese, inoltre, rivelano quanto siano urgenti politiche di intervento finalizzate al sostegno del settore agricolo, anche alla luce di questi aspetti.

Le risorse destinate alla misura b) del Piano di Sviluppo Rurale – Insediamento giovani agricoltori, rappresentano una quota piuttosto rilevante del totale del PSR. Tuttavia, essa è l'unico strumento a favore dei giovani agricoltori: se da un lato ciò dimostra l'interesse dell'amministrazione a favorire l'inserimento dei giovani nel settore primario, dall'altro mette in evidenza la mancanza di provvedimenti legislativi alternativi che potrebbero garantire, ad esempio, agevolazioni fiscali, mutui agevolati o ulteriori contributi in conto capitale o in conto interessi. L'applicazione della misura, in questa prima fase di programmazione, ha contribuito solo in parte a favorire l'insediamento di giovani agricoltori. Il premio, infatti, non rappresenta un fattore determinante nella scelta del neo imprenditore: il finanziamento viene percepito soprattutto come una "opportunità" da sfruttare da coloro che si trovano già nelle condizioni di avviare facilmente un'azienda. Si tratta di giovani già inseriti nel mondo dell'agricoltura, che proseguono l'attività dei titolari, beneficiando non solo del finanziamento, ma anche del supporto e dell'esperienza di famiglia. L'erogazione del premio di primo insediamento non appare sufficiente a garantire l'insediamento e, soprattutto, a realizzare il consolidamento dell'attività imprenditoriale. Gli aiuti dovrebbero mirare al miglioramento strutturale, alla diversificazione e, soprattutto, facilitare l'accesso al credito. Un altro elemento da mettere in evidenza è la formazione professionale dell'imprenditore, che dovrebbe essere agevolata e sostenuta attraverso corsi di aggiornamento, di gestione d'impresa o di acquisizione di speci-

fiche tecniche produttive a basso impatto ambientale; rispetto all'ultimo aspetto, si sottolinea come una parte dei giovani agricoltori abbia dimostrato attenzione verso i temi dell'agroambiente, utilizzando i finanziamenti che il Piano prevede per la misura f). La competitività dell'intero sistema non può, infatti, prescindere dalla "crescita" aziendale, sia in termini di professionalità imprenditoriale, sia in termini di avanzamento tecnologico, ammodernamento e aggiornamento aziendale che si riflette sull'aumento del valore aggiunto dei prodotti.

Le principali barriere all'entrata che i giovani imprenditori si trovano ad affrontare sono:

- *grado di attrazione*: livelli di reddito del settore agricolo inferiori rispetto ad altri settori;
- carenza di servizi e infrastrutture in molte aree rurali;
- richiesta da parte del consumatore di produzioni con standard elevati che richiedono maggiori costi di produzione;
- obiettivi di sostenibilità, qualità e sicurezza alimentare che richiedono costi elevati.

Una politica organica per i giovani che consideri questi fattori dovrebbe pertanto porre al centro di ogni azione il ruolo che il giovane imprenditore si trova ad esercitare nelle aree in cui si insedia:

- importanza della vita economica e sociale del giovane all'interno della comunità;
- aumentare i livelli di formazione dei giovani imprenditori in modo che possano fronteggiare le sfide che il mercato propone;
- stabilire nuove connessioni tra agricoltura e industria di trasformazione per favorire integrazioni di filiera.

La possibilità di fare impresa in Friuli - Venezia Giulia è condizionata soprattutto dalla disponibilità del fattore terra. Le aziende agricole sono per la maggior parte aziende familiari che percepiscono la proprietà fondiaria quasi come uno status sociale. La trasmissione del bene, attraverso la cessione dell'azienda in eredità ad un familiare determina spesso un'elevata frammentazione del corpo aziendale, che prescinde da logiche imprenditoriali. Il problema dei costi di avviamento risente di barriere fiscali e legali e il premio difficilmente riesce a coprire i costi di insediamento per quote superiori al 10%, così come non è in grado di coprire i costi dell'acquisto di macchinari e attrezzature. Inoltre, la non sempre accurata definizione delle spese ammissibili determina difficoltà nella giustificazione dell'impiego del premio (per esempio, non può essere attribuito a copertura di costi di consulenza). La creazione di un pacchetto integrato di interventi a favore dei giovani agricoltori, che preveda un sistema di assistenza tecnico e organizzativo (*Farm Advisory System*) che accompagni il giovane nelle scelte di accesso al mercato, così come una maggiore integrazione con le altre misure del Piano, sono alcuni elementi da considerare nel processo di sviluppo che trasforma un'idea in impresa. Il sostegno all'insediamento dei giovani in agricoltura dovrebbe allo stesso tempo far parte della politica occupazionale e di quella per uno sviluppo rurale sostenibile. Se nel lungo periodo è auspicabile una presa di posizione più incisiva da parte dell'Unione Europea, nel breve periodo è necessario risolvere alcuni problemi strutturali e di mercato.



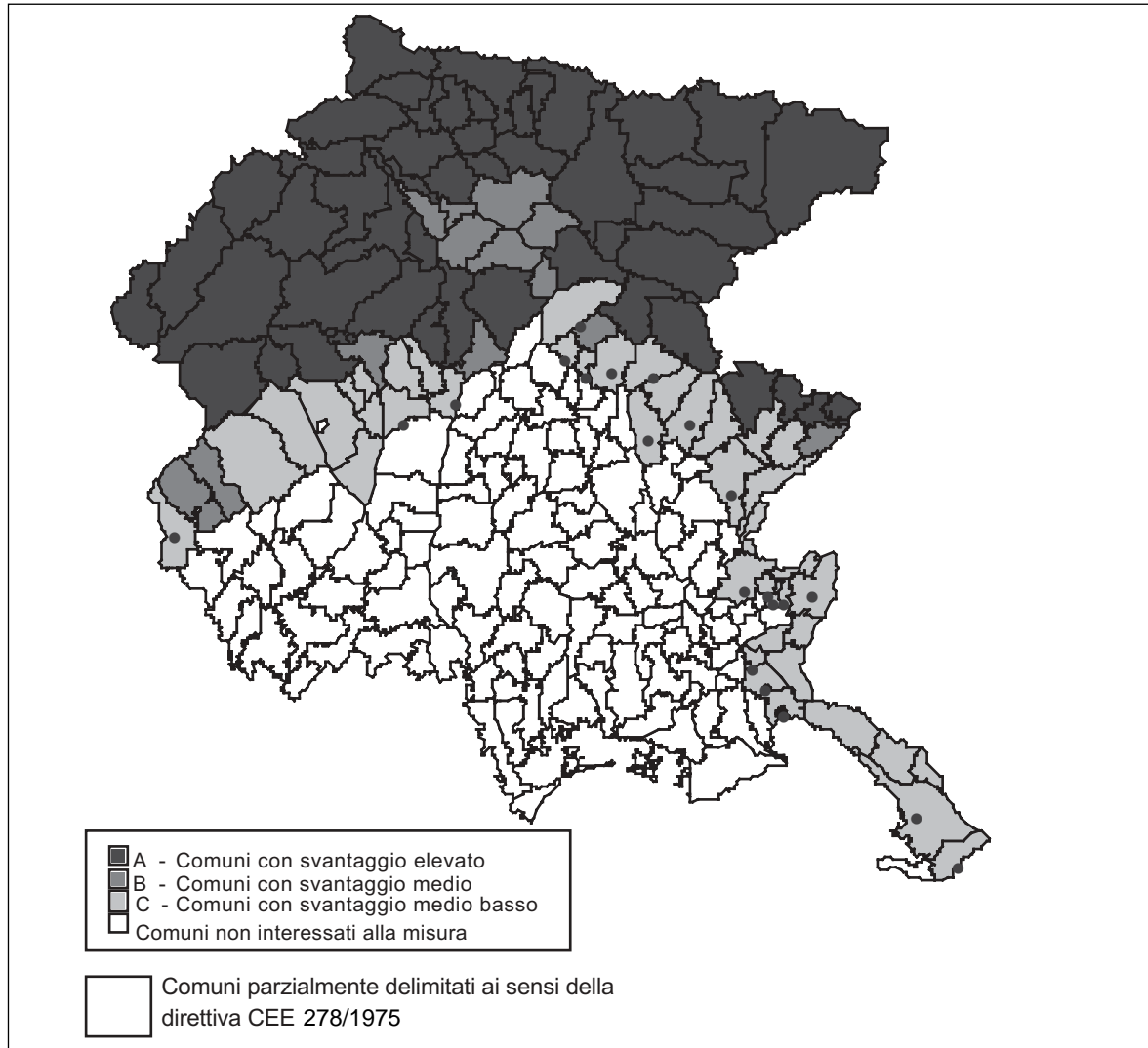
## Riferimenti bibliografici

- BIANCHI E. (2003): *Un pacchetto giovani poco incisivo*, Agrisole, n. 27/2003.
- COMMISSIONE EUROPEA, DG AGRICOLTURA (2000): *Questionario valutativo comune con criteri e indicatori*.
- COMMISSIONE EUROPEA, DG AGRICOLTURA (2000), *Documento Finale IV°/12004/00 parte B, par. 2: Insediamento di giovani agricoltori*.
- COMMISSIONE EUROPEA (2001), *Libro bianco della Commissione Europea – Un nuovo impulso per la gioventù europea*, Bruxelles.
- COMMISSIONE EUROPEA (1988), *Il futuro del mondo rurale*, suppl. a Rivista di Politica Agraria Italiana, n. 4, dicembre 1988.
- COMMISSIONE EUROPEA (2000), *La Politica Agricola Comune – Sintesi*, Bruxelles.
- CONFERENZA EUROPEA GIOVANI AGRICOLTORI (2003), *Dichiarazione di Roma: il futuro dei giovani agricoltori*, 28-29 Marzo 2003, Roma.
- D'ONGHIA G. (2002), *Giovani e agricoltura*, Convegno “Giovani e agricoltura: la realtà di oggi e le prospettive del domani”, XXXIII fiera EIMA, Bologna.
- ERSA (2000), *Un ventaglio di opportunità – Il Piano di Sviluppo Rurale del Friuli-Venezia Giulia*, Supplemento al *Notiziario ERSA*, n. 6.
- GATTO E. (2002), *Insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura*, Convegno “Giovani e agricoltura: la realtà di oggi e le prospettive del domani”, XXXIII fiera EIMA, Bologna.
- INEA (2003), *Insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura*, Rapporto 2001/2002, Roma.
- ISTAT (1998-1999-2000), *L'inserimento dei giovani in agricoltura*, Roma.
- ISTAT, (2000), *5° Censimento Generale dell'Agricoltura - Friuli-Venezia Giulia*, Roma.
- OIGA (2003), *Giovani: prospettiva per il mondo rurale*, documento preparatorio predisposto dall'OIGA, 28-29 Marzo 2003, Roma.
- DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA (Annate varie) *Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 Relazione Annuale Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*.
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE – FACOLTÀ DI AGRARIA (2003), *Valutazione Intermedia del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Friuli-Venezia Giulia*, Udine.
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE – FACOLTÀ DI AGRARIA (2000), *Valutazione ex-ante Piano di Sviluppo Rurale della Regione Friuli-Venezia Giulia*, Udine.
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE – FACOLTÀ DI AGRARIA (2001), *Monitoraggio del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Friuli-Venezia Giulia*, Tomo A e B, Udine.
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE – FACOLTÀ DI SCIENZE AGRARIE (1999), *Rapporto di Valutazione dell'applicazione del Reg. CEE 2078/92 nella Regione Friuli-Venezia Giulia*, Udine.

## Appendice Capitolo 6

### Misura e) nella Regione Friuli Venezia Giulia

#### Classi di svantaggio: comuni





## CAPITOLO 7

### LIGURIA

#### **1. Aggiornamento della normativa regionale in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura**

Nel periodo 2000-2003 l'azione di sostegno all'imprenditorialità giovanile in agricoltura è stata assicurata quasi esclusivamente dal recepimento, da parte della Regione Liguria, del Reg. CE n.1257/99 relativo al sostegno allo Sviluppo Rurale.

Le altre norme, tuttora in vigore, a favore dell'imprenditorialità giovanile sono la L.R. n.43/94 che disciplina le norme di attuazione della legge n.317/94 sugli interventi alle piccole e medie imprese, e la L.R. n.14/95 recante disposizioni in materia occupazionale. Entrambi questi strumenti normativi non sono stati peraltro utilizzati dai giovani agricoltori perché vincolati da una procedura di accesso eccessivamente complicata.

Per il sostegno all'insediamento i giovani si sono rivolti quindi alla misura b) (2) - Insediamento giovani agricoltori del PSR che ha il vantaggio di prevedere una rapida liquidazione dei finanziamenti e soprattutto delle garanzie da parte dell'Ente liquidatore.

#### **2. Analisi dei singoli strumenti di intervento**

##### **2.1. Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale**

La misura b) (2) del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Liguria prosegue l'attività di sostegno realizzata nella precedente fase di programmazione con i Regg. (CE) n.2328/91 e n.950/97 e si propone di perseguire il miglioramento della competitività delle aziende agricole attraverso il ricambio generazionale e l'entrata di giovani in agricoltura quali responsabili delle aziende agricole.

I destinatari dell'intervento sono giovani agricoltori di età inferiore ai 40 anni, iscritti al registro delle imprese e dotati di partita IVA, che si insediano per la prima volta come titolari o contitolari di un'azienda agricola conducendo i terreni a titolo di proprietà, usufrutto, affitto o altro diritto reale (es. comodato). Nel caso di contitolarità dell'azienda agricola associata è richiesto un volume di lavoro di almeno 0,5 UL per il primo contitolare e di almeno 1 UL per gli altri. La misura è applicabile in tutto il territorio della regionale.

La procedura ed i criteri di applicazione della misura b) (2) sono previsti e stabiliti dalle DGR n.35 dell'11/01/2001 e n.148 del 09/02/2001<sup>1</sup>. Le domande devono essere presentate alle Comunità Montane o al Consorzio dei Comuni appositamente creato che provvedono all'istruttoria di merito delle stesse e all'inoltro della richiesta di liquidazione del contributo all'Ente pagatore. L'attuazione della misura è prevista con le modalità cosiddette "a sportello", ossia secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande e in base alle risorse disponibili.

Il premio di primo insediamento è pari a 10.000 euro; tale premio è maggiorato nel caso il giovane imprenditore, entro i due anni successivi all'insediamento, realizzi una serie di investimenti aziendali per un importo pari ad almeno 90.000 euro. In aggiunta al premio può essere concesso un aiuto in forma di abbuono degli interessi per le spese concesse con l'insediamento; l'importo capitalizzato dell'abbuono non può superare i 25.000 euro.

---

<sup>1</sup> Per una trattazione esaustiva delle caratteristiche applicative della misura si veda il precedente rapporto.

Gli investimenti aziendali che consentono l'ottenimento di un premio maggiorato sono quelli previsti dalla misura a) - Investimenti nelle aziende agricole del PSR e possono riguardare le seguenti attività:

- riduzione dei costi di produzione;
- miglioramento e riconversione della produzione aziendale;
- miglioramento della qualità dei prodotti;
- tutela e il miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni di igiene e benessere degli animali;
- diversificazione delle attività aziendali;
- miglioramento della sicurezza sul lavoro.

Le spese specificatamente ammesse sono quelle relative a:

- spese generali e tecniche fino ad un massimo del 6% degli investimenti, ridotte al 3% se riguardano acquisti di macchine ed attrezzi;
- acquisto o costruzione o ristrutturazione di fabbricati necessari alla produzione agricola, alla trasformazione e vendita dei prodotti aziendali;
- lavori straordinari di dissodamento, scasso e messa a coltura di terreni;
- impianto di colture arboree e arbustive pluriennali;
- sistemazione duratura del terreno per assicurare la regimazione delle acque e garantire la percorribilità delle macchine, compresa la viabilità interna all'azienda;
- realizzazione di impianti aziendali per colture e allevamenti connessi alla protezione dell'ambiente;
- acquisto di macchine motrici e operatrici e attrezzature per la produzione agricola o per le attività complementari realizzate all'interno dell'azienda;
- acquisto di attrezzatura per la protezione dell'ambiente naturale in rapporto all'attività aziendale;
- investimenti per adeguamento alle norme igieniche, sanitarie in vigore dal 01/01/2000;
- prima dotazione aziendale di bestiame per raggiungere le capacità potenziali di aziende nuove o di nuove strutture all'interno di aziende già esistenti;
- acquisto di terreno nel complesso di investimenti che non possono superare il 30% del volume totale di investimento ammesso a contributo.

Non sono ammessi a finanziamento i costi di gestione, le spese riguardanti l'abitazione dell'imprenditore, le imposte compresa l'IVA sugli investimenti e l'acquisto di materiale usato.

### 2.1.1 L'applicazione nel periodo 2000-2003

La spesa programmata nel periodo 2000-2006 per la misura b) (2) ammonta a 11,36 milioni di euro (tabella 7.1). L'apporto da parte dell'UE è del 50%, quello dello Stato del 35%, mentre la Regione contribuisce per il 15% delle risorse totali. Non sono previste disponibilità finanziarie da parte di privati. La spesa nei primi tre anni di applicazione del PSR ammonta a circa 1,5 milioni di euro, esaurendo quindi tutte le risorse disponibili.

**Tab. 7.1 - Ripartizione delle risorse programmate e spese a valere sulla misura b) (milioni di euro)**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Programmato	-	6,2	1	1,1	1,1	1,5	0,5	11,4
Speso	-	6,3	3,5	1,7	-	-	-	11,5

Fonte: Regione Liguria

Il premio medio concesso per ogni nuovo insediato è pari a circa 10.000 euro, tenendo presente che tale premio poteva aumentare nel caso il giovane presentasse un piano di investimenti aziendali pari ad almeno 90.000 euro, è facile dedurre che raramente sia stato presentato un piano di interventi integrato. L'efficienza della misura in termini finanziari non è stata accompagnata da una buona efficacia della stessa in termini di raggiungimento degli obiettivi più generali della misura. A confermare lo scarso successo del premio in termini di intervento integrato è anche la bassa adesione di agricoltori al di sotto dei 40 anni di età alla misura a) - Investimenti nelle aziende agricole del PSR. Solo il 17,8% delle domande di investimenti aziendali sono state presentate da giovani agricoltori.

Gli investimenti effettuati dai giovani agricoltori che hanno ottenuto gli aiuti supplementari hanno riguardato prevalentemente la costruzione e l'adeguamento di fabbricati aziendali seguita dall'acquisto di macchine ed attrezzature<sup>2</sup>. I miglioramenti fondiari risulterebbero intorno al 30% sia sui nuovi investimenti realizzati che su quelli disponibili in azienda, quali ad esempio sugli impianti esistenti per la trasformazione e la vendita dei prodotti.

Alla fine del 2002 gli insediamenti realizzati erano stati 992 un risultato sostanzialmente positivo rispetto ai risultati attesi dal PSR (800 insediamenti). Il numero di giovani agricoltori insediati in azienda con il sostegno pubblico è ulteriormente aumentato nel corso del 2003: ad ottobre l'AGEA aveva infatti provveduto al pagamento di 1.081 premi di insediamento. Pertanto le risorse disponibili nel PSR sono state completamente utilizzate (tabella 7.2).

**Tab. 7.2 - Giovani agricoltori beneficiari di un aiuto all'insediamento**

Anno	N. beneficiari	% maschi	% femmine
2001	760	-	-
2002	232	-	-
2003	182	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.174</b>	<b>55</b>	<b>45</b>

Fonte: Regione Liguria

La ripartizione per sesso evidenzia una percentuale più alta per gli uomini, anche se le donne sono ben rappresentate.

La maggior parte dei nuovi imprenditori all'atto dell'insediamento ha un età compresa tra i 25 e i 40 anni e solo il 21% ha un età inferiore ai 25 anni (tabella 7.3).

**Tab. 7.3 - Giovani agricoltori beneficiari di aiuti: ripartizione per classe di età (2000-2003)**

	Età del beneficiario (anni)			Totale
	< 25	25-34	35-40	
N° beneficiari	246	626	302	1.174
% sul totale	21,0	53,3	25,7	100,0

Fonte: Regione Liguria - Relazioni annuali

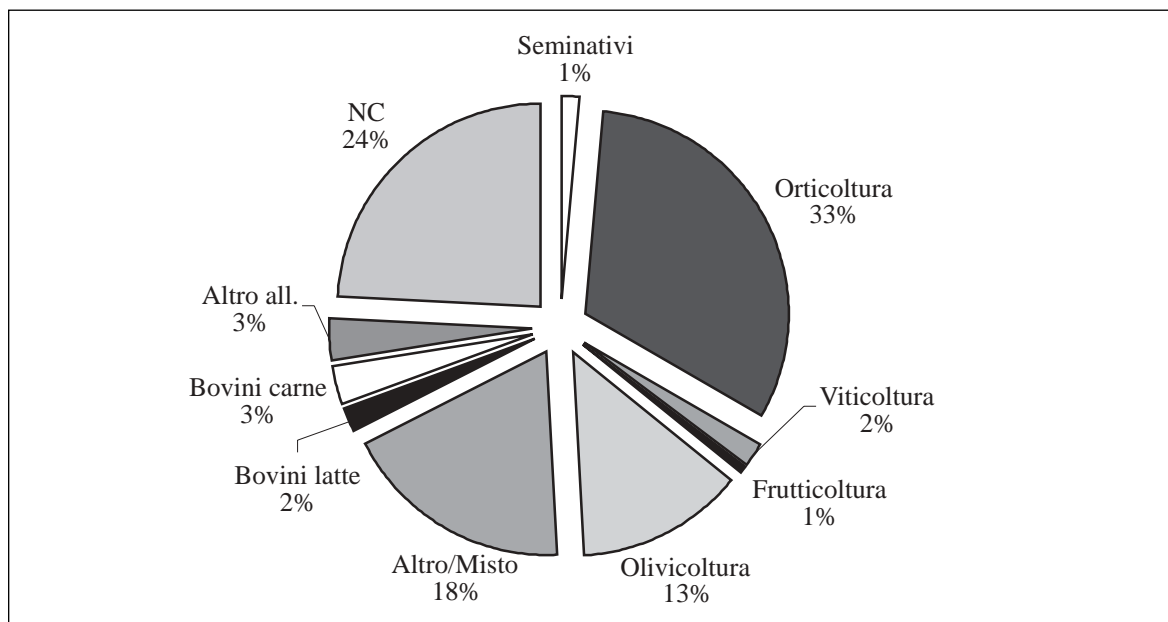
Il 63% dei giovani si è insediato in zone montane. In queste aree il premio medio per insediato risulta di gran lunga superiore alla media (14.500 euro), ciò fa presumere che ci sia stato un maggiore numero di giovani che abbia abbinato al primo insediamento un progetto di investimenti aziendali.

Le aziende beneficiarie sono in prevalenza (grafico 7.1) orticole (il 32% del totale) e olivicole (13%), i primi insediamenti in aziende zootecniche sono invece pari all'8% del totale aziende. I giovani al primo insediamento oltre a praticare un'attività agricola in linea con quella tradizionale ligure, sembra-

<sup>2</sup> Secondo le informazioni disponibili queste due tipologie di investimento avrebbero assorbito rispettivamente circa il 40% e il 30% degli investimenti totali.

no comunque privilegiare gli ordinamenti produttivi a più alta redditività.

**Figura 7.1 - Orientamento tecnico economico delle aziende beneficiare di primo insediamento (2000-2003)**



Fonte: Regione Liguria - Relazioni annuali

Anche se non direttamente a vantaggio dei giovani agricoltori, la misura c) *Formazione professionale*, contribuisce a promuovere e sviluppare una nuova e più attiva “cultura della formazione in agricoltura” attraverso la formazione continua, contestuale, individuale e interattiva, soprattutto per coloro che si dedicano per la prima volta all’attività agricola. Particolarmente innovativa, nell’ambito della misura è la sottomisura c.2) - Tutoraggio dedicato agli investimenti aziendali. L’azione intende promuovere un “tutoraggio dedicato” per le imprese agricole che intendono presentare un piano di investimenti aziendali. Sulla base di un apposito programma formativo, il beneficiario è affiancato da una équipe competente con funzioni di supporto ed indirizzo per la presentazione del progetto, di consulenza tecnica nelle fasi di implementazione dello stesso. Un collegamento più diretto di quest’azione con quelle di primo insediamento e di investimento in azienda potrebbero facilitare un insediamento finalizzato anche e soprattutto a migliorare la competitività aziendale.

**Tab. 7.4 - misura c) - Formazione professionale**

Indicatori (numero)	Risultati attesi	Risultati al 31/12/02
Azioni di formazione complessive	900	nd
Partecipanti	9.000	2.965
di cui 2001		1.935
di cui 2002		1.030
Media giorni di formazione per partecipante	3	5
di cui 2001		5
di cui 2002		5
Progetti dimostrativi	300	nd
Attività formativa	50	nd
Seminari	300	nd
Numero visite dimostrative	130	nd
Azioni di tutoraggio	100	nd

Fonte: Rapporto di valutazione intermedia Psr Liguria 2000-2006

Le attività di formazione hanno riguardato anche le tecniche colturali di agricoltura avanzata e tecnologicamente dotata come quella ligure ad indirizzo floricolo e orticolo.

### **3. Conclusioni**

Il sostegno fornito all'insediamento dei giovani agricoltori e agli investimenti aziendali sta contribuendo al progressivo cambiamento dell'agricoltura ligure attraverso il ricambio generazionale e il rinnovamento ed ammodernamento delle aziende agricole. Questo processo di rinnovamento dell'agricoltura, anche se lento, può aver luogo solo con un opportuno sostegno pubblico nell'ambito del settore primario.

La notevole richiesta da parte dei giovani si scontra peraltro con una limitata disponibilità di risorse a favore della misura. I finanziamenti assegnati all'insediamento dei giovani rappresentano infatti solo il 5% del totale previsto dal PSR e sono state assorbite interamente nei primi tre anni di applicazione del Programma. E' comunque opportuno ricordare che l'elemento più innovativo previsto dalla misura, ossia un incremento di premio per coloro che presentano un progetto di investimenti aziendali, non ha dato i risultati sperati. I giovani agricoltori liguri hanno preferito optare per un importo più basso e non sfruttare le ampie possibilità di ristrutturazione e riqualificazione aziendale offerte dal PSR.

In ogni caso la misura di primo insediamento è un ottimo strumento per favorire il ricambio generazionale nell'agricoltura ligure, infatti il numero di imprenditori agricoli al di sotto dei 40 anni è particolarmente basso in Liguria, tanto che i nuovi insediati incidono per il 22% sulle presenze giovanili totali registrate dal Censimento dell'Agricoltura 2000.

Il completo impegno delle risorse disponibili rende peraltro difficile il finanziamento di nuovi insediamenti e potrebbe limitare il processo di ammodernamento dell'agricoltura ligure.

I giovani imprenditori agricoli liguri hanno studiato, sono diplomati e in certi casi laureati (agraria o indirizzi economici e informatici), conoscono almeno una lingua straniera, amano la musica, la lettura, il cinema, l'arte e lo sport, conducono direttamente o con l'aiuto di collaboratori aziende agricole di media dimensione, integrano il reddito agricolo con attività agrituristiche e di valorizzazione dell'ambiente, sono attenti alla qualità delle produzioni e difendono la tipicità dei prodotti ottenuti.



### **Riferimenti bibliografici**

ATI IZI SPA, AGROTEC SPA, TEAM SRL (2004): *Rapporto do valutazione intermedia del Programma di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Liguria*. Regione Liguria, Genova.

## CAPITOLO 8

### EMILIA ROMAGNA

#### **1. Aggiornamento della normativa regionale in materia di imprenditorialità giovanile in agricoltura**

La normativa regionale volta a favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura comprende sia interventi ed azioni a livello comunitario che a livello nazionale, regionale e Provinciale. Essi rientrano all'interno del Pacchetto Giovani regionale, che rappresenta il punto di riferimento delle opportunità a disposizione dei giovani agricoltori dell'Emilia Romagna. Il Pacchetto dunque può definirsi come un programma specifico per l'insediamento e la valorizzazione della componente giovanile in agricoltura ed ha l'obiettivo di porre le basi per lo sviluppo di aziende competitive gestite da giovani agricoltori, favorire il ricambio generazionale nelle aziende agricole regionali e introdurre, anche in zone svantaggiate, come quelle di montagna e nelle aree marginali, una componente imprenditoriale dinamica.

#### **2. Analisi dei singoli strumenti di intervento**

All'interno di questo capitolo verrà fornita una panoramica sui diversi strumenti di intervento, la cui finalità è fornire ai giovani imprenditori agricoli delle valide opportunità per il loro insediamento e per la loro permanenza all'interno del settore agricolo. Nel primo paragrafo verranno analizzati gli strumenti di intervento nazionali e regionali, nel secondo saranno esaminati quelli comunitari, mentre nell'ultimo paragrafo, verranno commentati i dati del triennio 2000-2003 delle misure comunitarie riservate ai giovani agricoltori.

##### **2.1 Leggi e strumenti nazionali e regionali applicati in Emilia Romagna**

A livello regionale, l'Emilia Romagna ha dovuto far fronte all'insuccesso dell'iniziativa del "Progetto Pilota Regione Emilia Romagna – Cassa per la formazione della proprietà contadina", stipulato insieme alla Cassa per la formazione della proprietà contadina; la Regione ha quindi rivisto le modalità di questo progetto, ma al momento sono state effettuate solo delle ipotesi di attuazione dell'intervento. La Regione, anche in relazione alle leggi nazionali e ai regolamenti comunitari vigenti stabilirà delle iniziative mirate all'insediamento dei giovani, allo sviluppo delle aziende gestite da giovani imprenditori, con priorità per quelle collocate nelle zone svantaggiate, all'orientamento attraverso campagne di informazione verso il settore agricolo, e allo sviluppo dell'imprenditorialità attraverso corsi di formazione e specializzazione.

A completamento delle iniziative coordinate con le normative nazionali e comunitarie, la Regione ha applicato degli strumenti normativi volti a favorire l'imprenditorialità giovanile in agricoltura, come ad esempio, attraverso l'assegnazione di un aumento delle quote latte a partire dalla campagna 2001/2002 ai giovani, a condizione che siano titolari o contitolari dell'azienda e non abbiano venduto quote latte negli anni precedenti.

La Camera di Commercio della Provincia di Bologna ha emanato un regolamento, a cadenza annuale, per il miglioramento dell'efficienza delle aziende agricole, orientato alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento della produzione e della qualità, alla tutela e rispetto dell'ambiente, del benessere degli animali e alla diversificazione delle attività aziendali. Le aziende che fanno domanda devono essere iscritte presso il registro della Camera di Commercio di Bologna con la qualifica di azienda agri-

cola. Il contributo concesso è a fondo perduto in conto capitale limitato al 40% delle spese ammissibili per le zone normali ed al 50% per le zone svantaggiate ed il massimo finanziamento concesso per ciascuna azienda si attesta intorno ai 31.000 euro. Questo regolamento non è rivolto esclusivamente ai giovani, ma l'appartenenza del conduttore alla classe di età compresa tra i 18 ed i 40 anni, comporta un punteggio maggiore nella graduatoria di valutazione delle domande presentate. Un'ulteriore priorità è rappresentata infine dalla localizzazione dell'azienda in una zona svantaggiata.

## 2.2 Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale

Gli strumenti comunitari riservati direttamente o indirettamente ai giovani imprenditori agricoli sono inseriti nel Piano Regionale di Sviluppo Rurale (PRSR). Il PRSR, composto da tre assi, è un documento programmatico regionale relativo al periodo 2000-2006, finalizzato all'attuazione degli interventi previsti dal Reg. (CE) n.1257/99. Gli obiettivi previsti sono il rilancio e la valorizzazione delle diverse realtà agricole regionali, attraverso il raggiungimento della migliore integrazione tra lo sviluppo socio-economico (miglioramento strutturale e produttivo delle aziende, valorizzazione del territorio) e la tutela ed il rispetto dell'ambiente. Il PRSR è stato poi rivisto alla luce della revisione a medio termine della PAC (giugno 2003), che ha introdotto delle modifiche per alcune misure, che saranno considerate nella stesura dei nuovi bandi oppure per nella modifica dei bandi già pubblicati.

Le misure che prevedono un sostegno ai giovani agricoltori sono la misura 1.a – “Investimenti nelle aziende agricole” e la misura 1.b) - “Insediamento dei giovani agricoltori”

### *Misura 1.a - Investimenti nelle aziende agricole*

Tale misura consiste in un sostegno agli investimenti nelle aziende agricole con l'obiettivo di apportare un miglioramento dal punto di vista strutturale, produttivo e reddituale. Gli interventi previsti puntano a creare delle basi solide per le aziende redditizie e con un conduttore non anziano, migliorando il loro ruolo e la loro competitività sul mercato agricolo. Inoltre nelle zone svantaggiate, la misura è finalizzata a garantire la permanenza delle aziende agricole all'interno di queste aree mantenendo l'occupazione e contribuendo a ridurre il degrado ambientale.

I requisiti richiesti per beneficiare degli aiuti sono:

- presentazione di un piano di investimenti di durata, al massimo, triennale, che sia coerente con gli obiettivi che tale misura si prefigge di raggiungere;
- impegno a condurre l'azienda per almeno 5 anni;
- impegno a rendere disponibile i dati della contabilità aziendale a fini statistici e di monitoraggio;
- iscrizione dell'azienda nel registro della Camera di Commercio con la qualifica di impresa agricola;
- età del conduttore non superiore a 60 anni;
- rispetto delle norme vigenti in materia di ambiente e benessere degli animali;
- esperienza di conduzione del conduttore superiore ai tre anni;
- possesso dei requisiti di professionalità richiesti per il premio di primo insediamento (misura 1.b).

Sono previste erogazioni ai beneficiari di contributi in conto capitale fino ad un massimo del 50% della spesa ammessa per gli investimenti aziendali. Il valore di tale percentuale è legato all'età del conduttore e alla localizzazione dell'azienda: i valori più alti sono riservati ai conduttori con un'età inferiore ai 40 anni e alle aziende situate in zone svantaggiate.

La dotazione finanziaria prevista nel PRSR dell'Emilia Romagna per questa misura supera i 151 milioni di euro, di cui oltre 60 (il 40%) di fonte comunitaria, mentre oltre 253 milioni provengono dalla partecipazione dei privati. Le risorse riservate alla misura 1.a rappresentano quasi la metà delle risorse

previste dall'Asse 1, che comprende oltre il 50% delle risorse totali a disposizione<sup>1</sup>.

#### *Misura 1.b - "Insediamento dei giovani agricoltori"*

La misura ha l'obiettivo di favorire l'insediamento di giovani imprenditori agricoli in possesso di un'adeguata preparazione professionale, consentendo non solo la continuità nella conduzione dell'azienda, ma anche il ricambio generazionale del settore. I requisiti richiesti per beneficiare di questo premio sono:

- primo insediamento in qualità di titolare di azienda agricola;
- età del beneficiario compresa tra 18 e 40 anni;
- impegno a condurre l'azienda per almeno 5 anni;
- impegno a rendere disponibili i dati della contabilità aziendale a fini statistici e di monitoraggio;
- iscrizione dell'azienda nel registro della Camera di Commercio con la qualifica di impresa agricola;
- rispetto delle norme vigenti in materia di ambiente e benessere degli animali.

E' previsto un premio unico in conto capitale fino ad un massimo di 25.000 euro (premio plus)<sup>2</sup> riservato al giovane imprenditore agricolo che si insedia per la prima volta. In alternativa al premio plus, il giovane imprenditore agricolo può richiedere il premio base, che è pari a 10.000 euro per le zone normali e 15.000 euro per le zone svantaggiate.

La dotazione finanziaria stanziata all'interno del PRSR per questa misura è pari a circa 79 milioni di euro, di cui quasi 40 milioni (50%) di fonte comunitaria. Le risorse riservate alla misura 1.b rappresentano il 26% di quelle assegnate all'Asse 1<sup>3</sup>.

La misura 2.f – "Misure agroambientali" pur non essendo specificamente riservata ai giovani prevede la preferenza per le aziende condotte da giovani imprenditori. Essa ha come obiettivo l'attuazione delle politiche comunitarie in materia agricola e ambientale, mediante la realizzazione di determinate forme di gestione, che comprendono l'utilizzo, nelle zone svantaggiate, di pratiche agricole nel rispetto dell'ambiente. Caratterizzata da 11 azioni, ciascuna con un proprio obiettivo da realizzare, è finalizzata all'ottenimento di una produzione che tuteli l'ambiente e della conservazione degli spazi naturali e la cura del paesaggio. La dotazione finanziaria prevista all'interno del PRSR si attesta attorno ai 360 milioni di euro, di cui oltre 180 (50%) di fonte comunitaria. Le risorse riservate alla misura 2.f rappresentano quasi l'83% di quelle riservate all'Asse 2, a cui sono destinate il 33% delle risorse totali a disposizione<sup>4</sup>.

#### *2.2.1 L'applicazione nel periodo 2000-2003*

All'interno dell'Asse 1 (Sviluppo della competitività delle imprese), quasi tutte le domande (il 91%) hanno riguardato le misure 1.a e 1.b, alle quali sono stati concessi più dell'87% delle risorse riservate a quest'Asse (tab. 8.1). Bisogna inoltre sottolineare come il numero delle domande presentate a favore di queste due misure, rappresenta il 49% di tutte le domande presentate all'interno del PRSR, con un contributo concesso pari al 56% dell'intero importo versato in questi primi tre anni di attuazione<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Risorse riservate solo agli interventi relativi alla programmazione 2000-2006 al netto dei pagamenti, ancora da liquidare, concessi nel periodo di programmazione precedente (1994-1999).

<sup>2</sup> Il premio plus viene concesso in base ad una specifica documentazione relativa a spese sostenute per investimenti materiali legati all'inizio della nuova attività.

<sup>3</sup> Nel complesso le misure 1.a e 1.b assorbono il 75% delle risorse previste per l'Asse 1 a conferma dell'attenzione dimostrata dall'Amministrazione regionale per la problematica dell'imprenditorialità giovanile.

<sup>4</sup> Vedi nota 1.

<sup>5</sup> I dati utilizzati nell'analisi fanno riferimento al periodo 1 gennaio 2000 - 31 dicembre 2003.

**Tab. 8.1 - Numero di domande ed importi ammessi dal 2000 al 2003**

Misure	Numero domande	Contributo concesso (euro)	di cui Feoga (euro)
1.a	2.677	150.354.435	51.919.113
1.b	5.507	77.843.473	38.921.737
Totale Asse 1	8.952	262.516.753	110.730.319
Totale PRSR	16.826	407.208.926	177.133.085

Fonte: Regione Emilia Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile e per il 2003 Relazioni Annuali.

**Tab. 8.2 - Contributi concessi per misura per il periodo 2000-2003 rispetto alle disponibilità totali (importi in euro)**

Misure	Contributo concesso	Contributo disponibile totale	Percentuale di risorse impiegate
1.a	150.354.435	151.743.227	99
1.b	77.843.473	79.113.613	98
Totale Asse 1	262.516.753	308.034.256	85
Totale PRSR	407.508.926*	593.177.204	69

\* Nel totale delle spese del PRSR, per la misura 2.f vengono comprese anche le risorse necessarie impiegate per gli impegni poliennali fino al 2006.

Fonte: Regione Emilia Romagna - Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile e per il 2003 Relazioni Annuali.

Tra gli interventi analizzati il primo insediamento ha avuto la maggiore velocità di spesa che, comunque, si è mantenuta elevata anche a livello generale. Proprio la misura 1.b, per la quale sono state già impiegate ben il 98% delle risorse disponibili (tab. 8.2), presenta i rischi più elevati dal punto di vista finanziario. Infatti se si dovesse confermare il trend di questo primo triennio, l'Amministrazione regionale non potrà soddisfare altre domande; per questo motivo è stato deciso proprio nella revisione a medio termine, di concedere più risorse a favore di questa misura, al fine di evitare, proprio come successo nel precedente periodo di programmazione, di non essere più in grado di sostenere nuovi insediamenti.

*Investimenti nelle aziende agricole.* Questa misura, introdotta nel 2001 con l'avvio del Programma Operativo di Misura (POM), ha subito registrato un gran numero di richieste. La forte disparità delle domande nei primi due anni di applicazione è dovuta al fatto, che nel 2001 sono comprese anche le domande provenienti dal pre - bando del 2000. Complessivamente le domande presentate sono state 2.677 per oltre 346 milioni di euro di investimenti ammessi, di cui quasi 150 provenienti dai contributi pubblici e 51 di provenienza FEOGA (tab. 8.3).

**Tab. 8.3 - Numero di domande ed investimenti ammessi (euro) per il periodo 2000-2003 - misura 1.a**

Anni	Domande	Investimenti ammessi	Importo spesa pubblica	di cui Feoga	Spesa liquidata
2001	1.516	179.564.690	66.902.384	26.934.704	26.639.702
2002	615	82.024.847	32.440.653	12.303.727	30.664.813
2003	546	84.537.879	51.011.398	12.680.682	nd
<b>Totale</b>	<b>2.677</b>	<b>346.127.416</b>	<b>150.354.435</b>	<b>51.919.113</b>	<b>57.304.515</b>

Fonte: Regione Emilia Romagna - Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile e per il 2003 Relazioni Annuali.

L'importanza della misura, nella sfera dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura, è testimoniata dal fatto che, mediamente in questi primi tre anni di programmazione, ben il 34% delle domande presentate ed il 36% degli investimenti ammessi riguarda imprenditori con un'età inferiore a 40 anni.

Nei primi anni di attuazione della misura, oltre 53 milioni di euro (21% del totale degli investimenti ammessi) sono stati investiti nel settore frutticolo, oltre 83 milioni di euro (32%) nel settore lattiero-

caseario, mentre più di 29 milioni (11%) riguardano il settore vitivinicolo.

Le aziende di dimensione maggiore hanno realizzato, durante il periodo analizzato, gli investimenti di volume maggiore: infatti le imprese con una SAU superiore a 10 ettari rappresentano il 6% del totale e hanno assorbito il 10% degli investimenti concessi, mentre quelle con una dimensione inferiore ai 10 ettari (18%) hanno realizzato un volume di investimenti pari al 12% del totale. Solo 96 aziende (5%) hanno realizzato investimenti superiori ai 400.000 euro, mentre oltre 600 aziende (28%) hanno investito meno di 50.000 euro; nel complesso gli investimenti effettuati si sono concentrati in prevalenza nella fascia compresa da 50.000 a 100.000 euro. Ben il 66% delle aziende che hanno presentato domanda per un finanziamento nell'ambito di questa misura sono ditte individuali. Nel dettaglio delle caratteristiche dei singoli investimenti, il 47% delle erogazioni è stato riservato alla costruzione di edifici rurali, il 37% ha riguardato invece le spese per attrezzature ed equipaggiamenti, che rappresentano la maggior parte degli interventi previsti (il 58%). Infine oltre il 50% delle aziende che hanno fatto domanda si colloca nelle aree di pianura, mentre il 20% nelle zone di montagna; queste ultime hanno realizzato solo il 16% degli investimenti ammessi.

Il dato provvisorio per il 2003 evidenzia un lieve incremento rispetto all'annata precedente, per quanto riguarda i contributi concessi, che sono risultati pari ad oltre 33 milioni di euro.

*Insediamiento giovani agricoltori.* I dati relativi ai primi quattro anni di applicazione della misura, riservata esclusivamente ai giovani imprenditori, mostrano come le domande siano state 5.507 per un importo di spesa totale pari a quasi 78 milioni di euro, la cui metà a carico del FEOGA.

Il 42% da domande presentate è relativo a richieste avvenute nel precedente periodo di programmazione che non erano state finanziate per la ridotta disponibilità di risorse. Se infatti esaminiamo il totale della spesa concessa, si può osservare come quasi il 33% sia stato utilizzato per liquidare le domande del pregresso (tab. 8.4).

**Tab. 8.4 - Numero di domande e relativi importi (euro) per il primo insediamento nel periodo 2000-2003**

Anni	Domande vecchia programmazione*	Domande nuova programmazione**	Totale domamnde	Spesa vecchia programmazione*	Spesa nuova programmazione**	Spesa totale
2000	1.973	-	1.973	21.610.000	-	21.610.000
2001	348	1.052	1.400	4.025.000	16.023.438	20.048.438
2002	14	1.465	1.479	155.000	23.883.035	24.038.035
2003	-	655	655	-	12.147.000	12.147.000
<b>Totale</b>	<b>2.335</b>	<b>3.172</b>	<b>5.507</b>	<b>25.790.000</b>	<b>52.053.473</b>	<b>77.843.473</b>

\* Reg. 950/97;

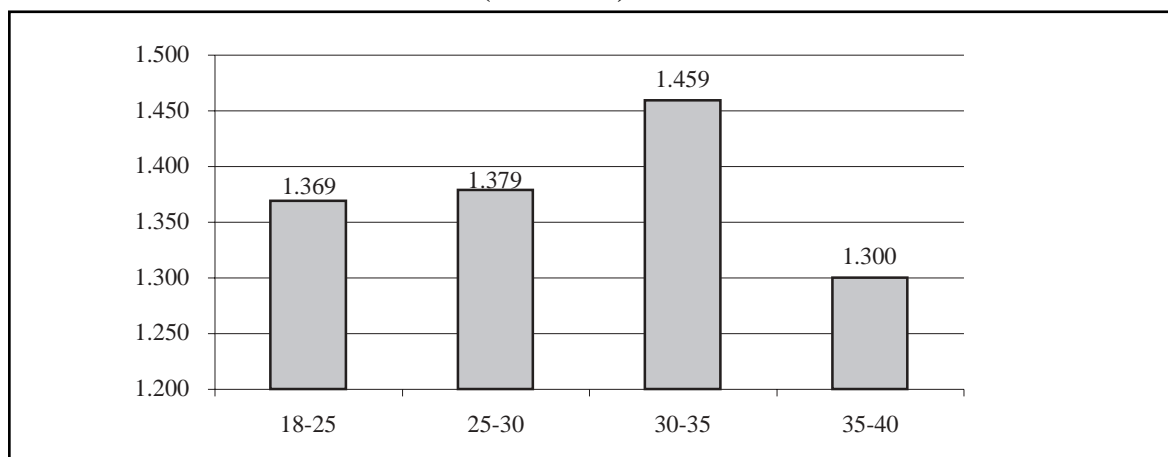
\*\* Reg. 1257/99

Fonte: Regione Emilia Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile e per il 2003 Relazioni Annuali

Analizzando le tipologie di contributo relative alle domande presentate nel nuovo periodo di programmazione (vedi par. 2.2) si nota come il 27% dei richiedenti risiedono in zone svantaggiate, data la loro opzione per il premio base specifico destinato a queste aree (tab. 8.5). Il 32% ha invece fatto richiesta specifica per il premio plus, ottenendo in media un aiuto pari a 24.533 euro per il 2001 e 24.679 per il 2002. Nel complesso il premio medio è stato pari a 14.135 euro.

Oltre la metà delle domande sono state presentate da imprenditori di età inferiore ai 30 anni (fig. 8.1). Va sottolineato però come la fascia di età più significativa sia quella compresa tra i 30 ed i 35 anni (il 26%), che mette in evidenza come le classi più giovani non siano state pienamente coinvolte nel processo di ricambio generazionale.

**Figura 8.1 - Numero dei premi di primo insediamento, per classe di età del beneficiario al momento della domanda (2000-2003)**



Fonte: Regione Emilia Romagna – Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile e per il 2003 Relazioni Annuali.

Oltre il 60% dei premi sono stati concessi nelle zone di pianura, mentre in quelle di montagna, a cui è stato concesso il 24% dei premi, la percentuale di giovani imprenditori che ha presentato domanda di primo insediamento è risultata pari al 20%.

La suddivisione territoriale mette in luce delle significative differenze a livello Provinciale sia per quanto riguarda le domande che i contributi. Da un lato, la Provincia di Ravenna ha registrato il più alto valore sia per le domande (15%) che per i contributi concessi (il 15%) seguita dalla Provincia di Forlì - Cesena (14% di domande e 14% di contributi concessi), mentre dal lato opposto nella Provincia di Rimini le richieste, così come i contributi concessi, hanno rappresentato solo il 3% del totale regionale.

Nel primo triennio di applicazione della misura il 70% giovani che si sono insediati conduce aziende con una superficie superiore ai 10 ettari, concentrate principalmente nelle classi di ampiezza compresa tra i 10 e 20 ettari e tra i 20 e 50 ettari. Il ricambio generazionale è stato maggiore nelle aziende a seminativi, passate, in merito ai nuovi insediamenti, dal 20% del 2001 al 41% del 2002, seguite dalle aziende a produzione mista (16%), le aziende frutticole (14%) e le aziende con allevamenti di bovini da latte (11%). Da un punto di vista giuridico, la forma di insediamento prevalente è stata la ditta individuale, con l'acquisizione della titolarità dell'impresa da parte del giovane imprenditore agricolo.

Nel 2003, in base ai dati ancora provvisori, l'importo dei contributi concessi è risultato superiore ai 21 milioni di euro, valore inferiore di 3 milioni circa rispetto al 2002.

*Altre misure.* Come illustrato nel paragrafo precedente, la misura 2.f, pur non essendo direttamente rivolta ai giovani imprenditori, stabilisce delle priorità a favore delle aziende condotte da imprenditori con meno di 40 anni. Ma oltre a questa, all'interno dell'Asse 2 (Ambiente), anche la misura 2.e (indennità compensative in zone sottoposte a svantaggi naturali) e la misura 2.h (imboschimento dei terreni agricoli) prevedono alcuni vantaggi per l'imprenditorialità giovanile. Per la misura 2.f le domande presentate dal 2000 al 2002 sono state 3.062 per un contributo concesso pari ad oltre 43 milioni di euro di cui quasi 22 di provenienza FEOGA; al 2002 solo il 19% però dei richiedenti si collocava sotto i 40 anni. Nello stesso periodo sono state presentate 1.575 domande per la misura 2.e con un contributo concesso di oltre 9 milioni di euro, di cui 4,6 di origine FEOGA; la percentuale di giovani imprenditori è superiore a quella della misura 2.f, e si attesta al 34% nel 2002. Infine per la misura 2.h le domande presentate sono state 114 con 1,7 milioni di contributi concessi, di cui oltre 800 mila provenienti dal FEOGA. La percentuale dell'imprenditorialità giovanile coinvolta, al 2002, è pari al 18%.

### 3. Conclusioni

L'età media dei conduttori delle aziende agricole emiliano - romagnole si attesta intorno ai 60 anni, mentre solo il 13% dei conduttori ha meno di 40 anni. Queste cifre mettono in evidenza i possibili effetti negativi di un mancato ricambio generazionale e di una mancata continuità dell'azienda agricola. In molti casi poi, all'abbandono dell'attività da parte di conduttori, non segue la cessione o il passaggio ad imprenditori più giovani, con il conseguente abbandono della produzione agricola, e il relativo degrado ambientale specialmente nelle zone montane e nelle aree più marginali e maggiormente a rischio.

L'attuazione dei vari interventi è dunque mirata a garantire un miglioramento dei redditi agricoli, l'insediamento e la permanenza dell'imprenditorialità giovanile, un aumento dell'efficienza della aziende ed una migliore qualifica professionale. Spesso però l'attenzione viene rivolta sul prodotto agricolo, ignorando il produttore stesso.

Ma a fronte delle varie iniziative promosse, emergono alcuni ostacoli, quali ad esempio le risorse che, come nel caso del primo insediamento, non sono state sufficienti nella precedente programmazione a finanziarie tutte le domande presentate e che rischiano di non esserlo anche in questa fase di programmazione.

La Regione, inoltre, ha dovuto erogare delle risorse aggiuntive rispetto alla quota di spesa inizialmente prevista all'interno del PRSR, che dovranno essere recuperate a fine programmazione, ma che potrebbero venire assegnate alla Regione, se si confermerà la tendenza da parte delle altre amministrazioni nazionali ed europee, a non sfruttare a pieno le risorse messe a loro disposizione. Ma non sono da sottovalutare anche i problemi burocratici ed amministrativi, che spesso rappresentano la voce principale di spesa per i nuovi imprenditori.

Una volta che si riusciranno a risolvere queste problematiche, sarà più facile favorire l'imprenditorialità giovanile, magari anche migliorando le loro potenzialità professionali, attraverso opportuni corsi di formazione (misura 1.c del PRSR) che sinora non sono state sfruttate pienamente, anche per le stesse difficoltà di carattere amministrativo. Condizione necessaria e sufficiente sarà il coordinamento efficace tra le amministrazioni e l'organismo pagatore, che comunque in questi anni ha prodotto dei buoni risultati. Quindi nel processo, non certo privo di difficoltà, di sostegno all'insediamento e permanenza dei giovani nel settore agricolo, il coordinamento nelle iniziative tra i vari organismi, una efficace valorizzazione delle iniziative intraprese - anche attraverso adeguate campagne promozionali - ed un migliore utilizzo delle risorse, saranno fattori fondamentali per una strategia di successo.



## Riferimenti bibliografici

- BAGNARA G. (2003), *C'è troppo grigio, come dare spazio ai giovani* in *Agricoltura*, n.5/2003 pp.48-49;
- CAVALLINI C., VISENTIN M. (2003), *L'Europa verde cambia rotta: meno sussidi e più mercato* in *Agricoltura*, n.7-8/2003 pp.8-10;
- CONFAGRICOLTURA (2003), *La riforma della PAC dal Pacchetto Fischler al compromesso finale* in *Agrisole*, 18-24 luglio 2003, pp.I-VIII;
- DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA (2001), *Relazione sullo stato di attuazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 in Emilia Romagna - Annualità 2000*, Regione Emilia Romagna;
- DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA (2002), *Relazione sullo stato di attuazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 in Emilia Romagna - Annualità 2001*, Regione Emilia Romagna;
- DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA (2003), *Piano Regionale di Sviluppo Rurale* in *Agricoltura*, n.11/2003 pp.100-122;
- DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA (2003), *Relazione sullo stato di attuazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 in Emilia Romagna – Annualità 2002*, Regione Emilia Romagna;
- FANFANI R., PIERI R. (a cura di) (2003), *Il sistema agroalimentare dell'Emilia Romagna – Rapporto 2002*, Franco Angeli, Milano;
- INEA (2003), *Insediamiento e permanenza dei giovani in agricoltura – Rapporto 2001/02*, Roma
- TAGLIATI R. (2003), *Sviluppo Rurale: aggiornato il piano dell'Emilia Romagna* in *Agricoltura*, n.9/2003 pp.18-19.

### Siti web consultati

[www.cia.it](http://www.cia.it)

[www.flashgiovani.it](http://www.flashgiovani.it)

[www.inea.it](http://www.inea.it)

[www.opportunitalia.it](http://www.opportunitalia.it)

[www.regione.emilia-romagna.it](http://www.regione.emilia-romagna.it)

## CAPITOLO 9

### TOSCANA

#### 1. La normativa a favore dell'imprenditoria giovanile in agricoltura

L'intervento a favore dell'imprenditoria giovanile in Toscana è promosso da alcune leggi regionali e dalla misura 2 del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006.

La Legge Regionale n.23/98<sup>1</sup> prevede *Misure di aiuto per favorire l'accesso dei giovani alle attività agricole, di servizio per l'agricoltura e di supporto al territorio rurale*. L'intervento è finalizzato ad incentivare l'ingresso dei giovani in agricoltura e a promuovere l'uso sostenibile del territorio tramite uno sviluppo agricolo integrato con le risorse ambientali, sociali e storico - culturali, con l'obiettivo di sostenere la crescita occupazionale ed il ricambio generazionale in un settore con un elevato tasso di invecchiamento ed incentivare iniziative di innovazione e qualità.

La legge disciplina un regime di aiuti che si articola nelle seguenti linee di intervento, per ciascuna delle quali sono previste particolari modalità di attuazione:

- costituzione e avviamento di nuove imprese agricole (art.6) e potenziamento di quelle esistenti economicamente valide (art.8);
- costituzione e avviamento di nuove imprese ed associazioni per attività di servizio per l'agricoltura e di supporto al territorio rurale (art.9) e realizzazione di progetti di valorizzazione ai sensi della L.R. n.9/97<sup>2</sup> (art.10);
- riconversione delle produzioni agricole al biologico (art. 11).

Il regime di aiuti è applicabile ai giovani in età compresa tra i 18 e i 40 anni, che svolgono attività sul territorio della Regione e siano titolari o soci di imprese (cooperative, società di persone e di capitali e associazioni riconosciute, per ciascuna tipologia di impresa vengono determinati percentuale e condizioni relative ai requisiti di età). Le attività sono finanziabili a condizione che il beneficiario ne dimostri la cantierabilità. Nel programma attuativo viene data priorità, in fase di erogazione degli aiuti ed a parità di condizioni, agli interventi presentati da imprenditrici.

#### 2. Analisi dei singoli strumenti di intervento

##### 2.1. Leggi e strumenti regionali applicati in Toscana

Di seguito si riportano le caratteristiche principali delle tre linee di intervento della L.R. n.23/98.

A) *Aiuti per la costituzione e l'avviamento di nuove imprese agricole e per il potenziamento di quelle esistenti*. È prevista la concessione di un contributo ai giovani che costituiscono una nuova impresa agricola o un una nuova attività produttiva all'interno di un'impresa agricola già esistente nel territorio regionale. Il contributo è concesso per l'avviamento di attività, diverse da quelle colturali o zootecniche, collegate con le strutture aziendali, svolte all'interno della stessa azienda agricola e direttamente connesse con l'agricoltura, l'ambiente, le tradizioni culturali, storiche e produttive tipiche del territorio rurale dove vengono esercitate. Le attività individuate dalla legge comprendono:

- piccolo artigianato connesso all'uso e alla valorizzazione delle risorse locali;

---

<sup>1</sup> La Legge è stata successivamente modificata per apportare le modifiche richieste dalla Commissione (L.R. n.32/98).

<sup>2</sup> La Legge prevede disposizioni in materia di Valorizzazione ed alienazione dei beni del patrimonio agricolo - forestale.

- conservazione dello spazio naturale e dell'ambiente rurale (all'interno dell'azienda agricola);
- esercizio di arti e mestieri antichi;
- divulgazione delle tipicità agroalimentari, naturalistiche e ricreative dell'ambiente rurale;
- addestramento di animali.

Il contributo viene concesso, in un'unica soluzione, per i prestiti contratti per gli investimenti necessari all'avviamento delle attività connesse con l'agricoltura. I neo-imprenditori potranno ricevere un contributo pari al 35% degli investimenti effettuati, percentuale elevabile fino al 55% nelle zone svantaggiate ai sensi della normativa comunitaria (percentuale stabilita con la DGR n.1371 del 29/12/2000). In ogni caso il premio non può superare i 52.000 euro. La concessione del contributo è comunque subordinata all'approvazione di un piano di attività predisposto dal richiedente che giustifichi gli investimenti e gli obiettivi da conseguire e nel quale devono essere dimostrate le reali possibilità di sviluppo dell'iniziativa con un incremento del reddito da lavoro. Per le iniziative attivate dai giovani beneficiari dell'aiuto è obbligatoriamente predisposta dalla legge l'assistenza tecnica diretta, secondo quanto previsto dal Sistema regionale dei Servizi di Sviluppo Agricolo.

Inoltre, per il potenziamento delle imprese agricole esistenti, è prevista la concessione di contributi ai giovani agricoltori per l'acquisto di terreni agricoli per arrotondamento della proprietà preesistente, con l'esclusione di acquisti per la formazione ex-novo di proprietà coltivatrice. L'aiuto è finalizzato al raggiungimento di una dimensione economica ottimale ed al miglioramento della produttività ed organicità dell'impresa. Il contributo, concedibile a fronte dei prestiti contratti per l'acquisto della proprietà, viene erogato con le stesse percentuali e modalità previste per la costituzione e l'avviamento di nuove imprese agricole.

La valutazione delle domande per l'inserimento in graduatoria viene effettuata in base all'incremento del reddito da lavoro desunto dal piano di attività predisposto dal richiedente. Alle domande ammesse che richiedono contributi per l'esercizio di arti e mestieri antichi catalogati in base alla L.R. n.15/97<sup>3</sup>, viene attribuito un ulteriore punto di valutazione. Le richieste di contributo relative alle attività previste dalla norma sono prioritarie rispetto a quelle in cui ad esse si aggiunga l'acquisto di terreni.

*B) Aiuti per la costituzione e l'avviamento di nuove imprese ed associazioni per attività di servizio per l'agricoltura e di supporto al territorio rurale, e per la realizzazione di progetti di valorizzazione.* Per i giovani imprenditori agricoli la legge prevede l'attivazione di un regime di aiuto per la costituzione e l'avviamento di nuove imprese ed associazioni per le attività di servizio e di supporto al territorio rurale. Le attività ricadenti nel regime di aiuto sono le seguenti:

- manutenzione e salvaguardia del territorio rurale finalizzate all'ottimizzazione degli interventi, compresi gli interventi di sistemazione ambientale di cui alla L.R. n.64/95, che disciplina gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone con prevalente funzione agricola;
- servizi per la valorizzazione delle produzioni, collegamento tra produzione e consumo, promozione dei consumi di prodotti agricoli provenienti da agricoltura biologica;
- servizi per il miglioramento dell'offerta agrituristica attraverso la conservazione, il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale rurale, nonché servizi agrituristici connessi all'accoglienza di portatori di handicap, disabili e di altre categorie con disagio sociale;
- iniziative rivolte in particolare ai giovani in età scolare per la diffusione dei valori culturali legati alla storia dell'ambiente rurale;
- attività per la tutela ed il miglioramento degli habitat favorevoli alla permanenza della risorsa faunistica autoctona e migratoria sul territorio.

---

<sup>3</sup> La Legge introduce norme per la salvaguardia e valorizzazione delle attività rurali in via di cessazione.

La concessione del contributo sul totale della spesa ammissibile ammonta al 35% innalzabile fino al 55% per le zone svantaggiate (percentuale stabilita con la DGR n.1371 del 29/12/2000) per un importo massimo di 103.000 euro ed è subordinata all'approvazione del piano - programma delle attività e degli investimenti. L'aiuto più consistente, fino a 207 mila euro, possono, invece, riceverlo i giovani che costituiscono una nuova società, presentando progetti di valorizzazione economica, turistica e ambientale per la gestione del patrimonio agricolo - forestale, di cui alla L.R. n.9/97.

C) *Il regime di aiuto alla riconversione delle produzioni agricole al biologico.* La legge prevede la concessione di aiuti ai giovani imprenditori agricoli che introducono un regime di produzione biologica come definita dal Reg. (CEE) n.2092/91<sup>4</sup>. Per i giovani imprenditori che si impegnano a riconvertire al biologico le produzioni agricole il contributo a fondo perduto, variabile a seconda delle colture, è rapportato agli ettari di superficie interessata, fino ad un limite massimo di 26.000 euro per azienda. La superficie interessata dalla riconversione deve costituire almeno il 50% dell'intera superficie aziendale e il beneficiario deve impegnarsi a riconvertire la produzione e a rispettare le norme sulla produzione biologica per almeno 5 anni.

**Tab. 9.1 - Contributi previsti dalla L.R. n.23/98**

Interventi	% di Contributo		Importo massimo .000 euro
	Zone svantaggiate max	Altre zone	
Costituzione e avviamento di nuove imprese agricole	55	35	52
Contributi per arrotondamento di proprietà	55	35	52
Regime di aiuto per le attività di servizio e di supporto	55	35	103
Regime per i progetti di valorizzazione L.R. 9/97	55	35	207
Aiuti per la riconversione al biologico	Maggior. del 30%	Da 258 a 5.165 euro/ha	26

Fonte: Regione Toscana

**Tab. 9.2 - Premio per le aziende che si riconvertono al biologico L.R. n.23/98**

Tipologia di coltivazione in riconversione	Premio/Ha	Superficie massima
	Euro	Ha
Coltivazioni estensive cerealicolo-foraggere, destinate all'allevamento zootecnico	258	100
Cereali e leguminose da granella per alimentazione umana	516	50
Vite, olivo, fruttiferi	1.291	20
Colture orticole da pieno campo	2.582	10
Colture orticole intensive	5.165	5

Fonte: Regione Toscana

Con DGR n.1420/98 è stato approvato il programma attuativo della legge, che disciplina le modalità di accesso alle procedure di aiuto e all'erogazione degli stessi.

Il primo bando per la presentazione delle domande, con scadenza in fase di prima applicazione a settembre 1999, è stato emanato con DGR n.687/99. Con tale delibera viene, inoltre, stabilito che a partire dal 2000 le domande siano presentate dal 1° gennaio al 15 febbraio e dal 1° luglio al 15 agosto di ogni anno. La procedura prevede che le richieste di contributo vadano presentate ai Centri di Assistenza Autorizzati, riconosciuti dalla Regione Toscana, che abbiano stipulato apposita convenzione con l'Ente titolare di funzioni competente per territorio.

<sup>4</sup> Reg. (CEE) n.2092/91 relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari (GUCE L n.198 del 22/07/1991).

Con le risorse disponibili sul bilancio regionale, è stato istituito presso la Fidi Toscana SPA un fondo per la liquidazione dei contributi ai beneficiari, ripartito per le misure di aiuto. In relazione alle diverse tipologie di attività finanziabili esistono altrettante graduatorie di merito per le domande risultate ammissibili, che vengono aggiornate ogni tre mesi.

La DGR n.1290 del dicembre 2003 apporta modifiche alle due precedenti deliberazioni n.1420/98 e n.687/99. Il principale cambiamento introdotto consente di poter usufruire più volte delle provvidenze della legge per nuove iniziative. Infatti, mentre in precedenza dopo la prima richiesta di contributo non erano ammissibili altre domande da parte dello stesso richiedente per gli interventi per i quali il contributo era stato erogato, la modifica consente al beneficiario di poter effettuare anche altre domande per nuove iniziative, con l'esclusione di quella di cui all'art. 8 (*Potenziamento delle imprese agricole esistenti*)<sup>5</sup>. Le domande di chi ha già usufruito di finanziamenti vengono poste, nelle singole graduatorie redatte dagli Enti delegati ed in una graduatoria generale redatta a cura della Fidi Toscana, in ultima priorità rispetto a quelle di chi non è mai stato finanziato o è stato finanziato un numero di volte inferiore.

La dizione, inoltre, di "Reddito di riferimento" riportata nel Programma attuativo come parametro di confronto del reddito di lavoro per l'istruttoria procedurale delle domande viene sostituita con quella di "Reddito Lordo Standard (RLS)", con riferimento al limite di cui al PSR 2000-2006 (6 UDE, pari a 7.200 euro).

Infine, il legislatore interviene per uniformare le procedure di pagamento per tutti i beneficiari, eliminando il trasferimento dei fondi ai cinque Enti delegati che nel passato avevano, invece, gestito direttamente le risorse finanziarie<sup>6</sup>. Pertanto la Fidi gestisce i finanziamenti e redige le graduatorie per tutti gli Enti Delegati della Regione.

Al termine del quinto anno di attivazione della misura sono state presentate complessivamente oltre 500 domande, di cui ne sono state ammesse e finanziate 367 per circa 20 milioni di euro di investimenti e 9,5 milioni di euro di contributi concessi. La ripartizione territoriale delle azioni finanziate mostra che l'intervento ha interessato tutto il territorio regionale, ma con una concentrazione in alcune Province. Le domande finanziate nella Provincia di Siena incidono, ad esempio, per circa un quinto sul totale dei contributi concessi. I maggiori investimenti si rilevano per le misure finalizzate alla costituzione e all'avviamento di nuove imprese agricole ed al potenziamento di quelle esistenti che insieme hanno usufruito di oltre il 72% dei contributi erogati.

Per valutare l'intervento, il Consiglio Regionale della Toscana ha svolto una apposita ricerca conclusasi nello scorso mese di gennaio e articolata in due fasi principali: lettura ed esame della legge e ricognizione ed acquisizione delle fonti informative disponibili. Nel documento viene valutata in maniera positiva la possibilità di presentare domanda anche per più tipologie di intervento, mentre l'esclusione di ulteriori domande da parte del beneficiario viene ritenuta causa della riduzione progressiva delle stesse (come detto in precedenza tale limitazione è stata eliminata con apposita DGR). Rispetto alle finalità e agli obiettivi la legge avrebbe *contribuito a mantenere o creare circa 400 posti in agricoltura e a favorire il recupero non solo di pratiche artigiane o di strutture (come i "metati", ovvero gli essiccatoi di castagne, le carbonaie e i mulini ad acqua), ma anche di interi "pezzi" del territorio toscano. Significativi in tal senso i recuperi avvenuti in Garfagnana e sull'Amiata, con la Via della Transumanza e il Sentiero delle capanne. Grazie alla Legge sono nate inoltre, o si sono meglio sviluppate le cosiddette*

5 *Nell'ambito della richiesta di realizzazione di tali nuove iniziative non può essere ammessa a contributo la ristrutturazione di locali, la realizzazione di strutture interne ed esterne, l'acquisto di macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto e lavoro qualora già finanziati nel massimo dei limiti consentiti dalla stessa L.R. n.23/98, in quanto funzionali anche alle nuove attività.*

6 *La Provincia di Prato e le Comunità Montane Garfagnana, Media Valle del Serchio, Casentino e Valtiberina gestivano direttamente le risorse finanziarie. Tali Enti Delegati non avevano, infatti, aderito ai disposti della L.R. n.11/98, che introduce norme per lo snellimento e la semplificazione dell'attività amministrativa in materia di agricoltura, caccia e pesca, e individua nei Centri di Assistenza Autorizzati, che operano in base ad apposita autorizzazione regionale, i soggetti terzi cui le Province e le Comunità Montane possono affidare lo svolgimento di determinate fasi procedurali non discrezionali.*

“fattorie didattiche”, presso le quali è possibile assistere e partecipare direttamente alla vita di un’azienda agricola.

**Tab. 9.3 - L.R. n.23/98: progetti finanziati per Provincia (al 31.12.2003)**

Provincia	Domande ammesse a contributo	Investimenti	Contributi	Contributi	Contributo medio
	nr.	000 euro	000 euro	%	000 euro
Arezzo	49	2.741	1.407	14,7	29
Firenze	23	987	580	6,1	25
Grosseto	59	2.216	1.263	13,2	21
Livorno	27	1.683	628	6,6	23
Lucca	43	2.653	1.666	17,4	39
Massa Carrara	40	1.430	870	9,1	22
Pisa	30	1.081	508	5,3	17
Prato	5	286	141	1,5	28
Pistoia	24	1.037	502	5,3	21
Siena	67	6.095	1.985	20,8	30
<b>Totale</b>	<b>367</b>	<b>20.209</b>	<b>9.550</b>	<b>100,0</b>	<b>26</b>

Fonte: Fidi Toscana.

**Tab. 9.4 - L.R. n.23/98: progetti finanziati per tipologia di intervento (al 31.12.2003)**

Provincia	Domande ammesse a contributo	Investimenti	Contributi	Contributi	Contributo medio
	nr.	000 euro	000 euro	%	000 euro
Art. 6 - Costituzione e avviamento nuove imprese agricole	126	6.645	3.445	36,1	27
Art. 6/8	11	672	389	4,1	35
Art. 8 - Potenziamento imprese agricole esistenti	119	9.013	3.067	32,1	26
Art. 9 - Attività di servizio e di supporto	27	2.409	1.459	15,3	54
Art. 10 - Progetti di valorizzazione ex L.R. 9/97	2	560	291	3,0	146
Art. 11 - Riconversione al biologico	82	910	899	9,4	11
<b>Totale</b>	<b>367</b>	<b>20.209</b>	<b>9.550</b>	<b>100,0</b>	<b>26</b>

Fonte: Fidi Toscana.

Per favorire l’incontro tra domanda e offerta dei terreni agricoli, il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato la risoluzione n.39 del dicembre 2003 *In merito all’acquisizione anche in affitto di terreni per favorire l’imprenditoria giovanile in agricoltura*<sup>7</sup>, che impegna la Giunta Regionale alla realizzazione dei seguenti interventi:

- attivarsi per la stipula di una convenzione con l’ISMEA volta a dare attuazione all’Aiuto di Stato n.121/2003 (*Riordino fondiario e ricambio generazionale in agricoltura*), al fine di stimolare il mercato degli affitti delle aziende agricole e dei terreni in favore dei giovani imprenditori agricoli;
- verificare la possibilità di istituire un Osservatorio regionale dell’imprenditoria agricola giovanile;
- farsi parte attiva per un censimento dei terreni di proprietà pubblica insistenti sul terreno regionale;
- emanare disposizioni agli enti delegati gestori del patrimonio agricolo regionale disponibile ed idoneo

<sup>7</sup> La risoluzione è stata pubblicata sul BURT n.2 del 14.01.2004, parte II.

affinché si preveda prioritariamente di concederli in affitto ai giovani neo-imprenditori;

- predisporre un sistema di garanzia al fine di consentire a tutti gli aventi titolo la possibilità di accedere all'affitto dei terreni.

In merito, si segnala che in precedenza sullo stesso tema era stata presentata una proposta di legge (n.184 del 4.07.2002) *Sulla borsa dei terreni agricoli da dare in affitto a giovani imprenditori*, con la quale si stabiliva che i terreni agricoli facenti parte dei beni demaniali, statali e regionali, comprese le aree appartenenti ai comuni, fossero concessi in affitto ai giovani imprenditori preferibilmente associati, istituiva la Borsa dei terreni agricoli con il compito di gestire le procedure di affitto dei terreni (il contratto con durata di 10 anni prevedeva il pagamento anticipato dell'affitto) e rinviava ad apposito regolamento attuativo da parte della Giunta Regionale. La Commissione Agricoltura ha sospeso l'iter del provvedimento d'intesa con il proponente ed ha approvato la proposta di risoluzione n.39.

Da evidenziare, inoltre, che nello scorso settembre la Regione ha stipulato una convenzione con l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Alimentare (ISMEA) per costituire un fondo cofinanziato al 50 per cento per favorire l'acquisto e l'arrotondamento di aziende e terreni agricoli, le cui risorse sono riservate per almeno il 60% ai giovani agricoltori. La Regione ha previsto a carico del suo bilancio un finanziamento annuale di circa 2,5 milioni di euro.

## 2.2. Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale

Nell'ambito dell'asse prioritario *Sostegno al sistema produttivo agricolo e agroindustriale* del Piano di Sviluppo Rurale, la misura 2 - Inseidamento giovani agricoltori, è finalizzata a favorire il primo insediamento mediante la concessione di un premio ad imprenditori che non abbiano compiuto i 40 anni di età e che si insediano per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo azienda, assumendosi la piena responsabilità della conduzione. L'aiuto consiste in un premio unico il cui importo massimo ammissibile è di 25.000 euro per ogni giovane insediato in azienda ricadente all'interno delle zone svantaggiate ai sensi del Reg. (CE) n.1257/99 e di 20.000 euro per le aziende ricadenti nelle altre zone.

Il sostegno persegue il miglioramento della competitività delle aziende attraverso il ricambio generazionale in agricoltura ed è in sinergia con la misura *Formazione*, dove è prevista una iniziativa di tutoraggio tecnico che qualifica e sostiene tecnicamente i nuovi insediamenti, e con la misura *Investimenti nelle aziende agricole* che dispone un contributo maggiore per gli investimenti realizzati dai giovani agricoltori nei primi cinque anni dall'insediamento. Inoltre, tra le priorità di quest'ultima misura viene inserita anche la minore età dei richiedenti<sup>8</sup>.

I requisiti per l'accesso del giovane imprenditore al premio sono:

- età compresa tra i 18 e i 40 anni;
- aver frequentato la scuola dell'obbligo;
- titolo di possesso dell'azienda in cui si insedia il richiedente in qualità di capo azienda, con assunzione della piena responsabilità o corresponsabilità nella conduzione della stessa;
- possesso di una sufficiente capacità professionale;
- l'azienda deve richiedere un volume minimo di lavoro uguale ad una Unità Lavorativa Uomo ( ULU), ovvero a tante ULU quanti sono i titolari e tale volume deve sussistere al momento dell'insediamento o essere raggiunto entro due anni dall'insediamento;
- rientrare, una volta insediato, nei parametri di tempo e reddito definiti per l'imprenditore agricolo a

<sup>8</sup> DGR n.1184 del 6 novembre 2000, Reg. (CE) n.1257/99, Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana 2000-2006, Procedure generali di attuazione e priorità per la selezione delle domande.

titolo principale ai sensi della Legge n.441 del 15 dicembre 1998, artt.2 e 3<sup>9</sup>;

- l'azienda deve dimostrare redditività<sup>10</sup> e devono essere rispettati i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
- non aver ricevuto in precedenza analoghi incentivi;
- assunzione dell'impegno a proseguire l'attività agricola per i quattro anni successivi alla data di liquidazione del premio.

L'attivazione delle misure del Piano di Sviluppo Rurale si differenzia in base alla tipologia di azione prevista. In particolare, per il regime di aiuto previsto per l'insediamento giovani le domande vengono attivate con un bando unico. Con il Decreto dirigenziale n.7275/00<sup>11</sup>, sono state approvate le procedure per la presentazione, l'istruttoria e l'ammissione delle domande. La richiesta di finanziamento va presentata agli Enti Delegati<sup>12</sup> competenti per territorio o ai Centri di Assistenza Autorizzati convenzionati con tali Enti, utilizzando l'apposita modulistica entro il 31 gennaio di ogni anno (fatta eccezione per il primo anno di attivazione della misura che prevedeva la presentazione entro il 26 marzo 2001, ossia entro 60 giorni dalla data di pubblicazione sul BURT). Il richiedente insieme alla domanda deve presentare una relazione tecnica sull'attività aziendale che intende svolgere successivamente all'insediamento.

La graduatoria di tutte le domande ammissibili al premio viene effettuata in base alle seguenti condizioni di priorità:

- beneficiari esclusi dagli elenchi di liquidazione relativi al pre - bando (DGR n.666/2000), che sono da ritenere ammissibili al premio di insediamento ai sensi e per gli effetti del Reg. (CE) n.2075/00;
- documentazione, al momento della presentazione della domanda, del Piano degli investimenti di miglioramento fondiario a livello aziendale che il beneficiario intende realizzare a seguito dell'insediamento;
- richiedenti con aziende in zone svantaggiate, ai sensi della Direttiva comunitaria n.268/75;
- maggiore età del beneficiario.

Prima di esaminare lo stato di attuazione della misura, è importante evidenziare che la DGR n.1217 del 4 novembre 2002 ha sospeso a tempo indeterminato a decorrere dal 1° dicembre 2002 l'operatività delle misure 2 *Insediamento giovani agricoltori* e 9.10 *Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali*. La sospensione della misura a favore dei giovani agricoltori dipende dall'elevato numero di domande presentate e ammesse a finanziamento nei primi tre anni di applicazione, per cui tutte le spese previste risultano già anticipate entro il 2002.

9 *I giovani che si insediano devono dimostrare, anche mediante idonea autocertificazione, di ricavare almeno il 50% del proprio reddito totale dalle attività agricole, forestali, turistiche, artigianali, dalla fabbricazione e vendita diretta di prodotti dell'azienda, o da attività di conservazione dello spazio naturale e di manutenzione ambientale quali lavori di arginature, sistemazione idraulico-forestale, difesa dalle avversità atmosferiche e dagli incendi boschivi, ricostruzione di habitat per la fauna selvatica, purché il reddito direttamente proveniente dall'attività agricola nell'azienda non sia inferiore al 25% del reddito totale dell'imprenditore, e il tempo di lavoro destinato alle attività esterne all'azienda non superi la metà del tempo di lavoro totale dell'imprenditore. La determinazione della quota di reddito agricolo rispetto al reddito totale viene effettuata secondo il criterio del Reddito Lordo Standard (RLS) calcolato su stime standardizzate per ettari di superficie, nel caso delle produzioni vegetali, e, per capi di bestiame, suddivisi per specie e categorie, nel caso delle produzioni animali, o desunta dalla contabilità aziendale se richiesto dall'imprenditore.*

10 *La redditività è dimostrata per le aziende che superano le 6 UDE (pari a 7.200 euro) di Reddito Lordo Standard (RLS). La redditività è comunque dimostrata per le imprese che, pur non rientrando entro tale soglia di RLS, possono dimostrare, attraverso la contabilità IVA, di avere un volume di affari superiore a 10.000 o 7.000 euro nel solo caso di aziende biologiche in conversione.*

11 *Modificato dal Decreto dirigenziale n.83/2001.*

12 *Le funzioni amministrative per l'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale sono attribuite agli Enti Delegati (Province e Comunità Montane), mentre alla Regione restano i compiti di programmazione a livello regionale, di indirizzo e di controllo. Gli Enti Delegati pre-dispongono, inoltre, i propri programmi locali di sviluppo rurale. In questi Piani locali, a partire dall'analisi della situazione territoriale e delle problematiche specifiche delle zone rurali, gli enti definiscono le strategie di azione finalizzate allo sviluppo rurale, stabilendo le proprie condizioni specifiche.*



La misura è stata attivata, infatti, prioritariamente rispetto alle altre e in attesa dell'approvazione definitiva del Piano, in maniera da utilizzare le specifiche risorse finanziarie disponibili per l'anno 2000 ed avvalersi al tempo stesso della presenza di un elevato numero di domande già istruite ma rimaste senza copertura finanziaria<sup>13</sup>. In questa fase sono state ammesse a contributo tutte le richieste di aiuto presentate per un numero totale di 2.810 domande e una erogazione di 58 milioni di euro di premio. Il confronto tra le previsioni finanziarie di spesa sulla misura per l'intero periodo di programmazione (20 milioni di euro) e l'ammontare degli aiuti che la Regione ha stabilito di concedere accogliendo tutte le domande ammissibili (circa 58 milioni di euro) mostra che l'intervento attivato ha riscontrato il favore degli agricoltori toscani, superando ampiamente le aspettative della Regione, che aveva comunque proceduto ad aumentare in maniera consistente la dotazione finanziaria della misura<sup>14</sup>.

Pur non entrando nel dettaglio del sistema di programmazione decentrato adottato in Toscana nell'ambito del PSR, sembra opportuno rilevare che nei Piani Locali di Sviluppo Rurale, diventati operativi a partire dall'annualità 2002, tutti gli Enti delegati hanno previsto, con una incidenza diversa a livello territoriale, di attivare la misura o di utilizzare risorse per saldare interventi realizzati precedentemente, con una incidenza media sul totale delle risorse pubbliche disponibili del 4,3% e punte particolarmente elevate in alcune Comunità Montane (Media Valle del Serchio, Elba e Capraia, Montagna fiorentina) e Province (Massa Carrara e Prato)<sup>15</sup>.

### 2.2.1 L'applicazione nel periodo 2000-2003

La misura ha trovato applicazione, per le ragioni a cui abbiamo accennato nei precedenti paragrafi, solo nel biennio 2000-2002.

I dati forniti dalla Regione Toscana mostrano che, nel corso del 2001, sono state finanziate 865 domande, per un totale di 18 milioni di euro di finanziamenti pubblici ed un importo medio per domanda di circa 21.000 euro. Il numero complessivo dei giovani beneficiari, tuttavia, ammonta complessivamente a 874, dato che alcune domande prevedono l'insediamento di più giovani. Il 34% delle domande riguarda l'insediamento di giovani imprenditori in zone svantaggiate, mentre il 57% del totale interessa giovani al di sotto dei 35 anni. Inoltre, si segnala sempre nello stesso anno, che in relazione alle 262 domande accolte a valere sulla misura relativa agli Investimenti aziendali, 159 riguardano giovani imprenditori che hanno usufruito del 60% circa dei finanziamenti pubblici concessi, conseguenza questa in parte determinata dai criteri di priorità adottati per la selezione delle domande di finanziamento.

**Tab. 9.5 - Domande finanziate Misura 2 PSR Regione Toscana**

		2000	2001	2002	Totale
Domande	n.	2.811	865	21	3.697
Contributo	.000 euro	57.983	18.065	485	76.533

Fonte: Regione Toscana

13 Pre - bando di cui alla DGR del 20 giugno 2000 n.666, Criteri e requisiti per l'accesso agli aiuti di insediamento giovani agricoltori.

14 Tale situazione, che ha consentito di accelerare l'utilizzo dei fondi comunitari e di soddisfare le richieste pervenute a seguito dell'apertura dei bandi, ha però creato problemi di natura tecnica, in quanto la Commissione europea ha fatto presente che la Toscana avrebbe dovuto notificare formalmente la modifica del piano finanziario a norma dell'art.35 del Reg. (CE) n.1750/99 ed attendere la conseguente approvazione.

15 In relazione alle diverse misure da attivare, le procedure di attuazione del PSR prevedono specifiche ed esclusive competenze dell'Amministrazione regionale e degli Enti territoriali. I Piani Locali di Sviluppo Rurale (PLSR) rappresentano lo strumento mediante il quale gli Enti delegati (Province e Comunità Montane) sono stati chiamati ad effettuare alcune scelte nell'ambito di quanto programmato a livello regionale, definendo le misure da attivare nel loro territorio, le dotazioni da destinare a ciascun intervento, le specifiche tecniche e le priorità individuate a livello locale per la selezione delle domande. Le priorità sulle quali possono intervenire gli Enti Delegati non sono decise autonomamente, ma si inseriscono nella griglia di priorità prevista, per ciascuna misura, dall'Amministrazione Regionale. Gli Enti hanno, pertanto, la possibilità di destinare finanziamenti pubblici ad interventi che ritengono decisivi per lo sviluppo rurale del territorio, rispettando però i vincoli di ripartizione delle risorse assegnate per Assi e per annualità.

Nel corso del 2002 sono state finanziate solamente 21 domande, con una spesa pubblica di 485.000 euro, che hanno interessato per oltre la metà i giovani imprenditori in zone svantaggiate. L'importo medio, pari a 23.000 euro risulta superiore rispetto all'anno precedente data la maggior presenza di giovani in zone svantaggiate.

L'ordinamento tecnico-economico maggiormente interessato dalla misura è costituito dalle produzioni miste con il 60% della spesa pubblica, seguito a distanza dai seminativi (18%), i poliallevamenti e l'olivicoltura (7%). Nella relazione annuale al PSR si rileva che, rispetto alla misura a favore degli investimenti aziendali (misura a), vi è una tendenza diversa sia come tipologie che come tasso di concentrazione delle produzioni, fatta eccezione per quelle miste.

Sono stati soprattutto gli agricoltori di età compresa tra i 35 e i 40 anni ad aver beneficiato della misura, mentre i giovanissimi con meno di 25 anni costituiscono una quota modesta. Le giovani donne insediate costituiscono oltre un terzo del totale e presentano una età media leggermente superiore a quella degli uomini.

A livello territoriale si osserva un minor interesse per la misura nelle Province di Prato, Massa Carrara, Livorno e Pisa nelle quali ricade complessivamente il 18% delle domande finanziate. Al riguardo si osserva che in alcune di queste aree vi era stata, al contrario, una maggior percentuale di risorse destinate alla misura di insediamento giovani in fase di programmazione.

**Tab. 9.6 - Domande finanziate misura 2) PSR Regione Toscana per ordinamento produttivo**

OTE	2001		2002		Totale spesa pubblica	
	Domande	Spesa pubblica	Domande	Spesa pubblica	000 €	%
	n.	000 €	n.	000 €		
Seminativi	151	3.149	9	215	3.364	18,1
Orticoltura	7	148	3	70	218	1,2
Viticultura	28	589	3	70	659	3,6
Frutticoltura	12	246	-	-	246	1,3
Olivicoltura	58	1.209	3	70	1.279	6,9
Altre aziende + miste	534	11.169	3	60	11.229	60,5
Allevamento bovini da latte	5	94	-	-	94	0,5
Allevamento bovini da carne	6	120	-	-	120	0,6
Suinicoltura	1	21	-	-	21	0,1
Avicoltura	-	-	-	-	-	-
Altri tipi di allevamento	63	1.320	-	-	1.320	7,1
<b>Totale</b>	<b>865</b>	<b>18.065</b>	<b>21</b>	<b>485</b>	<b>18.550</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione Toscana

L'analisi del Rapporto di Valutazione Intermedia consente di avere ulteriori indicazioni sulla misura finanziata. L'esame delle tipologie di spesa sostenute, ad esempio, mostra che la percentuale di giovani insediati che sostengono spese per corsi di aggiornamento per l'acquisizione di competenze professionali risulta modesta. Questo potrebbe significare che per lo più i giovani sono in parte già formati e che spesso si tratta di passaggi all'interno di nuclei familiari, con giovani agricoltori che si sostituiscono nella conduzione o creano una nuova attività avendo già maturato una esperienza lavorativa nel settore.

Tale situazione sarebbe in parte confermata dalla diversa capacità del premio di accelerare la cessione delle aziende agricole. Infatti, se con riferimento al totale delle nuove iscrizioni i giovani beneficiari risultano avere una età media più bassa, con riferimento ai nuovi iscritti di età inferiore ai 40 anni l'età media dei beneficiari risulta superiore.

### 3. Conclusioni

La Regione Toscana ha prestato particolare attenzione al problema dell'invecchiamento dei conduttori delle aziende agricole, come si evince sia dagli interventi attivati nel corso degli anni che dall'attuale supporto alla permanenza dei giovani in agricoltura e dalle nuove iniziative attivate nell'ambito del PSR. È possibile, quindi, osservare una certa continuità nell'azione di governo intrapresa per la risoluzione di un problema particolarmente grave, soprattutto per le difficoltà collegate alla possibilità di garantire dei successori e quindi assicurare il ricambio generazionale. Rispetto al passato si registrano i primi segnali in contro - tendenza e un ritorno dei giovani all'economia rurale, per motivi culturali, sociali ed economici che hanno fatto crescere l'interesse per l'agricoltura.

L'elevato numero di domande finanziate con la misura 2 del PSR, per la quale sono state spese risorse sensibilmente superiori a quelle programmate (oltre 3.700 beneficiari, a fronte delle quali sono stati liquidati premi per complessivi 76 milioni di euro), testimonia le difficoltà di accesso di chi intende avviare una nuova impresa agricola. La decisione, tuttavia, di ammettere a contributo tutte le richieste presentate nella prima annualità ha ridotto le risorse disponibili per gli anni successivi, determinando infine la necessità di sospendere l'operatività della misura e creando una situazione di disparità per coloro che attualmente intendono avvalersi del sostegno. Tale disparità risulta più evidente se si considera che tutti gli Enti delegati avevano previsto nei loro programmi di destinare una quota delle risorse disponibili per incentivare il rinnovamento dell'imprenditorialità in agricoltura.

Parallelamente all'intervento comunitario è stato attivato e continua ad operare uno specifico intervento finanziato con fondi regionali (L.R. n.23/98) rivolto soprattutto a favorire la permanenza dei giovani in agricoltura ed a frenare quindi l'esodo, mediante l'incentivazione di attività di servizio per l'agricoltura e di supporto al territorio rurale. Nei cinque anni di applicazione la legge ha consentito di attivare prevalentemente progetti per la costituzione e l'avviamento di nuove imprese agricole ed il potenziamento di quelle esistenti, ed ha contribuito alla riconversione della produzione agricola al biologico, mentre le altre tipologie di intervento, relative alle attività di servizio all'agricoltura e di supporto al territorio rurale ed ai progetti di valorizzazione, che costituiscono l'aspetto innovativo della normativa introdotta, hanno riscontrato minor interesse da parte dei potenziali beneficiari.

I due interventi qui esaminati perseguono, quindi, la medesima finalità di garantire la presenza di giovani imprenditori nel territorio regionale con particolare attenzione alle zone svantaggiate, ma operano con strumenti diversi. La misura 2 contribuisce a coprire parte dei costi dovuti al primo insediamento mediante un premio *à tantum*, mentre la seconda incentiva iniziative di innovazione e qualità non sostenute da interventi nazionali e comunitari, attraverso la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.

Infine, nel 2003 la Regione ha attivato una serie di iniziative per favorire l'acquisizione di terreni in proprietà o in affitto da parte di giovani agricoltori e avviare un "Progetto giovani agricoltura".

## **Riferimenti bibliografici**

ARSIA-IRPET (2002), *4° Rapporto sull'economia agricola della Toscana*, Il Sole 24 Ore, Roma.

ARSIA-IRPET (2003), *5° Rapporto sull'economia agricola della Toscana*, Il Sole 24 Ore, Roma.

REGIONE TOSCANA (2002), *Relazione annuale del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana*, 2° annualità, giugno.

REGIONE TOSCANA (2003), *Relazione annuale del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana*, 3° annualità, giugno.

REGIONE TOSCANA - AGRICONSULTING (2003), *Rapporto di Valutazione Intermedia PSR 2000-2006*, dicembre, Bozza.

REGIONE TOSCANA (2004) - CONSIGLIO REGIONALE, *Disegno di ricerca per la valutazione ex post sulla legge regionale 22 aprile 1998, n. 23 - Misure di aiuto per favorire l'accesso dei giovani alle attività agricole, di servizio per l'agricoltura e di supporto al territorio rurale*, Firenze gennaio.

### *Siti consultati*

[www.consiglio.regione.toscana.it](http://www.consiglio.regione.toscana.it)

[www.regione.toscana.it](http://www.regione.toscana.it)



## CAPITOLO 10

### UMBRIA

#### 1. Aggiornamento della normativa regionale in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura

In Umbria l'unica normativa attiva a favore dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, è la misura 1.1.4. – *Insediamiento di giovani agricoltori* prevista dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR), così come risulta da un'indagine svolta contattando tutti gli Enti preposti alla gestione delle iniziative che favoriscono l'occupazione giovanile (Regioni, Province e Centri per l'Impiego). Infatti, allo stato attuale, risulta attiva solo nella Provincia di Perugia la Legge Regionale n.12/95 che, peraltro, non è specificamente indirizzata al settore agricolo, ma all'imprenditoria giovanile in un senso più generale del termine.

#### 2. Analisi dei singoli strumenti di intervento

##### 2.1. Leggi e strumenti regionali applicati in Umbria

Prima di passare ad un breve commento riguardante l'applicazione della misura 1.1.4 in Umbria, risulta utile porre l'attenzione sulla Legge Regionale 12/95 *Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali*. Con questo strumento normativo la Regione Umbria, intende favorire l'occupazione giovanile attraverso interventi promozionali, formativi, di assistenza tecnica e finanziari volti ad agevolare la costituzione e l'avvio, nei settori di competenza regionale, di imprese, formate da giovani, per la produzione di beni e di servizi. La norma regionale è però limitata ai settori previsti dal Reg. (CE) n.69/2001 (de minimis) che esclude il settore agricolo, oltre quelli pescicolo e dei trasporti.

Una diversa interpretazione, in fase di valutazione ed ammissione delle domande, potrebbe riguardare la richiesta di finanziamento per la formazione di attività ricettive come ad esempio quelle "agrituristiche". Tali attività riguardano una materia in comune tra agricoltura e servizi ricettivi veri e propri e sono oggetto tuttora di differenti interpretazioni proprio in fase di concessione delle agevolazioni.

##### 2.2. Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale

La misura 1.1.4. - *Insediamiento di giovani agricoltori* è l'unica specificamente creata allo scopo di favorire il ricambio generazionale in agricoltura nel territorio regionale fornendo allo stesso tempo nuove opportunità occupazionali<sup>1</sup>.

Con l'attivazione della misura l'Amministrazione regionale si prefigge di creare aziende vitali condotte da giovani agricoltori dotati di adeguata capacità professionale ed in grado di affrontare le sfide dei mercati. Tale misura si prefigge tre obiettivi fondamentali:

- creare nuove opportunità occupazionali e recuperare valore aggiunto (obiettivo globale);
- favorire l'imprenditoria giovanile (obiettivo specifico);
- erogare il premio di primo insediamento (obiettivo operativo).

<sup>1</sup> Non va dimenticato che nel PSR sono previste altre misure che, pur in maniera indiretta e non specifica, possono agevolare l'insediamento di giovani agricoltori ad esempio il sostegno finanziario agli investimenti aziendali.

Gli aiuti consistono in un premio unico di primo insediamento pari ad un massimo di 25.000 euro. In alternativa si può usufruire della riduzione degli interessi a fronte di anticipazioni bancarie, di durata non inferiore a due anni, accese per coprire le spese di insediamento. Il valore attualizzato di tale concorso non può comunque superare 25.000 euro<sup>2</sup>. I bandi emanati non hanno apportato significative modifiche rispetto alla prima versione della misura contenuta nel PSR, a eccezione delle variazioni riguardanti le date di presentazione delle domande.

### 2.2.1 L'applicazione nel periodo 2000-2003

Dalla valutazione intermedia del PSR, emerge in generale, una buona interrelazione tra le attività e una buona sinergia fra le diverse azioni attivate. Ciò ha portato ad un aumento della competitività del settore imprenditoriale agricolo, ad esempio mediante una ottimizzazione della filiera, dalla produzione alla vendita, dei prodotti di qualità e tipici.

Per valutare l'andamento della misura 1.1.4. è possibile analizzare gli indicatori di realizzazione ed i relativi livelli obiettivo (stimati e verificati). A tal scopo si è valutato il numero di giovani imprenditori insediati nei primi tre anni (tab. 10.1) correlato agli obiettivi dichiarati e stimati.

**Tab. 10.1 - Giovani insediati nel periodo 2000-2002**

Indicatori	Unità di misura	Livello Obiettivo Dichiarato	Livello Obiettivo Stimato	Realizzato 2000-2003	In corso di realizzazione	Da realizzare
Giovani insediati	N°	370	1.054	1.051	102	4

Fonte: Rapporto di valutazione intermedia 2003

Di seguito è riportata una breve tabella di sintesi riguardante le domande presentate alla Regione Umbria negli ultimi tre anni (tab. 10.2). Nel primo anno di applicazione della misura si è registrato il finanziamento del 60% delle domande presentate, mentre negli anni successivi, le risorse stanziare e la qualità delle domande di finanziamento ha portato al finanziamento di buona parte delle istanze presentate.

**Tab. 10.2 - Domande presentate e liquidate nel periodo 2000-2003**

Anno di primo insediamento	Domande presentate* (a)	Domande liquidate (b)	(b)/(a)
2000/01	646	377	58,4%
2001/02	418	352	84,2%
2002/03	322	322	100,0%
<b>Totale</b>	<b>1.386</b>	<b>1.051</b>	<b>75,8%</b>

\* Comprendenti anche la conferma di graduatoria dell'anno precedente

Fonte: Regione Umbria

Dalla ripartizione delle domande presentate (tab. 10.3) per classe di età, si osserva una distribuzione sostanzialmente uniforme tra le classi, ma con valori più elevati che si attestano fra gli estremi delle stesse nei primi due anni di applicazione del Programma, mentre nel 2003 si registra una maggiore presenza di giovani fino a 25 anni (il 62% dei richiedenti).

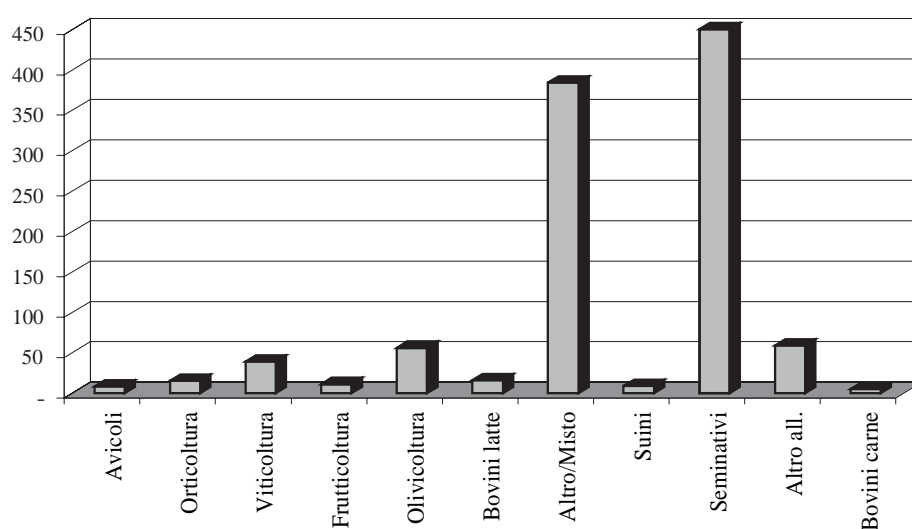
<sup>2</sup> Per maggiori dettagli sulle caratteristiche della misura si rimanda al precedente rapporto Insediamento e permanenza dei giovani agricoltori, INEA, 2003.

**Tab. 10.3 - Numero di domande per classi di età nel periodo 2000-2003**

	Classi di età				Totale
	<25	25-30	30-35	35-40	
Nr. domande	319	219	250	263	1.051
In %	30,4	20,8	23,8	25,0	100,0

Fonte: Relazioni annuali.

L'orientamento tecnico-economico delle aziende beneficiarie della misura di primo insediamento tende a privilegiare le aziende con colture in pieno campo (prevalentemente seminativi, 43% del totale aziende beneficiarie). Le aziende zootecniche rappresentano solo l'8% del totale (figura 10.1).

**Figura 10.1 - Aziende beneficiarie per classe di OTE**

Fonte: Relazioni annuali.

Dall'analisi dell'impatto della misura per l'insediamento dei giovani agricoltori (tab. 10.4 e figura 10.2) emerge una ottima capacità di impegno delle risorse finanziarie (FEOGA, Stato, Regione) legata alla elevata capacità di realizzare gli interventi rispetto a quanto programmato.

**Tab. 10.4 - Spesa prevista per anno e totale (valori in euro)**

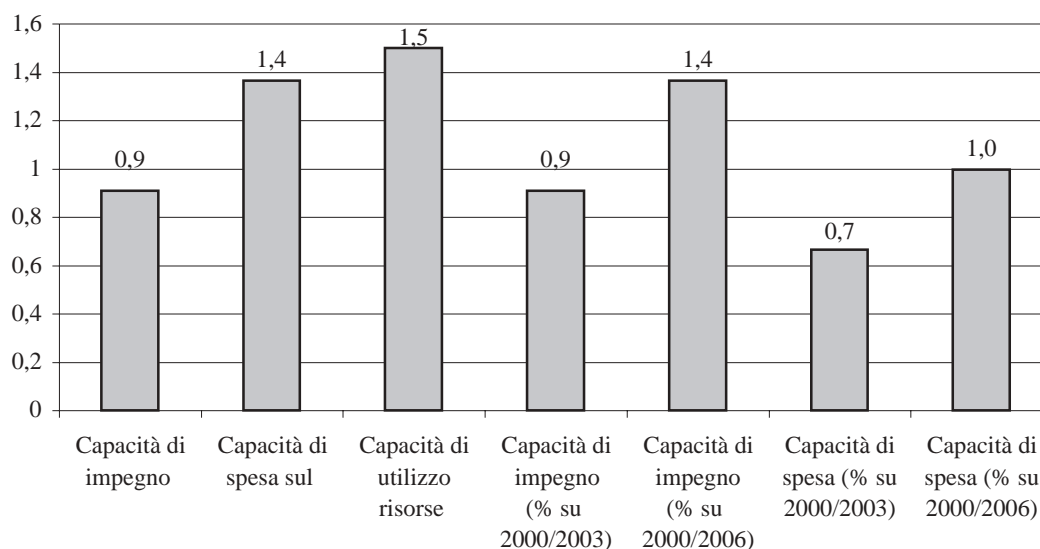
	2000	2001	2002	2003	Totale 2003	Totale 2004
Totale spesa pubblica	8.300,00	6.216.000,00	10.462.000,00	1.400.000,00	18.086.300,00	24.761.000,00
Impegni	-	7.998.260,00	8.458.723,00	-	16.456.983,00	-
Pagamenti	-	6.216.531,92	10.462.475,04	7.996.668,65	24.675.675,61	-

Fonte: Relazioni annuali.

L'efficienza della misura è facilmente rilevabile dalla velocità di spesa delle somme impegnate (circa 16,5 milioni di euro nel biennio 2001-2002), dalla capacità di utilizzo delle risorse, che nel triennio 2000/2003, è stata di circa il 150%, e da una capacità d'impegnare le risorse totalmente stanziare pari al 91% nel periodo 2000/2003 (Rapporto di Valutazione Intermedia, 2003). Si può quindi concludere che la misura sta procedendo secondo i livelli obiettivo programmati.



**Figura 10.2 - Avanzamento finanziario**



Fonte: Relazioni annuali

### 3. Conclusioni

In Umbria la misura per l'insediamento dei giovani in agricoltura ha riscosso un notevole successo in termini di numero di domande da parte degli agricoltori. Nei primi tre anni di applicazione del PSR si sono infatti insediati 1.051 giovani agricoltori. Gli operatori del settore avvertono peraltro la necessità di affiancare alla misura 1.1.4 anche altri interventi destinati a favorire l'insediamento e il ricambio generazionale in un settore dove la presenza dei conduttori anziani risulta ancora prevalente. Il sostegno ai giovani agricoltori può infatti contribuire a rafforzare il sistema economico regionale, e in particolare il settore primario.

Allo scopo sembra utile un maggiore coordinamento delle diverse misure previste dalle politiche comunitarie, nazionali e regionali che sia basato anche sull'utilizzo di servizi integrati di orientamento, formazione, tutoraggio e consulenza all'impresa. Un ulteriore vincolo da eliminare è relativo ai lunghi tempi amministrativi e burocratici necessari per l'iter di istruttoria delle pratiche.

Per favorire una maggiore presenza dei giovani in agricoltura potrebbero essere previste delle forme di aiuto differente e indirizzate anche a una fascia di età superiore ai 35 anni, portandola fino ai 40 anni, così come già previsto dalla normativa comunitaria e dalla legge n.441/98 in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura. Una tale tipologia di intervento è legata al fatto che l'ingresso in agricoltura avviene in età sempre più avanzata, dopo brevi periodi di occupazione in altri settori, differenti da quello primario. Inoltre in tal modo si agevolerebbero, ad esempio, i lavoratori in cassa integrazione o iscritti nelle liste di mobilità e le donne che intendono reinserirsi nel mercato del lavoro.

## **Riferimenti bibliografici**

INEA (2001), *L'imprenditorialità giovanile in agricoltura: uno sguardo alla politica comunitaria e nazionale e alla normativa di settore*, dattiloscritto, Roma

POLENZANI G. (2001), Atti del convegno "Insedimento giovani agricoltori, una risorsa per il futuro" - Relatore Dr. Giuliano Polenzani - Perugia 16 Novembre 2001.

ESA (2003), *Valutazione intermedia del PSR dell'Umbria 2000 - 2006*. Perugia

### *Siti consultati*

[www.regione.umbria.it](http://www.regione.umbria.it)

[www.provincia.perugia.it](http://www.provincia.perugia.it)

[www.provincia.terni.it](http://www.provincia.terni.it)

[www.coldiretti.it](http://www.coldiretti.it)

[www.sviluppoitalia.it](http://www.sviluppoitalia.it)

[www.sviluppumbria.it](http://www.sviluppumbria.it)



## CAPITOLO 11

MARCHE<sup>1</sup>**1. Aggiornamento della normativa regionale in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura**

Il ricambio generazionale nell'agricoltura marchigiana assume, rispetto ad altre realtà regionali, una particolare rilevanza. Secondo i dati del Censimento dell'agricoltura del 2000, l'invecchiamento degli imprenditori agricoli e la carenza di giovani leve appaiono più marcati rispetto alle altre regioni. Il rapporto fra titolari anziani (con più di 55 anni di età) per ogni giovane (meno di 35 anni) è il più sfavorevole a livello nazionale: nelle Marche è pari a 19,8, mentre a livello nazionale è del 12,5 (tabella 11.1). A livello Provinciale, la distribuzione è riportata nella tabella seguente.

**Tab. 11.1 - Rapporto tra conduttori agricoli giovani e ultra - cinquantacinquenni (2000)**

Ripartizione territoriale	Numero di titolari anziani (>55) per ogni giovane (<35)
Pesaro e Urbino	16,7
Ancona	20,9
Macerata	19,5
Ascoli Piceno	22,5
<b>Marche</b>	<b>19,8</b>
<i>Italia</i>	<i>12,5</i>

Fonte: ISTAT, Censimento dell'agricoltura 2000.

La presenza di una quota così consistente di titolari di almeno 55 anni di età sul totale pone sicuramente dei problemi in termini di sviluppo del settore e delle sue molteplici implicazioni, come ad esempio in termini ambientali e socio - assistenziali. Si conferma inoltre che alcuni Orientamenti Tecnico Economici (OTE) sono associati a classi prevalentemente anziane di coltivatori, mentre altri OTE dimostrano un maggiore interesse da parte di imprenditori mediamente più giovani. In particolare gli orientamenti di seminativi, coltivazioni permanenti e policoltura registrano nette prevalenze percentuali fra le classi di età più avanzate, mentre negli orientamenti di erbivori, ortofloricoltura e coltivazioni - allevamenti si riscontrano quote percentuali consistenti di imprenditori non anziani, nonostante i valori assoluti più contenuti. Tale situazione può essere valutata positivamente in quanto il maggiore interesse da parte dei giovani imprenditori è rivolto agli orientamenti con maggiore valore aggiunto e più innovativi.

Una situazione analoga si riscontra spostando l'analisi alle classi di dimensione economica (UDE) delle aziende. In particolare emerge il dato quantitativamente e qualitativamente estremo relativo alle aziende con meno di 2 UDE, che in oltre la metà dei casi sono condotte da persone di 65 anni ed oltre. Tale percentuale decresce nelle classi di UDE superiori e si inverte nella aziende fra 12 e 40 UDE e di oltre 40 UDE, in cui – nonostante i contenuti valori assoluti – la rilevanza dei conduttori sotto i 35 anni ed entro i 54 diviene non trascurabile<sup>2</sup>.

1 Le informazioni sono aggiornate al marzo 2004. Si ringraziano le Strutture regionali per le informazioni rese disponibili.

2 La tendenza della distribuzione di OTE ed UDE in relazione alle classi di età è comune a livello nazionale.

## 2 Analisi dei singoli strumenti di intervento

### 2.1 Leggi e strumenti nazionali e regionali applicati nelle Marche

Nelle Marche, Regione compresa nell'Obiettivo 2 nell'attuale periodo di programmazione comunitaria 2000-2006, gli interventi a sostegno della imprenditoria giovanile in agricoltura sono stati ricondotti nell'ambito degli interventi a cofinanziamento in partenariato comunitario, mediante la misura b) del Piano di Sviluppo Rurale, così come nel precedente periodo di programmazione comunitaria (DocUP Ob. 5b 1994-1999) gli incentivi all'insediamento dei giovani imprenditori in agricoltura erano stati articolati nell'ambito del regolamento comunitario n.950/97.

Non sono previsti interventi sostenuti a valere su risorse unicamente regionali. La motivazione fondamentale di tale scelta deriva dalla possibilità di ottimizzare l'impatto finanziario degli interventi sfruttando la compartecipazione nazionale e comunitaria. Anche il Piano Agricolo Regionale non prevede ulteriori forme di incentivazione oltre alla misura b) del PSR. Peraltro, come si vedrà con maggior dettaglio nell'analisi degli aspetti finanziari, sono stati recentemente previsti anche degli Aiuti di Stato aggiuntivi a supporto della misura b).

### 2.2 Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale

Il Piano di Sviluppo Rurale prevede per il periodo 2000-2006 una spesa di circa 450 milioni di euro di fondi pubblici per lo sviluppo delle aree rurali, consentendo di attivare investimenti complessivi per oltre 650 milioni di euro. Le risorse, divise in tre assi, sono assegnate in ragione del 43% all'asse 1 - Miglioramento della competitività e dell'efficienza dei sistemi agricoli e agro - industriali e della qualità dei prodotti, in un contesto di filiera, il 48% all'asse 2 - Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale e delle risorse ambientali nel rispetto di quanto previsto dal Piano di Inquadramento Territoriale delle Marche e il 9% all'asse 3 - Azioni di sostegno allo Sviluppo Rurale. Il PSR è diventato operativo nel corso del 2001, in quanto nell'anno precedente si è proceduto alla liquidazione di impegni assunti nel periodo di programmazione 1994-1999.

Nel periodo 2001-2003 sono state attivate 12 misure, privilegiando gli assi 1 e 2 del PSR rispetto all'asse 3, che già presenta una minore disponibilità di risorse. In particolare sono state attivate le misure che riguardano direttamente le imprese agricole e per le quali l'interesse per i finanziamenti è stato particolarmente vivace, rendendo impossibile il finanziamento della totalità delle domande per insufficienza di risorse.

**Tab. 11.2 - Attuazione del PSR nelle Marche al 15 ottobre 2003**

Asse prioritario	Domande finanziate	Investimenti ammessi (Meuro)	Contributo concesso (Meuro)	Contributo liquidato (Meuro)
Asse 1	2.323	308,36	134,15	92,23
Asse 2	5.092	16,34	54,99	113,04
Asse 3 e altre azioni	149	34,75	12,31	5,13
<b>Totale</b>	<b>7.564</b>	<b>359,45</b>	<b>201,44</b>	<b>211,79</b>

Fonte: Relazione annuale Psr Marche.

Nel periodo considerato sono stati impegnati oltre 200 milioni di euro di contributi pubblici, di cui circa 90 liquidati (per una incidenza pari a circa il 44%). Nel quadriennio sono inoltre stati pagati altri 122 milioni di euro di contributi pubblici relativi ad interventi "pregressi", ossia impegnati ai sensi del precedente periodo di programmazione 1994-1999.

A fronte di un obiettivo di spesa minimo del 75% previsto dai regolamenti comunitari, le Marche hanno speso oltre il 90%. Complessivamente al 15 ottobre 2003 sono state liquidate circa il 50% delle risorse previste per l'intero periodo di programmazione 2000-2006.

La misura b) - Insediamento di giovani agricoltori, nel Piano di Sviluppo Rurale della Regione Marche per il periodo 2000-2006 persegue l'obiettivo di "...favorire il ricambio generazionale in agricoltura attraverso il sostegno al primo insediamento di giovani agricoltori in aziende valide, compensando alcuni costi di avviamento dell'attività, in un'ottica di aumento della competitività, dell'efficienza e della sostenibilità del settore agricolo". La misura è a titolarità regionale e la selezione dei progetti è avvenuta attraverso l'emanazione di un unico bando nel 2001.

Beneficiari della misura sono le persone fisiche singole e/o associate in società di persone o di capitale, con meno di quaranta anni di età, che si impegnino a condurre l'azienda per almeno 5 anni dal momento dell'insediamento, e che rispettino le condizioni di ammissibilità previste dal Reg. (CE) n.1257/99. Sono in ogni caso escluse le persone giuridiche. La misura si applica su tutto il territorio regionale.

Le tipologie d'intervento prevedono che gli aiuti siano concessi per l'insediamento di giovani in un'azienda agricola per svolgere a titolo principale attività di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ad esclusione del settore della pesca e dell'acquacoltura, e che si assumono la titolarità o la co-titolarità dell'impresa e quindi la responsabilità o corresponsabilità sia sotto il profilo civile che sotto quello fiscale.

L'aiuto è concesso una sola volta nella vita dell'agricoltore e non è compatibile con altri aiuti regionali, nazionali o comunitari percepiti a titolo di incentivo per l'imprenditoria giovanile. Possono essere concessi cumulativamente:

a) un premio, erogato in unica soluzione, pari a 15.000 euro. Tale premio è elevato a 20.000 euro nel caso in cui l'azienda abbia almeno uno dei seguenti requisiti:

- ricada all'interno delle zone montane o svantaggiate ai sensi della Direttiva comunitaria n.268/75;
- gli agricoltori beneficiari siano anche rilevatori ai sensi della misura d) (prepensionamento) del PSR.

Tale limite è ulteriormente aumentato fino ad un massimo di 25.000 euro nei casi in cui l'insediamento avvenga a seguito di prepensionamento del precedente titolare (misura d), prepensionamento) e l'azienda ricada all'interno delle zone montane o svantaggiate ai sensi della Direttiva comunitaria n.268/75, ovvero per gli imprenditori che realizzano investimenti considerati ammissibili nelle misure a) - Investimenti nelle aziende agricole, p) - Diversificazione attività settore agricolo, m) - Commercializzazione prodotti di qualità o h) - Imboschimento superfici agricole.

b) Un abbuono di interessi su mutui ipotecari e/o chirografari<sup>3</sup> a tasso fisso contratti a copertura delle spese derivanti dall'insediamento e comunque specificatamente riferibili ad esse<sup>4</sup>. L'importo equivalente al valore capitalizzato di tale abbuono non può essere superiore a 25.000 euro e viene comunque commisurato nella misura dell'abbattimento degli interessi pari al 30% in zona normale e 70% in zona svantaggiata e montana. L'equivalente importo del valore capitalizzato di tale abbuono viene erogato in unica soluzione<sup>5</sup>.

La Regione Marche ha fissato dei requisiti da possedere al momento della presentazione della domanda. Infatti, per poter accedere agli aiuti previsti dalla misura è necessario:

<sup>3</sup> I mutui chirografari sono caratterizzati dall'assenza di garanzia ipotecaria, pertanto godono di un veloce perfezionamento della pratica e di erogazione immediata.

<sup>4</sup> Per spese di insediamento si intendono: acquisizione a titolo oneroso di quote ereditarie da coeredi relativamente a beni immobili inclusi nell'asse ereditario riferiti all'azienda agraria, per il mantenimento dell'unità poderal, anche in caso di successione "tra vivi" (art.769 c.c.); imposta di registro e spese notarili; altre imposte e tasse a carico del giovane agricoltore.

<sup>5</sup> Il valore dell'abbuono degli interessi è stato incrementato da 17.500 a 25.000 euro.

- non avere compiuto il quarantesimo anno di età;
- aver individuato, seppure non avendone acquisito il possesso, una azienda agricola che rispetta i requisiti di redditività e le condizioni minime in materia di ambiente ed igiene e benessere degli animali, ovvero che rispetterà le condizioni richieste entro il termine perentorio di due anni dalla dichiarazione di ammissibilità all'aiuto e che garantisce (o garantirà), entro il termine perentorio di due anni, un fabbisogno aziendale di manodopera almeno pari a 1 ULU (2.000 ore);
- disponibilità ad insediarsi in una azienda agricola acquisendo la qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale e assumendo la responsabilità/corresponsabilità dell'attività d'impresa o, nel caso di società cooperativa ed altre società di capitali, ad assumere ruoli di responsabilità dell'azienda come amministratore unico, amministratore delegato ovvero con competenze di direzione generale, con poteri di firma, nonché come componente di organi direttivi collegiali quali il consiglio di amministrazione;
- non avere ottemperato a tutte le condizioni previste per l'insediamento.

Ulteriori condizioni sono state poste per la liquidazione del contributo: le persone fisiche (giovani agricoltori) singole e/o associate in società di persone o di capitale debbono aver ottemperato ai seguenti obblighi:

- avere meno di quaranta anni di età al momento del rilascio, da parte del Servizio Decentrato Agricoltura e Alimentazione competente per territorio, della dichiarazione dell'ammissibilità dell'aiuto;
- essere iscritti nell'Elenco Regionale dei giovani agricoltori da istituirsi con apposito atto. Detto Elenco certifica la condizione di insediamento in qualità di imprenditore agricolo a titolo principale e individua la data dell'effettivo insediamento, anche in relazione all'acquisizione della titolarità dell'azienda e all'assunzione diretta della responsabilità nella gestione dell'impresa, al possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali, al raggiungimento dei requisiti minimi in termini di redditività, rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene, benessere e salute degli animali;
- aver assunto l'impegno a condurre l'azienda per almeno 5 anni dal momento dell'insediamento;
- essere in possesso di una azienda agricola (comprovato da specifica documentazione contratto di affitto, atto di acquisto o altro atto che comprovi un diritto reale di godimento);
- aver acquisito la responsabilità fiscale dell'impresa (apertura partita IVA, imputazione del reddito agrario ai fini IRPEF);
- essere titolari o contitolari di una azienda iscritta alla Camera di Commercio;
- aver richiesto all'INPS l'apertura di una posizione contributiva agricola;
- essersi insediati in un'azienda con un fabbisogno di lavoro aziendale pari ad almeno 1 ULU (2.000 ore).

In definitiva, appaiono significative alcune priorità utilizzate nei criteri di valutazione delle domande, utilizzati nel bando per la misura b) del PSR, quali le differenziazioni di punteggio rispetto all'età, all'attinenza del titolo di studio dell'imprenditore con l'attività svolta, all'esperienza professionale dell'imprenditore, alla tutela della pari opportunità di genere, all'insediamento di imprenditori di seconda generazione o con riscatto di quote di coeredi, all'ubicazione dell'azienda in aree svantaggiate o montane.

La dotazione finanziaria della misura b) è riportata in modo analitico nella tabella 11.2. È evidente la concentrazione nei primi anni del periodo di programmazione delle risorse disponibili. La quota comunitaria del contributo si attesta sul 50%, quella statale al 35% e quella regionale al restante 15%. È dunque evidente il notevole "effetto leva" reso possibile dal partenariato comunitario rispetto ad una situazione di utilizzo di soli fondi del bilancio regionale. Peraltro, data la forte domanda espressa da questa misura, in occasione del nuovo piano finanziario del PSR approvato il 24 marzo 2004 dal Comitato STAR sono state approvate due rilevanti integrazioni:

- un aumento del costo totale a disposizione pari a 1,95 milioni di euro, che ha portato la dotazione in

partenariato a 16,98 milioni di euro, grazie ad una rimodulazione nel piano finanziario;

- l'introduzione di una quota di Aiuto di Stato aggiuntivo, ossia di risorse proprie del bilancio regionale non riconducibili al FEOGA, per 8,31 milioni di euro, che entrano nella disponibilità effettiva della misura b) ma che sono comunque sottoposti a rendicontazione e monitoraggio separati.

Vanno quindi rilevati, da un lato, l'incremento di oltre il 15% delle risorse in partenariato comunitario e, dall'altro, una dotazione aggiuntiva pari a quasi la metà del costo totale FEOGA. In particolare, l'Aiuto di Stato aggiuntivo consentirà di migliorare la dotazione finanziaria della misura nel secondo triennio di applicazione, in corrispondenza del declino della componente in partenariato con il FEOGA. In definitiva, quindi, rispetto al 2001 la dotazione effettiva a sostegno della misura b) è passata da 15,15 a 25,29 milioni di euro, con un incremento di circa il 65%<sup>6</sup>.

**Tab. 11.3 - Piano finanziario della misura b)**

Misura b)	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Costo totale	4,31	5,74	1,59	1,81	1,76	0,83	0,93	16,98
Aiuto di stato	--	--	0,31	0,31	2,62	2,62	2,45	8,31

Fonte: piano finanziario PSR Marche approvato dal Comitato STAR il 24 marzo 2004.

### 2.2.1 L'applicazione della misura per insediamento giovani nel periodo 2000-2003<sup>7</sup>

Il bando emesso sulla base del Piano di Sviluppo Rurale nella primavera 2001 ha riscosso un notevole successo in termini di domande presentate: ben 1.145, di cui 1.038 sono state ammesse a finanziamento (tab. 11.4). È stato tuttavia possibile finanziare finora solo 411 progetti (pari a circa il 40% degli ammessi) a causa della insufficienza delle risorse finanziarie allocate a sostegno della misura e dell'importo unitario di contributo relativamente elevato.

Il contributo medio impegnato si attesta su un livello di circa 17.900 euro, incrementato rispetto al 2001. Questo elemento denota una scelta a favore di un intervento "di qualità", ossia ad una concentrazione delle risorse su un numero relativamente ridotto di beneficiari, ma con una soglia di intervento superiore, in grado quindi di assicurare un contributo più efficace nell'attivazione delle nuove iniziative imprenditoriali. Per molte domande finanziate, infatti, si è raggiunto il livello di finanziamento massimo, corrispondente al premio di insediamento in presenza anche del requisito di conduttore rilevatorio in caso di prepensionamento o del requisito di localizzazione in aree montane o svantaggiate.

**Tab. 11.4 - Domande pervenute e finanziate nella misura b) del PSR Marche**

		Valori		Valori %
Domande pervenute	<i>a</i>	1.145		
Domande ammissibili	<i>b</i>	1.038	<i>b/a</i>	90,7%
Domande finanziate 2001	<i>c</i>	207		
Domande finanziate 2002	<i>d</i>	204		
Domande finanziate 2000/03	$e = c + d$	411	$e/b$	39,6%
Progetti conclusi (1 dic. 2003)	<i>f</i>	225	$f/b$	21,7%
Progetti revocati o rinunce		2		
Risorse impegnate (mio euro)	<i>g</i>	7,341		
Contributo medio (euro)	$h = g/e$	17.861		

Fonte: elaborazioni su dati Regione Marche.

<sup>6</sup> La misura ha sempre riscontrato un grande interesse da parte dei giovani e una conseguente attenzione da parte dell'Amministrazione regionale: nel piano finanziario iniziale la dotazione era di soli 12,98 milioni di euro, oggi risulta quindi quasi raddoppiata.

<sup>7</sup> In realtà i dati di applicazione si riferiscono al 2001-2002, in quanto nel 2003 la misura non è stata attivata.



L'avanzamento della spesa relativo alla misura b) (tab. 11.5) risente dell'effetto legato alle domande pregresse, ossia presentate nel precedente periodo di programmazione e per le quali erano stati assunti, precedentemente al 31 dicembre 1999, impegni giuridicamente vincolanti. Il livello di spesa raggiunto può essere valutato positivamente, soprattutto considerando la complessità degli interventi e conseguentemente i tempi lunghi di rendicontazione.

**Tab. 11.5 - Avanzamento della spesa della misura b) del Psr Marche I**

Anno	2000	2001	2002	2003	Totale
Spesa (meuro)	4,31	5,74	1,59	1,81	13,45

Fonte: AGEA

L'analisi della composizione per età delle domande ammesse a finanziamento evidenzia una preoccupante concentrazione delle domande nelle classi di età più avanzate (tab. 11.6): solo il 32% dei beneficiari ha fino a 30 anni di età: tale valore a livello nazionale sale al 47%, fra le Regioni dell'Italia centrale solo la Toscana presenta una distribuzione più spostata verso le classi di età avanzate. Tale situazione conferma il poco invidiabile primato di anzianità degli agricoltori marchigiani, cui si è già accennato.

**Tab. 11.6 - Distribuzione per età delle domande finanziate dalla misura b) (2000-03)**

	< 25	25 - 30	30 - 35	35 - 40	Totale
Marche (n.)	56	76	121	158	411
% Marche	14%	18%	29%	38%	100%
% Italia	23%	24%	26%	26%	100%

Fonte: Relazioni annuali.

Procedendo ad una analisi per Orientamento Tecnico Economico delle 411 domande finanziate, si rileva come ben 303 ricadano nella categoria "non classificate", impedendo una effettiva lettura di questo aspetto. Delle 107 imprese per cui è nota l'informazione, 72 indicano l'OTE "seminativi", 14 "altro/misto" e 9 "altro allevamento", mentre i rimanenti valori sono distribuiti in modo non significativo. La mancata disponibilità delle informazioni sugli OTE è dovuta al fatto che nella documentazione da allegare al momento della presentazione della domanda non era prevista l'indicazione delle colture praticate. Tali informazioni si hanno al momento della domanda di liquidazione: con il graduale aumento del numero delle liquidazioni sta migliorando il livello di informazione sugli OTE.

Rispetto ad una analisi di tipo territoriale, è possibile notare che, a fronte di una distribuzione abbastanza omogenea fra le quattro Province marchigiane delle domande presentate, si rileva una assoluta prevalenza della Provincia di Pesaro e Urbino quanto a beneficiari finanziati, con poco meno della metà del totale sia in termini numerici che di quota di contributo. Circa il 90% dei beneficiari ricade in zone montane o svantaggiate. Tale situazione può essere interpretata sia come effetto delle priorità previste dal bando, sia come espressione dei territori interni, maggiormente vocati all'attività agricola e ad una sorta di "re-insediamento" da parte dei giovani agricoltori. Non va infatti dimenticato che le aree rurali interne della Regione hanno vissuto nei decenni passati notevoli fenomeni di riduzione in termini sia demografici sia di produzione agricola.

Il 37% dei beneficiari finora insediatisi è costituito da donne, anche in considerazione di un punteggio maggiore destinato alle nuove imprenditrici<sup>8</sup>. Nell'autunno 2003 la misura b) è stata oggetto di un approfondimento in collaborazione con la struttura regionale "Tutela e valorizzazione delle pari opportu-

<sup>8</sup> Ad un esame comparato, si nota che l'incidenza femminile sulla misura b) è significativamente superiore a quello riscontrato nella misura a) - Investimenti nelle aziende agricole.

nità” che ha consentito di riscontrare e ottimizzare le procedure che favoriscono l’accesso da parte delle donne all’intervento (punteggio premiale in caso di domanda presentata da una aspirante imprenditrice), pur nell’equilibrio della ponderazione rispetto ad elementi di merito nella valutazione tecnica del progetto presentato, nonché di ampliare le analisi preliminari del PSR.

Si riportano di seguito una serie di elementi che si ritengono utili ad una migliore definizione dell’applicazione della misura.

Per la misura b), anche in considerazione dell’ampia platea di beneficiari interessati, è stata utilizzata una procedura di inoltro informatizzato della domanda di contributo alla Regione. Questa innovazione ha comportato un aggiornamento organizzativo e culturale nella presentazione delle domande, che ha trovato in alcuni casi più pronti i singoli imprenditori giovani e i consulenti privati rispetto ad alcuni operatori delle organizzazioni di categoria.

Al fine di pervenire alla formulazione della graduatoria, la struttura regionale, su indicazione di alcuni consulenti, ha adottato l’approccio multicriterio: i punteggi attribuiti ai singoli aspetti della valutazione (requisiti soggettivi, modalità di insediamento, ubicazione dell’azienda, caratteristiche dell’azienda) vengono ponderati con dei pesi attribuiti ai vari criteri e normalizzati.

A seguito della riorganizzazione in chiave dipartimentale delle strutture della Giunta Regionale, è stata istituita presso il Dipartimento “Sviluppo economico” la posizione dirigenziale “Ricambio generazionale” con il compito di coordinare l’analisi delle esigenze e la predisposizione di interventi a sostegno delle dinamiche del passaggio generazionale nei vari settori produttivi. L’esperienza finora acquisita nell’ambito agricolo viene valutata con particolare interesse e viene considerata un modello utile anche in relazione ai settori produttivi extra agricoli.

Ad integrazione delle informazioni raccolte presso le strutture regionali, si è proceduto a contattare nuovamente un gruppo di “testimoni privilegiati”<sup>9</sup> già intervistati in occasione del primo rapporto sull’*Insiediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura* (INEA, 2003). Le opinioni registrate possono essere così sintetizzate:

- da parte dei beneficiari viene riconosciuto il consistente apporto economico che la misura può consentire in assoluto, seppur da rapportare ai rilevanti investimenti che si impongono ad un giovane imprenditore agricolo e alle difficoltà di previsione degli scenari futuri dell’attività agricola. La Regione Marche, al fine di rispondere a queste problematiche, prosegue in un’azione di informazione piuttosto diffusa a favore del settore agricolo, soprattutto rispetto all’evoluzione della Politica Agricola Comunitaria e alle tecniche di gestione dell’impresa;
- viene lamentata la disponibilità complessiva di risorse, che non ha consentito di soddisfare gran parte delle domande presentate, e si auspica un ulteriore apporto di risorse a favore dell’imprenditoria giovanile in agricoltura;
- da parte di alcuni operatori, è stato riconosciuto che in alcuni casi la misura sostiene il passaggio generazionale più che l’iniziativa imprenditoriale ex novo. Anche di questo si ha peraltro assoluta necessità nella realtà regionale, e alcuni affinamenti subiti dalla misura nel tempo hanno contribuito a renderla meno vincolante rispetto alla prima formulazione. In particolare a fianco della titolarità dell’azienda è stata riconosciuta anche la partecipazione nell’azienda familiare, a fronte di una parte del premio;
- in genere il gradimento verso la misura è migliore da parte di quanti hanno intrapreso una scelta di azienda e di agricoltura “di qualità” (es. biologico o coltivazioni “di nicchia”) rispetto ad attività più tradizionali.

<sup>9</sup> Compongono il gruppo funzionari delle strutture regionali di settore, ricercatori universitari in ambito economico agrario, rappresentanti di organizzazioni di categoria del mondo agricolo ed agricoltori.

### 3. Conclusioni

Le Marche sono fra le Regioni italiane con il più alto tasso di invecchiamento sia della popolazione sia dei conduttori agricoli. Ciò ha posto con particolare urgenza il “problema giovani” e quindi la necessità di una politica di sostegno pubblico rivolta alla costituzione di nuove imprese e ad un adeguato ricambio generazionale. Peraltro si sta riscontrando, anche grazie agli interventi già da tempo attuati in questa direzione, un flusso di nuovi imprenditori agricoli, spesso attenti alle tematiche dell’agricoltura di qualità e rispettosa dell’ambiente. Questi “nuovi” imprenditori agricoli, pur numericamente insufficienti ad equilibrare sia ora che in prospettiva le uscite dal settore, aprono speranze di un mantenimento dell’attività agricola regionale, in particolare nei suoi aspetti più sensibili alla qualità ed all’ambiente.

L’intervento perseguito dall’Amministrazione regionale si affida tradizionalmente alla programmazione comunitaria, al fine di attivare un maggiore effetto finanziario rispetto all’utilizzo di risorse derivanti dal solo bilancio regionale, mentre il ricorso diretto a normative statali gestite centralmente risulta marginale.

Negli ultimi anni è stata significativamente incrementata la dotazione finanziaria complessiva a favore della misura b) del PSR, mediante una rimodulazione di risorse in partenariato comunitario e un considerevole apporto di Aiuti di Stato aggiuntivi, derivanti direttamente dal bilancio regionale. In questo modo le risorse complessivamente a disposizione della misura nel periodo 2000-2006 sono pressoché raddoppiate, passando da 12,98 a 25,29 milioni di euro.

La valutazione complessiva sull’applicazione della misura b) è positiva: 411 domande sono state finanziate e 225 progetti sono giunti a conclusione. Nonostante i citati consistenti incrementi di risorse a favore della misura, la disponibilità complessiva si conferma insufficiente a soddisfare l’ampia domanda suscitata (1.038 domande ammissibili). Di fronte all’interesse dimostrato per la misura, sono state introdotte innovazioni organizzative e procedurali (inoltre informatizzato delle domande e valutazione mediante l’approccio multicriterio).

Le organizzazioni di categoria del mondo agricolo hanno gradualmente accresciuto l’attenzione rivolta alla problematica dei giovani imprenditori, rispondendo con una riorganizzazione interna alle richieste, provenienti dai questi ultimi soggetti, per molti versi nuove e differenti rispetto a quelle degli imprenditori tradizionali.

Con il procedere delle fasi di conclusione dei progetti e di rendicontazione finale, si aprono prospettive sia per un miglioramento delle informazioni statistiche sui beneficiari (utili per comprendere l’impatto dell’intervento), sia per il recupero di ulteriori risorse derivanti da eventuali revoche o rinunce.

Appaiono, infine, particolarmente interessanti alcuni recenti elementi che vanno nella direzione di un consolidamento e di un rafforzamento degli interventi a sostegno della imprenditoria giovanile in agricoltura nelle Marche. Il primo può essere identificato nella istituzione, nell’ambito del Dipartimento “Sviluppo economico”, di una posizione dirigenziale denominata “Ricambio generazionale” con l’obiettivo specifico di coordinare l’analisi delle esigenze e la predisposizione di interventi a sostegno delle dinamiche generazionali nei vari settori produttivi. Il secondo consiste nella recentissima approvazione di un bando per la formazione di giovani imprenditori agricoli, a valere sulle risorse del POR Marche Ob.3 2000-2006 per complessivi 78.750 euro: l’iniziativa prevede la realizzazione di due interventi formativi, l’uno riferito ai giovani imprenditori agricoli (management dell’impresa agricola), l’altro agli imprenditori ed operatori agrituristici (qualificazione e diversificazione dell’offerta delle aziende agrituristiche).

### **Riferimenti bibliografici**

INEA (2003), *Insedimento e permanenza dei giovani in agricoltura - Rapporto 2001/02*, Roma.

ISTAT (2002), *Censimento dell'agricoltura italiana 2000*, ISTAT, Roma.

REGIONE MARCHE (2000), *Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006*, Ancona.

REGIONE MARCHE (anni vari), *Relazioni di monitoraggio sul PSR 2000-2006*, Ancona.

RTI ECOTER - RESCO (2003), *Rapporto di valutazione intermedia del PSR 2000-2006 della Regione Marche*, Ancona



## CAPITOLO 12

## LAZIO

## 1. Evoluzione della normativa

Negli ultimi anni l'azione regionale a sostegno dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura è andata progressivamente concentrandosi nell'attuazione dei Regg. (CEE) n.2328/91, n.950/97 e, con riferimento all'attuale periodo di programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006, del Reg. (CE) n.1257/99. In conseguenza di ciò, gli strumenti in assoluto più significativi dal punto di vista delle risorse previste ed erogate a favore dei giovani imprenditori agricoli operanti nel Lazio sono quelli rientranti nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) regionale.

Questa tendenza a concentrare gli interventi di sostegno al settore agricolo nelle misure del PSR è confermata dal fatto che i più rilevanti provvedimenti legislativi regionali a favore dell'imprenditorialità giovanile degli ultimi anni, quali le LL.RR. n.19/99 *Istituzione del prestito d'onore* e n.29/96 *Norme per la creazione e lo sviluppo di piccole e medie imprese*, non si rivolgono a tale settore.

Quindi, a livello di normativa regionale, le misure di sostegno ai giovani agricoltori sono limitate essenzialmente alla L.R. n.23 del 5 giugno 1978 che titola *Norme e provvedimenti per favorire l'occupazione giovanile nel settore agricolo* ed alla Legge Regionale n.44 del 17 luglio 1989 concernente *Interventi a favore dello sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice e della ricomposizione fondiaria*, essendo per altro stata abrogata, dall'articolo 21 della L.R. n.29/96, la L.R. n.54/1988 che prevedeva interventi generali a sostegno dell'imprenditorialità giovanile.

**Schema 12.1 - L.R. n.23/1978 Norme e provvedimenti per favorire l'occupazione giovanile nel settore agricolo**

Obiettivi	Beneficiari	Agevolazioni previste
Facilitare e sviluppare l'occupazione giovanile, in particolare quella femminile, nel settore agricolo, favorendo la promozione e l'incremento della cooperazione a prevalente presenza di giovani nonché i giovani imprenditori	a) le cooperative che associano giovani di età compresa tra i diciotto e i ventinove anni in numero non inferiore al quaranta per cento e non superiore al settanta per cento dei soci complessivi; b) i giovani compresi tra i diciotto e i ventinove anni che sono imprenditori agricoli a titolo principale o che, presentando un appropriato piano aziendale, dimostrino di diventarlo	a) contributo in conto capitale nella misura massima del 20% della spesa; per il restante 80% mutuo agevolato fino ad un massimo di venti anni;  b) assistenza tecnica svolta direttamente dagli uffici centrali e periferici della Regione;  c) corsi di formazione professionale per i giovani agricoltori

**Schema 12.2 - L.R. n.44/1989 Interventi a favore dello sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice e della ricomposizione fondiaria**

Obiettivi	Beneficiari	Agevolazioni previste
Favorire la costituzione di aziende agricole valide ed efficienti sotto il profilo tecnico-economico	Coltivatori diretti proprietari, mezzadri, coloni parziali, compartecipanti esclusi quelli stagionali, affittuari ed enfiteuti coltivatori diretti, nonché altri lavoratori manuali della terra, singoli o associati in cooperativa	Concorso negli interessi sui mutui di durata quindicennale per l'arrotondamento, l'accorpamento e l'acquisto di fondi rustici

Va inoltre sottolineato come la L.R. n.2 del 27 Febbraio 2004 - *Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2004* - non prevede alcuna copertura finanziaria per le due leggi appena citate, restringendo quindi alle sole misure del PSR gli interventi in favore dei giovani agricoltori relativamente all'anno in corso.

Spostando l'attenzione sulle leggi nazionali di sostegno all'imprenditorialità, dovuto è un riferimento alla Legge n.215 del 25 Febbraio 1992 dal titolo *Azioni positive per l'imprenditoria femminile*; infatti, pur trattandosi di una legge nazionale, la Regione Lazio ha provveduto negli ultimi due bandi ad integrare la quota di risorse finanziarie statali ad essa destinate con fondi propri. Inoltre, nell'ambito delle iniziative riguardanti il settore della produzione agricola primaria, la legge in questione esprime una preferenza per le imprese che rispondono ai requisiti di "giovane agricoltore" (Reg. (CE) n.1257/99), che si traduce in una maggiorazione della misura delle agevolazioni concedibili pari al 5% ESL<sup>1</sup>, attestandosi così al 55% ESL nelle zone agricole svantaggiate ed al 45% nelle altre zone. A tal proposito è significativo sottolineare come, dall'analisi per fascia di età delle titolari/socie delle imprese agevolate, seppur riferita a tutto il territorio nazionale ed a tutti i settori ammissibili, emerga che le classi più numerose siano quelle relative alle fasce 18-30 anni e 30-40 anni, rispettivamente con il 27,5% ed il 39,7% delle domande finanziate (Ministero delle Attività Produttive, 2003).

Per quel che riguarda l'applicazione della L. n.215/92 nel Lazio, si riporta di seguito una tabella contenente i risultati relativi al IV bando chiusosi il 31 maggio 2001.

**Tab. 12.1 - Legge 215/92 IV bando - Sintesi dei risultati**

Settore	Progetti presentati	Progetti in graduatoria	Progetti finanziati	Contributo richiesto	Contributo concesso
Agricoltura	30	16	4	894.638	210.136
Manifatturiero e assimilati	341	293	84	16.458.348	3.869.094
Commercio, turismo, servizi	1.842	1.525	440	73.489.038	17.276.082
<b>Totale</b>	<b>2.213</b>	<b>1.834</b>	<b>528</b>	<b>90.842.024</b>	<b>21.355.313</b>

Fonte: Ministero delle Attività Produttive

Per il macrosettore *agricoltura* lo sviluppo occupazionale previsto dai progetti ammessi a finanziamento è pari a 29 nuove unità lavorative, determinando quindi un contributo deliberato pari a 7.246,00 euro per addetto. Per il V bando, chiusosi il 15 aprile 2003, la Regione Lazio ha potuto contare inizialmente su una risorsa finanziaria di 12.685.442,71 euro, di cui 1.407.861,51 euro di fondi regionali, integrata successivamente in base al Decreto dal 17 ottobre 2003 da ulteriori 7.826.196,11 euro. Non essendosi ancora concluso l'iter valutativo si dispone al momento solamente dei dati relativi alle domande presentate ripartite per settore di attività economica e per Provincia di provenienza.

**Tab. 12.2 - Legge n.215/92 V bando - Ripartizione dei progetti presentati\***

Province	MACROSETTORE A (Agricoltura)		MACROSETTORE B (Manifatturiero)		MACROSETTORE C (Commercio, Servizi, Turismo)		TOTALE	
	Domande N.	%	Domande N.	%	Domande N.	%	Domande N.	%
Frosinone	7	21,90	72	21,20	513	16,30	592	16,78
Latina	6	18,80	33	9,70	364	11,50	403	11,43
Rieti	0	0,00	16	4,70	109	3,5	125	3,54
Roma	12	37,50	196	57,60	2.014	63,80	2.222	63,00
Viterbo	7	21,90	23	6,80	155	4,90	185	5,25
<b>Totale macrosettore</b>	<b>32</b>	<b>100,00</b>	<b>340</b>	<b>100,00</b>	<b>3.155</b>	<b>100,00</b>	<b>3.527</b>	<b>100,00</b>

\* La tabella prende in considerazione solo 3.527 nuove domande; sono state presentate anche 320 istanze di inserimento da parte di imprese entrate in graduatoria a valere sul IV bando in posizione non utile per poter essere finanziate.

Fonte: BIC Lazio

1 Equivalente Sovvenzione Lorda: sistema di calcolo dei contributi che tiene conto degli eventuali scostamenti temporali tra la realizzazione degli investimenti e l'erogazione delle agevolazioni. Al fine di rendere omogenei e confrontabili i valori, si provvede ad attualizzare i flussi monetari ad una medesima data.

Come emerge dai dati riportati, tale strumento agevolativo è utilizzato solo marginalmente dagli imprenditori del settore agricolo; le principali motivazioni sono da ricercarsi in *primis* nell'esiguo numero di imprese agricole a conduzione femminile e nel fatto che gli operatori del settore tendono ad orientarsi su strumenti *dedicati* specificatamente all'agricoltura.

Anche sul fronte fiscale il Governo regionale ha voluto sostenere le imprese in generale e quelle agricole in particolare, confermando, nei Bilanci 2003 e 2004, la manovra IRAP del 2002 che prevede agevolazioni per circa 170 mila piccole e medie imprese e soprattutto, caso unico in Italia, applica la riduzione massima dell'1% sull'aliquota per le aziende agricole<sup>2</sup>.

## 2. Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale

Come indicato dal Reg. (CE) n.1257/99 alla luce della riforma della PAC prevista in Agenda 2000, il Piano di Sviluppo Rurale rappresenta il principale strumento di programmazione tecnica e finanziaria per il periodo 2000-2006 della politica agricola regionale. Il Reg. n.1257/99 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEOGA) ha avuto il merito di definire un unico quadro giuridico di riferimento per tutte le misure di intervento strutturale a favore dell'agricoltura, precedentemente disperse in regolamenti diversi, tentando quindi, almeno sul piano formale, di superare le difficoltà operative derivanti da una politica frammentaria e disorganica.

L'obiettivo globale del PSR, consistente nel consolidamento dello sviluppo delle aree rurali, viene conseguito mediante tre obiettivi specifici che corrispondono agli obiettivi globali dei tre Assi prioritari di intervento, ossia:

1. incremento della competitività del sistema agro-industriale (obiettivo globale dell'Asse 1).
2. sviluppo delle aree rurali, mediante la valorizzazione delle risorse dei territori e la migliore qualità della vita delle popolazioni residenti (obiettivo globale dell'Asse 2).
2. salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali, mediante il sostegno delle attività agricole in chiave ambientale, la valorizzazione delle risorse forestali e la tutela del territorio (obiettivo globale dell'Asse 3).

Lo strumento cardine per incentivare l'imprenditorialità giovanile in agricoltura è rappresentato dal premio di primo insediamento, avente lo scopo di favorire e promuovere il ricambio generazionale. Tale strumento rientra nell'ambito degli interventi previsti dall'Asse 1 del PSR della Regione Lazio e precisamente nella misura I.2 – Insediamento dei giovani agricoltori.

La misura si sostanzia nella corresponsione di un premio che agevoli il primo insediamento dei giovani imprenditori nella conduzione di imprese agricole con funzioni di responsabilità esclusiva per un importo massimo di 25.000 euro nelle zone svantaggiate e di 20.000 euro nelle altre zone, o di abbuoni di interessi, relativi a prestiti e spese derivanti dall'insediamento, pari all'equivalente massimo di 25.000 e 20.000 euro rispettivamente per le zone svantaggiate e per le altre zone. Le procedure tecnico-amministrative per l'attuazione della misura in questione sono specificate nello schema seguente.

<sup>2</sup> L'aliquota ordinaria dell'Imposta Regionale sulle Attività Produttive è del 4,25%; dal 2002 le Regioni hanno la facoltà di variarla nella misura massima dell'1%, differenziandola per attività economica e soggetto passivo d'imposta.



**Schema 12.3 - Procedure tecnico-amministrative di applicazione del Reg. (CE) n.1257/99**

Ambito di intervento	Tutto il territorio regionale.
Soggetti beneficiari	Giovani di età compresa fra i 18 e i 40 anni.
Requisiti	a) avere adeguate conoscenze e competenze professionali; b) impiegare almeno una ULU (unità di lavoro uomo); c) che l'azienda agricola nella quale il giovane si insedia possieda sufficiente redditività; d) che l'azienda agricola nella quale il giovane si insedia rispetti i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali; e) che l'azienda agricola sia iscritta nei registri della CCIAA sia in possesso di partita IVA e il giovane sia iscritto all'INPS
Limitazioni e vincoli	a) non sono consentiti insediamenti su fondi rustici derivanti da frazionamenti aziendali; b) il beneficiario deve condurre l'azienda per un periodo minimo di cinque anni e tenere la contabilità aziendale secondo gli standard della RICA.
Domande	a) presentate presso gli SDA provinciali entro il novantesimo giorno dalla data di pubblicazione dell'avviso.
Agevolazioni previste	a) premio unico per il primo insediamento di 25.000 euro nelle zone svantaggiate e di 20.000 euro nelle altre zone; b) abbuono di interessi per prestiti contratti per la copertura delle spese derivanti dall'insediamento
Valutazione	Le SDA e gli altri competenti entro novanta giorni dalla chiusura dei termini utili devono istruire il 100% delle domande.
Criteri di priorità	a) giovani che presentano un piano di miglioramento aziendale; b) giovani che si insediano in aziende ricadenti nelle zone delimitate dalla Dir. 268/75; c) il 20% delle disponibilità finanziarie è prioritariamente riservata al primo insediamento di giovani imprenditori.
Esito delle domande	Le domande approvate vengono pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio. I giovani idonei dovranno entro 30 giorni sottoporre ulteriore documentazione.

Le condizioni di cui sopra devono essere soddisfatte al momento in cui viene presa la decisione individuale di concedere il sostegno, vale a dire alla data di adozione del provvedimento di approvazione della graduatoria di ammissibilità al premio o di impegno del premio.

In ogni caso per agevolare l'insediamento dei giovani o l'adattamento strutturale dell'azienda nella quale è avvenuto l'insediamento, lo stesso regolamento stabilisce che può essere fissato un termine massimo di tre anni a decorrere dall'insediamento entro il quale devono essere soddisfatte le condizioni relative al possesso di conoscenze professionali, alla redditività economica dell'azienda ed al rispetto dei requisiti minimi ambientali.

La Regione Lazio ha aumentato i fondi disponibili per l'insediamento dei giovani in agricoltura portando a 44 milioni di euro i 35 milioni di euro inizialmente stanziati. Nel biennio 2000-2001 sono stati finanziati 1.839 insediamenti, mentre per il 2002 sono state presentate 1.079 domande di adesione alla misura.

**Tab. 12.3 - Misura I.2 Insediamento dei giovani agricoltori - Numero domande presentate**

Province	Domande	%
Frosinone	177	16,40
Latina	265	24,60
Rieti	172	15,90
Roma	270	25,00
Viterbo	195	18,10
<b>Totale 2002</b>	<b>1.079</b>	<b>100,00</b>
Totale 2000-2001	1.839	
<b>Totale generale</b>	<b>2.918</b>	

Fonte: Regione Lazio - Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura

Un ulteriore intervento per favorire il primo insediamento è dato dal legame con la misura I.1 - Investimenti nelle aziende agricole, prevista nell'ambito del medesimo Asse. Per questa misura la partecipazione pubblica alle spese di investimenti per piani di miglioramento è incrementata di 5 punti percentuali se effettuata da giovani agricoltori entro cinque anni dall'insediamento. È stata inoltre introdotta la novità del cosiddetto "bando aperto", ovvero la possibilità di presentare domande in un arco temporale molto ampio che sarà intervallato da operazioni cicliche di valutazione ed ammissione dei progetti ritenuti idonei.

Osservando la ripartizione dei beneficiari per classe di età<sup>3</sup> emerge una distribuzione sostanzialmente equilibrata, in particolare tra le prime tre classi d'età considerate, con il segmento 25-30 registra la più elevata incidenza percentuale .

**Tab. 12.4 - Misura I.2 Insediamento dei giovani agricoltori - Ripartizione per classe di età delle domande presentate (2000-2003)**

Classi d'età	Beneficiari	
	numero	%
<25 anni	541	25,87
25-30	589	28,17
30-35	502	24,01
35-40	459	21,95
<b>Totale</b>	<b>2.091</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Regione Lazio, Relazioni annuali di attuazione del PSR

**Tab. 12.5 - Misura I.2 Insediamento dei giovani agricoltori - Ripartizione per OTE delle domande presentate (2000-2003)**

OTE	Beneficiari	
	numero	%
Seminativi	429	20,52
Orticoltura	441	21,09
Viticultura	70	3,35
Frutticoltura	188	8,99
Olivicoltura	83	3,97
Altro/Misto	386	18,46
Bovini di latte	193	9,23
Bovini carne	71	3,40
Suinicoltura	3	0,14
Avicoltura	11	0,53
Altri allevamenti	210	10,04
Non classificate	6	0,29
<b>Totale</b>	<b>2.091</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Regione Lazio, Relazioni annuali di attuazione del PSR

Dall'analisi per Ordinamento Tecnico Economico (OTE) dell'azienda risulta un quadro che rispecchia in parte le caratteristiche del settore agricolo regionale, con una prevalenza del comparto delle coltivazioni rispetto a quello zootecnico, comparto dal quale provengono circa il 23% delle domande. Questa incidenza risulta peraltro significativa se si considera che nel 1998 la zootecnia interessava complessivamente l'11% delle aziende agricole laziali.

<sup>3</sup> I dati riportati nelle tabelle n.12.4 e 12.5, sono desunti dalle Relazioni annuali di attuazione del PSR e si riferiscono agli impegni effettuati dalla Regione ai quali non sempre corrisponde un effettivo pagamento. Pertanto potrebbero essere difformi rispetto ai dati effettivi di esecuzione dell'intervento.

Analizzando le sole aziende specializzate negli ordinamenti vegetali, emerge invece un sotto - dimensionamento, rispetto a quelle che potevano essere le attese, delle domande relative alle cosiddette “coltivazioni permanenti” (in particolare alberi da frutto, agrumi, ulivi e vite), considerando che nel 1998 il 52% delle aziende agricole laziali risultava specializzato in tali colture.

Nella programmazione 2000-2006 anche la Misura relativa alla formazione professionale (Asse 1 Misura I.3) è destinata principalmente ai giovani imprenditori agricoli. Tale intervento è finalizzato ad una gestione economicamente redditizia dell’azienda agricola e a fornire ai giovani agricoltori una preparazione sui metodi di produzione compatibili con la tutela dell’ambiente, con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio e con il benessere degli animali.

Nella tabella seguente sono riportati alcuni dati riguardanti l’andamento della spesa pubblica, in rapporto a quella programmata, relativi alle tre Misure del PSR alle quali si è fatto riferimento.

**Tab. 12.6 - Spesa pubblica 2000-2003 e avanzamento finanziario per categoria di misura (in milioni di euro)**

	Spesa pubblica					Programmato	Avanzamento %
	2000	2001	2002	2003	Totale		
Investimenti	0,93	9,07	29,99	20,33	60,32	158,05	38,16
Insedimento giovani	4,55	7	14,19	13,2	38,94	44,34	87,83
Formazione	0,05	-	0,35	0,5	0,89	4,81	18,59
<b>Totale</b>	<b>5,53</b>	<b>16,07</b>	<b>44,53</b>	<b>34,03</b>	<b>100,15</b>	<b>207,2</b>	<b>48,33</b>

Fonte: Agea

Confrontando il livello di spesa raggiunto alla fine del 2003 con il totale di spesa programmato per l’intero periodo 2000-2006, il dato più significativo è relativo alla misura “insediamento giovani”, per la quale la Regione Lazio ha già erogato un ammontare superiore all’87% del totale programmato, contro una media nelle regioni fuori obiettivo 1 del 79%. Il livello di avanzamento raggiunto è da attribuire alla semplificazione delle procedure di presentazione delle domande nell’attuale PSR rispetto al precedente periodo di programmazione ed alla capillare campagna informativa realizzata dalla Regione.

### 3. Conclusioni

È ormai convinzione comune che una delle sfide decisive per il settore agricolo sia rappresentata dal ricambio generazionale che dovrebbe rilanciare un comparto che lamenta, allo stato attuale, scarsa competitività sullo scenario europeo ed internazionale. Il problema del progressivo invecchiamento degli operatori agricoli investe, ovviamente, anche la Regione Lazio, che presenta una struttura economica fortemente orientata verso il settore dei servizi, con l’agricoltura che svolge un ruolo marginale nel suo contributo sia al PIL regionale sia all’occupazione.

Nonostante le politiche comunitarie, nazionali e regionali a favore del ricambio generazionale e a sostegno dell’imprenditoria giovanile in agricoltura, non si è riusciti sinora ad invertire la tendenza alla senilizzazione del settore, che trova comunque diverse motivazioni. Sicuramente un fattore limitante lo sviluppo di iniziative imprenditoriali da parte dei giovani nel settore primario è rappresentato dagli elevati costi di avviamento dell’impresa agricola in rapporto alle prospettive di reddito di breve periodo, insufficienti a garantire il consolidamento dell’attività imprenditoriale e la permanenza dei giovani nel settore. Risultano infatti elevati i prezzi di acquisto dei terreni e dei fabbricati rurali, quelli di locazione dei fondi rustici, di acquisizione di quote produttive, di acquisto dei capitali di esercizio.

Il premio di primo insediamento rappresenta sicuramente un intervento importante ma da solo non sufficiente a garantire l’avvio ed il consolidamento dell’attività imprenditoriale intrapresa. Sarebbe quin-

di necessario rafforzare tale misura d'intervento integrandola con ulteriori aiuti finalizzati al miglioramento strutturale dell'azienda ed alla diversificazione delle attività aziendali e, soprattutto, con iniziative che consentano di facilitare l'accesso al credito, investendo contemporaneamente sul miglioramento delle capacità professionali del giovane imprenditore attraverso la formazione, l'aggiornamento e l'informazione.

Nel caso del Lazio si sono finora utilizzate al meglio le opportunità messe a disposizione dal PSR per i giovani agricoltori, anche se si avverte la mancanza di uno strumento normativo regionale destinato specificamente al comparto agricolo ed in grado di affrontare concretamente i problemi accennati in precedenza.

Per quanto riguarda l'impatto del PSR ed in particolare della misura relativa al primo insediamento, si ritiene che una valutazione possa essere compiuta solamente al termine del periodo di programmazione, in quanto solo allora sarà possibile dare un giudizio qualitativo e non meramente numerico/finanziario sugli effetti della sua applicazione, ravvisando il problema del settore primario tanto nell'avvio quanto nel consolidamento di aziende agricole a conduzione giovanile. Al momento è infatti possibile formulare un giudizio esclusivamente in relazione al raffronto tra spesa programmata e spesa realmente effettuata tenendo comunque presente che i fondi non utilizzati in una data annualità possono essere impiegati negli altri anni previsti nel piano.

## **Riferimenti bibliografici**

MINISTERO ATTIVITÀ PRODUTTIVE (2003), *Legge 215/97 - Analisi dei dati relativi al quarto bando*. Roma

## CAPITOLO 13

### ABRUZZO

#### 1. Aggiornamento della normativa regionale in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura

Con la nuova programmazione (2000-2006) l'incentivazione dell'imprenditoria giovanile in Abruzzo è avvenuta unicamente attraverso la misura b) del Piano di Sviluppo Rurale, *Insediamiento dei giovani in agricoltura*, infatti le altre norme, nazionali e regionali che in passato avevano contribuito ad incentivare l'imprenditorialità giovanile nella Regione, per diverse ragioni, non hanno trovato attuazione.

#### 2. Analisi degli strumenti di intervento

##### 2.1. Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale

I cinque bandi pubblicati nel periodo 2000-2003 hanno conservato intatte le linee fondamentali stabilite nel PSR e in particolare:

- a) la formazione di due graduatorie di merito distinte a seconda che l'insediamento avvenga in zone svantaggiate<sup>1</sup>, zone parco e aree protette, oppure nelle restanti zone del territorio abruzzese. Alle zone svantaggiate è stato destinato nel periodo 2000-2003, il 60% dell'ammontare della somma destinata al contributo, il 40% invece è stato destinato alle altre zone;
- b) l'importo del premio concesso è stato di 25.000 euro per i giovani che si sono insediati nelle zone montane e svantaggiate e di 20.000 euro per quelli che si sono insediati nella restante parte del territorio;
- c) l'acquisizione da parte del giovane beneficiario della piena titolarità di un'azienda e non solo di una parte di essa al fine di evitare la parcellizzazione aziendale;
- d) nei bandi pubblicati è stata sempre ribadita l'esclusione dal premio nell'ipotesi di subentro nella conduzione di una azienda di un giovane in sostituzione del coniuge; questo nel periodo antecedente al 2000 era invece ammesso.

Nei bandi pubblicati nel periodo 2000-2003 si sono avuti tuttavia dei cambiamenti normativi, sia rispetto al periodo antecedente al 2000, sia confrontando i cinque bandi pubblicati.

Negli anni si sono osservati alcuni cambiamenti sostanziali in merito all'ammissibilità al premio di giovani già insediati al momento della presentazione della domanda: la normativa regionale applicata nel periodo precedente dava, infatti, la possibilità di concedere il premio ai giovani che già erano insediati come titolari purché non fossero trascorsi due anni al momento della presentazione della domanda; nel formulare la graduatoria susseguente al "Bando della misura b) Piano di Sviluppo Rurale annualità 2000" i funzionari regionali, seguendo le disposizioni impartite a livello comunitario attraverso il Reg. (CE) n.1750/99, hanno escluso tutti i giovani che al momento della pubblicazione del bando risultavano insediati. L'esclusione dei giovani già insediati veniva chiaramente resa esplicita nel "Bando della misura b) Piano di Sviluppo Rurale annualità 2001" che testualmente riportava *sono escluse le istanze dei giovani già insediati al momento della presentazione della domanda di concessione degli aiuti*. Nel bando veniva anche specificato che, in sede di istruttoria, per verificare il possesso di tale requisito sarebbe stata richiesta la presentazione di un certificato storico di iscrizione alla Camera di Commercio. L'Abruzzo, insieme

<sup>1</sup> Ai sensi della Direttiva comunitaria n.268/75.

ad altre Regioni, ha promosso una istanza nei confronti della Commissione europea al fine di rimuovere questo vincolo. In seguito a questa azione in sede comunitaria è stato emanato il Reg. (CE) n.1763/01, che ha modificato il Reg. (CE) n.1750/99 e ha ribadito la possibilità di concedere contributi ai giovani insediati da meno di un anno. È stata inoltre concessa la possibilità di pubblicare un bando a sanatoria per tutti i giovani rimasti esclusi nei bandi precedenti a partire dal 1 gennaio 1999 fino alla data di pubblicazione del bando stesso. La Regione Abruzzo ha con immediatezza emanato il bando a sanatoria recuperando la quasi totalità delle domande che negli anni precedenti erano rimaste escluse. Questo indicava che *...sono escluse le domande di giovani agricoltori che al momento dell'insediamento abbiano superato il quarantesimo anno di età*. Questa norma ha dato la possibilità di aderire ai soggetti che al momento della pubblicazione del bando avessero superato tale limite di età.

Il “Bando della misura b) Piano di Sviluppo Rurale - annualità 2002” ha ribadito la possibilità di concedere contributi a giovani insediati da meno di un anno al momento della concessione del premio riducendo tale periodo di 90 giorni, tempo ritenuto utile dai funzionari della Regione Abruzzo per istruire le pratiche<sup>2</sup>.

Cambiamenti hanno anche riguardato l'età massima per beneficiare del premio: il bando relativo alla annualità 2001 prevedeva infatti l'esclusione dalla graduatoria dei giovani che avevano compiuto 40 anni al momento della concessione del contributo. Questo aveva comportato dei disguidi dal momento che non si era riuscito ad istruire alcune pratiche prima che il potenziale beneficiario raggiungesse i 40 anni. Nel bando relativo alla annualità 2002 per evitare il ripetersi di questi casi, è stata inserita una norma che per consentire l'espletamento dell'iter istruttivo necessario all'adozione dell'atto di concessione, escludeva le domande dei giovani richiedenti che compiono il 40° anno di età entro i 90 giorni successivi alla data di scadenza del bando.

Alcuni cambiamenti hanno infine interessato, nei successivi bandi, i requisiti di accesso relativi al fattore redditività aziendale e occupazione totale di lavoro da parte dell'azienda. Riguardo alle caratteristiche minime di redditività economica e di occupazione totale annua (lavoro familiare ed extra - familiare) richieste all'azienda per il primo insediamento, nei bandi 2000 e 2001 erano stati indipendentemente fissati per tutti gli insediati in 8 UDE di RLA e in 1 ULU. Nel bando del 2002, i limiti minimi invece sono stati fissati in 12 UDE e in 1,5 ULU, limite ridotto del 30% per gli insediamenti in zone svantaggiate, montane e protette. I requisiti economici dell'azienda se non posseduti all'atto dell'insediamento devono essere raggiunti entro il biennio successivo alla data di concessione.

### 2.1.1 L'applicazione nel periodo 2000-2003

La misura b) prevede per l'intero periodo 2000-2006 un importo di spesa di 24.130.000 euro. Sino al 2003, data dell'ultimo bando, è stata spesa tutta la somma impegnata per un importo complessivo di 22.170.000 euro (tab. 13.1). Con il bando aperto nel 2004, è prevista la concessione di ulteriori 2.320.000 euro; in questo modo saranno impegnate tutte le risorse previste dal PSR per la misura b).

**Tab. 13.1 - Pagamenti effettuati in applicazione della misura b) per anno**

<b>Anno</b>	<b>Numero di pagamenti</b>	<b>Importo dei pagamenti (euro)</b>
2000	358	8.260.000
2001	428	9.385.000
2002	97	2.205.000
2003	102	2.320.000
<b>Totale</b>	<b>985</b>	<b>22.170.000</b>

Fonte: Regione Abruzzo - Direzione Sviluppo dell'Agricoltura.

<sup>2</sup> L'articolo contenuto nel bando riportava testualmente: sono escluse le domande di aiuto a giovani agricoltori che entro i 90 giorni dalla scadenza del bando risultino insediati da più di un anno.

Non si è mai verificato in questi anni che residuassero i fondi destinati a questa misura; le domande presentate hanno sempre superato quelle ammesse e finanziate, e tale esubero ha riguardato sia le zone montane, svantaggiate e protette, sia le zone normali. Per quanto riguarda le aspettative di ulteriori fondi da destinare all'insediamento dei giovani nei prossimi due anni, bisognerà reperire risorse provenienti da altre misure. Le ultime due graduatorie pubblicate hanno comportato l'esclusione, per carenza di fondi, di 214 aziende nel 2002 e 151 aziende nel 2003.

Nei quattro anni di applicazione della misura, si sono insediati 998 giovani (tab. 13.2). Una analisi più approfondita dei dati disponibili mostra che 541 domande sono state ammesse e finanziate nelle zone svantaggiate e 457 in zone normali. Di esse il 55% ricade in Provincia de L'Aquila e il 24% in Provincia di Teramo (tab. 13.2). Le domande presentate da uomini risultano leggermente superiori a quelle presentate dalle donne (tab. 13.3).

**Tab. 13.2 - Beneficiari della misura b), per ripartizione geografica (periodo 2000-2003)**

	Beneficiari	% sul totale
<b>Ripartizione per Provincia:</b>		
L'Aquila	281	28,16
Chieti	387	38,78
Pescara	151	15,13
Teramo	179	17,94
<b>Ripartizione per zone obiettivo:</b>		
Zona normale	541	54,21
Zona svantaggiata	457	45,79
<b>Totale</b>	<b>998</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Regione Abruzzo

Per quanto riguarda la ripartizione a livello delle singole Province si può segnalare che il 38% ricade nel territorio della Provincia di Chieti ed il 28% in quello de L'Aquila, che come già ricordato è la Provincia con maggior numero di domande in zona svantaggiata (tab. 13.2).

Nettamente superiore è il numero di domande finanziate ai giovani di età compresa tra i 25 e i 35 anni rispetto alle altre classi di età (tab. 13.3).

**Tab. 13.3 - Beneficiari della misura b), per sesso e per classe di età (periodo 2000-2003)**

	Beneficiari	% sul totale
<b>Ripartizione per sesso:</b>		
Uomini	521	52,20
Donne	477	47,80
<b>Ripartizione per classi di età:</b>		
<25 anni	187	18,74
25-34 anni	562	56,31
35-40	249	24,95
<b>Totale</b>	<b>998</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Regione Abruzzo

Per quanto riguarda l'estensione della superficie aziendale, mancando i dati disaggregati per l'anno 2000, l'analisi del periodo 2001-2003, mostra come su un totale di 692 aziende insediate, il 68 ha una superficie inferiore ai 10 ettari (tab. 13.4); d'altra parte questo dato è rappresentativo della realtà agricola abruzzese.

L'analisi delle ULU impiegate nelle aziende al momento della presentazione della domanda, mostra che nel 71% delle sono presenti più di 1,5 ULU, minimo richiesto attualmente (tab. 13.5). E' da notare che limitando l'analisi a partire dal 2002, anno in cui è stato alzato il limite minimo di occupazione totale di manodopera per azienda a 1,5 ULU, praticamente il 100% delle aziende rispetta questo requisito già al momento dell'insediamento.



**Tab. 13.4 - Beneficiari della misura b), per classi di SAU (periodo 2000-2003\*)**

Ripartizione per classi di S.A.U.	Beneficiari	% sul totale
<10 ha	466	68,79
10-20 ha	154	22,25
20-50 ha	56	8,09
50-100 ha	11	1,59
> 100 ha	5	0,72
<b>Totale</b>	<b>692</b>	<b>100,00</b>

\* non si dispone di dati disaggregati per il 2000.

Fonte: Regione Abruzzo

**Tab. 13.5 - Beneficiari della misura b), per classi di ULU (periodo 2000-2003)**

Ripartizione per classi di ULU	Beneficiari	% sul totale
<1,5	321	32,16
1,5-3,0	474	47,49
>3,0	234	23,45
<b>Totale</b>	<b>998</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Regione Abruzzo

Un'ultima analisi riguarda la redditività delle aziende di cui assumono la titolarità i giovani: il 62% del totale superano le 12 UDE ovvero il limite minimo richiesto a partire dal bando relativo all'annualità 2002. Se l'analisi partisse da tale anno il numero di aziende con più di 12 UDE rappresenta ben il 97% del totale (tab. 13.6).

**Tab. 13.6 - Beneficiari della misura B, per classi di RLA (periodo 2000-2003\*)**

Ripartizione per classi di UDE	Beneficiari	% sul totale
<8	122	17,63
8-12	144	20,81
>12	426	61,56
<b>Totale</b>	<b>692</b>	<b>100,00</b>

\* non si dispone di dati disaggregati per il 2000.

Fonte: Regione Abruzzo.

Per gli ultimi tre parametri analizzati i limiti minimi e massimi osservati nelle aziende dei beneficiari al momento dell'insediamento sono molto variabili. Le dimensioni aziendali (SAU) sono infatti comprese tra meno di 1 ettaro e 197 ettari. Nel caso dell'occupazione le aziende presentano una manodopera compresa tra meno di 1 e 57 ULU, mentre la redditività economica dell'azienda (RLA) è compresa tra 1 - 368 UDE.

### 3. Conclusioni

Dai dati riportati nei paragrafi precedenti si osserva che la misura b) del PSR ha trovato in Abruzzo una notevole applicazione. Nel periodo in esame si sono insediati 998 giovani e con il prossimo bando si prevedono ulteriori 1.000 nuovi imprenditori agricoli.

Le scelte dell'amministrazione regionale di favorire l'insediamento nelle zone svantaggiate, montane e protette, destinando ad esse il 60% dei fondi ed un contributo, per singola azienda, di importo più elevato, ha trovato una risposta positiva nell'adesione numerosa alla misura di giovani con aziende ricadenti in questi territori.

L'impegno dell'amministrazione regionale a sostegno dell'insediamento dei giovani è inoltre testi-

moniato dalla sollecita applicazione del bando a sanatoria che ha permesso di soddisfare le domande presentate fino a quel momento ed in regola con i requisiti richiesti. La scelta di innalzare i limiti minimi di redditività economica e di occupazione totale di manodopera, è stata finalizzata all'insediamento dei giovani in aziende vitali che possano fornire, in futuro, una redditività a prescindere da quelli che sono stati i contributi concessi con il PSR.

Peraltro il totale impegno delle risorse disponibili per la misura b) preclude l'insediamento di nuovi giovani agricoltori nei prossimi anni. Allo stato attuale rimarrebbero infatti insoddisfatte le richieste che al momento non sono state ancora finanziate e le aspettative di quanti sperano di aderire a questa misura prima della fine del periodo di programmazione. Il recupero di fondi da misure parzialmente attuate potrebbe rendere disponibili nuove risorse da destinare all'insediamento dei giovani agricoltori abruzzesi.



## CAPITOLO 14

### MOLISE

#### **1. Aggiornamento della normativa regionale in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura**

L'intervento in esame, finalizzato ad incrementare la componente giovanile nella conduzione delle aziende agricole, è tra i principali strumenti in possesso dell'Amministrazione regionale per incidere in maniera significativa sul profilo dell'agricoltura molisana.

Sulla scorta dell'esperienza maturata nei primi anni di applicazione del Piano Operativo Regionale 2000-2006 (POR), gli interventi considerati per rafforzare la validità di tale strumento normativo hanno riguardato essenzialmente l'applicazione della misura. La conseguente riprogrammazione della misura è stata finalizzata alla rimozione degli ostacoli che ne hanno limitato l'efficacia, riducendo il numero di nuovi beneficiari insediati in aziende agricole.

#### **2. Analisi dei singoli strumenti di intervento**

Rispetto all'ultimo rapporto 2001-2002 l'unica novità legislativa in materia di imprenditorialità giovanile in agricoltura riguarda la modifica dell'attuale misura di riferimento, la 4.10 del POR 2000-2006, l'unica esistente in Regione a favore dell'insediamento dei giovani imprenditori agricoli. Questa modifica, approvata a febbraio 2004, prevede cambiamenti importanti e miglioramenti rispetto all'intervento originario; di seguito si riportano i principali elementi della nuova misura.

##### **2.1. Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale in Molise**

La misura prevede un regime di sostegno a favore del primo insediamento di giovani agricoltori, al fine di favorire il ricambio generazionale in agricoltura, nonché contribuire al miglioramento complessivo delle condizioni strutturali del settore.

I beneficiari sono i giovani agricoltori di età inferiore ai 40 anni, insediati per la prima volta in qualità di titolari di un'azienda agricola. L'aiuto può essere concesso anche a giovani agricoltori che si insediano come contitolari nell'ambito di società (di persone o di capitali) o di cooperative agricole di conduzione, con scopo principale la gestione di un'azienda agricola, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- in caso di società di persone o di capitale, il giovane deve essere impiegato nell'azienda a tempo pieno ed assumerne la carica di amministratore unico;
- nelle forme associate, quali cooperative di conduzione di terreni, il giovane deve essere impiegato a tempo pieno in qualità di socio lavoratore ed esercitare il pieno potere decisionale in base alle modalità statutarie.

Ulteriori condizioni da rispettare per l'ammissibilità sono:

- 1) l'aver compiuto 18 anni all'atto della presentazione della domanda e non aver compiuto 40 anni alla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno, che avverrà dopo la dichiarazione di idoneità e l'effettivo insediamento;
- 2) l'insediamento deve essere avvenuto per la prima volta in qualità di capo di azienda agricola nel periodo compreso tra la data di presentazione della domanda e la data in cui verrà assunta la decisione di concedere il sostegno da parte dell'Amministrazione regionale. Per stabilire la data di riferimento del primo insediamento viene presa la data della prima attribuzione della partita IVA, ma viene concesso

ugualmente il contributo anche quando si è già possessori di partita IVA, anche in data precedente alla pubblicazione del bando, a condizione che la gestione dell'azienda non sia stata ancora avviata. Per quel che riguarda il contitolare o socio lavoratore, viene considerata la data dell'atto con il quale il giovane viene inserito nell'azienda, assumendone la rappresentanza e corresponsabilità. Il giovane imprenditore deve permanere in azienda per un periodo di almeno 10 anni, e ciò verrà verificato almeno una volta ogni quinquennio;

- 3) il giovane imprenditore agricolo deve dimostrare il possesso dell'azienda nella quale si insedia, per titolo di proprietà o con contratto di affitto o altro (ad esclusione del comodato) regolarmente registrato e con durata minima di 10 anni. Tale requisito deve essere presente alla data della decisione individuale di concedere il sostegno. In caso di insediamento in aziende condotte da Società o Cooperative agricole di conduzione il requisito deve essere posseduto da tali soggetti;
- 4) l'azienda agricola deve possedere una sufficiente redditività ed impiegare almeno una ULU. Per soddisfare il requisito della redditività l'azienda deve produrre un reddito lordo aziendale (RLA) non inferiore a 4.800 euro, cioè al reddito corrispondente a 4 UDE, per le aziende localizzate in zone altimetriche di montagna. Per quelle che si trovano invece in zone altimetriche di collina il RLA deve essere non inferiore a 7.200 euro, cioè 6 UDE. Questi requisiti, se non sono soddisfatti alla data della presentazione della domanda, possono essere raggiunti in un periodo non superiore a tre anni a partire dalla data di insediamento;
- 5) il giovane agricoltore deve possedere conoscenze e competenze professionali adeguate dimostrabili con il possesso di un titolo di studio in materia di agricoltura (diploma di istituto tecnico agrario o istituto professionale in agricoltura, diploma di laurea in scienze agrarie o forestali), aver frequentato con profitto un corso di formazione della durata minima di 150 ore per il rilascio della qualifica di imprenditore agricolo, aver esercitato per almeno 3 anni e almeno 150 giornate l'anno l'attività agricola in qualità di coadiutore familiare o di operaio agricolo specializzato.

A parità di requisiti hanno priorità le domande presentate da giovani agricoltori che si insediano nelle zone svantaggiate, fino ad esaurimento del 70% delle risorse disponibili totali; e per coloro che hanno le aziende nelle altre zone del territorio regionale, fino alla copertura del 30%.

Il finanziamento viene erogato tramite un premio di primo insediamento di importo massimo di 25.000 euro per le aziende ubicate nelle zone svantaggiate e 20.000 euro per le restanti zone del territorio regionale. Le risorse finanziarie messe a disposizione della misura 4.10 per l'intero periodo di programmazione 2000-2006 sono pari a 8.845.333 euro, e per quel che riguarda questo nuovo bando sono di 3.000.000 euro.

Gli uffici regionali responsabili della misura sono il *Settore di interventi comunitari e credito agrario, sezione a favore della produzione, uffici direttive comunitarie*. L'attuazione della misura avviene attraverso l'apertura di bandi pubblicizzati attraverso la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Molise (BURM), le associazioni di categoria ed i tecnici, o con comunicati stampa.

Le principali novità introdotte con l'ultima versione della misura 4.10 vengono di seguito riassunte.

La dotazione finanziaria è attualmente fissata in 3.000.000 euro, a fronte di una precedente dotazione di 4.473.722 euro (circa il 70% del precedente bando).

A differenza dell'intervento originario la misura rimodulata non prevede più, in aggiunta al premio per l'insediamento, anche il contributo in conto interessi riferito ad un mutuo decennale contratto per sostenere le spese d'insediamento (costruzione o adeguamento di fabbricato per abitazione in azienda, spese relative a corsi di aggiornamento per l'acquisizione delle conoscenze e competenze professionali richieste). Il contributo veniva calcolato applicando al mutuo decennale interessi agevolati pari al 75% del tasso Euribor<sup>1</sup> corrente al momento della concessione dell'aiuto, per un valore attualizzato massimo pari a 25.000 euro.

<sup>1</sup> *Euribor, acronimo di Euro Interbank Offered Rate, è un tasso di mercato, interbancario calcolato come media dei migliori tassi quotati di un panel di banche operanti sull'euro - mercato.*

Il recente bando individua una differenziazione tra il singolo imprenditore e le società di persone e di capitali; vengono escluse, quindi, dal finanziamento le associazioni di giovani, che precedentemente erano considerate. Viene pure specificato che il premio per le aziende che si costituiscono in società riguarda esclusivamente un beneficiario, mentre nel precedente bando il premio poteva essere multiplo per i giovani che si insediavano nel quadro di associazioni o di cooperative, il cui scopo sociale principale era la gestione associata di una azienda agricola. Al riguardo il bando recita: *hanno diritto a tanti premi in relazione al numero delle ULU aziendali, a condizione che essi stessi siano anche soci lavoratori. In tal caso, la domanda di aiuto per il primo di insediamento dovrà essere presentata da ogni giovane socio lavoratore interessato all'aiuto per il primo insediamento.* I criteri per la redditività aziendale sono gli stessi previsti per i giovani che si insediano in qualità di unico capo di azienda agricola, moltiplicati per il numero degli aventi diritto ai premi. Nell'eventualità di associazioni o cooperative in cui vi siano anche soci che abbiano superato i limiti di età previsti, il premio poteva essere concesso solo agli aventi diritto ferma restando la dimostrazione del numero delle ULU che dovrà essere commisurato al numero dei soci lavoratori.

Mentre non vengono introdotte novità per il requisito dell'età, per quanto riguarda il titolo di possesso, l'ultimo bando approvato esclude esplicitamente il comodato d'uso e di fatto limita il possesso dell'azienda agricola alle altre forme contrattuali regolarmente registrate.

La differenza fondamentale esistente tra il vecchio ed il nuovo bando, che rappresenta anche la causa principale della sua rimodulazione, è l'eliminazione del legame diretto con la misura 4.9, che fa riferimento agli "investimenti nelle aziende agricole" all'interno del POR, che imponeva la presentazione di un progetto di intervento per investimenti di importo pari almeno al valore dell'aiuto al primo insediamento. Questi investimenti, qualora fossero stati approvati, dovevano essere realizzati nel periodo di validità stabilito per l'attuazione della Misura 4.9 e nel tempo indicato nel provvedimento di approvazione provvisoria degli interventi e di impegno di spesa, pena la restituzione dell'aiuto erogato per il primo insediamento e dei relativi interessi. Inoltre, qualora il progetto d'intervento presentato ai sensi della Misura 4.9 non fosse stato ritenuto meritevole d'ammissione a finanziamento, il giovane agricoltore decadeva anche dal beneficio del premio di primo insediamento.

### 2.1.1 L'applicazione nel periodo 2000-2003

Il totale delle risorse messo a disposizione per questa misura nel periodo 2000-2006, è pari a 8.845.333 euro, mentre l'impegno di spesa relativo al primo triennio 2000-2003, periodo che prendiamo in considerazione per l'analisi della applicazione, è di 4.473.722 euro.

**Tab. 14.1 - Numero di beneficiari ed entità degli aiuti per anno**

<b>Anno</b>	<b>Beneficiari (nr.)</b>	<b>Finanziamenti (euro)</b>
2000	-	-
2001	65	1.483.000
<b>Totale</b>	<b>65</b>	<b>1.483.000</b>

Fonte: Regione Molise - Direzione Generale I

La richiesta di contribuzione ha interessato 268 progetti di primo insediamento, tra questi 170 sono stati considerati ricevibili, di cui 120 relativi ad imprese ubicate in zone montane e svantaggiate. Tra le pratiche considerate ricevibili, 167 sono state avviate in istruttoria e di queste 65 sono state liquidate (tab. 14.1), di cui 40 in zone montane e svantaggiate e 25 nelle altre zone della Regione, per un impegno di spesa complessivo pari a 1.483.000 euro, secondo i dati del monitoraggio effettuato al 24 ottobre 2003.

Un numero maggiore di beneficiari si trova nella Provincia di Campobasso (45), mentre nella Provincia di Isernia hanno ricevuto il premio solo 20 unità. I beneficiari si distribuiscono in misura uguale e casuale tra i due sessi: 33 maschi e 32 donne. Il risultato è interessante soprattutto se confrontato con i dati dell'ultimo Censimento in agricoltura secondo i quali la percentuale di donne che conducono aziende agricole risulta essere del 36,8%, e di queste la metà sono giovani imprenditrici agricole.

**Tab. 14.2 - Numero di beneficiari per sesso e zona svantaggiata**

Maschi	Femmine	Totale
33	32	65
Zone montane e svantaggiate	altre zone	Totale
40	25	65

Fonte: Regione Molise - Direzione Generale I

In generale le aziende beneficiarie della misura 4.10 rientrano prevalentemente nell'orientamento tecnico economico dei seminativi e la loro dimensione economica è compresa tra le 16-40 UDE, mentre la SAU media è pari a 17,8 ettari; le unità lavorative medie impegnate nelle aziende sono 1,3 (tabella 14.3).

**Tab. 14.3 - Dati strutturali ed economici delle aziende beneficiarie**

Dati strutturali			Dati economici	
OTE prevalente		Seminativi	PLV Media	€ 35.623
UDE prevalente		16-40 UDE	REDD NETTO Medio	€ 19.274
SAU media	Ha	17,8	CONTRIB_RN	% 36
UBA media	UBA	31,1	REDD N /PLV	% 54,1
UNI LAV media	UL	1,3	(EE.VV+AltreEE)/PLV	% 10,1

Fonte: elaborazioni su banca dati RICA

### 3. Conclusioni

La precedente analisi relativa all'insediamento dei giovani in agricoltura nel rapporto 2001-2002, si chiudeva così: *la gestione e l'attuazione del Programma hanno risentito dei ritardi di approvazione del POP stesso, sia da parte dell'Unione Europea sia da parte del Consiglio Regionale. Tali ritardi hanno causato la necessità di procedere ad alcune successive riprogrammazioni. [...] i risultati dell'attuazione del POP 1994-99, seppur soddisfacenti sotto l'aspetto finanziario, non sempre possono dirsi lusinghieri per altri versi* (Regione Molise, POR 2000-2006). I propositi per migliorare, non già l'erogazione dei finanziamenti, come esplicitamente pronunciato dalla Regione, ma proprio il profilo dell'agricoltura molisana, facendo in modo che fosse più presente la componente giovanile nella conduzione delle aziende agricole, non hanno trovato, con la misura 4.10, i risultati sperati.

Su di un totale di 4.473.722 euro disponibili, sono stati spesi soltanto 1.483.000 euro, che rappresentano il 33% dei finanziamenti messi a disposizione per questa misura. Se vediamo i risultati ottenuti dal precedente provvedimento regionale, il POP 1994-1999, usufruirono della misura ben 711 giovani agricoltori. Nel periodo successivo, con il POR 2000-2006, i beneficiari del premio per il primo insediamento sono stati 65. È giusto sottolineare da subito che il riferimento temporale è limitato al primo triennio di vita di questa misura e peraltro l'approvazione del bando ha subito qualche ritardo, infatti è stata avviata circa un anno dopo l'approvazione del POR (giugno 2001); in considerazione di ciò si possono avanzare diverse ipotesi per spiegare questa situazione.

Il collegamento del premio di primo insediamento all'approvazione degli investimenti nelle aziende agricole ha di fatto limitato il possibile "bacino" di riferimento per i beneficiari, anche se il bando dava ampie libertà all'associazionismo e non poneva particolari vincoli. Ciò trova conferma anche nella valu-

tazione intermedia del POR, che individua nella necessità ad investire gli elementi *che di fatto rendevano difficile l'avanzamento delle procedure di erogazione dei finanziamenti*. Stessa ipotesi viene formulata anche all'interno dell'assessorato all'agricoltura, che riconosce il limite del precedente intervento nel paragrafo dedicato alle "problematiche incontrate nell'attuazione" della relazione sullo stato relativo alla misura 4.10: *le problematiche incontrate nell'attuazione della misura 4.10 sono scaturite dal fatto che l'erogazione del premio di primo insediamento, è subordinato all'ammissione a finanziamento del progetto d'investimento presentato dagli stessi giovani agricoltori ai sensi della misura 4.9. L'iter procedurale per l'approvazione degli interventi legati alla misura 4.9 è di notevole complessità in relazione anche alle prescrizioni previste dal relativo bando di attuazione, di conseguenza i ritardi dovuti all'approvazione delle richieste legate alla misura 4.9 si ripercuotono inevitabilmente sulla misura 4.10. Tale situazione ha di fatto ritardato le previsioni dei tempi di attuazione della misura.*

Una più attenta lettura dell'agricoltura regionale aggiunge altre considerazioni a questa prima valutazione. Il settore primario in Molise si caratterizza per una ridotta dimensione, fisica ed ancor più economica, delle aziende agricole, circa metà delle quali non ha nessuna persona impegnata in maniera professionale. A realtà produttive economicamente non vitali, in cui il reddito agricolo diventa una integrazione al reddito da lavoro dipendente non corrisponde un attivo mercato fondiario, con conseguente indisponibilità di capitale terra. A supporto di questa ultima affermazione abbiamo la definizione di "metalmazzadri", termine coniato da un rappresentante sindacale della Fiat di Termoli, con cui sono stati definiti negli anni novanta gli operai che non volevano accettare il nuovo orario perché, diceva il sindacalista, sottraeva tempo al lavoro dei campi. Per altro verso è probabile che si sia vicini al raggiungimento del limite massimo di giovani disponibili ad occuparsi di agricoltura e pertanto appare difficile alimentare ulteriormente il ricambio generazionale nel settore agricolo, se non con politiche particolarmente incisive, in grado di stimolare anche la creazione di aziende agricole adeguatamente strutturate.

Nell'analisi delle aziende beneficiarie del premio di primo insediamento è stato evidenziato come le caratteristiche strutturali, economiche e produttive non corrispondano a quelle proprie dell'agricoltura molisana. Gli elementi distintivi delle aziende agricole della Regione si basano su unità produttive di piccole dimensioni, con un elevato grado di frammentazione, a conduzione familiare, e con un elevato grado di senilizzazione del titolare d'azienda (all'incirca i 2/3 dei titolari hanno oltre 55 anni di età). I tanti piccoli proprietari terrieri si caratterizzano, inoltre, per difficoltà legate alla prevalenza nella produzione tradizionali, spesso poco redditivi, una insufficiente mentalità imprenditoriale, causata da un modello legato anche ai conduttori d'azienda, ed una scarsa redditività dei fattori produttivi. Il collegamento tra le due misure del POR ha di fatto avvantaggiato, senza volerlo, le aziende di dimensione maggiore, le quali sono più inclini a sostenere investimenti e di conseguenza hanno avuto la possibilità di poter migliorare la propria azienda.



### **Riferimenti bibliografici**

INEA (2003), *Insediamiento e permanenza dei giovani in agricoltura. Rapporto 2001/2002*. Roma

REGIONE MOLISE (2000), *POR Molise 2000 - 2006*. Campobasso.

SIM Spa, ESA Srl (2003), *Rapporto intermedio di valutazione del Programma Operativo Regionale 2000 - 2006 Regione Molise*, Campobasso.

## CAPITOLO 15

### CAMPANIA

#### 1. L'evoluzione delle politiche regionali

Il denominatore comune della PAC degli ultimi trenta anni (dalle tre direttive socio-strutturali del 1972 al Reg. CE n.1257/99) è stato l'ammodernamento strutturale delle imprese agricole attraverso l'aumento delle dimensioni aziendali ed il ricambio generazionale in agricoltura. In particolare, l'avvicendamento tra vecchie e nuove generazioni di imprenditori si è posto come un obiettivo, ancor oggi attualissimo per ciò che rappresenta in termini occupazionali, ma soprattutto in termini di miglioramento della qualità gestionale e della redditività dell'impresa agricola. Tanto è che le ultime proposte adottate della Commissione in tema di sviluppo rurale<sup>1</sup> (per il periodo 2007/2013) considerano l'insediamento dei giovani agricoltori uno dei punti nodali all'interno dell'obiettivo principale di miglioramento della competitività dell'agricoltura (Asse 1).

I governi regionali, che a partire dagli anni '70 hanno via via ereditato competenze amministrative e di programmazione in materia, hanno progressivamente inserito questi obiettivi nella loro pianificazione strategica integrando diverse tipologie di intervento: primo insediamento di giovani agricoltori, preposizionamento, formazione, ricomposizione fondiaria, etc. Questi interventi tendevano e tendono a disegnare un nuovo modello organizzativo dell'impresa agricola, agendo innanzitutto sulla capacità dell'imprenditore ad acquisire e manifestare professionalità.

A partire dagli anni '90 la Regione Campania, ha cercato di creare le condizioni più favorevoli per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, anche attraverso una specifica legislazione regionale e relativa dotazione finanziaria.

Nel 1993 la L.R. n.28 *Interventi a sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e produttive a favore dell'occupazione*, aveva inteso incentivare la formazione di nuove imprese di produzione di beni e fornitura di servizi composte prevalentemente da giovani tra i 18 ed i 35 anni organizzati in cooperative o società, disoccupati al momento della presentazione dell'istanza. L'agevolazione prevedeva un contributo in conto capitale del 60% della spesa ammissibile. Tra le spese ammissibili rientrava l'acquisto di terreno, nel caso di attività agricola o agrituristica, nei limiti di un contributo del 50% del costo di acquisto e per una spesa ammissibile non superiore al 30% di quella complessiva; un contributo in conto interessi pari al 30% delle spese ammissibili per un periodo non superiore a dieci anni; un contributo per spese di gestione per i primi tre esercizi. Per i primi tre anni di attività i beneficiari usufruivano di assistenza tecnica, fornita da enti convenzionati con la Regione, i quali esercitavano anche il controllo sulla realizzazione dei progetti.

Prima della sua abrogazione, avvenuta nel 2001 ad opera della L.R. n.10, questa legge ha finanziato 84 progetti di cui 21 per società di servizi e 63 relativi a società di produzione, tra questi, 14 progetti riguardavano nuove imprese nel settore agricolo, per un ammontare pari a 4,9 milioni di euro<sup>2</sup>.

Nel 1998 la L.R. n.17 recante *Provvedimenti per la salvaguardia del territorio e per lo sviluppo socio-economico delle zone montane* prevede, all'art.11, *Interventi per la ricomposizione fondiaria e per i giovani agricoltori*, volti a favorire l'accesso dei giovani all'attività agricola, ed evitare la frammentazione delle aziende agricole nelle zone montane, agevolando operazioni di ricomposizione fondiaria. La

<sup>1</sup> Proposal on support for rural development by the European Agricultural Fund for Rural Development (EAFRD) - SEC(2004)931, {COM(2004)490 del 14/07/04}.

<sup>2</sup> INEA (2003), Insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura - *Rapporto 2001/2002*.

norma accorda la preferenza nel finanziamento dell'acquisto dei terreni<sup>3</sup>, ai seguenti beneficiari residenti nelle zone montane:

- a) imprenditori agricoli di età compresa tra i 18 ed i 40 anni;
- b) eredi considerati affittuari delle porzioni di fondi rustici comprese nelle quote degli altri coeredi, che intendono acquisire alla scadenza del rapporto di affitto le quote medesime;
- c) cooperative agricole con sede in territori montani, nelle quali la compagine dei soci cooperatori sia composta, almeno, per il 30% da giovani di età compresa tra i 18 ed i 40 anni.

Pur essendo ancora in vigore, questa legge non viene attualmente finanziata, essendo prevista nel POR una misura specifica di ricomposizione fondiaria (Misura 4.10), per la quale non è stato ancora pubblicato il relativo bando di attuazione.

Nell'ambito della programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 1994/99, la Misura 4.4.1 C *Primo insediamento di giovani agricoltori* del POP parte FEOGA assegnava un premio "una tantum" per giovani di età compresa tra i 18 ed i 40 anni, che si insediavano per la prima volta come capo dell'azienda<sup>4</sup>. L'intervento ha finanziato, tra il 1993 ed il 1997, 1.253 giovani imprenditori agricoli di età compresa tra i 27 ed i 32 anni con una spesa complessiva di circa 18,8 milioni di euro.

Scarsa fortuna ha invece avuto l'attuazione del Reg. (CEE) n.2079/92, relativo all'erogazione di aiuti al prepensionamento. Il Regolamento di attuazione prevedeva diverse tipologie di intervento come: un premio per cessazione attività, un'indennità annua non connessa alla superficie dei terreni resi disponibili; un premio annuo per ettaro di terreno reso disponibile; la pensione complementare. Nel periodo di programmazione 1994/99, su 93 domande presentate ne è stata approvata una sola.

Infine, nel 2002 la Regione ha istituito un regime di aiuti a favore delle piccole e medie imprese<sup>5</sup> sotto forma di bonus fiscale, contributo in conto capitale o in forma mista (mix di bonus e contributo), ma ha escluso dal finanziamento le attività connesse alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti elencati nell'allegato I del Trattato, ad eccezione di alcuni settori della sotto - sezione DA (industrie alimentari, delle bevande e del tabacco) e della sezione G (commercio all'ingrosso e al dettaglio) della classificazione ATECO 1991.

## 2. Il periodo di programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006

Con il Programma Operativo Regionale 2000-2006, la Regione Campania ha delineato, per le aree rurali, un modello di sviluppo fondato sul territorio, attraverso l'integrazione e la complementarità tra diverse tipologie di intervento: infrastrutture, strutture produttive agroalimentari, sviluppo rurale, strutture produttive forestali, settore pesca. Il Programma interviene con 18 misure nel campo dell'agricoltura, delle foreste, del settore agroalimentare, dello sviluppo rurale e della pesca, con una dotazione finanziaria complessiva, che originariamente ammontava a 1.350,38 milioni di euro. Il costo totale degli interventi è stato, infatti, successivamente "riprogrammato e rimodulato" per tener conto delle esigenze scaturite nella prima fase di attuazione. Quest'intervento pur lasciando inalterate le quote di cofinanziamento a carico dello Stato e dell'UE ha previsto un minore contributo dei privati al programma, ciò ha comportato una riduzione del costo totale a 1.250,09 milioni di euro<sup>6</sup>.

3 Sino alla concorrenza del 30% delle disponibilità finanziarie per la formazione della proprietà coltivatrice.

4 Tra i requisiti necessari anche la capacità professionale del giovane dimostrata dal possesso di un titolo di studio a carattere agrario, dall'esercizio dell'attività agricola da almeno tre anni o dal superamento di un colloquio con la Commissione provinciale appositamente istituita.

5 Ciò è avvenuto attraverso la pubblicazione di due bandi: il primo, pubblicato nel novembre 2002, ha stanziato circa 30 milioni di euro, mentre il secondo, pubblicato nel novembre 2003, ha approvato il Regolamento attuativo e stanziato 40 milioni di euro.

6 I dati finanziari riportati, sono quelli risultanti da Complemento di Programma approvato. Non tengono quindi conto della rimodulazione.

Le misure del POR si ripartiscono tra due assi prioritari di intervento: l'asse I "Risorse naturali", all'interno del quale ricadono 2 misure, e l'asse IV "Sistemi locali di sviluppo" che con 16 misure di comprende la maggior parte degli interventi, alcuni delle quali finalizzati al conseguimento di un obiettivo specifico: favorire il ricambio generazionale dell'agricoltura.

### Schema 15.1 - POR Campania 2000-2006: elenco delle misure afferenti all'area

	Misura	Titolo	
Infrastrutture	Misura 1.3	Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali	
	Misura 1.4	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	
	Misura 4.20	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	
Strutture Produttive Agroalimentari	Misura 4.8	Ammodernamento strutturale delle aziende agrarie	
	Misura 4.9	Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione	
	Misura 4.10	Ricomposizione fondiaria	
	Misura 4.15	Primo insediamento dei giovani agricoltori	
	Misura 4.16	Formazione degli operatori agricoli forestali	
	Misura 4.18	Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	
	Misura 4.19	Commercializzazione di prodotti di qualità	
	Misura 4.21	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	
	Sviluppo Rurale	Misura 4.11	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
		Misura 4.12	Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale
Misura 4.13		Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito	
Misura 4.14		Incentivazione di attività turistiche ed artigianali	
Strutture Produttive Forestali	Misura 4.17	Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo	
Settore Pesca	Misura 4.22	Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura, della piccola pesca costiera e adeguamento delle strutture portuali	
	Misura 4.23	Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca	

*NB: E' in corso di approvazione da parte delle Commissione Europea una riprogrammazione delle misure di intervento che porterà all'inserimento della Misura 4.24 - Gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei partenariati locali e ad una rimodulazione del piano finanziario.*

*Fonte: elaborazioni su dati POR/FEOGA 2000-06*

Alcune misure intervengono direttamente per favorire la crescita dell'imprenditoria giovanile con un aiuto al primo insediamento (4.15) altre sono mirate a creare le condizioni di base (strutturali e professionali) per l'insediamento e la permanenza dei giovani, quale motore dello sviluppo locale attraverso agevolazioni aggiuntive a favore dei giovani (4.8, 4.9, 4.10, 4.16). Completa il quadro degli strumenti a favore del ricambio generazionale in agricoltura la Misura d) - Prepensionamento del Piano di Sviluppo Rurale.

La **Misura 4.15 - Primo insediamento dei giovani agricoltori**, applicata all'intero territorio della Campania, si prefigge il ricambio generazionale degli imprenditori per favorire l'introduzione delle nuove tecnologie nelle aziende agricole. Il regime di aiuti prevede l'erogazione di un premio una tantum dell'importo di 25.000 euro<sup>7</sup> destinato ad agricoltrici ed agricoltori che non abbiano ancora compiuto quaranta anni al momento in cui è presa la decisione di concessione dell'aiuto e che s'insedino per la

<sup>7</sup> Contro i 15.000 ECU della passata programmazione

prima volta come unico capo dell'azienda. La misura ha una dotazione finanziaria di 73,7 milioni di euro, pari al 6% circa delle risorse pubbliche del FEOGA.

In seguito all'entrata in vigore del Reg. (CE) n.1763/01<sup>8</sup>, l'Amministrazione regionale ha modificato<sup>9</sup> la scheda del Complemento di Programma relativa alla misura 4.15 inserendo un bando straordinario denominato **4.15 bis - Giovani agricoltori già insediati**, al fine di rendere possibile l'accesso alla misura anche ai giovani agricoltori insediati per la prima volta come unico capo dell'azienda nel periodo di tempo compreso tra il 1° gennaio 1999 ed il 3 giugno 2001 (data antecedente quella del 4 giugno 2001 in cui era stato pubblicato il bando della Misura 4.15).

L'aiuto al primo insediamento può essere concesso anche a soggetti che si insediano per la prima volta nell'ambito di strutture societarie o associazioni a condizione:

- che tutti i soci dimostrino il possesso dei requisiti soggettivi;
- che la redditività e la capacità occupazionale dell'azienda sia rapportata al numero dei soggetti insediati; in tal caso può essere corrisposto un aiuto individuale per ciascun soggetto insediato.

Una caratteristica del POR è il bando a scadenza aperta con cui le istanze possono essere sempre presentate e ogni bimestre vengono istruite e finanziate fino ad esaurimento fondi. Relativamente alla Misura 4.15 il bando è stato emanato il 4 giugno 2001 ed ha avuto 3 bimestri di attuazione essendo stata disposta la chiusura nel gennaio 2002.

Nel primo triennio di applicazione la misura ha coinvolto 1.355 giovani agricoltori<sup>10</sup>, nella tabella 15.1 sono riportati i dati relativi all'avanzamento fisico e finanziario alla data del 31 dicembre 2003.

**Tab. 15.1 - Spesa ammessa e dotazione finanziaria nel periodo 2000-2003 per Provincia delle Misure 4.15 e 4.15 bis**

<b>Misura 4.15</b>	<b>Spesa ammessa</b>	<b>Beneficiari n.</b>	<b>Beneficiari/Totale</b>
SA	6.375.000,00	255	18,80
NA	4.850.000,00	194	14,30
BN	13.250.000,00	530	39,10
AV	2.425.000,00	97	7,20
CE	4.850.000,00	194	14,30
<b>TOTALE</b>	<b>31.750.000,00</b>	<b>1.270</b>	<b>93,70</b>
<b>Misura 4.15 bis</b>			
SA	650.000,00	26	1,90
NA	325.000,00	13	1,00
BN	0	0	0,00
AV	425.000,00	17	1,30
CE	725.000,00	29	2,10
<b>TOTALE</b>	<b>2.125.000,00</b>	<b>85</b>	<b>6,30</b>
<b>Totale misura 4.15</b>	<b>33.875.000,00</b>	<b>1.355</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione su dati Regione Campania

I dati finora acquisiti evidenziano una capacità di spesa dell'80% circa in riferimento al periodo 2000-2003 e del 45,96% sull'intero periodo di programmazione.

8 Regolamento (CE) n.1763/01 della Commissione, del 6 settembre 2001, che modifica il regolamento (CE) n. 1750/99 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1257/99 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) Gazzetta Ufficiale n. L 239 del 07/09/01 pag. 10 - 12. Il Reg. (CE) n.1750/99 è stato abrogato dal Reg. (CE) n.445/02, che a sua volta è stato abrogato dal Reg. (CE) n.817/04.

9 Con delibera di G.R. n.6408 del 23/11/2001.

10 Le informazioni relative allo stato di avanzamento fisico e finanziario della misura 4.15 sono state reperite presso il Settore Interventi Produzioni Agricole della Regione Campania ed in particolare sono state fornite dal responsabile di misura dott. Alfonso Ingenito al quale va il nostro ringraziamento.

Il dato a livello provinciale presenta una netta concentrazione degli interventi in Provincia di Benevento con oltre il 39% del totale degli aiuti concessi. Questo dato fa emergere una estrema dinamicità della realtà agricola beneventana confermata anche dagli altri tassi di partecipazione alle misure del POR, in particolare alla Misura 4.8 - Ammodernamento strutturale delle aziende agricole.

Di contro Avellino è la Provincia con meno richiedenti: proprio in questa Provincia la problematica del ricambio generazionale appare più rilevante considerato che, secondo i dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura, l'incidenza delle aziende condotte da imprenditori con più di 55 anni è di oltre il 60% (quasi 39% solo la classe over 65 anni, tabella 15.2).

**Tab. 15.2 - Capi azienda per classe d'età**

Classe d'età	Provincia					Totale
	Na	Ce	Av	Bn	Sa	
16/24	227	224	244	167	388	1.250
25/34	1.641	1.947	2.232	1.915	3.629	11.364
35/44	5.158	5.792	6.737	5.193	11.747	34.627
45/54	9.132	9.248	9.932	7.471	18.473	54.256
55/64	10.670	9.579	10.514	7.429	18.431	56.623
65 e oltre	16.203	14.062	18.763	11.355	30.429	90.812
<b>Totale</b>	<b>43.031</b>	<b>40.852</b>	<b>48.422</b>	<b>33.530</b>	<b>83.097</b>	<b>248.932</b>
	Percentuale per colonna					
16/24	0,5	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5
25/34	3,8	4,8	4,6	5,7	4,4	4,6
35/44	12,0	14,2	13,9	15,5	14,1	13,9
45/54	21,2	22,6	20,5	22,3	22,2	21,8
55/64	24,8	23,5	21,7	22,2	22,2	22,8
65 e oltre	37,7	34,4	38,8	33,9	36,6	36,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT, Censimento dell'Agricoltura, 2000

Inoltre, analizzando il dato relativo alle classi di età dei beneficiari emerge in rilievo una partecipazione più marcata della fascia d'età inferiore ai 25 anni con una azienda su tre e una adesione via via decrescente all'aumentare della classe di età (tab. 15.3).

**Tab. 15.3 - I beneficiari della misura 4.15 suddivisi per classi di età del richiedente**

Classe di età	Beneficiari	
	nr.	%
età < 25 anni	441	34,7
età tra 25 e 30 anni	363	28,6
età tra 30 e 35 anni	303	23,9
età tra 35 e 40 anni	163	12,8
<b>Totale</b>	<b>1.270</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni su dati Regione Campania

Relativamente all'orientamento tecnico economico (OTE) delle aziende agricole dei beneficiari c'è una netta prevalenza di ordinamenti specializzati in orticoltura (26,2%) mentre ha un peso rilevante l'ordinamento misto (22%). Significativi sono le presenze di ordinamenti frutticoli (12,3%) e seminativi (9,7%). Il dato sembra dimostrare una stretta correlazione con le tipologie aziendali prevalenti nella Provincia di Benevento dove la misura ha avuto la maggiore applicazione.

Altre informazioni relativamente ad aiuti per i giovani agricoltori vengono da altre misure d'intervento attivate nell'ambito del POR 2000-2006 (4.8, 4.10, 4.15, 4.16) o indirettamente attraverso il Piano di Sviluppo Rurale (Misura d - prepensionamento).

**Tab. 15.4 - Orientamento tecnico economico delle aziende dei beneficiari della 4.15**

<b>OTE</b>	<b>Numero</b>	<b>% sul totale</b>
Seminativi	123	9,7
Orticoltura	333	26,2
Vitivinicoltura	80	6,3
Frutticoltura	156	12,3
Olivicoltura	37	2,9
Altro/Misto	280	22
Bovini latte	72	5,7
Bovini carne	9	0,7
Suini	3	0,2
Avicoli	1	0,1
Altro allevamento	109	8,6
Non classificabile	67	5,3
<b>Totale</b>	<b>1.270</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione su dati Regione Campania

La **misura 4.8 - Ammodernamento strutturale delle aziende agricole**, punta a migliorare l'efficienza e la competitività delle aziende agricole, attraverso la realizzazione di processi di adeguamento strutturale.

Nel caso in cui il richiedente sia un giovane imprenditore, insediatosi da non più di 5 anni, le aliquote contributive (40% della spesa ritenuta ammissibile, elevato al 50% nelle zone svantaggiate) sono aumentate del 5%. Tuttavia, per beneficiare della maggiorazione contributiva, il giovane imprenditore non deve aver compiuto 40 anni fino alla data di emissione del decreto di concessione.

La misura prevede il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole per:

- ridurre i costi di produzione;
- migliorare le produzioni aziendali, anche attraverso riconversioni produttive agricole;
- promuovere la diversificazione delle attività nell'azienda agricola (trasformazione prodotti aziendali, ecc.);
- elevare il livello qualitativo delle produzioni;
- tutelare e migliorare l'ambiente naturale, le condizioni d'igiene ed il benessere degli animali.

Gli ammodernamenti strutturali aziendali possono essere realizzati esclusivamente nei 12 comparti produttivi per i quali il POR ha verificato la possibilità di sbocchi di mercato (allevamento apistico, comparto del latte bufalino, del latte bovino, del latte e carne oviceprina, della carne bovina, della carne suina, dei cereali, dei fruttiferi e limoni, delle ortive, dell'olivo, della vite e dei fiori).

La misura punta anche a favorire la diversificazione delle attività delle aziende agricole attraverso la realizzazione di interventi strutturali volti a promuovere:

- la prima lavorazione, conservazione e condizionamento per il mercato dei soli prodotti aziendali, relativi ai comparti produttivi precedentemente indicati;
- la trasformazione delle produzioni di uva da vino, ottenuta in aziende ricadenti in aree a DOC e DOCG, nonché di quelle ottenute a IGT;
- la trasformazione del latte in aziende che praticano l'allevamento oviceprino.

Il numero totale di beneficiari con età inferiore ai 40 anni è pari a 595 unità di cui la maggioranza è localizzata in zona svantaggiata. Anche per questa misura la Provincia di Benevento è la più interessata da questa tipologia di interventi, soprattutto nel comparto seminativi e dei bovini da latte e da carne.

**Tab. 15.5 - Misura 4.8: beneficiari con età inferiore ai 40 anni al 31.12.2003 per Provincia**

% Finanziamento		Provincia					Totale
		AV	BN	CE	NA	SA	
45	Beneficiari (nr.)	13	125	27	21	12	198
	Spesa ammessa (000)	733,04	7.425,95	6.338,29	2.160,85	2.693,89	19.352,01
	Contributo pubblico (000)	329,87	3.341,68	2.852,23	972,38	1.212,25	8.708,40
55	Beneficiari (nr.)	94	286	7	2	8	397
	Spesa ammessa (.000)	7.061,12	19.213,98	913,01	42,65	960,83	28.191,59
	Contributo pubblico (000)	3.883,62	10.567,70	502,16	23,46	528,45	15.505,39
<b>Totale giovani beneficiari</b>		<b>107</b>	<b>411</b>	<b>34</b>	<b>23</b>	<b>20</b>	<b>595</b>
<b>Totale spesa ammessa (000)</b>		<b>7.794,16</b>	<b>26.639,92</b>	<b>7.251,30</b>	<b>2.203,50</b>	<b>3.654,71</b>	<b>47.543,59</b>
<b>Totale contributo pubblico (000)</b>		<b>4.213,48</b>	<b>13.909,38</b>	<b>3.354,38</b>	<b>995,84</b>	<b>1.740,70</b>	<b>24.213,79</b>

Fonte: dati Regione Campania

**Tab. 15.6 - Misura 4.8: beneficiari con età inferiore ai 40 anni al 31.12.2003 per comparto produttivo**

% Contributo pubblico	Prov.	OTE										Totale
		Semi-nativi	Orticoltura	Vitivini coltura	Frutticoltura	Olivi-coltura	Altro / Misto	Bovini latte	Bovini carne	Suini	Altro allevamento	
45	AV	1	-	6	2	2	-	2	-	-	-	13
	BN	15	1	64	1	14	1	18	11	-	-	125
	CE	-	1	-	11	1	-	1	-	-	13	27
	NA	-	4	1	1	1	14	-	-	-	-	21
	SA	-	5	-	1	-	1	1	-	1	3	12
55	AV	34	-	5	14	12	-	12	11	-	6	94
	BN	91	5	15	2	21	5	66	53	5	23	286
	CE	-	-	-	6	-	-	1	-	-	-	7
	NA	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	2
	SA	-	1	-	1	2	1	-	1	-	2	8
<b>Totale</b>		<b>141</b>	<b>17</b>	<b>91</b>	<b>40</b>	<b>54</b>	<b>22</b>	<b>101</b>	<b>76</b>	<b>6</b>	<b>47</b>	<b>595</b>

Fonte: dati Regione Campania

La Misura 4.16 - Formazione degli operatori agricoli e forestali prevede la realizzazione di appositi corsi per consentire ai giovani di acquisire la prescritta competenza e conoscenza professionale.

La Misura 4.10 - Ricomposizione fondiaria, infine, articolata in due fasi:

- studio di fattibilità e progettazione di interventi di ricomposizione fondiaria,
- emanazione del bando per la realizzazione di interventi materiali: infrastrutture interaziendali e acquisto e scambio di terreni agricoli.

Finora è stata data attuazione all'indagine territoriale prevista, tesa alla conoscenza ed alla susseguente caratterizzazione della reale trama aziendale e della consistenza del fenomeno della frammentazione e polverizzazione dei fondi in aree ad elevato grado di ruralità (Mazzeo, Sequino, 2003).

La Giunta Regionale della Campania, ha disposto l'interruzione della presentazione delle istanze di finanziamento per tutte le misure cofinanziate FEOGA a far data dal 25 luglio 2003<sup>11</sup>. La riapertura dei termini per le Misure 4.8 e 4.16 è stata prevista con GR n.954 del 2 luglio, pubblicata sul BURC n.33 del 12 luglio 2004.

Anche nel Piano di Sviluppo Rurale troviamo una misura che indirettamente persegue l'obiettivo del ricambio generazionale in agricoltura: la Misura D – Prepensionamento, già intrapresa nel precedente periodo di programmazione (Regolamento n.2079/92).

<sup>11</sup> Con Deliberazione n.2377 del 25 luglio 2003.



Il bando a scadenza per la concessione dei finanziamenti è stato pubblicato sul BUR Campania n.22 del 3 maggio 2004. La spesa totale prevista per l'attuazione della Misura D del PSR ammonta a 0,540 milioni di euro ed è applicata indistintamente su tutto il territorio regionale. Il sostegno consiste nell'erogazione di una indennità annua agli imprenditori cedenti<sup>12</sup> che dismettono definitivamente ogni attività agricola finalizzata alla commercializzazione ed ai lavoratori agricoli dipendenti dell'impresa cedente che rinunciano anch'essi definitivamente ad ogni attività agricola. L'azienda oggetto di cessione deve garantire la redditività per almeno una ULU e deve avere una superficie di almeno due ettari (ridotta a 0,5 ettari nel caso di terreni investiti a serre) e raggiungere un Reddito Lordo Standard Aziendale (RLSA) non inferiore ai seguenti valori di riferimento differenziati per zone altimetriche:

- RLS pianura: Euro 10.845,59;
- RLS collina: Euro 8.418,24;
- RLS montagna: Euro 5.990,90.

La cessione deve avvenire in favore di un rilevatario agricolo, con età non superiore ai 40 anni, in possesso dei requisiti di capacità professionale.

I primi risultati di applicazione non sono confortanti: alla scadenza del bando del 1° luglio 2004 sono state presentate 14 domande di adesione, di cui una in Provincia di Avellino, 5 a Caserta e 8 nella Provincia di Salerno.

**Tab. 15.7 - Adesioni al regime di prepensionamento, confronto con il precedente periodo di programmazione**

Provincia	Domande presentate	
	Reg. 2079/92	Misura D PSR
Avellino	44	1
Benevento	31	-
Caserta	16	5
Napoli	-	-
Salerno	2	8
<b>Totale</b>	<b>93</b>	<b>14</b>

Fonte: dati Regione Campania

### 3. L'agricoltura regionale e la figura dell'imprenditore agricolo

La riforma della PAC del 2003 rappresenta una vera rivoluzione per il sistema agricolo in quanto ridisegna gli equilibri ed i modelli comportamentali nonché procedurali. Senza voler scendere nel dettaglio, al centro dell'azione della PAC non c'è più l'azienda agricola in quanto tale, ma l'agricoltore con i suoi comportamenti, le sue attività, il suo progetto. Appare quanto mai opportuno, agli esordi della Riforma, avviare un'analisi sulla figura di quell'imprenditore agricolo che la nuova Politica Agricola Comunitaria pone al centro della propria azione per analizzare la sua evoluzione ed interrogarsi sulla sua capacità (in termini organizzativi) di reagire alla nuova sfida. In particolare l'analisi verterà su alcuni fattori che sono tra loro strettamente connessi: la classe di età e il livello di istruzione anche in relazione alla dimensione economica dell'azienda agricola per valutare la vitalità della stessa.

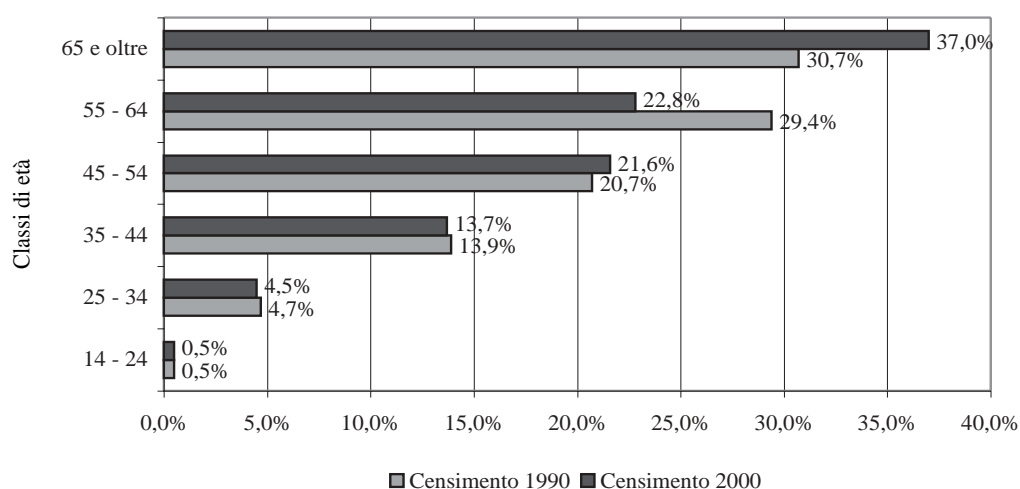
L'utilizzo dei dati degli ultimi due Censimenti Generali dell'Agricoltura può aiutare a definire le attuali specificità della figura dell'imprenditore e delle dinamiche che lo caratterizzano, ma appare necessario fare alcune considerazioni preliminari. Innanzitutto, poiché ad ogni azienda corrisponde un conduttore, i censimenti agricoli colgono anche le figure più marginali, quelle che in realtà non percepiscono se

<sup>12</sup> Imprenditore agricolo, ai sensi dell'art.2135 del Codice civile, come modificato dall'art.1 del D.Lgs n.228/2001, che cessa definitivamente ogni attività agricola ai fini commerciali e trasferisce i propri terreni ad altro soggetto.

stessi come conduttori perché non considerano l'azienda come un'attività economica (o almeno come attività economica prevalente), quindi rilevano anche tutte quelle aziende condotte, in realtà, da persone che esercitano prevalentemente altre professioni (conduzione aziendale part time).

Inoltre nei casi di conduzione pro-indiviso da parte di più persone (familiari, società di fatto, comunanze o affittanze collettive) il censimento agricolo rileva come conduttore la persona che reca maggior contributo alla gestione dell'azienda. E' chiaro che, dati i rapporti gerarchici vigenti all'interno del nucleo familiare, ciò conduce a sovrastimare il ruolo dei più anziani nella conduzione o viceversa che, in presenza di benefici esterni (contributi diretti come aiuti in conto capitale o indiretti come la fiscalità), ci si trova nella condizione opposta. In ogni caso diventa difficile cogliere la puntuale realtà aziendale, ma nella lettura dei dati perseguiamo l'ipotesi, solo per comodità di indagine, di un annullamento reciproco degli effetti, anche se è ben chiaro che di fatto a seconda delle aree prevale di volta in volta uno dei due fenomeni descritti.

**Fig. 15.1 - Conduttori agricoli per classe d'età nella Regione Campania**



Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Censimenti Agricoltura 1990 e 2000

Da una prima lettura dei dati emerge che la classe di età del conduttore maggiormente rappresentata nella Regione è quella degli over 65, seguita dalla fascia tra i 55 ed i 64 anni. Le due classi di età più elevata rappresentano il 59,8% del totale (60,1% nel Censimento del 1990). Inoltre i dati intracensuari mostrano un aumento della classe più vetusta di conduttori (+ 8%), mentre si è ridotta di molto la consistenza numerica di conduttori tra i 55 e i 64 anni di età (-31%). Le altre fasce d'età hanno perso invece tra il 7 ed il 15% rispetto al 1990 (Figura 15.1).

Tuttavia è possibile tentare di studiare, con l'ausilio delle fonti censuali, l'entità di fenomeni di nuovi ingressi di giovani e delle uscite dei più anziani, e come tali fenomeni influenzano i processi di ricambio.

L'approccio qui seguito, comune ad altri studi sul mercato del lavoro, mira a quantificare la differenza tra entrate ed uscite nella singola classe di età di imprenditori, tra le ultime due rilevazioni censuali della popolazione (Barbero, Mantino, 1988).

Se si formano infatti classi di età dell'ampiezza di dieci anni, la consistenza di ciascuna classe di età alla data del censimento del 2000 è pari alla consistenza della classe di età precedente nel censimento 1990 più la differenza tra le entrate e le uscite avvenute nel corso del decennio nella classe di età di arrivo. Ci si può esprimere formalmente come segue:

$$(1) K_i^{00} = K^{90}_{(i-10)} + (E-U)_i^{90-00}$$

dove  $K_i^{00}$  è la consistenza della  $i$ -ma classe nel 2001;  $K^{90}_{(i-10)}$  la consistenza della classe che nel 1990 raggruppava individui con dieci anni di meno;  $E_i$  ed  $U_i$  sono le entrate e le uscite avvenute tra  $i$  due censimenti tra gli individui appartenenti alla  $i$ -ma classe di età di arrivo.

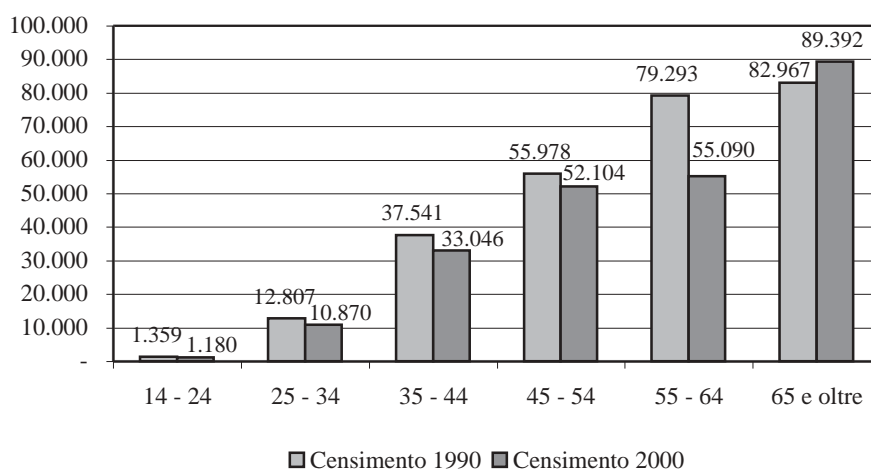
Dalla (1) risulta quindi che la differenza netta (o saldo netto) tra entrate ed uscite può essere espressa come:

$$(2) (SN)_i^{90-00} = (E - U)_i^{90-00} = K_i^{00} - K^{90}_{(i-10)}$$

Così ad esempio, il saldo netto (SN) tra entrate ed uscite nella classe di età 35-44 anni è pari alla differenza tra il numero di imprenditori che nel 2000 appartenevano alla classe 35-44 e gli imprenditori appartenenti alla classe 25-34 nel 1990.

Questa formula consente, in altri termini, di valutare se ed in quale misura le consistenze delle varie classi di età di imprenditori sono state incrementate o ridotte tra i due censimenti non per effetto di un processo naturale di passaggi di età, ma per effetto di nuovi ingressi dall'esterno o di fuoriuscita dalla professione. I nuovi ingressi possono provenire da altre posizioni professionali nell'agricoltura (coadiuvanti, dipendenti, ecc.), da altri settori economici oppure dalla popolazione in conduzione non professionale. In questo ultimo gruppo rientrerebbero soprattutto persone sotto i 14 anni, studenti, persone in cerca di prima occupazione, casalinghe, ecc. La fuoriuscita dalla professione, d'altra parte, è dovuta a mortalità, trasferimento verso altri settori (emigrazione o part-time prevalentemente fuori azienda), passaggio a condizione non professionale (ritiro dal lavoro per pensionamento o per malattia o inabilità, ecc.) o ad altra posizione professionale agricola (ad es. da lavoratore in proprio a lavoratore dipendente).

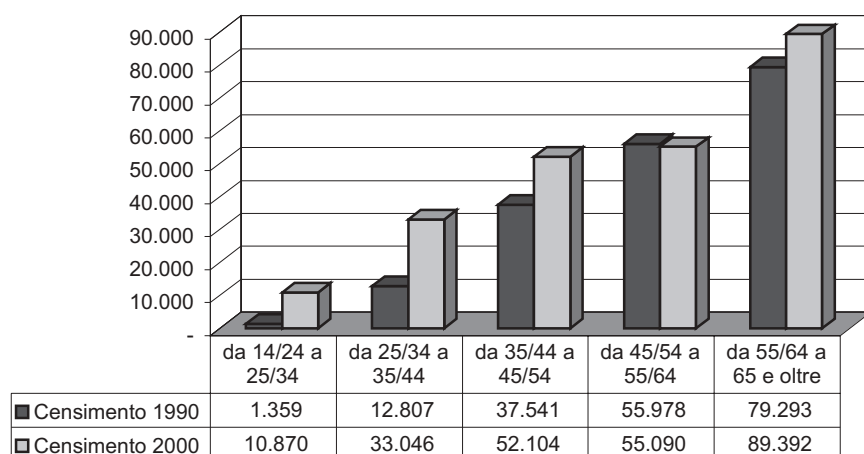
**Fig. 15.2 - Confronto tra i dati censuali 1990 e 2000 delle aziende per classi di età del conduttore**



Fonte: elaborazione su dati ISTAT – Censimenti Agricoltura 1990 e 2000

L'apparente involuzione delle strutture agricole e dei loro conduttori, viene stravolta quando proviamo a valutare il Saldo Normalizzato (in termine appunto di migrazione nel tempo tra fasce di età) (Fig. 15.3).

**Fig. 15.3 - Migrazione dei conduttori tra fasce di età**



Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Censimenti Agricoltura 1990 e 2000

Se infatti guardando la Figura 15.2 sembrerebbe che la classe d'età 55-64 abbia subito una netta contrazione in realtà, dalla Figura 15.3, risulta ipotizzabile che si tratta di conduttori rimasti semplicemente a condurre le proprie aziende trasmigrando così nella classe di età successiva. Infatti, il numero di conduttori che nell'ultimo decennio erano vicini all'età pensionabile (per noi 45-54) è sostanzialmente stabile rispetto alla classe di età immediatamente successiva (55.978 contro 55.090 unità).

**Tab. 15.8 - Saldo Netto 90-00 dei conduttori per classe di età**

	14/24	14/24 a 25/34	25/34 a 35/44	35/44 a 45/54	45/54 a 55/64	55/64 a 65 e oltre	65 e oltre
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)
1990		1.359	12.807	37.541	55.978	79.293	82.967
2000	1.180	10.870	33.046	52.104	55.090	89.392	
SN 90-00	1.180	9.511	20.239	14.563	-888	10.099	

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Censimento Agricoltura 1990 e 2000

Infine nella migrazione risalta il saldo netto positivo delle classi di età più giovani che vedono aumentare di 9.511 unità la fascia 25-34 e di 20.239 unità la fascia 35-44.

Ma forse il quesito più interessante è quello relativo alla ripartizione delle unità che nel 1990 erano condotte da ultra sessantacinquenni. Questa fascia di età nel 2000 consta di 89.392 unità con un aumento rispetto al 1990, ma a ben guardare, parrebbe che l'aumento sia dovuto al fatto che parte degli 82.967 conduttori, già ultra sessantacinquenni nel '90, è rimasta a condurre l'azienda (precisamente 10.099).

I sessantacinquenni che hanno dimesso o trasmesso l'attività saranno 72.868 (82.967 - 10.099). Per questi abbiamo cercato di calcolare quale parte ha in qualche modo trasmesso l'attività ad altre generazioni, e quale l'ha dimessa completamente.

**Schema 15.2 - Riassunto delle operazioni**

$$\text{Saldo netto}^{90-00} = K_{>65}^{00} - K_{55/64}^{90} = \mathbf{10.009}$$

$$\text{Aziende trasmesse} = 1.180 + 9.511 + 20.239 + 14.563 = \mathbf{45.493}$$

$$\text{Conduttori fuoriusciti} = 82.967 - 10.099 - 45.493 = \mathbf{27.375}$$

Supponendo che i saldi netti riportati nella tabella 15.9, alle colonne (b), (c) e (d) rappresentino il numero di conduttori che nell'arco di tempo considerato è entrato ex novo in attività ed aggiungendo la colonna (a), che rappresenta il numero di conduttori che dieci anni fa non avevano ancora iniziato l'attività perché troppo giovani, e che molto probabilmente l'hanno ricevuta da un conduttore fuoriuscito, si può dedurre che:

- il numero di conduttori e quindi di aziende perse negli ultimi dieci anni è distribuito per il 97% sulla classe degli over 65 ('90) e per il 3% sulla classe di età che nel 1990 aveva dai 45 ai 54 anni;
- il 55% delle aziende sono state trasmesse o rilevate dalle seguenti fasce di età: 35-44 (per il 44%), 45-54 (per il 32%), 25-34 (per il 21%) e 14-24 (per il 3% circa);
- il 12% è stato mantenuto dagli stessi conduttori ed il 33% circa ha cessato completamente l'attività.

Il tentativo di analizzare la figura del conduttore non può prescindere dal suo rapporto con la dimensione economica dell'impresa. Così anche se non è possibile effettuare il raffronto con i dati al 2000<sup>13</sup>, per puro spirito di osservazione si riporta il confronto dei dati (al 1996), tra classe di età del conduttore e classe di Unità di Dimensione Economica (UDE)<sup>14</sup>.

la classe inferiore alle 2 UDE, le aziende sono in diminuzione tranne che per le fasce di età agli estremi. Parrebbe che la classe over 65 che ha mantenuto l'attività, sia proprio quella che conduce aziende di piccolissime dimensioni o che nel tempo l'attività sia stata smembrata per essere trasmessa ai figli conservando comunque uno scampolo aziendale.

Inoltre per la fascia dei più giovani, c'è un notevole incremento delle aziende di piccole dimensioni 2-4 UDE. Per i conduttori nella classe di età dai 25-34 anni aumentano considerevolmente le aziende nella classe dimensionale 6-8 e 16-40 UDE. Per le aziende di maggiori dimensioni l'incremento maggiore si riscontra per la classe di età 34-44 (+345,8), mentre oltre le 100 UDE tutte le classi di età subiscono un decremento.

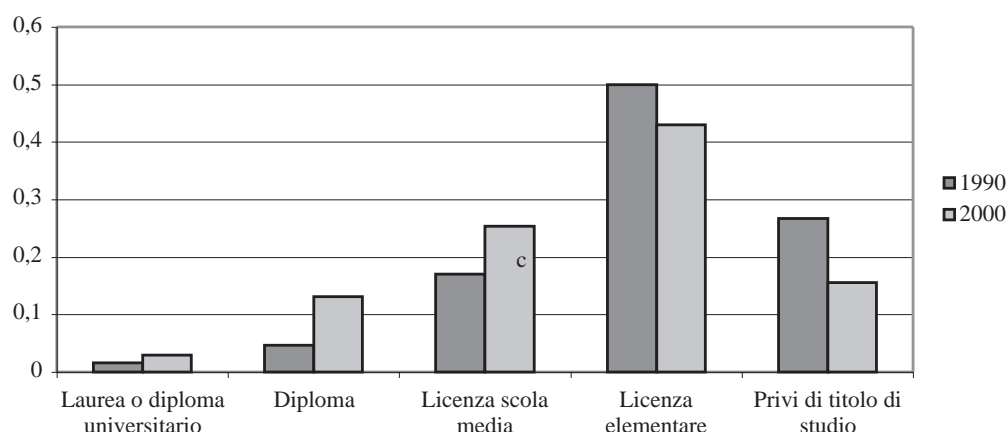
Se la tendenza trovasse conferma in dati più recenti, ci si troverebbe dinanzi ad un aumento di aziende di medie e grandi dimensioni (economiche) nelle fasce di età in cui l'imprenditore agricolo si trova al culmine della sua capacità professionale.

A completamento della descrizione della figura del conduttore un breve accenno anche al grado di istruzione e quindi di professionalità raggiunto nell'arco temporale considerato. Appare evidente che il crescere progressivo del livello di istruzione (Fig.15.4), legato in parte alle maggiori disponibilità economiche da parte della famiglia, in parte alle politiche volte ad affidare risorse aggiuntive ad imprenditori che dimostrino la propria professionalità, è l'elemento caratterizzante dell'ultimo decennio, anche se gli imprenditori che non hanno concluso la scuola dell'obbligo, sono ancora la maggioranza dei casi. Infine solo il 2,4% dei capi azienda frequenta o ha frequentato corsi professionali e solo lo 0,4% delle aziende possiede attrezzature informatiche.

---

<sup>13</sup> Non essendo stati ancora pubblicati dati ufficiali sul numero di aziende per classi di UDE.

<sup>14</sup> Nel 4° censimento generale dell'agricoltura una UDE corrispondeva ad un RLS aziendale di 1.200 ECU

**Fig. 15.4 - Conducenti per titolo di studio**

Fonte: elaborazione su dati ISTAT – Censimenti Agricoltura 1990 e 2000

#### 4. Conclusioni

Dall'analisi dei dati censuali, la fotografia dell'agricoltura regionale che emerge ci induce a registrare:

- dal punto di vista strutturale, un aumento delle realtà aziendali di piccolissime dimensioni contrapposta alla tendenza espansiva delle aziende di grandi dimensioni,
- dal punto di vista della conduzione aziendale, una figura di imprenditore agricolo “anziano” ancora riottoso ad abbandonare anticipatamente l'attività, contrapposta a nuovi entrati, per lo più tra i 25 ed i 44 anni, caratterizzati da un grado di istruzione più elevato rispetto ai predecessori.

In estrema sintesi questo dato generale può essere considerato rappresentativo della pluralità dei fenomeni e delle dinamiche evolutive che stanno caratterizzando l'agricoltura campana negli ultimi anni.

Il tutto va, però, preso con cautela in quanto le dinamiche alla base del ricambio generazionale in agricoltura derivano da una serie di fattori non tutti misurabili e quantificabili e che i dati censuali non riescono a cogliere. Alcuni fattori derivano da caratteristiche peculiari del settore agricolo come la sostituzione dei conducenti più anziani da parte di familiari più giovani precedentemente coadiuvanti, la cessione di aziende agricole a favore di attività extra agricole, divisioni ereditarie fra più successori con conseguente creazione di nuove aziende agricole. Altri fattori invece non sono direttamente legati alle dinamiche del settore primario. Infatti, a fianco di fenomeni di esodo rurale più o meno recenti e di un'agricoltura sempre più *labuor-saving*, vi sono anche dinamiche legate alla tendenza ad abbandonare territori in cui i servizi alla persona e all'impresa sono minori o ai macro - fenomeni quale il generale invecchiamento della popolazione italiana.

Con le dovute cautele abbiamo provato a calcolare l'indice di ricambio generazionale in agricoltura<sup>15</sup>, inteso come rapporto tra ingressi/fuoriuscite di agricoltori appartenenti alle classi di età “giovani” rispetto agli ingressi/fuoriuscite di agricoltori “anziani”.

L'indice che ne deriva, utilizzando i dati esposti nei paragrafi precedenti, è del 31% in contro tendenza rispetto alle dinamiche nazionali che segnalano un indice di ricambio pari al 23%. Per le osserva-

<sup>15</sup> La forma utilizzata per il calcolo del ricambio generazionale è quella proposta da G. Barbero - F. Mantino (1988):

$$RG = \frac{K_{14-24}^{n+1} + (E-U)_{25-34}^{n-n+1} + (E-U)_{35-44}^{n-n+1}}{K_{>64}^{n+1} + |E-U|_{>64}^{n-n+1} + |E-U|_{55-64}^{n-n+1}} \times 100$$

zioni sopra esposte l'indice di ricambio generazionale registrato per la Regione Campania, pur non riflettendo le effettive dinamiche del ricambio, da comunque l'idea di un fenomeno che ha una dinamica più favorevole che in altre aree d'Italia.

La realtà regionale, al suo interno, non è tuttavia univoca e scevra di contraddizioni: l'analisi del dato sub-regionale fa emergere realtà che avanzano a diverse velocità (cfr Tab. 15.2). Da un lato l'area della Provincia di Napoli con la maggiore presenza, in termini percentuali, di conduttori anziani, spiegabile con il fenomeno della forte spinta all'urbanizzazione, l'attesa di remunerazione diversa del capitale fondiario, un elevato grado di istruzione con l'alternativa occupazionale in altri settori, ma anche e soprattutto con la difficoltà oggettiva di condurre un'azienda agricola compressa in aree urbanizzate o fortemente infrastrutturate (ormai frammenti di agricoltura).

Dall'altro lato la Provincia di Benevento che, con una classe di età over 65 nettamente al di sotto della media regionale (33,87% rispetto al 36,48) e la classe di età 25/34 superiore di oltre 1 punto percentuale (5,71% contro 4,57), dimostra, invece, una spiccata propensione all'innovazione, testimoniata dall'elevato numero di domande presentate a valere sulla Misura 4.8 - Ammodernamento strutturale delle aziende agricole (oltre il 70% del totale regionale). Ciò a conferma di una vitalità del settore agricolo provinciale dimostrata anche in termini di produzioni a denominazione d'origine (vini DOC e DOCG, e produzioni tipiche).

Questo fenomeno si può spiegare con la presenza di condizioni favorevoli che agevolano il ricambio generazionale. Condizioni, come nel caso del beneventano, rappresentate da aziende economicamente vitali e con una buona prospettiva di sopravvivenza, per le quali il processo di ricambio generazionale, a sua volta, ha un effetto di stimolo per una maggiore dinamicità, propria di un sistema di imprese in cui l'inserimento dei giovani è più agevole, esprimendo una tendenza verso una crescita dimensionale. In altre parole proprio il fatto di subentrare al vecchio titolare in un'azienda economicamente valida consente al giovane conduttore di affrontare la nuova responsabilità in condizioni più favorevoli sia per l'esperienza acquisita, sia per le più elevate capacità di reddito dell'azienda. Si creano quindi le condizioni per una interazione positiva tra ricambio generazionale e evoluzione delle strutture agrarie, che si autoalimenta in una sorta di circolo virtuoso.

Viceversa in presenza di sfavorevoli condizioni strutturali di partenza e di un fenomeno di rigidità fondiaria, la tendenza è del tutto opposta, tanto da pensare per analogia ad un circolo vizioso: ostacola cioè il ricambio generazionale compromettendo ulteriormente la possibilità di una evoluzione delle strutture agrarie.

Il verificarsi, a seconda delle aree, di una delle due condizioni ci consegnano realtà diversificate sul territorio. La Provincia di Napoli, come abbiamo visto, dimostra tutte le difficoltà di un'agricoltura "interstiziale", con grossissimi problemi di ampiezza strutturale delle aziende, mentre di converso la dinamica delle Province di Benevento, ma anche di Salerno, ci induce a pensare a quel circolo virtuoso sopra descritto. Le caratteristiche degli areali delle Province di Caserta e Avellino, che si attestano su posizioni meno nette delle precedenti, ci portano a valutare che con la prosecuzione dell'intervento pubblico si possa anche qui innescare processi di rinnovamento e dinamiche positive soprattutto se saranno accompagnate da interventi di supporto alla ricomposizione aziendale.

L'avvicendamento tra vecchie e nuove generazioni di imprenditori si pone, pertanto, come un obiettivo ancor oggi attualissimo per ciò che rappresenta in termini occupazionali, ma soprattutto di miglioramento della qualità gestionale e di redditività dell'impresa agricola. Tanto è che le ultime proposte adottate della Commissione in tema di sviluppo rurale, considerano l'insediamento dei giovani agricoltori uno dei punti nodali all'interno dell'obiettivo principale di miglioramento della competitività dell'agricoltura. Questa tipologia di intervento, in accordo con le politiche nazionali e comunitarie, è volta a disegnare un nuovo modello organizzativo dell'impresa agricola, agendo innanzitutto sulla capacità dell'imprenditore ad acquisire e manifestare professionalità, affiancato successivamente dagli interventi strutturali aziendali.

Tuttavia, considerando come con la riforma di medio termine di giugno 2003 (Regolamenti (CE) n.1782/04 e n.1783/04) la PAC tenti di dare una risposta alle esigenze del cittadino europeo che chiede all'agricoltura di "... tenere sempre più conto delle aspettative della popolazione per quanto riguarda la sicurezza e la qualità degli alimenti, la salute delle persone, degli animali e delle piante ..." (CE, 1999C, p.83), va comunque evidenziato che, se da una parte i giovani sono promotori di attività dinamiche, reattive alle tendenze di mercato, hanno una cultura e una formazione migliore, soprattutto verso temi quali l'ambiente e la sostenibilità ambientale, è anche vero che grazie agli operatori anziani sono state ammortizzate le situazioni di abbandono dell'attività agricola e di degrado delle aree rurali.

L'azione pubblica pertanto continuerà nel solco della strategia finora perseguita, continuando a favorire l'insediamento dei giovani nel settore anche se con minori risorse finanziarie regionali, tenuto conto che il regime di aiuti a favore delle medie e piccole imprese ha escluso dal finanziamento tutte le produzioni elencate nell'Allegato I del Trattato (cfr. paragrafo 1). Nel contempo, in linea con i nuovi orientamenti della PAC, dovrà disegnare quegli interventi che si innestano nel solco della valorizzazione delle tipicità e che sono volti al recupero dei fattori materiali e immateriali della produzione agricola e della vita rurale.

La politica agricola e la pianificazione degli interventi dovranno necessariamente procedere con misura e attuare l'insieme degli strumenti che, calati nei diversi territori, consentano di ottenere il maggior valore, considerando come parte dell'equazione non solo i termini economico - reddituali, ma anche quelli ambientali, sociali e culturali.



### Riferimenti bibliografici

- G. BARBERO, F. MANTINO (1988): *Imprenditori agricoli e ricambio generazionale in Italia: un'analisi dei dati censuali*. In Rivista di Economia Agraria n. 4/88.
- G. BARBERO, G. MAROTTA (1987): *Il mercato del lavoro agricolo negli anni ottanta. Struttura ed aspetti emergenti*, INEA, Quaderni della Rivista di Economia Agraria, Il Mulino, Bologna.
- C. CALDARINI (1998): *Induzione del cambiamento e competenze professionali in agricoltura: il caso della divulgazione*. In: Ajello A.M., Meghenagi S., *La competenza professionale fra flessibilità e specializzazione. Il lavoro in contesti sociali e produttivi diversi*, Franco Angeli, Milano.
- COMMISSIONE EUROPEA (1999c), *Safeguarding the multifunctional role of EU agriculture: which instruments?* Info paper.
- A. FALESSI, G. MAROTTA (a cura di) (2003): *La politica comunitaria per lo sviluppo rurale. Il modello organizzativo della Regione Campania*. Pubblicazioni DASES – Ed. Franco Angeli, Milano.
- G.R. MAZZEO, V. SEQUINO (a cura di) (2003): *POR Campania - Misura 4.10 Ricomposizione fondiaria I risultati dell'indagine territoriale*, INEA.
- INEA (2003): *Insedimento e permanenza dei giovani in agricoltura - Rapporto 2001/2002*.
- ISTAT – 5° Censimento generale dell'agricoltura - Campania, Roma.
- REGIONE CAMPANIA - *POR 2000/2006*, Napoli.
- REGIONE CAMPANIA - *PSR 2000/2006*, Napoli.

## CAPITOLO 16

### PUGLIA

#### **1. La normativa regionale in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura**

Tra le priorità della politica di sviluppo rurale della Regione Puglia vi è la realizzazione degli interventi tesi a favorire l'imprenditorialità giovanile ed il ricambio generazionale nel settore primario. A tale scopo sono stati creati degli strumenti legislativi di incentivazione che prevedono specifiche misure di intervento pubblico (comunitario, nazionale e regionale) a favore dei giovani. Tali interventi consistono in finanziamenti diretti, agevolazioni fiscali e contributive, credito agevolato, ecc.. In particolare nell'ambito delle politiche strutturali e di sviluppo rurale (in attuazione del Reg. n.1257/99) la Regione, nel Programma Operativo 2000-2006, ha previsto l'erogazione di premi a favore dei giovani che si insediano in agricoltura. Il sostegno all'insediamento rappresenta lo strumento principale per favorire la creazione di imprese agricole, condotte da imprenditori con meno di 40 anni, in qualità di titolari o contitolari dell'azienda stessa. In particolare per la Puglia, il premio di primo insediamento rappresenta l'unico strumento finalizzato in modo specifico ad incentivare l'inserimento dei giovani nel campo dell'imprenditoria agricola.

#### **2. Analisi dei singoli strumenti di intervento**

##### **2.1. Leggi e strumenti regionali applicati in Puglia**

Oltre ai regimi di aiuto specifici, l'analisi può essere focalizzata anche sugli strumenti normativi che, in parte o indirettamente, agevolano l'inserimento dei giovani in agricoltura. A tale riguardo esiste a livello regionale il regime di aiuto n.375/98. Il disegno di legge regionale, notificato e approvato dalla Commissione europea, prevede la concessione di aiuti, sotto forma di contributi regionali in conto interessi sul pre - ammortamento di mutui agevolati per l'acquisto di proprietà agricola. L'aiuto è finalizzato alla costituzione di unità aziendali efficienti sotto il profilo tecnico ed economico ed è concesso in base a determinate priorità come:

- consentire l'esercizio dei diritti di prelazione o di riscatto ed evitare il frazionamento per successione ereditaria;
- favorire i giovani che acquistano un'azienda ceduta da un proprietario aderente al regime di prepensionamento stabilito dal Reg. (CEE) n.2079/92 (oggi abrogato e sostituito dalla misura di prepensionamento del Regolamento n.1257/99);
- favorire i giovani che si insediano nel rispetto del Reg. (CEE) n.2328/91 (oggi abrogato e sostituito dalla misura insediamento giovani del Regolamento n.1257/99);
- realizzare l'accorpamento dei fondi rustici al fine di consentire l'attuazione di un piano sviluppo aziendale o interaziendale;
- favorire gli imprenditori agricoli a titolo principale secondo la definizione data dal vecchio Reg. (CEE) n.2328/91, che acquistano terreni ubicati in zone montane e svantaggiate e la cui età non sia superiore ai 55 anni.

Il regime di aiuto della legge è quello previsto dalla misura insediamento giovani del Reg. (CE) n.1257/99. L'articolo 2 della legge regionale stabilisce che: il valore dell'aiuto espresso in percentuale del costo dell'investimento non può superare il 40% (50% nelle zone classificate svantaggiate). Se l'investimento è effettuato da giovani agricoltori di età inferiore a 40 anni, i valori dell'aiuto non saranno

superiori, rispettivamente al 45% e al 55%. Il calcolo del valore dell'aiuto si determina mediante l'attualizzazione dell'importo del concorso pubblico annuale nel pagamento degli interessi.

Tale regime di aiuto ha durata indeterminata ed è applicabile a partire dal 1 gennaio 2000. Inoltre, esso costituisce un Aiuto di Stato compatibile, erogato sotto forma di contributo pubblico agli interessi sui prestiti agevolati contratti a fini di acquisto di terreni<sup>1</sup>. Ad oggi questo regime di aiuto non è ancora stato utilizzato, a causa della mancanza di fondi disponibili ciò non toglie la possibilità in futuro di poter contare su uno strumento specifico a favore delle imprese agricole condotte da giovani.

Per quanto riguarda le altre leggi o misure agevolative a favore dei giovani descritte nel precedente rapporto, non sono avvenuti cambiamenti significativi.

## 2.2 Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale

Nell'ambito del Programma Operativo Regionale predisposto dalla Amministrazione regionale sono previste alcune misure destinate a favorire direttamente o indirettamente il ricambio generazionale nel settore agricolo. Nello schema seguente vengono riportate le principali misure di intervento.

Per una descrizione dettagliata delle caratteristiche della misura 4.4 si rimanda al precedente rapporto (INEA, 2003).

### Schema 16.1 - Misure del POR Puglia a favore del ricambio generazionale

Tipologia di strumento	Finalità	Beneficiari	Tipo di agevolazione	Risorse previste
Misura 4.4 POR Puglia 2000-2006	Insediamiento dei giovani nelle aziende agricole	Giovani di età compresa tra i 18 e i 40 anni	Contributo a fondo perduto sotto forma di premio unico	40.000.000 Euro
Misura 4.3 <sup>a</sup> POR Puglia 2000-2006 (quota delle risorse finanziarie espressamente destinata ai giovani agricoltori)	Investimenti delle aziende agricole (quota delle risorse espressamente riservata ai giovani)	Conduttori di aziende agricole	Contributo in c/capitale e contributo in C/interesse	236.478.792 Euro (risorse totali per la misura)

Fonte: Complemento di Programmazione POR della Regione Puglia.

La misura 4.3 finanzia gli investimenti nelle aziende agricole con l'obiettivo di migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro - industriali in un contesto di filiera e di sostenere lo sviluppo dei territori rurali, valorizzando le risorse agricole, forestali, ambientali e storico - culturali. Con questo intervento si mira inoltre a consolidare i punti di forza del sistema economico agricolo pugliese e a superare i punti di debolezza, attraverso azioni di: miglioramento e diversificazione delle produzioni agricole; introduzione di tecnologie innovative nel processo produttivo o altre attività complementari in una logica di multifunzionalità; ampliamento fisico ed economico delle aziende agricole; miglioramento delle condizioni di reddito e di lavoro; riduzione dei costi di produzione; e miglioramento della qualità, senza prescindere dalla tutela e/o dal miglioramento dell'ambiente e del benessere degli animali<sup>2</sup>.

L'intervento precedentemente descritto è strettamente integrato con la misura 4.4 "primo insediamento", ove è prevista la concessione di un premio per favorire l'insediamento di giovani agricoltori, nel caso questi presentino un Piano di Miglioramento Aziendale e che sia valutato positivamente ai fini del

1 L'aiuto può essere concesso unicamente per l'acquisto di terreni che, da soli o unitamente a quelli pre - posseduti dagli acquirenti, consentono di ottenere un valore della produzione lorda totale, calcolata al prezzo medio del triennio precedente, superiore a 40 mila di ITL (20.600 nelle zone montane e svantaggiate).

2 A livello di comparti produttivi, gli aiuti per gli interventi riguarderanno: le coltivazioni olivicole; le coltivazioni floricole; le coltivazioni ortofrutticole; gli investimenti complementari, anche per l'ampliamento e la formazione delle aziende agricole; i fabbricati rurali.

finanziamento. I giovani agricoltori che presentano un Piano di Miglioramento Aziendale entro tre anni dalla data dell'insediamento, potranno beneficiare della misura entro cinque anni da tale data purché siano soddisfatte le condizioni di redditività dell'azienda agricola, di rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali e di possesso delle conoscenze e competenze professionali da parte dell'imprenditore. Gli investimenti agevolati hanno avuto un volume minimo di 50.000 euro (ridotto a 25.000 euro per i giovani agricoltori che hanno presentato domanda per ottenere il premio di primo insediamento), e un volume massimo di 350.000 euro.

Per quanto riguarda alcune modalità di attuazione delle due misure, appare interessante la presentazione, con la domanda di agevolazione, del Piano di Miglioramento Aziendale. Tale strumento oltre a rendere agevole la verifica del possesso dei requisiti per l'accesso al premio, restituisce centralità all'impresa agricola, promuovendo il miglioramento di questa in coerenza con le finalità della Politica agraria e consentendo un confronto tra i progetti presentati indipendentemente dalla natura dell'intervento richiesto. Ciò si riflette anche nei criteri selettivi che mirano a premiare la progettualità migliore.

Allo stesso asse IV appartiene anche la misura 4.20 – Azioni per le risorse umane – che prevede azioni di formazione finalizzate a sostenere misure trasversali ai diversi settori di intervento dell'Asse. Tale azione comprende interventi di vario genere, tra cui la formazione per gli imprenditori agricoli e per i giovani al primo insediamento e/o al subentro in azienda, soprattutto con riferimento all'impiego delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione applicate alle attività formative a distanza. Per ciascun progetto era stato previsto un finanziamento massimo di 154.937 euro. Questa azione è strettamente legata agli incentivi per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura, in quanto contribuisce a fornire ai giovani le competenze e conoscenze professionali previste quali requisito di accesso alla misura di primo insediamento. La nuova imprenditorialità agricola deve, infatti, essere accompagnata da una maggiore specializzazione, supportata anche dall'introduzione di innovazioni tecnologiche e dell'informatica.

Fino ad oggi la misura non è stata attivata e in questa fase di riprogrammazione dei fondi strutturali, e quindi di modifica del POR e del relativo CdP, è stato deciso, scorporando l'azione relativa al settore agricolo, di creare una misura specifica a favore della formazione dei giovani agricoltori. Il provvedimento è giustificato dal vantaggio di gestire più facilmente l'intervento che sarà caricato interamente sul FEOGA e verrà erogato nei tre anni successivi all'insediamento dei giovani agricoltori, proprio per facilitare e supportare la fase di avvio delle imprese giovani.

### **2.3. L'applicazione della misura per insediamento giovani nel periodo 2000-2003**

Nel periodo di programmazione 1994-99 la Puglia ha assegnato ingenti risorse finanziarie agli interventi destinati al primo insediamento. Complessivamente sono state finanziate ben 2.756 domande per un contributo pubblico di circa 41,8 milioni di euro. La maggior parte delle domande ha interessato la Provincia di Bari, dove solo nel 1997 sono stati erogati ben 802 premi di primo insediamento, pari al 64% del totale; a Taranto sono state finanziate 530 domande, segue Lecce con 338 domande, poi Foggia (238) e infine Brindisi. Le giovani imprenditrici hanno mostrato una minore propensione all'insediamento: solo il 20,8% delle domande finanziate ha, infatti, interessato questa componente.

Per quanto riguarda l'attuale periodo di programmazione, il primo bando per la presentazione delle domande è stato pubblicato il 5 settembre 2001<sup>3</sup>; ad esso hanno risposto oltre 5 mila giovani (tab. 16.1). La graduatoria delle domande ammissibili è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Puglia il 16 febbraio 2002.

<sup>3</sup> Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.135 - determina del 3 agosto 2001 n.510.

**Tab. 16.1 - Domande presentate per sesso del proponente ai sensi della misura 4.4 POR Puglia**

	Nr. domande	%
Donne	2.059	36,6
Uomini	3.570	63,4
<b>Totale</b>	<b>5.629</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione su dati Regione Puglia

Dall'esame delle domande presentate si possono evidenziare le seguenti principali caratteristiche:

- rispetto alla vecchia programmazione risulta in crescita la percentuale di domande presentate da donne (36% del totale);
- la maggior parte degli insediati ha un età compresa tra i 25 e i 35 anni (tab. 16.2).

**Tab. 16.2 - Domande presentate per classe d'età del proponente ai sensi della misura 4.4 POR Puglia**

	Nr. domande	%
Meno di 25 anni	1.540	27,4
Da 25 a 35 anni	2.752	48,9
Da 35 a 40 anni	1.337	23,8
<b>Totale</b>	<b>5.629</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione su dati Regione Puglia

Solo la metà delle domande è stata ammessa a finanziamento a causa dei vizi di forma, dovuti all'innovazione della procedura per la richiesta del contributo. Peraltro, come si può osservare dalla tabella 16.4, solo 710<sup>4</sup> domande sono state finanziate, a causa di risorse finanziarie disponibili inferiori alle richieste pervenute. La spesa erogata ammonta a 28 milioni di euro e si è concentrata nel biennio 2002/2003.

**Tab. 16.3 - Spesa pubblica e avanzamento finanziario della misura 4.4 POR Puglia (milioni di euro)**

Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Totale
Puglia	-	-	17,75	10,6	-	-	-	-	-	28,35

Fonte: elaborazione su dati Regione Puglia

Le caratteristiche territoriali pugliesi e la natura dell'accesso alla misura di primo insediamento non hanno determinato una distribuzione degli stessi in particolari aree territoriali. Va comunque constatato, così come si evince dalla tabella 16.4, che gli insediamenti nelle aree montane e svantaggiate sono avvenuti in aziende di dimensioni maggiori (29 ettari contro i 22 ettari di SAU media e i 16,6 delle aziende in aree non soggette a particolari svantaggi).

**Tab. 16.4 - Domande agevolate ripartite per zona montano o svantaggiata e non svantaggiata**

	Nr.	Superficie (ha)	SAU media (ha)
Zona montana/svantaggiata	331	9.576	28,9
Zona non svantaggiata	379	6.300	16,6
<b>Totale</b>	<b>710</b>	<b>15.876</b>	<b>22,4</b>

Fonte: elaborazione su dati Regione Puglia

<sup>4</sup> Nel 2003 sono state finanziate 432 domande di primo insediamento. L'analisi si ferma ai dati del 2002 in quanto mancano informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dei beneficiari.

Nella ripartizione provinciale delle domande la Provincia di Bari continua ad assorbire la maggior quota di domande finanziate (55%), seguita da Taranto e Lecce, mentre risulta minima l'incidenza nelle altre due Province (tab. 16.5).

**Tab. 16.5 - Ripartizione provinciale delle domande agevolate**

	<b>Bari</b>	<b>Brindisi</b>	<b>Foggia</b>	<b>Lecce</b>	<b>Taranto</b>	<b>N.C.</b>	<b>Puglia</b>
Numero domande	393	43	63	97	106	8	710
<i>Ripartizione percentuale</i>	<i>55,4</i>	<i>6,1</i>	<i>8,9</i>	<i>13,7</i>	<i>14,9</i>	<i>1,1</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazione su dati Regione Puglia

La maggior parte dei giovani beneficiari ha un'età inferiore ai 25 anni (tab. 16.6), di questi solo una piccola parte (22%) sono donne (la dinamica è cambiata rispetto alla passata programmazione, dove il maggior numero dei giovani agevolati aveva un'età compresa tra i 25 e i 35 anni). L'incidenza del numero delle giovani imprenditrici aumenta nelle classi di età più elevate, fino ad arrivare a ritrovare tra i 95 giovani insediati di età compresa tra i 35 e i 40 anni ben 43 donne (pari al 45%).

Nella precedente programmazione era emersa la tendenza dei giovani ad insediarsi in aziende con una SAU di dimensione più elevata rispetto alla media delle aziende regionali. Nell'attuale programmazione l'impresa agevolata condotta dai giovani ha una superficie media di circa 22 ettari (tab. 16.4). La superficie media aziendale risulta massima nella classe di età compresa tra i 30 e i 35 anni.

**Tab. 16.6 - Numero domande agevolate per classe di età (totale 2000-2002)**

<b>Classi di età</b>	<b>&lt;25</b>	<b>25 - 30</b>	<b>30 - 35</b>	<b>35 - 40</b>	<b>Totale</b>
Puglia	325	161	129	95	710
<i>di cui donne</i>	<i>73</i>	<i>61</i>	<i>60</i>	<i>43</i>	<i>237</i>
Superficie	7.008	3.928	3.368	1.572	15.876
<i>superficie media</i>	<i>21,56</i>	<i>24,4</i>	<i>26,11</i>	<i>16,55</i>	<i>22,36</i>
<b>Composizione percentuale</b>					
Puglia	45,8	22,7	18,2	13,4	100,0
<i>di cui donne</i>	<i>30,8</i>	<i>25,7</i>	<i>25,3</i>	<i>18,1</i>	<i>100,0</i>
<i>superficie</i>	<i>44,1</i>	<i>24,7</i>	<i>21,2</i>	<i>9,9</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazione su dati Regione Puglia

La tabella 16.7 consente di evidenziare la specializzazione produttiva delle nuove imprese condotte dai giovani, attraverso la ripartizione delle stesse per Orientamento Tecnico ed Economico dell'impresa (OTE). La maggior parte degli insediati conduce aziende miste, senza alcuna specializzazione colturale prevalente. Tra quelle specializzate il numero più elevato è rappresentato dalle aziende del comparto dei bovini da latte. Significativo è anche in numero di imprese orticole e olivicole.

**Tab. 16.7 - Numero domande per OTE (totale 2000-2002)**

	<b>Puglia</b>	<b>% sul tot.</b>
Seminativi	16	2,3
Orticultura	107	15,1
Viticultura	46	6,5
Frutticoltura	-	-
Olivicoltura	70	9,9
Altro / Misto	273	38,5
Bovini latte	163	23,0
Bovini carne	4	0,6
Suini	-	-
Avicoli	-	-
Altro all.	31	4,4
Non classificate	-	-
<b>Totale</b>	<b>710</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione INEA su dati Regione Puglia

In Puglia i giovani agricoltori hanno potuto contare sul premio di primo insediamento e di conseguenza sull'aiuto ai progetti di investimento nelle aziende agricole (misura 4.3 del POR Puglia). Esiste però un altro problema rilevante, che riguarda anche gli imprenditori non giovani: molto spesso le capacità finanziarie dei privati non sono sufficienti per realizzare l'investimento, per cui diventa difficile per il beneficiario della misura attuare l'investimento proposto per mancanza di disponibilità finanziarie e per la difficoltà di accesso al credito o di ricorso ad altri strumenti finanziari. Di conseguenza, nelle attuali condizioni, le strategie per il ricambio generazionale non possono prescindere da un cambiamento d'indirizzo da parte del sistema bancario che tenga maggiormente conto della qualità delle proposte e delle capacità professionali (piuttosto che per la ricerca esasperata di garanzie reali). In tale contesto può essere rilevante l'attivazione della misura dell'ingegneria finanziaria, finalizzata alla creazione di condizioni favorevoli alla realizzazione di progetti realmente competitivi e redditizi sul territorio.

### 3. Conclusioni

L'applicazione della misura 4.4 - Premio di Primo Insediamento per Giovani Agricoltori è considerata fondamentale per il sistema agricolo regionale, in quanto l'inserimento dei giovani è uno dei presupposti essenziali per gli ammodernamenti strutturali/organizzativi e per la risposta alle nuove condizioni del mercato. Inoltre, tale misura rappresenta l'unico strumento legislativo finalizzato in modo specifico ad agevolare i giovani agricoltori della Regione. Per tale motivo l'Amministrazione regionale ha investito una quota significativa di risorse finanziarie in questa misura che è stata inoltre affiancata dagli interventi relativi alla formazione dei giovani agricoltori.

L'analisi dei dati sull'applicazione dell'intervento mostra il grande interesse dei giovani per il premio di primo insediamento, accompagnato da una buona capacità nel proporre ed intraprendere l'attività aziendale, grazie anche alla presentazione delle domande attraverso i Piani di Miglioramento Aziendale (PMA). La presentazione dei PMA, insieme alle domande, ha permesso alla Regione di effettuare una selezione sulla base di criteri miranti a premiare maggiormente la progettualità migliore, in modo da favorire la qualità e promuovere la competitività del settore primario sul territorio. Inoltre, in questo modo si può auspicare la realizzazione di un obiettivo importante del ricambio generazionale, che è quello della creazione e assegnazione di aziende agrarie redditizie e competitive sul mercato condotte da giovani.

Per questa misura sono state già spese ingenti risorse finanziarie (più di 28 milioni di euro) per l'erogazione dei soli premi di primo insediamento, bisogna poi tener conto delle agevolazioni che saranno erogate per il finanziamento degli investimenti nell'ambito della misura 4.3 - Investimenti nelle aziende agricole.

Un problema generale degli agricoltori pugliesi riguarda la difficoltà di reperire risorse finanziarie per la parte privata del capitale da disporre per l'investimento. Tale mancanza di risorse potrebbe compromettere la realizzazione stessa dell'investimento proposto, impedendo alla Regione di spendere le risorse pubbliche e, di conseguenza, di realizzare sul territorio una politica volta all'ammodernamento organizzativo e strutturale. Per tale ragione diviene indispensabile creare altri strumenti legislativi per agevolare e incentivare la formazione di capitale proprio, come ad esempio l'accesso al credito o altri strumenti di ingegneria finanziaria.

In conclusione si può affermare che, nonostante la volontà regionale di intervenire a favore del ricambio generazionale e a sostegno della imprenditoria giovanile in agricoltura sia forte, esistono dei problemi che non possono essere risolti esclusivamente con l'erogazione di premi per l'insediamento e dei contributi pubblici nell'ambito della misura 4.3 - Investimenti nelle aziende agricole. L'utilizzo di queste misure d'intervento deve essere accompagnato da altri tipi di azioni, che consentano al giovane imprenditore di disporre di risorse finanziarie adeguate alle iniziative proposte.

Uno dei principali fattori che limitano lo sviluppo di iniziative imprenditoriali nel settore agricolo è

rappresentato dai costi elevati di avviamento dell'impresa in rapporto alle prospettive di reddito. Sul mercato fondiario si riscontrano infatti elevati prezzi di vendita dei terreni e dei fabbricati rurali, ai quali si affiancano gli alti canoni di locazione dei fondi rustici, e i costi sostenuti per l'acquisizione di quote produttive e dei capitali di esercizio (macchine, bestiame, ecc.). Questa situazione determina la necessità di contrarre prestiti o mutui di notevole importo per i quali il giovane non è in grado di offrire sufficienti garanzie patrimoniali.

Occorre quindi analizzare con maggiore attenzione queste problematiche che influenzano negativamente l'avviamento dell'impresa e soprattutto il conseguimento di risultati economici. Inoltre, in molti casi i giovani, oltre a non poter disporre con facilità di capitale proprio, sono disincentivati ad intraprendere un'attività imprenditoriale nel settore agricolo in relazione alla prospettiva di non poter percepire nel breve periodo un reddito soddisfacente e, certamente, l'erogazione del premio di primo insediamento non è sufficiente a garantire l'avvio e, soprattutto, il consolidamento dell'attività imprenditoriale intrapresa dal giovane.

A conclusione di dette osservazioni, risulta necessario integrare il premio con ulteriori aiuti finalizzati al miglioramento strutturale dell'azienda e alla diversificazione delle attività aziendali e soprattutto con iniziative che consentano di facilitare l'accesso al credito. Da non trascurare nel contempo l'importanza di migliorare le capacità professionali del giovane imprenditore attraverso la formazione, l'aggiornamento e l'informazione finalizzata non solo a migliorare la gestione economica dell'impresa ma anche all'utilizzo di tecniche produttive a basso impatto ambientale che garantiscano anche la qualità e la sicurezza alimentare dei prodotti.





## Capitolo 17

# BASILICATA

### 1. Le politiche regionali a favore dei giovani

Le politiche della Regione Basilicata sono particolarmente attente alle problematiche giovanili e allo sviluppo dell'imprenditoria. La strategia regionale<sup>1</sup> finalizzata ad aumentare l'occupabilità si realizza attraverso: la riduzione degli squilibri di natura territoriale esistenti nel mercato del lavoro regionale, la diversificazione delle politiche della formazione e del lavoro in funzione delle specifiche fasce di disoccupati e allo stesso tempo un raccordo all'incentivazione delle imprese, l'accesso facilitato alle competenze culturali e professionali al mercato del lavoro per tutti i gruppi sociali, in un'ottica di solidarietà, la promozione dell'apprendimento lungo l'arco dell'intera vita e la riduzione dell'area del sommerso, la promozione dell'estensione dei diritti e delle garanzie del lavoro in favore del precariato.

Relativamente all'autoimprenditorialità le linee strategiche regionali prevedono sia azioni di tutoraggio nella fase di avvio dell'attività (anche attraverso il supporto degli incubatori di impresa) sia forme di sostegno finanziarie innovative. Per questa ultima tipologia di sostegno saranno utilizzati anche gli strumenti messi a disposizione da istituti finanziari per gli interventi in settori specifici (Confidi, ecc.). Tali politiche si realizzano attraverso finanziamenti anche di piccola entità verso quei segmenti di popolazione che sperimentano difficoltà individuali di inserimento nel mercato del lavoro e per i quali il lavoro autonomo e l'attività di auto-impresa costituiscono un fattore rilevante di promozione.

### 2. Analisi di singoli strumenti d'intervento

#### 2.1 Leggi e strumenti nazionali e regionali applicati in Basilicata

A partire dal 2000 la Regione si è dotata di un sistema di priorità per il finanziamento di misure destinate ai giovani agricoltori e alle imprenditrici che percorre anche le leggi regionali finalizzate allo sviluppo delle imprese: la L.R. n.49/00 e la L.R. n.36/01<sup>2</sup>. La prima legge disciplina i regimi regionali di aiuto per il periodo di programmazione 2000-2006 e favorisce l'avvio di nuove iniziative produttive e in particolare quelle giovanili. La L.R. n.36/01 *Norme in materia di aiuti supplementari per l'agricoltura, l'agroalimentare e lo sviluppo rurale*, anch'essa attiva per il periodo di programmazione 2000-2006, prevede fra i criteri di preferenza (art. 4) una priorità per i giovani, per le donne e per le loro forme associate d'impresa. In ambedue le leggi regionali la priorità di finanziamento per i giovani si attua attraverso i bandi di finanziamento che devono riportare la modalità (punteggi o altro) per il raggiungimento di tale obiettivo. Gli aiuti avviati con la L.R. n.36/01 sono peraltro limitati (delle dodici tipologie di aiuto previste ne sono state attivate solamente quattro) e dai dati del monitoraggio disponibili non è possibile ricavare informazioni utili ad una più approfondita analisi.

Nel periodo 2000-2003 le politiche a favore dei giovani imprenditori sul territorio regionale sono state realizzate esclusivamente attraverso strumenti nazionali e comunitari. Le leggi di incentivazione attivate sono state la n.441/98, n.215/92, n.95/95 e n.448/98<sup>3</sup>. Al momento non sono disponibili informa-

<sup>1</sup> Gli obiettivi specifici che compongono la strategia regionale per la promozione dell'occupabilità sono esplicitati nel Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria, 2003, 2004 ASP 6.

<sup>2</sup> La L.R. n.1/98 "Interventi a sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e produttive in favore dell'occupazione" anche se non è stata abrogata di fatto non è stata rifinanziata.

<sup>3</sup> Per un approfondimento sui contenuti di queste leggi si rinvia a *Insedimento e permanenza dei giovani in agricoltura, Rapporto 2001/2002, INEA*

zioni sui risultati dell'applicazione delle leggi n.448/98 e n.441/98 in Basilicata. Per quanto riguarda invece gli altri strumenti normativi, i finanziamenti erogati hanno interessato 5 imprenditori agricoli per un finanziamento complessivo di circa 900.000 euro.

**Tab. 17.1 - Spesa pubblica nazionale per l'imprenditoria giovanile (2000-2003)**

Leggi	Giovani imprenditori	Investimento	Erogato
	<i>nr.</i>	<i>euro</i>	<i>euro</i>
L. n. 215/92	4	296.102	74.600
L. n. 95/95	1	609.371	342.240
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>905.473</b>	<b>416.840</b>

Fonte: Regione Basilicata e Sviluppo Italia.

Nel 2002 la legge n.215/92 ha finanziato quattro iniziative destinate a giovani imprenditrici: due nel settore frutticolo, una nell'allevamento e una nel comparto silvicolo. L'investimento è pari a 296.102 euro ed è stato erogato solamente il 25% della spesa (74.601 euro). La legge n.95/95 ha finanziato, invece, un solo investimento localizzato nella Provincia di Potenza. Il settore finanziato è quello vinicolo con un investimento di 609.371 euro; attualmente sono stati erogati 342.240 euro<sup>4</sup> (il 56% della spesa).

## 2.2 Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale

La politica comunitaria per lo sviluppo rurale si basa sul rafforzamento della competitività nelle aree rurali compatibilmente con il rispetto dell'ambiente e la sostenibilità degli investimenti. La promozione dello sviluppo dell'imprenditorialità assume un ruolo determinante per l'intero sistema agricolo sia in relazione all'attività di presidio del territorio che della tutela dell'ambiente e del paesaggio. Attraverso questi interventi la Comunità europea contribuisce a mantenere e creare posti di lavoro incoraggiando gli imprenditori agricoli ad operare nell'interesse della collettività.

In Basilicata lo sviluppo rurale è conseguito attraverso tre distinti documenti di programmazione: il POR Basilicata 2000-2006, il PSR 2000-2006 e il Leader+.

La tematica dello sviluppo dell'imprenditoria giovanile è rivenibile nei tre programmi di sviluppo rurale. In particolare: la Misura IV.10 "Imprenditoria Giovanile" del POR Basilicata 2000-2006, la Misura 1 Prepensionamento del PSR 2000-2006 e un sistema di priorità alle iniziative giovanili che attraversa il programma Leader+ regionale.

### Schema 17.1 - L'imprenditoria giovanile nei programmi di sviluppo rurale

PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE	IMPRENDITORIA GIOVANILE
POR	Misura IV.10 Imprenditoria giovanile <i>Sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile e adeguamento delle dimensioni aziendali</i>
PSR	Misura 1 Prepensionamento <i>Ricambio generazionale</i>
LEADER+	Creare nuova occupazione, soprattutto giovanile e femminile attraverso azioni innovative con ricadute diffuse sul territorio

Fonte: Regione Basilicata - POR 2000-2006, PSR 2000-2006 e Leader+.

Di seguito si presentano i primi risultati delle politiche comunitarie per lo sviluppo rurale mentre l'analisi della misura IV.10 del POR "Imprenditoria giovanile" è presentata nel paragrafo successivo.

<sup>4</sup> Il dato finanziario è stato fornito da Sviluppo Italia S.p.A agenzia per lo sviluppo economico e imprenditoriale del Mezzogiorno e delle altre aree svantaggiate del Paese. La situazione è aggiornata 28 Febbraio 2004.

Gli aiuti previsti dalla Misura 1 Prepensionamento<sup>5</sup> contribuiscono all'avvicendamento della forza lavoro giovane con quella anziana per dare vita ad aziende di dimensione maggiore e con un più elevato grado di professionalità. Dalla data di approvazione del PSR a oggi sono stati finanziati unicamente gli impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione. Il costo totale della misura è di 2,05 milioni di euro per l'attivazione di nuovi piani di prepensionamento e 0,55 milioni di euro destinati ad impegni già assunti dalla Regione relativi al Reg. (CEE) n.2079/92. Di tali finanziamenti nel periodo 2000-2003 hanno beneficiato 30 imprenditori agricoli per un contributo di 238.580 euro. Per quanto riguarda le realizzazioni fisiche sono stati resi disponibili dai piani di prepensionamento 587,84 ettari.

L'iniziativa comunitaria Leader+ della Basilicata ha previsto per i giovani imprenditori delle priorità e una maggiorazione contributiva del 5%. Ad oggi la Regione ha selezionato i Piani di Sviluppo Locale e, da una prima analisi, emerge che i GAL hanno rispettato il sistema di priorità fissato a livello regionale.

Il Leader+ della Regione Basilicata si articola in tre Assi: Asse I - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota, Asse II - Sostegno alla cooperazione tra territori rurali e Asse III: Gestione, sorveglianza e valutazione. L'asse I prevede le seguenti 7 misure: Misura I.1 – Assistenza tecnica allo sviluppo rurale, Misura I.2 - Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale, Misura I.3 - Valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e produttivo locale, Misura I.4 - Interventi volti al mantenimento e all'insediamento di imprese e residenti e miglioramento della qualità della vita, Misura I.5 – Sviluppo di nuovi prodotti, nuove tecnologie e nuovi know-how, Misura I.6 – Comunicazione e promozione, e Misura I.7 – Formazione.

Nell'ambito della Misura 1.5 tutti i GAL hanno accordato priorità ai giovani imprenditori agricoli. La Misura che incide maggiormente, in termini di risorse disponibili, sui PSL è la 1.3 (in media il 22%). Un solo GAL ha concesso priorità ai giovani imprenditori agricoli in tutte le misure ed è il GAL Le Macine. Di contro il GAL A.L.L.BA ha concesso la priorità ai giovani imprenditori e alle donne solamente nella Misura 1.5 (tab. 17.2).

**Tab. 17.2 - L'imprenditoria giovanile nei Piani di Sviluppo Locale (PSL) del Leader+ della Basilicata e l'incidenza finanziaria delle misure nell'ambito dei PSL**

GAL	MISURA 1.2		MISURA 1.3		MISURA 1.4		MISURA 1.5		MISURA 1.6	
	priorità	% su PSL	priorità	% su PSL	priorità	% su PSL	priorità	% su PSL	priorità	% su PSL
AKIRIS	SI	29	SI	21	-	7	SI	9	-	8
A.L.L.BA	-	-	-	31	-	-	SI	23	-	12
BASENTO - CAMASTRA	SI	15	-	21	-	7	SI	9	SI	13
BRADANICA	SI	14	SI	21	-	8	SI	8	SI	10
CSR MARMO-MELANDRO	SI	15	-	21	-	8	SI	8	SI	10
LE MACINE	SI	18	SI	20	SI	12	SI	7	SI	11
COSVEL S.R.L.	SI	14	SI	21	SI	8	SI	8	SI	10
SVILUPPO VULTURE-ALTO										
BRADANO	SI	25	SI	20	SI	7	SI	11	-	8

Fonte: elaborazione dei PSL - Leader+ della Regione Basilicata

### 2.3 L'applicazione della misura per l'insediamento giovani nel periodo 2000-2003

La Misura Imprenditoria giovanile finanziata attraverso il Programma Operativo Regionale 2000-2006 è stata concepita come un pacchetto integrato di agevolazioni che oltre a prevedere un premio a

<sup>5</sup> Il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Basilicata è stato approvato dalla Commissione Europea il 18 gennaio 2002 e prevede quattro misure, fra queste il prepensionamento, tese allo sviluppo e alla salvaguardia dei territori rurali, e sostegni finanziari per le misure in corso legate ai Regolamenti comunitari n.2078/92, n.2079/92 e n.2080/92.

favore dei giovani agricoltori<sup>6</sup> è strettamente collegato alla Misura della formazione per il settore agricolo. Infatti, il premio al primo insediamento, pur rappresentando un valido strumento per favorire il ricambio generazionale in agricoltura, non sempre è sufficiente per sostenere il giovane agricoltore nella delicata fase di inizio dell'attività, dove soprattutto la mancanza di adeguate competenze professionali può creare problemi gestionali e una immediata mortalità aziendale. Pertanto l'erogazione del premio al giovane agricoltore ammesso al primo insediamento è stata vincolata al possesso delle conoscenze e delle competenze professionali previste dalla misura della formazione.

L'intervento a favore dell'imprenditoria giovanile si integra inoltre con altre misure come quelle riguardanti gli investimenti nelle aziende agricole (IV.8), la diversificazione dell'attività aziendale (IV.9), la commercializzazione dei prodotti di qualità (IV.11), il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (IV.12) e la silvicoltura produttiva (IV.13). In queste misure vengono infatti previste specifiche priorità a favore dei giovani imprenditori e delle donne. Nell'ambito del POR i giovani imprenditori oltre ad avere delle priorità al momento della formazione della graduatoria hanno una maggiorazione del contributo di 5 punti percentuali<sup>7</sup>. L'erogazione del premio ai giovani imprenditori è stata vincolata alla presentazione di un Piano di Miglioramento Aziendale, finanziabile attraverso le misure del POR.

Le domande presentate per accedere ai finanziamenti previsti dalla misura IV.10 sono state 2.045, il 45% delle quali riguardava giovani imprenditrici. Peraltro solo 451 domande sono state finanziate (il 25% delle richieste di contributo pervenute), con un premio medio di 15.500 euro. A giudicare dall'elevato numero di domande di richiesta di premio, la misura IV.10 ha riscosso sicuramente un notevole successo. Ma, con i dati disponibili non è possibile valutare gli effetti di questa misura sul numero di posti di lavoro mantenuti o creati e quindi la sua coerenza con la strategia regionale dell'occupazione. La priorità a favore dell'ingresso in agricoltura di giovani donne, prevista nella misura IV.10 e nel bando, ha portato al finanziamento quasi esclusivo di domande presentate da queste ultime (il 91%), nonostante le richieste di finanziamento presentate dai maschi fossero prevalenti<sup>8</sup>.

Le domande presentate si sono concentrate soprattutto nelle aree in cui l'agricoltura è particolarmente sviluppata (Metapontino e Vulture) mentre le domande ammesse a finanziamento sono localizzate prevalentemente nella Collina Materna e nella Montagna Potentina<sup>9</sup>. Queste due aree risentono sicuramente del fenomeno di abbandono e invecchiamento della popolazione ma non meno delle altre individuate a livello regionale.

Da un'analisi delle domande ammesse al finanziamento differenziate per classe di età risulta maggiormente rappresentata la classe superiore ai 30 anni ed in particolare quelli tra i 35 e i 40 anni (il 30%). Tale situazione è stata tra l'altro determinata dalla possibilità di concedere l'aiuto anche a giovani imprenditori già insediati che non avessero compiuto i 40 anni di età<sup>10</sup>.

---

6 *L'imprenditore agricolo che si insedia per la prima volta in azienda in qualità di capo azienda deve essere al di sotto dei 40 anni di età.*

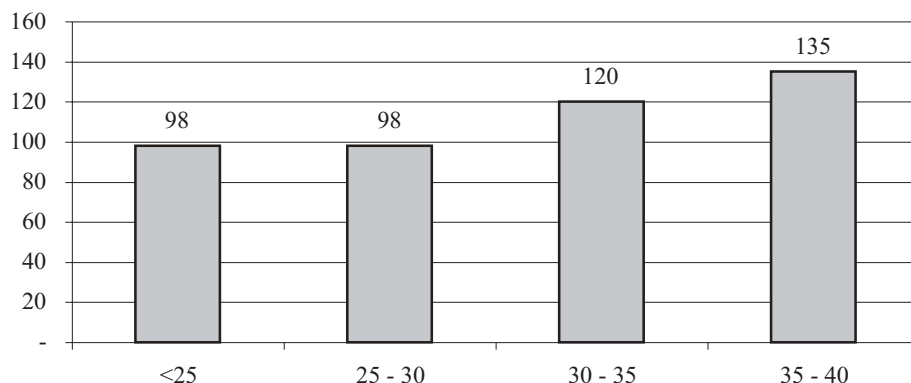
7 *Con il Reg. (CE) n.1783/03 la percentuale di aiuto ai giovani cofinanziato dal FEOGA può raggiungere il 50% o il 60% nelle zone svantaggiate.*

8 *Tali informazioni sono tratte dal "I Rapporto di monitoraggio POR Basilicata - Parte FEOGA 2000-2006, INEA sede regionale per la Basilicata, 2002.*

9 *La misura prevedeva una priorità territoriale per le aree dove il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e dell'abbandono dell'attività agricola era rilevante: Montagna Potentina, Camastra Alto Sauro, Collina materana, Pollino, Alto Bradano e Marmo - Platano - Melandro. Gli ambiti territoriali caratterizzati da tali fenomeni risultano dalla Conferenza Regionale dell'agricoltura 1999.*

10 *Il Reg. (CE) n.1257/99 non prevedeva questo tipo di finanziamento. Nel 2000 la Commissione europea ha emanato due Regolamenti di completamento (il n.1763/00 e il n.2075/00) che hanno previsto la concessione del premio a chi già avesse iniziato l'attività agricola.*

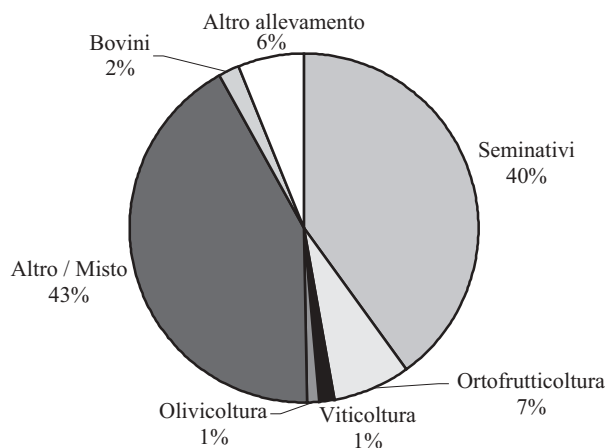
**Fig. 17.1 - Beneficiari della Misura Primo Inseidamento per classe d'età**



Fonte: elaborazione su Relazioni annuali e Rapporti annuali di esecuzione della Regione Basilicata.

Relativamente alle domande ammesse a finanziamento emerge una preponderanza di aziende miste (43%) e cerealicole (40%). L'orientamento culturale delle aziende condotte da giovani non si discosta dal contesto produttivo regionale. Infatti, in Basilicata l'utilizzo prevalente del terreno è per la coltivazione delle colture permanenti: vite, olivo ed alberi da frutto (56.938 aziende) e dei seminativi (52.365 aziende)<sup>11</sup>.

**Fig. 17.2 - OTE prevalente aziende agricole beneficiarie della misura di primo insediamento**



Fonte: elaborazione su Relazioni annuali e Rapporti annuali di esecuzione della Regione Basilicata.

Dopo l'approvazione della graduatoria la Regione Basilicata ha promosso le direttive attuative per l'erogazione del sostegno ai beneficiari. All'interno della graduatoria sono state individuate due tipologie di beneficiari distinte in base al possesso dei requisiti di redditività aziendale, del rispetto degli standards minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali e sulla garanzia dell'impiego annuo di almeno una unità di lavoro uomo (ULU). I beneficiari che possiedono questi requisiti riceveranno l'anticipo del 70% del premio mentre gli altri giovani imprenditori dovranno prima presentare il piano di investimento aziendale. I beneficiari che rientrano nella prima tipologia sono 151 (il 33% della graduatoria) e, al 28 febbraio 2004, hanno ricevuto fra acconto e saldo 1,7 milioni di euro<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> Fonte: ISTAT, Censimento Agricoltura 2000.

<sup>12</sup> Fonte: Regione Basilicata - Dipartimento agricoltura e sviluppo rurale, Ufficio Monitoraggio.

Come detto innanzi la misura Imprenditoria giovanile è un pacchetto integrato: il giovane imprenditore agricolo dopo aver presentato l'idea progettuale può ricevere il tutoraggio, previsto dalla Misura di formazione, nonché le conoscenze e le competenze professionali necessarie per l'accesso al premio e/o comunque ai benefici del POR 2000-2006 a favore delle aziende agricole. Attraverso le azioni di tutoraggio la Regione mira ad accompagnare l'impresa nell'attuazione del progetto di investimento. Questo intervento risponde ai bisogni individuati dalle singole imprese a seguito di una fase di check-up del progetto di investimento. In Regione, ambedue le tipologie di intervento sono state affidate all'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura (ALSIA).

Tuttavia, la scelta della Regione di indirizzare le azioni formative previste dalla misura IV.17 ai giovani agricoltori beneficiari degli interventi della misura IV.10 ha comportato un ritardo nell'applicazione della stessa ma sicuramente ha dimostrato un mutamento nell'approccio culturale e professionale dell'amministrazione, finalizzato al potenziamento della professionalità dell'imprenditore e della manodopera agricola<sup>13</sup>. La misura di formazione è stata attivata nell'agosto del 2002 per rispondere alle esigenze formative dei giovani imprenditori ammessi al finanziamento. Il bando ha previsto 18 corsi di formazione per un finanziamento totale di 900.000 euro. Ad oggi si è conclusa la selezione degli Organismi di formazione.

I giovani imprenditori agricoli hanno risposto anche ai Bandi del POR Basilicata 2000-2006 a valere sulla Misura IV.8 - Investimenti nelle aziende agricole (IV.8-A Avviso riservato e IV.8-B Piccoli investimenti e sistemi irrigui) e IV.9 - Diversificazione dell'attività aziendale. Dell'Avviso riservato hanno usufruito 273 giovani imprenditori che hanno ricevuto un finanziamento di 13,86 milioni di euro, il 56% dell'investimento. I giovani imprenditori finanziati con la Misura IV.8 - B Sistemi irrigui sono 22, ovvero il 79% degli imprenditori ammessi; il finanziamento erogato è di 176.655 euro. I giovani imprenditori agricoli ammessi a finanziamento con la Misura IV.8 - B Piccoli investimenti sono 8 (oltre il 53% dei beneficiari) e il finanziamento erogato è di 261.211 euro.

La Misura IV.9 ha ammesso a finanziamento due domande di cui una è di una giovane imprenditrice agricola. La Misura è stata attivata mediante un Avviso pubblico riservato per i progetti di investimento presentati a valere sulla L. n. 215/92 non finanziati per carenza di fondi. L'anticipo erogato è pari al 55% del costo totale: 354.96,33 euro.

La risposta dei giovani imprenditori a questi bandi di finanziamento dimostra l'esistenza di un tessuto imprenditoriale giovane e particolarmente attento alle sollecitazioni finanziarie provenienti dal mercato.

**Tab. 17.3 - La risposta dei giovani imprenditori ai bandi del POR Basilicata 2000-2006<sup>14</sup>**

	Misura IV.8			Misura IV.9 Diversificazione attività aziendale
	Piccoli investimenti	Sistemi irrigui	Avviso pubblico riservato	
Beneficiari totali n.	15	28	707	2
di cui:				
Imprenditori giovani n.	8	22	273	1
%	53	79	10	50
Spesa erogata Meuro	0,28	0,17	13,86	0,35

Fonte: elaborazione su dati Regione Basilicata.

<sup>13</sup> Il Reg. (CE) n.1257/99 prevedeva che i beneficiari dimostrassero il possesso delle conoscenze e competenze professionali adeguate allo svolgimento dell'attività.

<sup>14</sup> Il bando pubblico per la presentazione delle domande di contributo per i giovani imprenditori è stato approvato con la deliberazione della Giunta regionale n.1726 del 6 agosto 2001 pubblicata sul BUR n. 56 del 31 agosto 2001. Tale bando prevedeva tra l'altro l'iscrizione alla Registro delle imprese sezione agricoltura delle CCIAA.

### 3. Conclusioni

Il mercato del lavoro lucano - nonostante abbia registrato nel 2002 una tendenza positiva di cui hanno beneficiato principalmente le donne ed i giovani - continua a essere caratterizzato da un'insufficiente capacità di assorbimento della forza lavoro, che assume una connotazione sfavorevole soprattutto nelle aree interne del territorio e investe specifiche fasce di popolazione attiva, dando vita a varie forme di squilibrio (professionale, sociale, generazionale e di genere). La crescita occupazionale verificatasi nel 2002 è da attribuirsi in maniera prevalente al comparto dei servizi e del commercio mentre sono diminuiti gli occupati nel settore agricolo, industriale e delle costruzioni.

La congiuntura economica sfavorevole ha contribuito a ridimensionare la crescita del tessuto imprenditoriale territoriale. Nel 2003 il sistema delle imprese locali<sup>15</sup> ha registrato 1.603 imprese iscritte contro 1.390 cancellate e nel primo semestre è stata riportata una riduzione della natalità delle imprese (2,1%) ed un incremento della mortalità (10,8%). Relativamente al settore agricolo, alla fine di giugno 2003, le imprese erano 23.160. L'analisi della serie storica delle imprese iscritte al Registro mostra un ridimensionamento della base imprenditoriale ma a partire dal secondo semestre del 2001 è stata registrata un'inversione di tendenza concomitante, tra l'altro, con la pubblicazione del bando regionale per il finanziamento ai giovani imprenditori in agricoltura<sup>16</sup>.

La politica di incentivazione è ritenuta, dunque, dalla Regione indispensabile per consentire l'ingresso nel mercato produttivo di nuovi imprenditori (competenze e professionalità) vista la difficoltà del settore agricolo lucano di rinnovarsi in maniera autonoma e spontanea. Sicuramente le politiche regionali sull'occupazione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura stanno ottenendo dei risultati positivi, anche se si tratta ancora delle prime fasi di attuazione. Dall'analisi emerge che entreranno nel sistema produttivo agricolo lucano 451 giovani imprenditori, anche se ad oggi solamente 151 hanno ricevuto il finanziamento. A tal proposito va rilevato che all'attenzione posta dalla Regione alle problematiche dell'imprenditoria giovanile in fase di programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2000-2006, destinando a questa Misura il 4% delle risorse del POR ed il 9% della spesa per l'ammodernamento delle strutture di produzione, non corrisponde, poi in fase di gestione, uguale determinazione. La procedura per il finanziamento della Misura Imprenditoria giovanile è stata avviata il 31 Agosto del 2001 e ancora oggi non si è conclusa. Attualmente, la Regione sta accogliendo i Piani di Miglioramento delle aziende giudicate idonee ed inserite utilmente nella graduatoria dei beneficiari. È dunque evidente che la strategia regionale di intervento a favore dei giovani imprenditori agricoli è fortemente innovativa e questo ha richiesto, dal punto di vista burocratico-amministrativo, un tempo di realizzazione maggiore. A causa del ritardo accumulato sulla spesa della Misura IV.10 non è possibile valutare gli effetti di tale politica in termini di efficacia nel raggiungimento degli obiettivi (nuovi insediamenti finalizzati al mantenimento dei giovani nelle aree di appartenenza e al miglioramento dell'efficienza strutturale delle aziende agricole attraverso il ricambio generazionale e l'ampliamento della base produttiva).

Resta così sospesa l'analisi sugli effetti della politica giovanile nell'ambito dello sviluppo rurale programmata dalla Regione, in termini di efficacia ed efficienza, che potrà avere un fondamento più solido solo quando la spesa, per tale voce, avrà raggiunto un ulteriore e significativo avanzamento finanziario.

<sup>15</sup> La dinamica delle imprese regionali è stata ricostruita attraverso i dati del Registro delle imprese della Camera di Commercio. Tuttavia va evidenziato che nei dati utilizzati esiste una sfasatura temporale fra il momento dell'iscrizione all'albo e l'effettivo avvio dell'attività e fra la cessazione dell'attività e la relativa comunicazione.

<sup>16</sup> Vedi nota n. 14.



### **Riferimenti bibliografici**

ANTONIO LOPES (2001), Incentivi alle imprese in Europa. Le principali tendenze negli anni '90, La Questione Agraria n.2.

CNEL/PERCORSI (Annate varie), *Rapporto sulla condizione giovanile*, Consulta delle forze sociali giovanili, Roma.

INEA (2002), *I Rapporto di monitoraggio POR Basilicata - parte Feoga 2000 - 2006*, INEA sede regionale per la Basilicata.

INEA (2003), *Insedimento e permanenza dei giovani in agricoltura Rapporto 2001/2002*, Roma.

INEA (2002), *L'imprenditoria giovanile in agricoltura, Applicazione delle leggi di incentivazione in Basilicata*, INEA sede regionale per la Basilicata;

Regione Basilicata (2000), *Piano di Sviluppo Rurale della Regione Basilicata 2000-2006*.

Regione Basilicata (2000), *Complemento di programmazione POR - Basilicata 2000-2006*.

Regione Basilicata (2001), *Programma LEADER+ Regionale 2000-2006*, Potenza.

Unioncamere - Osservatorio Economico della Basilicata (2000), *La congiuntura economica regionale 1° e 2° semestre 2000*, Potenza.

## CAPITOLO 18

### CALABRIA

#### 1. Aggiornamento della normativa regionale in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura

La Regione Calabria non ha emanato, negli ultimi due anni, una propria normativa a favore dell'imprenditoria giovanile in agricoltura. Pertanto, riportiamo una scheda di sintesi della normativa regionale in vigore a partire dalla seconda metà degli anni '90, mentre per l'analisi approfondita dell'evoluzione della normativa e dei singoli strumenti d'intervento si rimanda al precedente rapporto (INEA, 2003).

#### Schema 18.1 - Cronologia degli interventi normativi applicati in Calabria

Tipo di strumento	Finalità	Beneficiari	Tipo di agevolazione
L n.44/86			
L.R. n.14/2000	Opportunità giovani	Giovani	Regime di aiuto
L n.441/98	Bando di concorso per la formazione della proprietà contadina	Priorità ai giovani	Regime di aiuto
POR Calabria misura 4.14	Insedimento giovani	Giovani	Premio
POR Calabria misura 4.5	Investimenti in azienda	Priorità ai giovani	Regime di aiuto

Nel 2000 la Regione Calabria ha emanato una legge (L.R. n.14) in cui ripropone gli interventi previsti dalla ex legge nazionale n.95/95. L'obiettivo è di creare le condizioni per consentire ai giovani calabresi di sviluppare e realizzare un'idea imprenditoriale nei seguenti campi:

- a) turismo, produzione di beni nei settori dell'agricoltura, dell'industria e dell'artigianato;
- b) fornitura di servizi destinati alla tutela ambientale, alla fruizione di beni culturali, al tempo libero, al turismo;
- c) fornitura di servizi alle imprese, comunità, enti, persone;
- d) distribuzione di alimenti e bevande al pubblico;
- e) commercio al dettaglio, svolto in franchising.

Tuttavia, il settore agricolo non è considerato prioritario. I dati sull'attuazione della legge fino al 2002 mostrano che solo il 4% delle domande ammesse ha riguardato il settore primario. Inoltre, le risorse finanziarie disponibili sono risultate scarse; infatti, sempre alla stessa data, il 30% dei progetti sono stati ammessi con riserva in attesa di fondi aggiuntivi. I nuovi progetti possono essere presentati a partire dal primo febbraio 2004 con scadenza al 30 aprile dello stesso anno.

A partire dal 1997, il Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria e la Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina hanno dato vita ad un progetto pilota a favore di giovani coltivatori per la costituzione di efficienti imprese agricole, con una dotazione finanziaria complessiva di 2,1 milioni di euro. A tal fine, a partire dal 1999, sono stati emanati due bandi di concorso per l'acquisto di terreni "con patto di riservato dominio e vincolo trentennale di indivisibilità destinati a costituire, anche attraverso l'ampliamento, efficienti imprese agricole". Hanno potuto presentare domanda i soggetti aventi figura professionale agricola e i lavoratori manuali della terra o associati in cooperative di conduzione. Nell'anno 2003 non è stato emanato un nuovo bando.

## **2. Analisi dei singoli strumenti di intervento**

### **2.1. Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale**

Il Programma Operativo Regionale della Calabria prevede alcune misure che possono essere utilizzate dai giovani per fare impresa in agricoltura. Pertanto, illustreremo ciascuna delle misure e lo stato della loro attuazione.

#### *2.1.1 Insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura*

La misura 4.14 del Programma Operativo della Regione Calabria incentiva l'insediamento dei giovani in azienda. Essa rientra nel Sottosettore 3 – Azioni e servizi innovativi in agricoltura – e fa parte di un sistema di misure cosiddette orizzontali che hanno la funzione di agire sugli elementi chiave del sistema agricolo e agro - industriale tradizionale, in particolare, e delle aree rurali, in generale. L'obiettivo è triplice:

- facilitare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo dei sistemi agricoli ed agro - industriali (Sottosettore 1) e di sviluppo dei territori rurali (Sottosettore 2);
- rendere più efficaci gli interventi previsti;
- creare favorevoli condizioni di contesto.

A tal fine, il POR Calabria ha previsto l'attivazione della misura anche all'interno dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) e dei Progetti Integrati per le Aree Rurali (PIAR) per evitare che un bando specifico per la misura, slegato da ogni disegno programmatico, potesse portare a finanziare singoli progetti in settori diversi senza raggiungere quella massa critica necessaria per attivare processi di sviluppo.

Gli aiuti all'insediamento sono costituiti da un premio unico (25.000 euro) e un abbuono di interessi per i prestiti contratti a copertura delle spese derivanti dall'insediamento (altri 25.000). Il giovane agricoltore per accedere al contributo deve rispettare le seguenti condizioni:

- non aver compiuto i quarant'anni;
- possedere conoscenze e competenze professionali adeguate;
- insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola;
- condurre un'azienda che dimostri redditività;
- rispettare i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

Le condizioni relative alle conoscenze e competenze del giovane agricoltore, alla redditività dell'azienda e al rispetto dei requisiti minimi possono essere soddisfatte entro tre anni dall'insediamento qualora sia necessario un periodo di adattamento per agevolare l'insediamento del giovane o l'adeguamento strutturale dell'azienda.

La misura è a titolarità regionale. Il POR prevede un bando a cadenza annuale per l'intera durata del periodo di programmazione (2000-2006). Tuttavia, è stato effettuato un solo bando, pubblicato nell'ottobre 2001, che ha assorbito quasi tutte le risorse disponibili (37 milioni di euro).

#### *2.1.2 Investimenti in azienda da parte dei giovani.*

La misura 4.5 del Programma Operativo Regionale non riguarda i giovani in maniera esclusiva ma gli investimenti per il miglioramento della struttura aziendale. La strategia, elaborata sulla base dei nuovi scenari comunitari, dei documenti nazionali (QCS Obiettivo 1) e regionali (POR), punta al potenziamento delle positività esistenti e alla rimozione dei fattori negativi attraverso:

- la concentrazione produttiva tra diverse imprese attraverso lo strumento della concertazione;

- la creazione di filiere produttive;
- la creazione di un tessuto aziendale e produttivo competitivo.

La misura 4.5 è finalizzata al rafforzamento di singoli comparti produttivi di base esistenti e potenziali, localizzati sull'intero territorio regionale. Essa, al fine di migliorare i singoli segmenti della filiera produttiva e concentrare le risorse per comparti produttivi, risulta collegata alle misure che hanno introdotto nella programmazione regionale i PIF e i PIAR.

La misura si articola in tre azioni: macrofiliera; tutela ambientale, sicurezza degli ambienti di lavoro e benessere degli animali. La prima è destinata ai settori più importanti dell'agricoltura calabrese (olivicoltura, agrumicoltura, frutticoltura, orticoltura a pieno campo, florovivaismo, colture protette) e ha l'obiettivo di migliorarne la competitività e la qualità dei prodotti. La seconda è destinata a produzioni legate a specifiche vocazioni dei territori rurali, al recupero del paesaggio agrario e agli aspetti legati alla tutela ambientale, nonché tematiche legate alla diversificazione delle attività aziendali. L'ultima azione mira ad adeguare le aziende agricole e zootecniche alle nuove normative in materia di ambiente, condizioni igienico - sanitarie, sicurezza degli ambienti di lavoro e benessere degli animali.

Il sostegno agli investimenti previsti da questa misura è concesso unicamente ad aziende agricole che dimostrino redditività, rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, conoscenza e competenza adeguata da parte dell'imprenditore. Agli investimenti realizzati da giovani agricoltori al primo insediamento è concesso un periodo di tempo massimo di tre anni dall'insediamento stesso per l'adattamento dell'azienda al conseguimento dei requisiti. La giovane età (meno di quarant'anni) è stato considerato un criterio di priorità per l'individuazione dei beneficiari degli interventi.

## 2.2 L'applicazione nel periodo 2000-2003

*Insedimento e permanenza dei giovani in agricoltura.* Secondo i dati forniti dalla Regione Calabria, sono state presentate 1.786 domande e finanziati 1.504 progetti (pari all'84% delle domande), di cui 1.455 liquidati, per 34 milioni di euro di spesa e circa 35,7 milioni di euro d'impegni.

Le Province che registrano il numero più elevato di adesioni (tab. 18.1) sono Cosenza e Reggio Calabria (insieme rappresentano più del 50% dei progetti presentati), seguite da Crotona (20%) e Catanzaro (17%); fanalino di coda la Provincia di Vibo Valentia con l'8% delle domande presentate. Le domande presentate da donne rappresentano in media il 40%; in particolare, nella Provincia di Catanzaro, le domande delle aspiranti giovani imprenditrici sono state circa la metà delle domande presentate.

Le domande hanno riguardato circa 18.870 ha di SAU (pari al 3% della SAU regionale); di questa, il 39% è stata oggetto di domanda di finanziamento da parte di donne. Tuttavia, a più elevate percentuali di domande femminili corrispondono elevate percentuali di SAU per la quale si richiede il finanziamento; infatti, nella Provincia di Vibo Valentia le domande presentate da donne rappresentano solo il 33% ma la SAU per la quale le donne richiedono il finanziamento è il 64% della SAU provinciale oggetto di richiesta di finanziamento.

**Tab. 18.1 - Misura 4.14 - Domande presentate**

	<b>Totale</b>	<b>%</b>	<b>Donne</b>	<b>% Donne</b>	<b>SAU (ha)</b>	<b>% SAU</b>	<b>% SAU Donne</b>
Cosenza	505	28	213	42	5841	31	39
Catanzaro	311	17	149	48	3630	19	34
Reggio Calabria	485	27	184	38	3903	21	33
Vibo Valentia	135	8	44	33	2129	11	64
Crotona	350	20	148	42	3367	18	34
<b>Totale Calabria</b>	<b>1.786</b>	<b>100</b>	<b>738</b>	<b>41</b>	<b>18.871</b>	<b>100</b>	<b>39</b>

Fonte: Regione Calabria

Dai dati si desume che la dimensione media dell'azienda per la quale i giovani richiedono il finanziamento è di circa 10,6 ettari contro una dimensione media aziendale regionale di 2,8 ettari. Questo dato assume rilevanza se lo si pone in relazione al numero di aziende calabresi di medie-grandi dimensioni. Infatti, in Calabria operano 196.191 aziende agricole, di cui solo il 4% supera i 10 ettari (circa 7.923 aziende). Le domande di finanziamento dei giovani rappresentano circa il 23% di queste aziende agricole.

Per quanto riguarda i progetti a valere sulla misura 4.14 da inserire nei PIAR e nei PIF, al momento non sono disponibili informazioni perché entrambi gli strumenti sono in fase di attuazione. Tuttavia, dato che le risorse disponibili sono state assorbite dalle domande individuali, come sopra illustrato, si pone il problema di reperire risorse per le nuove domande.

*Investimenti in azienda da parte dei giovani.* Dai dati forniti dalla Regione Calabria è stato possibile desumere il numero minimo di richieste di finanziamento a valere sulla misura 4.5 presentate da giovani. I dati si riferiscono alle domande presentate nella vecchia programmazione e finanziate nella nuova (2000 - 2006). Circa il 20% delle domande totali sono state presentate da giovani). In particolare, la Provincia di Cosenza registra la più elevata (tab. 18.2) percentuale di giovani imprenditori (40% sul totale delle domande presentate da giovani), seguita da Reggio Calabria (29%). Per quanto riguarda il tipo di colture e misure per le quali è stato chiesto il finanziamento, il 34% delle domande ha interessato aziende miste che avevano presentato domanda di investimento a valere sul Reg. (CEE) n.2328/91<sup>1</sup>, seguito da agrumi e olivo (17% e 18% rispettivamente).

**Tab. 18.2 - Investimenti in azienda da parte di giovani agricoltori per tipologia azienda**

Provincia	Totale	Giovani	Investimenti in azienda da parte di giovani per tipo di coltura e allevamento								
			<i>giovani per Provincia</i>	altre colture	Az.miste Reg.2328/91	agrumi	apicoltura	fruttiferi	olivo	ovi-caprini	serre
CS	512	122	40	7	44	16	9	9	8	2	4
CZ	233	39	13	10	15	18	5	18	15	18	-
RC	420	89	29	6	27	25	4	11	25	1	1
KR	187	27	9	7	26	-	15	-	48	-	4
VV	139	27	9	-	44	11	7	7	11	19	-
<b>Totale</b>	<b>1.491</b>	<b>304</b>	<b>100</b>	<b>6</b>	<b>34</b>	<b>17</b>	<b>8</b>	<b>10</b>	<b>18</b>	<b>5</b>	<b>2</b>

Fonte: Regione Calabria

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, dai dati forniti dalla Regione sullo stato di attuazione al 15.11.2003 si desume che il costo complessivo degli interventi della misura 4.5 destinato ai giovani, è pari a 26 milioni di euro, il 4% del costo totale, mentre la spesa pubblica è di circa 11 milioni di euro. Come per la misura 4.11, anche per la misura 4.5 quando prevista nei PIAR e nei PIF si pone il problema di reperimento di risorse.

Infine, dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro tiene conto il Programma Leader Regionale. Infatti, i criteri di selezione dei Piani di Sviluppo Locali (PSL) hanno tenuto conto della capacità di raggiungere l'obiettivo dell'occupazione dei giovani e delle donne attraverso lo sviluppo sostenibile, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la cooperazione tra imprese e l'integrazione settoriale.

<sup>1</sup> Sono domande di investimento, presentate nell'ambito del POP 1994/99 della Calabria, ammissibili ma non finanziate per carenza di fondi. Per accedere ai finanziamenti i potenziali beneficiari hanno dovuto dimostrare di possedere i requisiti per l'accesso al premio di primo insediamento previsti dal Reg. (CE) n.1257/99.

### 3. Conclusioni

La presenza giovanile in agricoltura è considerata da tutti uno degli aspetti più importanti su cui intervenire per dare maggiore innovatività al settore primario. Tuttavia, la normativa regionale è nata sulla base della normativa nazionale e comunitaria. Infatti, il bando di concorso per la formazione della proprietà contadina, la legge regionale n.14/2000 e, naturalmente, le misure del POR, nascono sulla base delle normative comunitarie oppure nazionali esistenti. Le normative emanate sembrano essere una somma di iniziative che rischiano di disperdere le limitate risorse disponibili senza alcun collegamento tra di loro.

Proprio per questa caratteristica, questa normativa non ha sempre permesso di affrontare il problema con incisività ed anzi, quando ha riproposto nei contenuti leggi nazionali è entrata in competizione con essa. La normativa nazionale ha dato maggiore impulso all'ingresso dei giovani rispetto a quella regionale con poche risorse e con tempi di erogazione abbastanza lunghi.

Per migliorare l'incisività delle misure a favore dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, il POR Calabria ha previsto la possibilità di inserirle all'interno dei PIAR e dei PIF. Questa soluzione non ha permesso però di superare l'ostacolo della lunghezza dei tempi. Anzi, come abbiamo illustrato precedentemente, le risorse sono state spese per finanziare domande individuali e, pertanto, si pone il problema del reperimento delle risorse per le nuove domande inserire in progetti integrati.



## CAPITOLO 19

### SICILIA

#### 1. Evoluzione della normativa

In ambito regionale, l'unico riferimento normativo in materia di imprenditoria giovanile è oggi rappresentato dalla misura 4.07 del POR Sicilia 2000-2006. Dal momento della sua prima applicazione la misura ha subito vari cambiamenti. Da un contributo in conto capitale (o un equivalente in conto interessi) di 12.082 euro, pari a quanto erogato con il POP 1994-1999, si è passati a 20.000 euro e, attualmente, si sta valutando la possibilità di incrementare ulteriormente l'aiuto, portandolo a 25.000 euro, massimo previsto dal Reg. (CE) n.1257/99, così come hanno già fatto le altre Regioni. La scelta di mantenere il contributo su livelli più contenuti era stata dettata, in Sicilia, dall'intento di ampliare, quanto più possibile, il numero dei beneficiari. Anche per la Regione, d'altronde, è importante avere il maggior numero di aziende assoggettate a vincoli per quanto riguarda la capacità professionale del conduttore, la redditività minima e il rispetto delle normative ambientali. La constatazione che, al 2003, tutte le istanze ammissibili erano state già finanziate, ha indotto la Regione a prendere in considerazione un eventuale incremento dell'importo del contributo. La prudenza iniziale, d'altro canto, era necessaria, perché a fine 2001 giacevano domande per 5.766 insediamenti, per una richiesta totale di circa 70 milioni di euro, contro una disponibilità per le istanze pregresse di 30 milioni di euro.

Di seguito vengono illustrate, per punti, le principali problematiche relative all'applicazione della misura.

#### 2. Analisi dei singoli strumenti di intervento

##### 2.1. Strumenti finanziari e programmatori dello sviluppo rurale

Secondo quanto disposto dal Complemento di Programmazione del POR Sicilia 2000-2006, per beneficiare del premio di primo insediamento, di cui alla misura 4.07, i giovani agricoltori devono soddisfare le seguenti condizioni:

- a) avere un'età compresa tra i 18 anni compiuti e i 40 anni non compiuti. Tale requisito deve essere posseduto al momento della decisione individuale di concessione del contributo, tranne che per gli insediamenti avvenuti nel 1999, 2000, 2001, per i quali il requisito dell'età deve essere soddisfatto al momento dell'insediamento (Regolamento n.445/02);
- b) possedere conoscenze e competenze professionali adeguate. Tale requisito viene considerato assolto se il richiedente soddisfa almeno una delle seguenti condizioni:
  - possesso di un titolo di studio di livello universitario in uno dei seguenti campi: agrario, forestale o veterinario;
  - possesso del diploma di scuola media secondaria a indirizzo agrario;
  - possesso di attestato di frequenza e superamento di corsi di formazione professionale, svolti ai sensi dell'art.15 della L.R. n. 73/77 o dell'art. 28 del Reg. (CEE) 2328/91 e successive modifiche ed integrazioni della Normativa Nazionale (L. 441/98) o Comunitaria (FSE), attinenti alla qualifica professionale richiesta<sup>1</sup>;

<sup>1</sup> Per quanto riguarda il requisito delle "conoscenze e competenze professionali adeguate", per altre misure lo stesso si ritiene acquisito dopo almeno due anni di attività agricola. L'estensione di questo concetto, necessaria, tra l'altro, perché relativa a misure diverse nell'ambito dello stesso C.d.P., renderebbe di fatto superata la necessità della frequenza di questi corsi, perché la misura 4.07 concede tre anni per l'ottenimento della qualifica professionale.



- c) insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola solo successivamente alla presentazione dell'istanza, assumendo al momento dell'insediamento la responsabilità o la corresponsabilità civile e fiscale per la gestione dell'azienda in qualità di capo azienda, anche sotto forma di partecipazione a società;
- d) impegnarsi a svolgere l'attività di imprenditore agricolo per almeno 6 anni a decorrere dalla data di concessione dell'aiuto, in un'azienda che:
  - dimostri una redditività pari o superiore a 8 UDE<sup>2</sup>;
  - e il rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
  - impegnarsi a tenere la contabilità aziendale, almeno di tipo semplificato, per tutta la durata dell'impegno a decorrere dal momento dell'insediamento.

I criteri di selezione tengono conto delle seguenti condizioni:

- e) giovani imprenditori e relative aziende in possesso, al momento della concessione, di tutti i requisiti previsti dalla misura;
- f) giovani imprenditori che risiedano nelle isole minori, nelle aree svantaggiate e nelle aree protette (parchi, riserve, zone SIC, ecc.);
- g) rilevatori agricoli di cui alla Misura D "Prepensionamento" del PSR 2000-2006 Regione Sicilia;
- h) giovani che si insediano in aziende sottoposte a misure agroambientali.

A parità di punteggio è data priorità alle donne.

I giovani insediati sono soggetti a controlli, da parte dell'amministrazione regionale, che vertono sull'accertamento del possesso e mantenimento dei requisiti minimi previsti, e sul rispetto degli obblighi assunti.

La Regione Sicilia è già arrivata al terzo bando di accesso alla misura 4.07. Il primo è stato emanato l'11 gennaio 2002; il secondo è sostanzialmente una rivisitazione del primo, del quale si avvale delle esperienze applicative, ed è stato pubblicato il 28 febbraio 2003, come *bando 2003-2006*; il terzo, del gennaio 2004, si limita a riaprire i termini per la presentazione delle domande e si rifà al bando 2003-2006.

I bandi vengono gestiti a livello provinciale dagli Ispettorati per l'Agricoltura, che ricevono le domande, le istruiscono e concludono le operazioni con la redazione di una graduatoria provinciale. Le graduatorie provinciali confluiscono all'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Foreste, che provvede ad assegnare le disponibilità per il finanziamento. Ad oggi tutte le istanze ammissibili hanno avuto copertura finanziaria e sono state decretate.

Va segnalata una differenza sostanziale nell'accesso al contributo delle diverse domande, a seconda che si tratti di pratiche nuove o pregresse. Fin dal primo bando, l'aiuto è stato portato a 20.000 euro, mentre le istanze pregresse, decretate a fine 2002, sono state liquidate a 12.082 euro, pur avendo seguito lo stesso iter istruttorio e avendo rispettato gli stessi obblighi di accesso e di mantenimento degli impegni, a carico dei beneficiari, delle nuove pratiche.

La partecipazione al bando avviene mediante la presentazione in busta chiusa di una domanda, corredata da una serie di documenti relativi all'aspirante imprenditore e all'azienda dove lo stesso vorrebbe insediarsi, e da un piano aziendale, dal quale si possa evincere la redditività dell'azienda, calcolata come Reddito Lordo Standard Aziendale (RLSA), in base a coefficienti riportati in una tabella, parte integrante del bando, e che deve raggiungere il minimo previsto di 8 UDE. Nel piano aziendale vengono anche descritti nel dettaglio gli eventuali miglioramenti che l'imprenditore intende apportare all'azienda nei

---

<sup>2</sup> Qualora fosse necessario, è concesso un periodo di adattamento, di un massimo di tre anni dal momento dell'insediamento, per permettere al giovane agricoltore di raggiungere i requisiti richiesti in fatto di conoscenze e competenze professionali, redditività aziendale, ambiente, igiene e benessere degli animali. In tal caso l'azienda, al momento dell'insediamento, deve garantire una redditività minima non inferiore a 2 UDE.

primi tre anni del suo insediamento. Sui miglioramenti, di fatto, non ci sono prescrizioni e vincoli particolari, in quanto se il giovane si insedia in una azienda che ha già i requisiti minimi prescritti non è tenuto ad apportare nessun miglioramento, contrariamente a quanto avviene in altre Regioni, nelle quali il premio deve essere comunque reinvestito in azienda.

Per la misura, all'atto della stesura del primo Complemento di Programmazione, erano disponibili 129.672.000 euro, in seguito, con la delibera n.269 del 26 settembre 2003, le disponibilità si sono attestate su 143.020.100 euro, di cui 107.265.075 euro di provenienza comunitaria, con un tasso di partecipazione del Fondo Strutturale pari al 75% della spesa pubblica.

La Regione ha dimostrato un notevole interesse per la realizzazione della misura, infatti, oltre a destinarle una congrua dotazione finanziaria, in fase di programmazione, ha già provveduto, in sede di Complemento di Programmazione, ad incrementare il budget disponibile, e, sullo stesso bando di concorso, preannuncia ulteriori provvedimenti assessoriali mirati ad aumentare ulteriormente le risorse.

## 2.2 L'applicazione della misura per insediamento giovani nel periodo 2000-2003

*La fase di programmazione 1994-99.* L'incentivo per l'insediamento dei giovani agricoltori è stato istituito con il Reg. (CEE) n.2328/91<sup>3</sup>. In base a questo strumento nella Regione Siciliana si sono insediati, fino al 1999, 2.760 giovani. Peraltro, alla fine della programmazione comunitaria 1994-99 giacevano negli uffici della Regione 5.766 istanze che non erano state esitate per mancanza di fondi.

Con la nuova fase di programmazione 2000-2006 è stato possibile finanziare le istanze pregresse destinando loro le risorse previste dal POR per l'anno 2000. Prendendo spunto dal Reg. (CE) n.1763/01 - che consentiva la concessione dell'aiuto per le istanze pregresse, relative ad insediamenti verificatisi negli anni 1999, 2000, 2001 e non esitate per motivi di bilancio o amministrativi - l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste ha promulgato una circolare, la n.307 del 5 dicembre 2001 che prevede *Disposizioni attuative della Misura 4.07 ex 4.2.2 "Insediamento Giovani" prevista dal Piano Operativo Regionale Reg. (CE) n.1257/99, per l'esame delle istanze già presentate o da presentarsi ai sensi della precedente e dell'attuale normativa ai fini del finanziamento nell'ambito della predetta misura*, relative a insediamenti realizzati entro il 31 dicembre 2001. L'istruttoria ha riguardato, principalmente, la valutazione della compatibilità delle istanze pregresse, presentate nel rispetto dei requisiti richiesti dal Reg. (CEE) n.2328/91, con quanto previsto dalla nuova normativa. Sono state, così, considerate meritevoli di accoglimento 1.511 domande, alle quali è stato concesso il contributo di 12.082 euro, previsto dalla precedente programmazione, con un impegno complessivo di poco più di 18 milioni di euro.

La notevole "moria" di istanze trova ragione nel lungo tempo trascorso dal momento della presentazione delle domande all'istruttoria, tempo peraltro giustificato dalla mancanza di strumenti normativi e copertura finanziaria, che ha indotto molti giovani ad insediarsi comunque, senza rispettare le prescrizioni comunitarie, e nel fatto che molte delle pratiche, "calibrate" sui parametri previsti dal Reg. (CEE) n.2328/91 non rispondevano ai requisiti previsti dal Reg. (CE) n.1257/99.

*La fase di programmazione 2000-2006.* Al 31 dicembre 2003 sono state decretate 1.511 istanze relative al pregresso e 3.581 in seguito a bandi, la cui ripartizione a livello provinciale viene riportata nella tabella 19.1.

<sup>3</sup> In base a tale regolamento veniva concesso un contributo in conto capitale di 12.082 ECU ai giovani che si insediavano come capo azienda. Le condizioni per poter beneficiare dell'aiuto erano: essere imprenditori agricoli a titolo principale; insediarsi in un'azienda in grado di assorbire la capacità lavorativa di una ULU (280 giornate lavorative); mantenere l'attività per un minimo di sei anni; avere una capacità professionale accertata; e tenere una contabilità aziendale. Pertanto, il punto focale è rappresentato dall'occupazione, il giovane deve vivere di agricoltura, e deve avere un'azienda che lo occupi a tempo pieno.

**Tab. 19.1 - Distribuzione delle istanze finanziate al 31.12.2003 per Provincia**

	Provincia									Totale
	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	
<b>Totale istanze finanziate</b>	<b>609</b>	<b>339</b>	<b>624</b>	<b>573</b>	<b>262</b>	<b>674</b>	<b>978</b>	<b>586</b>	<b>447</b>	<b>5.092</b>
%	12	6,7	12,3	11,3	5,1	13,2	19,2	11,5	8,8	100,0
di cui:										
pregresse	249	123	178	107	83	206	256	175	134	1.511
nuove (bandi)	360	216	446	466	179	468	722	411	313	3.581

Fonte: elaborazioni su dati Regione Siciliana – Assessorato Agricoltura e Foreste.

Complessivamente sono stati impegnati 89.875.902 euro, di cui 18.255.902 euro per il pregresso e 71.620.000 euro per i nuovi bandi.

Dall'analisi della tabella 19.1 emerge il forte peso esercitato dalla Provincia di Ragusa, che incide con oltre il 19% sul totale degli insediamenti regionali. Ciò si spiega con l'alto grado di attività dell'agricoltura ragusana che, basata su ordinamenti intensivi con notevole impiego di capitale e lavoro, è capace di fornire redditi consistenti. Le buone incidenze delle Province di Palermo, Catania e Agrigento sono dovute, principalmente, alla estensione territoriale di tali ambiti produttivi.

I valori riportati nella tabella 19.2, ripartiti per pregresso e nuovi bandi, rappresentano le somme effettivamente erogate, ma non possono essere considerati indici di efficienza di spesa, in quanto l'erogazione per la misura avviene in maniera particolare, e ciò complica anche la possibilità di effettuare valide previsioni di spesa. Il decreto di impegno, che si rilascia all'imprenditore, vincola l'intera cifra destinata all'insediamento, ma poiché il completo raggiungimento dei requisiti può avvenire nell'arco di tre anni, molto spesso si eroga un acconto del 50%, mentre la restante parte viene pagata soltanto al raggiungimento di tutti i requisiti richiesti.

Per quanto riguarda le pratiche decretate in seguito ai primi due bandi, l'insediamento è avvenuto, rispettivamente, a fine 2002 e a fine 2003, quindi il saldo dovrà essere richiesto rispettivamente entro la fine del 2005 e del 2006. Per quanto riguarda le istanze pregresse, la data di insediamento è stata fissata in coincidenza con l'ammissibilità alla nuova programmazione e, pertanto, i requisiti dovranno essere raggiunti entro dicembre 2004 e, conseguentemente, i saldi dovranno essere richiesti entro la stessa data.

**Tab. 19.2 - Distribuzione delle istanze finanziate al 31.12.2003 per Provincia e importi erogati**

	Istanze finanziate al 31/12/2003 (n.)									Importi erogati	
	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	Totale	(euro)
Istanze pregresse:											
acconto	119	78	141	56	46	185	157	132	61	975	5.889.975
saldo	130	45	37	51	37	21	99	43	73	536	6.475.952
Nuove istanze (bandi):											
acconto	337	207	378	414	153	456	655	396	240	3.236	32.360.000
saldo	23	9	68	52	26	12	67	15	73	345	6.900.000
<b>Totale</b>	<b>609</b>	<b>339</b>	<b>624</b>	<b>573</b>	<b>262</b>	<b>674</b>	<b>978</b>	<b>586</b>	<b>447</b>	<b>5.092</b>	<b>51.625.927</b>

Fonte: elaborazioni su dati Regione Siciliana – Assessorato Agricoltura e Foreste.

Dall'elaborazione dei dati relativi al sesso e alla personalità giuridica dei beneficiari risulta evidente la forte presenza, tra i richiedenti, di forme societarie nella Provincia di Ragusa (tabella 19.3), tendenza che può essere interpretata come sintomo di un'agricoltura avanzata, dove l'azienda agricola è vista realmente come impresa. Con il ricorso alla forma societaria si sono insediati, a Ragusa, 196 giovani su un totale di 129 società; di queste, 76 hanno insediato un solo giovane, 44 due giovani, 5 tre giovani, 3 quattro giovani e soltanto una cinque giovani. In questi casi non si ha un ricambio generazionale nella direzione dell'azienda. Del resto, ci si trova davanti ad un settore produttivo in grado di assicurare alti reddi-

ti, per cui è difficile trovare stimoli tali da favorire la cessazione dell'attività da parte dei più anziani. I giovani vengono inseriti come soci nelle aziende. Si tratta di un fatto di per sé positivo, in quanto si realizza un "affiancamento" delle nuove leve agli esperti, che può risultare estremamente utile in un'agricoltura fortemente specializzata. La maggior parte di queste società si occupa di orticoltura in ambiente protetto, per la quale è richiesta un'altissima capacità professionale, che non potrebbe essere acquisita senza un periodo di esperienza sul campo.

**Tab. 19.3 - Distribuzione dei beneficiari per sesso, forma giuridica e Provincia**

Beneficiari	Provincia									Totale
	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	
Maschi	396	217	387	347	170	405	541	405	273	3.141
Femmine	213	122	231	222	88	258	241	164	170	1.709
Società	-	-	6	4	4	11	196	17	4	242
<b>Totale</b>	<b>609</b>	<b>339</b>	<b>624</b>	<b>573</b>	<b>262</b>	<b>674</b>	<b>978</b>	<b>586</b>	<b>447</b>	<b>5.092</b>
<b>Valori percentuali</b>										
Maschi	65,0	64,0	62,0	60,6	64,9	60,1	55,4	69,1	61,1	61,7
Femmine	35,0	36,0	37,0	38,7	33,6	38,3	24,6	28,0	38,0	33,6
Società	-	-	1,0	0,7	1,5	1,6	20,0	2,9	0,9	4,7

Fonte: elaborazioni su dati Regione Siciliana - Assessorato Agricoltura e Foreste

Altro aspetto da cui trarre spunti di riflessione è la ripartizione per sesso dei beneficiari. Va osservata la consistenza degli insediamenti femminili (tab. 19.4). Questa componente risulta inoltre crescente se si confrontano i nuovi insediamenti con quelli relativi alle istanze pregresse: le donne passano infatti da un'incidenza del 26% a più del 36% nelle istanze relative a 2002 e 2003, con punte di oltre il 41% nelle Province di Catania e Palermo. Il basso valore di Ragusa non è indicativo, poiché degli insediati tramite società non è stato possibile rilevare il sesso del beneficiario finale. Contenuto e al di sotto della media appare il dato di Siracusa.

**Tab. 19.4 - Distribuzione dei beneficiari delle vecchie e nuove istanze per sesso, forma giuridica e Provincia**

Beneficiari	Provincia									Totale
	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	
Istanze pregresse:										
Maschi	171	89	131	72	54	143	179	134	88	1.061
Femmine	78	34	45	35	25	63	39	38	43	400
Società	-	-	2	-	4	-	38	3	3	50
Nuovi bandi:										
Maschi	225	128	256	275	116	262	362	271	185	2.080
Femmine	135	88	186	187	63	195	202	126	127	1.309
Società	-	-	4	4	-	11	158	14	1	192
<b>Totale</b>	<b>609</b>	<b>339</b>	<b>624</b>	<b>573</b>	<b>262</b>	<b>674</b>	<b>978</b>	<b>586</b>	<b>447</b>	<b>5.092</b>
Istanze pregresse %:										
Maschi	68,7	72,4	73,6	67,3	65,1	69,4	69,9	76,6	65,7	70,2
Femmine	31,3	27,6	25,3	32,7	30,1	30,6	15,2	21,7	32,1	26,5
Società	-	-	1,1	-	4,8	-	14,9	1,7	2,2	3,3
Nuovi bandi %:										
Maschi	62,5	59,3	57,4	59,0	64,8	56,0	50,1	65,9	59,1	58,1
Femmine	37,5	40,7	41,7	40,1	35,2	41,7	28,0	30,7	40,6	36,5
Società	-	-	0,9	0,9	-	2,3	21,9	3,4	0,3	5,4

Fonte: elaborazioni su dati Regione Siciliana - Assessorato Agricoltura e Foreste.

Per quanto riguarda l'analisi dei beneficiari per classe di età e di OTE, i dati disponibili riguardano 3.901 delle 5.092 aziende complessivamente decretate, la cui ripartizione territoriale è riportata nella tabella seguente.

**Tab. 19.5 - Aziende beneficiarie con indicatori fisici relativi all'età del conduttore e all'OTE aziendale - distribuzione per Provincia**

	Provincia									Totale
	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	
Aziende rilevate (a)	606	334	238	554	87	304	917	567	294	3.901
Aziende decretate (b)	609	339	624	573	262	674	978	586	447	5.092
(a)/(b) %	99,5	98,5	38,1	96,7	33,2	45,1	93,8	96,8	65,8	76,1

Fonte: elaborazioni su dati Regione Siciliana - Assessorato Agricoltura e Foreste.

Dall'analisi dei dati risulta che per Messina, Catania, Palermo e Trapani le rilevazioni sono state effettuate su campioni alquanto ridotti, per cui le considerazioni che verranno fatte di seguito saranno maggiormente esaustive e attinenti alla realtà per le Province nelle quali le rilevazioni hanno riguardato la quasi totalità delle aziende.

La tabella 19.6, che riporta la distribuzione dei beneficiari per classe di età, evidenzia come il 36% degli insediamenti abbia riguardato giovani con meno di 25 anni e il 63% giovani con meno di 30 anni, mentre gli imprenditori che hanno superato i 35 anni sono appena il 15%. Un dato di un certo interesse si rileva ad Enna, dove oltre il 51% dei giovani insediati ha meno di 25 anni, e soltanto il 7% un'età compresa tra i 35 ed i 40 anni. Ciò può essere il sintomo di un interesse crescente nei confronti dell'agricoltura da parte dei più giovani, ma anche, di contro, la mancanza di valide alternative.

**Tab. 19.6 - Distribuzione dei beneficiari per classe di età e Provincia - Valori percentuali**

Classe di età	Provincia									Totale
	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	
< 25	30,7	41,9	27,7	51,3	37,9	34,9	31,2	37,4	25,2	35,6
25 - 30	30,7	27,8	26,9	25,1	29,9	26,3	29,0	26,8	30,6	28,1
30 - 35	23,3	18,0	25,2	16,2	16,1	17,8	23,6	18,1	26,2	20,9
35 - 40	15,3	12,3	20,2	7,4	16,1	21,0	16,2	17,7	18,0	15,4

Fonte: elaborazioni su dati Regione Siciliana - Assessorato Agricoltura e Foreste.

**Tab. 19.7 - Distribuzione delle aziende con giovani per ordinamento produttivo prevalente e Provincia - Valori percentuali**

OTE	Provincia									Totale
	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	
Bovini carne	0,0	0,6	1,8	13,5	4,6	1,0	5,4	5,1	0,3	4,3
Bovini latte	0,8	0,0	0,9	0,5	2,3	2,0	10,7	0,4	0,0	3,0
Altri allevamenti	1,3	0,0	2,2	11,9	6,9	1,3	0,1	0,5	0,3	2,4
Frutticolo	19,3	5,1	59,8	12,5	5,7	5,0	3,5	20,7	0,7	13,1
Olivicolo	11,1	1,5	1,3	5,6	9,2	4,0	1,2	0,5	6,8	4,1
Orticolo	16,8	26,7	10,7	5,2	4,6	5,0	61,3	51,9	13,9	29,7
Seminativo	14,4	19,5	12,0	46,0	3,4	36,9	8,0	6,7	11,9	17,9
Viticolo	17,8	3,3	4,5	0,0	0,0	5,0	2,7	0,4	54,2	8,5
Misto	16,2	43,3	6,3	1,1	33,3	35,2	2,0	12,9	7,5	13,2
Altro	2,3	0,0	0,5	3,6	29,9	4,7	5,1	0,9	4,4	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Regione Siciliana - Assessorato Agricoltura e Foreste

La tabella 19.7 riporta la distribuzione delle aziende per ordinamento produttivo prevalente ed evi-

denzia, le diverse realtà agricole provinciali. L'alta incidenza di insediamenti con ordinamenti colturali intensivi, come l'orticolo, il viticolo ed il frutticolo, caratterizza le aree con l'agricoltura più forte, quali Ragusa, Siracusa, Catania e Trapani, mentre la forte incidenza del seminativo e degli ordinamenti misti sono tipiche delle aree più estensive, quali Caltanissetta, Enna, Messina e Palermo.

Si può osservare come, a livello regionale, prevalga l'insediamento nelle aziende orticole, mentre scendendo nel dettaglio della distribuzione per Provincia si abbia, a Catania, una prevalenza del comparto frutticolo, segnatamente agrumicolo, a Ragusa e Siracusa dell'orticolo, a Trapani del viticolo, e ad Enna e Palermo dei seminativi. Un dato di un certo interesse è anche la forte incidenza a Caltanissetta, Messina e Palermo delle aziende miste, indice di una scarsa specializzazione dell'agricoltura nelle zone dove si sono realizzati gli insediamenti.

### 3. Conclusioni

La misura 4.07 del POR Sicilia 2000-2006 ha avuto un grandissimo successo applicativo. Dal 2002, anno di prima applicazione, è riuscita non solo a spendere tutte le risorse assegnate, ma ha anche usufruito di una disponibilità aggiuntiva, ottenuta a scapito di altre misure del POR, che hanno avuto maggiori difficoltà di spesa. Le ragioni di tale successo vanno ricercate, in parte, nella presenza di parecchie istanze pregresse (il POP si era concluso, nel 1999, lasciando molte domande non finanziate per mancanza di fondi, domande poi tutte esitate nel 2002, grazie al Reg. (CE) n.445/02) e, soprattutto, grazie ai nuovi requisiti di accesso che hanno reso più facile l'insediamento. Il fatto di non dover essere imprenditori a titolo principale ha incoraggiato molti giovani, che temevano di avere precluse altre possibilità occupazionali, mentre il ricorso alla redditività presunta, calcolata come RLSA, ha allargato le maglie per le piccole aziende con seminativi, che hanno sfruttato un valore di redditività fin troppo generoso nei confronti di colture soggette a compensazione al reddito.

Analizzando il tipo di imprenditori insediati, si può affermare che una grandissima parte di giovani acquisiscono terreni dai genitori e spesso l'insediamento non fa altro che accelerare una transizione nella conduzione che sarebbe comunque avvenuta. Ci si trova, spesso, di fronte ad una famiglia che gestisce un'azienda. Tradizionalmente la responsabilità resta del genitore fino alla morte, e ciò giustifica anche l'alta età media degli imprenditori che, peraltro, si rileva anche dai dati statistici ufficiali<sup>4</sup>; l'imprenditore, inteso come responsabile dell'azienda ai fini civili e fiscali, è il capostipite, ma l'azienda di fatto è condotta insieme ai figli, che spesso prendono tutte le decisioni tecniche ed economiche, operando le scelte imprenditoriali. La mancata transizione della titolarità, spesso va ricollegata ad aspetti culturali e tradizionali: l'anziano, privato della titolarità si sentirebbe inutile, messo da parte, e vivrebbe la situazione come un affronto, pertanto si preferisce attuare il trasferimento dell'azienda soltanto dopo la morte, creando in questo modo una "nuova" azienda, che è nuova soltanto come iscrizione, perché il nuovo intestatario, ormai avanti in età, gestiva l'azienda già da tempo. Le agevolazioni a favore dell'imprenditoria giovanile possono accelerare questo passaggio, perché danno una giustificazione al trasferimento "anticipato", che in questi termini viene accettato dall'anziano. Anche in questo caso, però, i terreni non vengono quasi mai donati, ma soltanto concessi in affitto, o più spesso in comodato, in maniera da non avere la sensazione della spoliatura.

Nel caso dell'insediamento di donne giovani imprenditrici, si constata, sovente, che la moglie rileva l'azienda del marito. Spesso i terreni sono già in comproprietà e il marito cessa l'attività a favore della moglie. È una situazione che si verifica prevalentemente in aree ad agricoltura più attiva, dove l'età media degli imprenditori è piuttosto bassa. Generalmente sono i giovani a condurre aziende attive e nelle

<sup>4</sup> Secondo il 5° Censimento Generale dell'Agricoltura dell'ISTAT, nel 2000, il 53% dei conduttori agricoli siciliani ha più di 59 anni e il 41% ha oltre 64 anni di età.

quali si è investito, quelle serricole e frutticole. Sono aziende che richiedono notevoli capacità tecniche ed imprenditoriali. La possibilità di accedere al premio per il primo insediamento, in questi casi, provoca soltanto un cambio nell'intestatario dell'azienda, perché la conduzione effettiva resta comunque al marito. La moglie nell'economia familiare continua la sua attività di casalinga e si limita ad aiutare in momenti particolari come la raccolta. È una situazione al limite del patologico, dove, comunque, l'insediamento, che impone il controllo del rispetto delle normative ambientali, è certamente un fatto positivo, considerando che le aree dove l'agricoltura si spinge con la specializzazione diventano molto sensibili dal punto di vista ambientale. Anche per quanto riguarda la gestione, l'insediamento va considerato un evento positivo perché l'obbligo della tenuta della contabilità impone l'emersione di sacche di lavoro nero e di elusione fiscale.

Un caso particolare si riscontra in Provincia di Ragusa, dove la gestione di aziende molto attive, in prevalenza serricole, non viene passata né ai figli, né alle mogli, ma, piuttosto, si preferisce creare una società e cointeressare il nuovo insediato. È, anche questa, una situazione senz'altro positiva, perché crea nuovi stimoli per la permanenza dei giovani in agricoltura, che vengono resi co-protagonisti nella gestione aziendale.

Una riflessione va fatta sulle modalità di calcolo della redditività aziendale. Le tabelle sulle quali si basa il calcolo per la determinazione del RLS delle colture sono spesso del tutto inadeguate. Ci sono dati palesemente incongruenti, che in alcuni casi consentono la creazione di imprese che poi non riusciranno a raggiungere effettivamente una redditività sufficiente. Così avviene, ad esempio, per alcuni seminativi. Il parametro di 0,76 UDE, riferito ad un ettaro di grano duro, non ha alcun legame con la realtà; l'inserimento della compensazione al reddito tra le voci dell'attivo falsa l'indice, rendendolo artificiosamente alto; va considerato, tra l'altro, che il sostegno ai seminativi è stato rivoluzionato, per cui un simile parametro andrà sempre più allontanandosi dal dato reale, perdendo qualsiasi possibilità di ripetitività. In altri casi, invece, i valori sono eccessivamente bassi; un frutteto specializzato, ad esempio, ha una redditività tabellare di 1,34 UDE, mentre in realtà riesce a produrre redditi molto superiori. Si arriva all'assurdo di non consentire la nascita di un'azienda di 6 ettari di pescheto specializzato, mentre si incentiva la formazione di un'azienda con 15 - 20 ettari di seminativo asciutto non trasformabile. Un altro limite, legato alle tabelle, è la rigidità delle stesse, che non consente ad esempio di differenziare i vari tipi di colture nell'ambito di ampie categorie e, soprattutto, non consente di prendere in considerazione le colture tradizionali, che per la loro particolarità e il valore intrinseco dei loro prodotti, possono risultare remunerative in ogni caso, senza considerare l'importanza della conservazione delle tradizioni. Le tabelle, ad esempio, non consentono di interpretare la redditività del pomodoro "seccagno" di Villalba<sup>5</sup>. Infatti, in assenza di irrigazione attribuire un indice di 3,46 UDE (riferita agli ortaggi) sarebbe eccessivo, ma le tabelle non considerano possibili alternative. Situazioni simili si riscontrano per la frutticoltura tradizionale asciutta in aree particolari, quali le pendici dell'Etna.

In conclusione, si può affermare che l'insediamento dei giovani agricoltori è visto, in Sicilia, come un'importante opportunità sulla quale vale la pena di puntare e investire. La Regione crede nel valore di un'agricoltura giovane e vitale, capace di innovarsi ed essere da stimolo per realtà produttive più arretrate. Con la Programmazione 2000-2006 l'insediamento ha ricevuto un notevole impulso. In base alla vecchia normativa, che si riferiva all'art. 10 del Reg. (CEE) n.2328/91, nel periodo 1994-1999, si sono insediati 2.760 giovani, mentre con la misura 4.07 del POR, nei primi tre anni di applicazione i beneficiari

5 *Si tratta di un pomodoro di particolare pregio, con bacca molto compatta, elevato contenuto zuccherino e medio tasso di acidità, che viene coltivato in asciutto a Villalba, piccolo comune situato al centro della Sicilia, in Provincia di Caltanissetta. La caratteristica principale è quella di saper reggere gli eventi siccitosi, che non si ripercuotono mai sulla qualità del prodotto. Nel 1987 il pomodoro seccagno di Villalba, dopo aver prodotto 50 mila quintali in un'area di 400 ettari, con un fatturato di oltre un miliardo, ha ottenuto il riconoscimento del marchio di origine.*

6 *Dati ISTAT (2000)*

sono stati 5.092, e ci sono strumenti normativi e risorse per gli anni a venire, fino al 2006. Considerando che in Sicilia ci sono poco più di 300.000 aziende, e che di queste oltre il 90% produce un Reddito Lordo Standard inferiore a 12 UDE<sup>6</sup>, la presenza di 8.000 aziende con una redditività superiore a 8 UDE, gestite da giovani con una sufficiente capacità professionale, sottoposte a contabilità ed assoggettate ad un regime di controlli per quanto riguarda la tutela ambientale, è una risorsa da non sottovalutare e deve fare ben sperare per le prospettive future dell'azienda agricola siciliana.

---

<sup>6</sup> Dati ISTAT (2000).



### **Riferimenti Bibliografici**

REGIONE SICILIANA (2000), *Piano di Sviluppo Rurale, Palermo.*

REGIONE SICILIANA (2000), *Programma Operativo Regionale 2000-2006, Palermo.*

REGIONE SICILIANA (2001), *Complemento di Programmazione del POR Sicilia 2000-2006, Palermo.*

## CAPITOLO 20

### SARDEGNA

#### 1. Evoluzione della normativa

Già da alcuni anni, le misure per l'incentivazione al primo insediamento di giovani imprenditori in agricoltura rivestono un ruolo importante nel quadro della politica agraria e di sviluppo rurale promossa dalla Regione Sardegna. Questo sia in termini di rilevanza strategica che viene assegnata a questo tipo di interventi, sia in termini di risultati ottenuti sul piano progettuale.

Attualmente, l'azione regionale di sostegno allo sviluppo di un'imprenditoria giovanile nel comparto agricolo è pressoché tutta concentrata all'interno di un unico strumento finanziario. Infatti, i soli contributi stanziati a tal fine sono quelli previsti dalla misura 4.21 - Insediamento dei giovani agricoltori del Piano Operativo Regionale. Così facendo, la Regione ha inteso convogliare in una sola misura l'azione in tema di agevolazioni per il primo insediamento sia per non disperdere in più fronti sforzi e risorse finanziarie, sia per enfatizzare il ruolo di questa misura nell'ambito della politica di sviluppo rurale. Da questo punto di vista, infatti, vi è il pieno riconoscimento da parte delle autorità regionali che si tratti di un tipo di intervento che vada a produrre effetti virtuosi sul piano dello sviluppo delle aree rurali. In tal senso, quindi, la circoscrizione degli interventi alla sola misura del POR permette di inquadrare meglio le agevolazioni sull'imprenditoria giovanile con gli obiettivi generali dello sviluppo rurale e, d'altro canto, consente di valutare in misura più efficiente gli effetti prodotti in relazione a tali obiettivi. In altri termini, valutare se ed in che misura questo tipo di politica incida sugli obiettivi dello sviluppo rurale risulta di più semplice e più completa determinazione se l'intervento, non solo è coerente con i fini proposti, ma se è parte di un disegno organico – il POR per l'appunto – finalizzato al raggiungimento di questi obiettivi.

Prima di passare ad esaminare lo stato di attuazione della misura 4.21, pare opportuno sottolineare come all'interno di questo disegno entri di diritto anche la scelta di contemplare per la maggior parte delle misure del POR la giovane età del richiedente tra i requisiti preferenziali per l'accesso ai contributi. Sebbene non si tratti di una misura diretta a sostenere l'imprenditoria giovanile in agricoltura, non vi è dubbio che tale azione va a rafforzare la considerazione che le autorità regionali ripongono nel ricambio generazionale tra i fattori in grado di far sviluppare il comparto agricolo.

#### 2. Analisi dei singoli strumenti d'intervento

##### 2.1 Strumenti finanziari e programmatori per lo sviluppo rurale

Attraverso l'incentivazione al primo insediamento, la misura 4.21 si propone di favorire il ricambio generazionale nell'agricoltura regionale. Come noto, la spinta senilizzazione dell'imprenditoria è uno dei tratti che più caratterizza l'agricoltura isolana e che ne ostacola lo sviluppo (Idda, 1983; 1996). Pur se nel tempo questo carattere ha perso un po' di incisività (Pulina, 1993), rimane tutt'ora piuttosto pronunciato. Infatti, circa la metà delle aziende sarde (49,8%) è condotta da imprenditori con 60 anni ed oltre, mentre solamente il 10,9% dei conduttori ha un'età inferiore ai 40 anni (ISTAT, 2003). In accordo con gli intendimenti comunitari, il ringiovanimento degli imprenditori dovrebbe non soltanto garantire maggiori sbocchi professionali, ma anche portare vantaggi di carattere strutturale ed organizzativo all'agricoltura regionale.

Si fa leva, infatti, sul presupposto che una base imprenditoriale più giovane sia più dinamica e sollecita ad apportare miglioramenti ed innovazione. Ciò si traduce, sul piano strutturale, nell'ammodernamento

mento delle aziende agricole e, su quello organizzativo, nella ricerca di soluzioni gestionali che garantiscano una migliore efficienza ed efficacia dei processi produttivi. Il risultato ultimo che ci si pone con la misura 4.21 è, pertanto, l'evoluzione del sistema agricolo e contestualmente delle aree rurali. In questo senso, si comprende la rilevanza che questa azione riveste nell'ottica di sviluppo delle zone rurali.

Dal punto di vista quantitativo, il numero degli insediati che la misura 4.21 si propone di finanziare ammonta a 3.300. Questo numero dovrebbe portare nelle intenzioni della Regione ad un aumento del 5% delle aziende condotte da giovani ed alla riduzione dell'età media degli operatori, sempre del 5%. Se si guarda, invece, alle ricadute sul contesto agricolo e rurale, gli obiettivi proposti si identificano in un incremento del reddito netto del 5%.

Rimandando ad INEA (2003) per maggiori chiarimenti circa i contenuti e gli aspetti procedurali della misura 4.21, in questa sede si vogliono riassumerne sinteticamente i tratti principali, che sono riportati nello schema 20.1.

### Schema 20.1 - Scheda riepilogativa della misura POR 4.21

Titolo	POR Sardegna – Misura 4.21 Insediamento dei giovani agricoltori
Finalità Periodo	Favorire l'inserimento dei giovani in agricoltura 2000 – 2006
Azioni ammissibili	Aiuti per favorire il primo insediamento nel settore agricolo
Beneficiari	Agricoltori singoli od associati
Spese ammissibili	Premio di 25.000 € per ciascun beneficiario (15.000 anticipo; 10.000 saldo)
Procedura	Tramite bando
Requisiti soggettivi	Giovani di età compresa tra 18 e 40 anni con adeguate competenze professionali
Requisiti oggettivi	- Accertata redditività dell'azienda; - Rispetto delle norme in materia di igiene e benessere degli animali.
Priorità	Preferenza per: - zone svantaggiate e di montagna; - rilevatori da conduttore che riceve indennità prepensionamento; - maggiore età
Disponibilità finanziaria	82 milioni di € per l'intera durata del Programma

Fonte: Complemento di Programmazione della Regione Sardegna

## 2.2. L'applicazione della misura di Insediamento giovani agricoltori nel periodo 2000 - 2003

Per la durata del POR, la misura 4.21 dispone di risorse per 82 milioni di euro (tabella 20.1).

Relazionando tale disponibilità sul totale concesso dal FEOPA, la 4.21 incide per poco più del 10%; posizionandosi in quarta posizione tra le misure FEOPA per quanto riguarda l'ammontare delle risorse stanziare [è preceduta rispettivamente dalle misure 4.9 (29,7%), 4.20 (19,4%) e 4.10 (15,6%)<sup>1</sup>].

Al 2003, il piano finanziario della misura in oggetto prevedeva che andassero impegnati quasi 52,5 milioni di euro, pari a circa il 64% degli stanziamenti complessivi assegnati alla misura.

Con riferimento al 31.12.2003, si può dire che il programma previsto è stato rispettato. La Regione ha, infatti, concesso finora 2.075 premi per un impegno di spesa pari a circa 52,2 milioni di euro (tab. 20.2). Inoltre, quasi tutti i beneficiari (2.039) hanno già ricevuto la prima rata dei contributi (15.000 euro), perciò risultano già spesi circa 31 milioni di euro.

<sup>1</sup> La misura 4.9 riguarda gli "Investimenti nelle aziende agricole" ed è a sua volta articolata in 12 sottomisure. La 4.10 si riferisce al "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli". Infine, la 4.20 concerne lo "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura".

**Tab. 20.1 - Piano finanziario della misura 4.21 (.000 €)**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Misura 4.21	15.118	15.342	9.573	12.398	9.434	9.941	10.194	82.000
% per anno	18,4	18,7	11,7	15,1	11,5	12,1	12,4	100,0
% su totale FEOGA	14,3	13,8	8,6	8,5	8,7	8,7	8,8	10,1

Fonte: Piano Operativo Regione Sardegna

Al momento in cui si scrive, si sta procedendo al pagamento della prima rata a favore dei restanti beneficiari - per un totale di 900 mila euro - mentre la seconda rata (10.000 euro) verrà corrisposta dopo due anni dall'insediamento.

Vediamo più dettagliatamente come si è articolata finora la gestione della misura. Sotto l'aspetto procedurale, la misura 4.21 non costituisce un'eccezione rispetto alla maggior parte delle misure finanziate dal FEOGA, dato che si è fatto ricorso, come detto, alla pubblicazione di bandi. Le graduatorie vengono stilate sulla base di quelle che sono le prescrizioni del bando. Più specificamente, al contrario di come avviene per altre misure FEOGA, non è previsto un punteggio specifico abbinato a ciascun requisito richiesto, ma si segue un ordine di priorità secondo le modalità del bando: 1) preferenza per insediarsi in zone svantaggiate o di montagna; 2) preferenza per rilevatori di un'azienda nella quale il cedente usufruirà del prepensionamento; 3) preferenza per la maggiore anzianità.

Fino a questo momento, sono stati emanati tre bandi: due nel 2001 ed uno nel 2003. Il primo bando è stato pubblicato nell'aprile 2001 e ha visto la presentazione di quasi 3.500 domande. Tramite questo bando sono stati concessi quasi 1.200 premi per un impegno complessivo di quasi 30 milioni di euro.

**Tab. 20.2 - Numero di beneficiari ammessi e spesa erogata**

BANDO	2001	2001	2003	Totale
	aprile	settembre	marzo	
a) Domande	3.482	663	2.749	6.894
b) Beneficiari	1.185	579	311	2.075
a) / b) (%)	34	87,3	11,3	30,1
c) pagati	1.177	579	283	2.039
c) / b) (%)	99,3	100	90,1	98,3
Spesa (.000 €):	29.705	14.475	8.055	52.235
effettuata	17.655	8.685	4.245	30.585
da effettuare	12.050	5.790	3.810	21.650

Fonte: elaborazioni su dati Regione Sardegna

Nel corso dello stesso anno è stato pubblicato un secondo bando ristretto a coloro che si erano insediati nei due anni precedenti senza percepire nessun aiuto economico. Quasi tutte le domande sono andate a buon fine ed è stato possibile finanziare quasi 580 giovani imprenditori (circa 15 milioni di euro di spesa).

Il termine ultimo del terzo bando era fissato nel Marzo 2003. Entro tale data sono arrivate agli uffici dei Servizi Ripartimentali dell'Agricoltura<sup>2</sup> - che si ricordi gestiscono operativamente l'istruttoria di questa misura - circa 2.800 domande. In virtù dell'entità degli stanziamenti finanziari (poco più di 8 milioni di euro), il numero dei beneficiari non ha potuto superare la soglia dei 500 (496 per la precisione). Il 90% di essi ha già riscosso la prima rata, mentre gli altri la riceveranno a breve.

<sup>2</sup> I Servizi Ripartimentali dell'Agricoltura sono sezioni decentrate dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Riforma Agro - Pastorale. Sono in numero di sette (Cagliari, Iglesias, Lanusei, Nuoro, Oristano, Sassari e Tempio Pausania) e molti di essi presentano settori periferici in altri centri.

Per quanto riguarda il proseguo della misura, vi sono talune incertezze da parte della Regione circa l'individuazione dei prossimi beneficiari. Ciò perché si sta valutando l'ipotesi di mettere a disposizione le risorse stanziare fino a fine programma per finanziare progetti già passati sotto l'istruttoria regionale. Visto il numero cospicuo di domande presentate con il terzo bando, si sta pensando, cioè, di selezionare i beneficiari attingendo dall'ultima graduatoria. Più nello specifico l'intenzione è di finanziare 145 imprenditori nel 2004 ed i restanti nel corso del 2005 e del 2006.

### 2.2.1. Una prima valutazione degli effetti della misura Insediamento giovani agricoltori

Una breve analisi sulle caratteristiche dei beneficiari permette di esprimere qualche considerazione circa gli effetti di natura strutturale e tipologica prodotti dalla misura 4.21. In particolare, si intende fornire un'illustrazione sul tipo di attività finanziate e sull'anzianità dei beneficiari. Si sottolinei, comunque, che questa analisi verte su informazioni parziali e che, pertanto, non fornisce un quadro esaustivo degli interventi finora realizzati. I dati in nostro possesso si riferiscono, infatti, ai progetti finanziati entro il 2002, non essendo stato possibile disporre di informazioni così dettagliate circa lo stato delle cose al 2003.

Riguardo al tipo di aziende che hanno ricevuto l'aiuto, emerge una leggera superiorità delle imprese con allevamenti (52%) (tab. 20.3). La maggior parte di esse è ad indirizzo ovicaprino (42,4% sul totale della misura) come ipotizzabile data l'inclinazione della zootecnia sarda verso questo tipo di allevamento.

Tra le attività colturali spicca l'orticoltura con quasi il 19% di incidenza sul complesso delle aziende che hanno ricevuto il finanziamento, mentre è ridotto il numero di imprese che hanno come attività principale la coltivazione della vite e dell'olivo, pur molto comuni nell'isola. Invero, è plausibile che nella categoria "altro/misto" ricadano molte di queste aziende dal momento che, se è vero che rappresentano ambedue attività diffuse, è pur vero che sovente sono praticate in consociazione. In definitiva, quel che si può evidenziare è che – forse con la sola eccezione del comparto ortofrutticolo - la distribuzione delle attività finanziate riflette in linea di massima le caratteristiche tipologiche dell'agricoltura sarda.

**Tab. 20.3 - Distribuzione delle aziende beneficiarie per OTE (2000 - 2003)**

COLTURE							
	Seminativi	Orticoltura	Viticultura	Frutticoltura	Olivicoltura	Altro/misto	Totale
N.	174	392	34	25	30	344	999
%	8,4	18,8	1,6	1,2	1,4	16,5	48,0%
ALLEVAMENTI							
	Bovini latte	Bovini carne	Suini	Avicoli	Ovicaprini	Altro/misto	Totale
N.	52	59	32	3	884	54	1.084
%	2,5	2,8	1,5	0,1	42,4	2,6	52,0%
<b>TOTALE</b>	<b>2.083</b>	<b>100,0%</b>					

Fonte: elaborazioni su dati Regione Sardegna

Per quanto concerne l'età dei beneficiari, mediamente essa si attesta sui 33 anni. Il 31% dei giovani imprenditori ha un'età compresa tra i 30 ed i 35 anni, mentre oltre il 30% ricade nella fascia 25-30 anni (tabella 20.4).

Non sono comunque pochi coloro che hanno meno di 25 anni (18,1%) a conferma della bontà dell'azione perseguita dalla misura 4.21 di favorire il ricambio generazionale in agricoltura.

In ultima analisi, pare opportuno verificare la distribuzione dei beneficiari nelle quattro Province della Sardegna. Un primo sguardo consente di evidenziare un sostanziale equilibrio tra il numero di interventi finanziati per Provincia e peso demografico ed economico della stessa.

**Tab. 20.4 - Distribuzione dei beneficiari per classe di età (2000 - 2003)**

	CLASSE DI ETÀ				Totale
	18 - 25	25 - 30	30 - 35	35 - 40	
N.	376	634	643	430	2.083
%	18,1	30,4	30,9	20,6	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Regione Sardegna

Un terzo dei beneficiari risiede nella Provincia di Cagliari, il 27% in quella di Sassari, mentre in quelle di Nuoro e di Oristano la percentuale ammonta rispettivamente al 22% ed al 17%. Pur senza sbilanciarsi in conclusioni perentorie, tale equilibrio sembra costituire un tratto positivo dell'applicazione della misura, dal momento che è un'eventuale sproporzione sarebbe, al contrario, indicatore di una sperequazione territoriale degli effetti della misura. In realtà, informazioni ben più indicative in tal senso le fornirebbero i dati sulla ripartizione per aree a diversi livelli di sviluppo (per esempio zone svantaggiate e non) o con emergenze specifiche in relazione agli obiettivi proposti dalla misura 4.21 (aree a maggiore e minore senilizzazione dell'agricoltura), di cui, comunque, al momento non si dispone.

### 3. Conclusioni

Non vi è dubbio che la misura 4.21 sia quella che più ha trovato facilità di applicazione tra quelle finanziate dal FEOGA. Ciò è dovuto principalmente alla relativa semplicità delle procedure messe in atto, dalla scelta di individuare i beneficiari attraverso un bando alle modalità di pagamento. Finora, non sono emersi, pertanto, grossi problemi sia in fase di impegni presi che di spesa erogata, così come d'altro canto è emerso dal Rapporto di Valutazione Intermedia del POR Sardegna (ISRI, 2003).

Traendo un primo bilancio dell'attuazione della misura 4.21, si può affermare che essa sta dando buoni risultati in termini di realizzazione fisica degli interventi. Inoltre, non pare che al momento vi siano problemi che minino il pieno conseguimento degli obiettivi di natura fisica prefissi (3.300 progetti finanziati) per fine programma.

Maggiore accortezza richiede, invece, una valutazione degli obiettivi di carattere generale che il legislatore si è proposto con la misura 4.21. Data la portata delle finalità associate alla misura, non si è ancora in grado di valutare compiutamente con quale grado gli obiettivi generali della 4.21 sono stati raggiunti. E non solo perché ci si trova in una fase intermedia, e quindi ancora lontani dal valutarne gli effetti complessivi, ma perché si ritiene che, in virtù degli intendimenti della misura, una valutazione dell'efficacia che vada al di là della semplice quantificazione degli obiettivi attraverso i vari indicatori di realizzazione, risultato ed impatto, si potrà compiere solamente dopo un arco di tempo di medio periodo dalla fine del programma. Questo perché la misura è stata concepita come leva dello sviluppo rurale, che come tutte le forme di sviluppo "favorite" da un'azione politica, richiede che sia trascorso un congruo periodo temporale prima di valutare appieno gli effetti esercitati da tale azione sullo sviluppo di un territorio.

Allo stesso tempo, non ci si può esimere dal trarre qualche giudizio sintetico sulla bontà della misura *Insiediamento giovani imprenditori in Sardegna* in relazione agli obiettivi proposti.

Sotto l'aspetto della congruenza a tali obiettivi, la misura 4.21 pare possa ritenersi un'azione capace di imprimere una spinta allo sviluppo delle comunità agricole e rurali. Lo stesso *Rapporto di Valutazione Intermedia* (ISRI, 2003) riconosce come tale misura sia potenzialmente in grado di far fronte a tre dei cinque obiettivi generali individuati per lo sviluppo rurale con il POR Sardegna: sviluppo dell'imprenditorialità, aumento della competitività e produttività e sostenibilità ambientale e sociale. Da questo punto di vista la misura 4.21 si colloca tra le misure che meglio rispondono alle finalità dello sviluppo rurale.

Non rimane, pertanto, che verificare se nel corso del tempo queste potenzialità si siano realmente concretizzate in benefici per le aree agricole e rurali della Sardegna, così come è negli intendimenti del legislatore comunitario e regionale.

## Riferimenti bibliografici

IDDA L. (1983): *L'agricoltura della Sardegna nel processo di sviluppo economico regionale*, in Bollettino degli interessi sardi, n. 4.

IDDA (1996) (a cura di): *Agroalimentare in Sardegna: struttura, competitività e decisioni imprenditoriali*, TAS, Sassari.

ISRI (2003): *Rapporto di Valutazione Intermedia del Programma Operativo della Regione Autonoma Sardegna 2000-2006*, Cagliari, Dicembre 2003.

ISTAT (2003): *5° Censimento Generale dell'Agricoltura: caratteristiche strutturali delle aziende agricole*, Roma, Industrie Abbate.

INEA (2003): *Insedimento e permanenza dei giovani in agricoltura. Rapporto INEA 2001/2002*, Roma, Stilgrafica s.r.l..

PULINA P. (1993): *Caratteri strutturali delle aziende agrarie in Sardegna: un'analisi territoriale*, in IDDA (a cura di): *Sistemi di relazioni tra aree ad agricoltura intensiva ed estensiva. Uno studio pilota sulla Regione Sardegna, Studi e ricerche*, INEA, Print, Sassari.